

Indice

INTRODUZIONE	7
PARTE I - IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)	10
1. FINALITÀ E STRUTTURA DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE.....	10
2. NATURA ED EFFETTI DEL PTR	22
3. RAPPORTO CON GLI ATTI DEL PGT COMUNALE	26
3.1. COMPATIBILITÀ DELLA VARIANTE AL PGT CON GLI OBIETTIVI DEL PTR	29
PARTE II - IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)	31
4. IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE COME AGGIORNAMENTO DEL PTPR AL D. LGS. 42/2004	31
5. STRUTTURA E CONTENUTI DEL PPR	33
6. NATURA ED EFFETTI DEL PPR	36
7. RAPPORTO CON GLI ATTI DEL PGT COMUNALE	38
PARTE III - ADEGUAMENTO AL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)	41
8. MODALITÀ DI ADEGUAMENTO	41
9. AZIONI DI ADEGUAMENTO	43
9.1. QUADRO CONOSCITIVO E RICOGNITIVO (Q.C.).....	46
9.1.1. AZIONE Q.C. A - RICONOSCIMENTO DEL TERRITORIO COMUNALE NEI SISTEMI TERRITORIALI DEL PTR E NEL SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE REGIONALE E SOVRACOMUNALE	46
9.1.2. AZIONE Q.C. B - RICONOSCIMENTO DEI PUNTI DI FORZA/DEBOLEZZA E DELLE MINACCE/OPPORTUNITÀ DEL PTR IN RELAZIONE AL CONTESTO LOCALE - ANALISI SWOT	58
9.2. QUADRO STRATEGICO (Q.S.)	65
9.2.1. AZIONE Q.S. C - RICONOSCIMENTO ALLA SCALA COMUNALE DEGLI OBIETTIVI GENERALI, TEMATICI E PER SISTEMI TERRITORIALI	65
OBIETTIVI TEMATICI	71
OBIETTIVI PER SISTEMI TERRITORIALI	95
9.2.2. AZIONE Q.S. D - INTEGRAZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE AZIONI DI PGT CON GLI OBIETTIVI E LE LINEE DI AZIONE DI PTR	105
Il sistema degli obiettivi di piano dal Documento di Piano del Pgt.....	107
I ventiquattro obiettivi generali di PTR	114
Tematismo Ambiente del PTR.....	129
Tematismo Assetto Territoriale del PTR	137
Tematismo Assetto economico produttivo del PTR	145
Tematismo Paesaggio e patrimonio culturale del PTR	153
Tematismo Assetto Sociale del PTR.....	158
Sistema Territoriale dei Laghi.....	160
Sistema territoriale Metropolitano	167
Sistema territoriale Pedemontano	174

9.2.3. AZIONE Q.S. E - RICONOSCIMENTO E DECLINAZIONE ALLA SCALA LOCALE DEGLI ORIENTAMENTI PER L'ASSETTO DEL TERRITORIO REGIONALE.....	180
Q.S. E1 - SISTEMA RURALE – PAESISTICO – AMBIENTALE.....	180
Q.S. E2 - POLICENTRISMO IN LOMBARDIA.....	182
STRATEGIE DELLE TUTELE E DELLE VALORIZZAZIONI AMBIENTALI E PAESISTICHE CONNESSE AL PLIS PARCO DELLA BATTAGLIA DI SAN MARTINO.....	182
Q.S. E3 – EXPO.....	184
AZIONE Q.S. E4 - RICONOSCIMENTO E DECLINAZIONE ALLA SCALA LOCALE DEGLI OBIETTIVI PRIORITARI DI INTERESSE REGIONALE	184
Q.S. E4.1 - POLI DI SVILUPPO REGIONALE (TAV. 1).....	184
Q.S. E4.2 - ZONE DI PRESERVAZIONE E SALVAGUARDIA AMBIENTALE (TAV. 2)	185
RETE ECOLOGICA.....	186
Q.S. E4.3 - INFRASTRUTTURE PRIORITARIE (TAV. 3).....	187
9.2.4. AZIONE Q.S. F - APPLICAZIONE DEGLI ORIENTAMENTI PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE.....	188
9.3. QUADRO OPERATIVO (Q.O.).....	190
9.3.1. Q.O. G - RECEPIMENTO DEI CONTENUTI DI PTR NELLE PREVISIONI DI PGT: VERIFICA DI COERENZA DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE	190
PARTE IV - ADEGUAMENTO AL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)	191
10. MODALITA' DI ADEGUAMENTO AL PPR.....	192
11. AZIONI DI ADEGUAMENTO.....	194
11.1. QUADRO CONOSCITIVO E RICOGNITIVO (Q.C.).....	198
11.1.1. AZIONE Q.C. A - RICONOSCIMENTO DEL TERRITORIO COMUNALE NEGLI AMBITI SISTEMI ED ELEMENTI DEL PPR.....	198
11.1.2. AZIONE Q.C. B - RICONOSCIMENTO SUL TERRITORIO COMUNALE DI SISTEMI ED ELEMENTI DEL PPR.....	200
11.2. QUADRO STRATEGICO (Q.S.)	202
11.2.1. AZIONE Q.S. C -	202
11.2.2. AZIONE Q.S. D - INDIVIDUAZIONE E DEFINIZIONE DEGLI INDIRIZZI DI TUTELA PER SISTEMI ED ELEMENTI (COMPONENTI) DEL PAESAGGIO COMUNALE	238
11.2.3. AZIONE Q.S. E - RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA E CONTENIMENTO DEI POTENZIALI FENOMENI DI DEGRADO	257
11.2.4. AZIONE Q.S. F - VERIFICA DI COERENZA CON LE DISPOSIZIONI IMMEDIATAMENTE OPERATIVE DEL PPR (TITOLO III DELLA NORMATIVA DEL PPR).....	296
11.3. QUADRO OPERATIVO (Q.O.).....	299
11.3.1. Q.O. G - RECEPIMENTO DEI CONTENUTI DI PPR NELLE PREVISIONI DI PGT: VERIFICA DI COERENZA DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE	299
COERENZA DELLE AZIONI E PREVISIONI DI PIANO CON I CONTENUTI DI PPR.....	300
ART.19 comma 3	304
ART.19 comma 4	306
ART.19 comma 5	316
ART.19 comma 6	323
ART.19 comma 10.....	324

RELAZIONE TECNICA
a supporto della verifica di compatibilità
del Documento di Piano (PGT) al PTR/PPR

ai sensi degli artt. 13, comma 8, e 20, comma 2, della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12 e s.m.i.,
del capito 3.1 del Documento di Piano del PTR e dell'art. 6, comma 4, della normativa del PPR

INTRODUZIONE

Il presente documento assolve la **duplice finalità di supporto agli amministratori locali e al pubblico interessato dal processo di formazione del PGT** (compresa la fase di valutazione ambientale strategica) per una lettura unitaria e schematica del PTR/PPR e delle sue relazioni con gli atti che sostituiscono il PGT, **e di verifica di coerenza preventiva al PTR/PPR** del Documento di Piano e degli altri atti che costituiscono il PGT, in vista della valutazione di competenza degli Uffici Regionali ai sensi dell'art. 13, comma 8, della l.r. 12/2005.

Il documento è organizzato in quattro parti.

La prima e seconda parte descrivono i contenuti, la natura e la portata rispettivamente del Piano Territoriale Regionale (PTR) e del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) nei confronti del livello di pianificazione comunale.

La parte terza affronta il tema dell'adeguamento del PGT al PTR attraverso un sistema di sette azioni che riguardano: le **azioni A e B** il quadro conoscitivo (riconoscimento nel contesto locale dei sistemi territoriali del PTR e del sistema della pianificazione regionale e sovracomunale e analisi SWOT in contesto locale), le **azioni da C a F** il quadro strategico (riconoscimento degli obiettivi di PTR nel contesto locale e loro integrazione nel PGT, riconoscimento e declinazione alla scala locale degli orientamenti per l'assetto del territorio regionale e degli orientamenti per la pianificazione comunale) e **l'azione F** il quadro operativo, attraverso il recepimento del PTR nelle previsioni di PGT, con particolare riferimento agli ambiti di trasformazione del Documento di Piano.

La parte quarta si occupa invece dell'adeguamento del PGT al PPR, anch'esso verificato con un sistema di sette azioni che riguardano: **le azioni A e B** il quadro conoscitivo (riconoscimento nel contesto locale degli ambiti, sistemi ed elementi del PPR), **le azioni da C a F** il quadro strategico (individuazione degli ambiti omogenei di paesaggio a livello comunale e definizione per ognuno di essi della strategia paesaggistica, degli obiettivi di qualità, e degli indirizzi di conservazione, mantenimento e trasformazione; individuazione delle componenti e rilevanze paesistiche di PTCP e PPR e dei relativi indirizzi di tutela in relazione alle sensibilità paesistiche e agli ambiti omogenei; verifica delle situazioni di degrado; verifica di coerenza con le disposizioni immediatamente operative del PPR) e **l'azione E** il quadro operativo, attraverso il recepimento del PPR nelle previsioni di PGT, con particolare riferimento agli ambiti di trasformazione del Documento di Piano.

Rimandando ad una lettura complessiva del documento per una verifica puntuale delle singole considerazioni e dei rispettivi contenuti, preme fin da subito richiamare **le principali**

conseguenze dell'approvazione del PTR/PPR nei confronti dell'attività di pianificazione urbanistica e territoriale dei comuni della Regione Lombardia.

Il Consiglio Regionale ha approvato con deliberazione del 19 gennaio 2010, n.951 (pubblicata sul 3° S.S. al BURL n. 6, del 11.02.2010) il Piano Territoriale Regionale.

Il Piano ha acquistato efficacia, ai termini del comma 6 dell'art. 21 della l.r.12/2005 "Legge per il governo del territorio" a seguito della pubblicazione dell'avviso di approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, avvenuta sul BURL n.7, Serie Inserzioni e Concorsi del 17.2.2010.

Dal 17 febbraio 2010 il PTR esercita gli effetti indicati all'art.20 della l.r.12/2005 "Effetti del PTR". I Comuni sono pertanto tenuti a trasmettere in Regione, ai termini dell'art. 13 comma 8 della l.r.12/2005, il PGT adottato (o sua variante) qualora interessati da obiettivi prioritari di interesse regionale e sovraregionale.

Sono tenuti alla trasmissione del PGT in regione i Comuni che adottano il PGT successivamente al 17 febbraio 2010, nonché i Comuni che alla stessa data, avendo già adottato il PGT, non abbiano ancora dato inizio al relativo deposito.

Inoltre, con l'entrata in vigore del Piano, per l'effetto di Piano Paesaggistico del PTR, ai termini del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., tutti i Comuni sono comunque tenuti ad adeguare il proprio PGT alla disciplina paesaggistica entro due anni dall'entrata in vigore del PTR.

Il PTR ha effetti in termini di:

- quadro di riferimento per la verifica di compatibilità degli altri atti di governo del territorio
- obiettivi prioritari di interesse regionale o sovraregionale
- Disciplina paesaggistica
- Piani Territoriali Regionali d'Area

In relazione alla compatibilità degli atti di Governo del Territorio in Lombardia "Il PTR costituisce quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio,...", l'assunto della legge implica che ciascun atto che concorre a vario titolo e livello al governo del territorio in Lombardia deve confrontarsi con il sistema di obiettivi del PTR.

Tale operazione deve essere intesa, in termini concreti, nell'identificazione delle sinergie che il singolo strumento è in grado di attivare per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo per la Lombardia, della messa in luce delle interferenze in positivo e in negativo delle azioni e delle misure promosse dal singolo strumento, nonché delle possibilità di intervento che il PTR non ha evidenziato con misure dirette che invece possono essere promosse da altri strumenti più vocati al conseguimento degli obiettivi specifici.

Oltre che per l'effetto di quadro di riferimento per la compatibilità degli atti di governo (l.r. 12/05 art. 20 comma 1), sono espressamente individuati come obiettivi prioritari di interesse regionale o sovraregionale (l.r.12/05 art. 20, comma 4) gli interventi:

- inerenti i poli di sviluppo regionale (paragrafo 1.5.4)
- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale (paragrafo 1.5.5)
- e per la realizzazione di infrastrutture e interventi di potenziamento e adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità (paragrafo 1.5.6)

la cui puntuale individuazione è contenuta nella sezione Strumenti Operativi – Obiettivi prioritari di interesse regionale e sovraregionale (SO1).

PARTE I - IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

1. Finalità e struttura del piano territoriale regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Lombardia, la cui finalità ultima è il miglioramento della qualità di vita dei cittadini, è strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Regione.

Il piano si propone di rendere coerente la “visione strategica” della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale tramite l'analisi dei punti di forza e di debolezza, le potenzialità e minacce dei singoli sistemi territoriali e, quindi, per l'intera regione.

Il PTR è anche occasione di dialogo e raccordo con gli strumenti della programmazione comunitaria dedicati allo sviluppo regionale e si raccorda con il quadro strategico regionale e nazionale e con i programmi operativi comunitari.

Nel contesto della programmazione regionale, che integra i temi forti e le azioni anche di settore, pone in evidenza la dimensione territoriale delle politiche promosse e sviluppate.

Ai sensi dell'art. 19 della l.r. 12/05 il PTR:

a) indica:

- 1) gli obiettivi principali di sviluppo socio – economico del territorio regionale, come espressi dal programma regionale di sviluppo e dal complesso della programmazione regionale di settore;*
- 2) il quadro delle iniziative inerenti alla realizzazione delle infrastrutture e delle opere pubbliche di interesse regionale e nazionale con particolare attenzione al loro inserimento nel paesaggio e nel territorio rurale e forestale;*
- 3) i criteri operativi per la salvaguardia dell'ambiente, in relazione alle previsioni dei piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali, della disciplina delle aree regionali protette e degli atti di regolamentazione e programmazione regionale e nazionale in materia di salvaguardia delle risorse idriche, geologiche, idrogeologiche, agro-forestali, ecologiche, della riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico, dello smaltimento dei rifiuti;*
- 4) il quadro delle conoscenze delle caratteristiche fisiche del territorio, secondo quanto disposto dall'articolo 55, comma 1, lettera a);*

b) definisce, in base agli elementi di cui alla lettera a):

- 1) le linee orientative dell'assetto del territorio regionale, anche con riferimento all'individuazione dei principali poli di sviluppo regionale e delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale;*

2) gli indirizzi generali per il riassetto del territorio ai fini della prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici, secondo quanto disposto dall'articolo 55, comma 4, lettera b);

3) gli indirizzi per la programmazione territoriale di comuni e province, al fine di garantirne, nel rispetto e nella valorizzazione delle autonomie locali, la complessiva coerenza al quadro programmatico regionale; a tal fine, e in particolare, definisce gli elementi costituenti limiti essenziali di salvaguardia della sostenibilità ambientale dello sviluppo socio – economico del territorio regionale;

4) gli obiettivi prioritari di interesse regionale di cui all'articolo 20, comma 4.

b-bis) identifica gli ambiti territoriali omogenei in cui disaggregare le province e la città metropolitana, rispetto ai quali individuare:

1) il dato quantitativo di consumo di suolo in corso, in base alle previsioni dei PGT vigenti a livello dell'intero territorio regionale;

2) i criteri, indirizzi e linee tecniche per contenere il consumo di suolo programmato a livello regionale, tenendo conto, in particolare, delle specificità territoriali, delle caratteristiche qualitative dei suoli, dello stato della pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistica, dell'esigenza di realizzare infrastrutture e opere pubbliche, dell'estensione del suolo già edificato, dell'effettiva sussistenza di fabbisogno abitativo legato ad incrementi demografici reali e dell'assenza di alternative alla riqualificazione e rigenerazione dell'urbanizzato, nonché di fabbisogno produttivo motivato anche sulla base di analisi desunte da indicatori statistici di livello locale e sovralocale che giustifichino eventuale consumo di suolo;

3) i criteri, indirizzi e linee tecniche per la determinazione degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT relativamente ai diversi sistemi funzionali e agli ambiti territoriali omogenei;

4) un sistema di monitoraggio applicabile ai PGT, per dare priorità e ordine all'attuazione degli interventi previsti, compresi quelli infrastrutturali;

5) i criteri, indirizzi e linee tecniche per unificare la redazione della Carta del consumo di suolo del PGT, vincolante per le successive previsioni trasformative;

c) individua idonei strumenti per garantire il perseguimento degli obiettivi regionali e in particolare:

1) forme di compensazione economico-finanziaria a favore degli enti locali ricadenti in ambiti oggetto di limitazione delle possibilità di sviluppo nonché modalità di compensazione ambientale ed energetica per interventi che determinano impatti rilevanti sul territorio anche in comuni non direttamente interessati agli interventi stessi; a tal fine la Regione si avvale di fondi propri o indica le modalità per suddividere solidalmente tra gli enti locali, in rapporto alle differenti potenzialità di sviluppo e ai vincoli di sostenibilità derivanti a ciascuno dai contenuti della programmazione regionale, i vantaggi e gli oneri conseguenti;

2) modalità di aggiornamento ed adeguamento efficaci e flessibili dei contenuti del piano territoriale regionale, in considerazione dell'evoluzione del programma regionale di sviluppo,

della programmazione socio – economica e settoriale regionale, nazionale e comunitaria, nonché in relazione agli atti di programmazione approvati e alle iniziative attivate;

3) modalità di espletamento contestuale e coordinato delle procedure previste per l'attuazione degli obiettivi e degli indirizzi contenuti nel piano;

3-bis) sistemi di monitoraggio delle aree industriali dismesse presenti sul territorio provinciale, nelle quali può trovare localizzazione quota parte della capacità insediativa ammessa.

In attuazione della l.r. 12/2005, che ha fortemente responsabilizzato il livello locale nel governo del territorio, solo alcuni elementi del PTR sono immediatamente operativi demandando la concreta attuazione del piano alla fase di elaborazione degli strumenti locali di governo del territorio ed in particolare ai PTCP a livello provinciale e ai PGT a livello comunale.

Ai fini della redazione degli atti di PGT, il PTR fornisce, oltre alle indicazioni immediatamente operative e agli strumenti per il perseguimento dei propri obiettivi, anche gli elementi per la costruzione del quadro conoscitivo e orientativo e dello scenario strategico di riferimento.

Il piano è composto dalle seguenti sezioni (articolate in volumi) "... che nel loro insieme rispondono all'esigenza di un piano di natura contestualmente strategica e operativa, in una logica orizzontale e flessibile, di forte integrazione tra politiche, obiettivi e strumenti attuativi.”:

- Presentazione
- Documento di Piano
- Piano Paesaggistico Regionale
- Strumenti operativi
- Sezioni tematiche
- La Valutazione Ambientale del PTR

La **Presentazione** illustra i presupposti e il percorso di costruzione del piano suggerendo due differenti modi di lettura, il primo orientato ad un'analisi tecnico giuridica del documento, il secondo indirizzato alla pianificazione locale quale strumento privilegiato per l'attuazione delle strategie e indicazioni di piano.

Il **Documento di Piano** è la componente del Piano Territoriale Regionale (PTR) che contiene gli obiettivi e le strategie, articolate per temi e sistemi territoriali, per lo sviluppo della Lombardia.

In particolare il Documento di Piano, con riferimento alla l.r. 12/05 "Legge per il governo del territorio":

- indica i principali obiettivi di sviluppo socio-economico del territorio regionale (art. 19 comma 2);

- individua gli elementi essenziali e le linee orientative dell'assetto territoriale (art. 19 commi 1 e 2);
- definisce gli indirizzi per il riassetto del territorio (art. 55 comma 1 lett. b);
- indica puntuali rimandi agli indirizzi e alla disciplina in materia di paesaggio, cui è dedicata la sezione Piano Paesaggistico (art. 76);
- costituisce elemento fondamentale quale quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, enti gestori di parchi regionali, nonché di ogni altro ente dotato di competenze in materia (art.20 comma 1);
- identifica i principali effetti del PTR in termini di obiettivi prioritari di interesse regionale e di individuazione dei Piani Territoriali Regionali d'Area (art. 20 commi 4 e 6).

Il Documento di Piano è l'elaborato che raccorda tutte le altre sezioni del piano definendone il quadro strategico e le priorità. Il quadro strategico, introdotto da un'analisi SWOT che in apertura di documento descrive il quadro di riferimento e le dinamiche in atto sul territorio regionale, ha come suo presupposto la definizione degli obiettivi di sviluppo socio economico della Lombardia, suddivisi in 3 macro-obiettivi (con diretto riferimento alle strategie individuate a livello europeo e nell'ambito della programmazione regionale generale) e 24 obiettivi generali.

Gli obiettivi generali sono ulteriormente articolati in 5 tematiche (ambiente, assetto territoriale, assetto economico/produttivo, paesaggio e patrimonio culturale, assetto sociale) e 6 sistemi territoriali (Sistema Metropolitano, della Montagna, Pedemontano, dei Laghi, della Pianura Irrigua, del Po e dei Grandi Fiumi). Ad ogni obiettivo sono associate più linee di azione poste in capo ai diversi attori sia istituzionali che privati. Il piano individua inoltre gli obiettivi prioritari di interesse regionale che sono poli di sviluppo regionale, zone di preservazione e salvaguardia ambientale e infrastrutture prioritarie per la Lombardia (mobilità, rete verde e rete ecologica), rispetto ai quali definisce specifiche linee orientative dell'assetto del territorio regionale.

Gli obiettivi sopra enunciati discendono dalla sintesi dei principali orientamenti della programmazione nazionale e comunitaria, dalle previsioni del PRS e dal dialogo con le pianificazioni di settore, in coerenza con gli obiettivi di sviluppo sostenibile posti dall'Unione Europea. Tutti i soggetti, sia pubblici che privati, che operano per il governo del territorio, sono chiamati a pianificare, progettare ed agire sul territorio contribuendo al loro perseguimento, ciascuno alla propria scala territoriale e limitatamente al settore o all'area geografica di riferimento.



Accanto al sistema degli obiettivi il Documento di Piano contiene, sotto forma di indirizzi normativi da attuare nelle fasi di predisposizione degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale e locale, gli orientamenti per l'assetto del territorio regionale. Tali orientamenti sono focalizzati su alcuni temi cruciali:

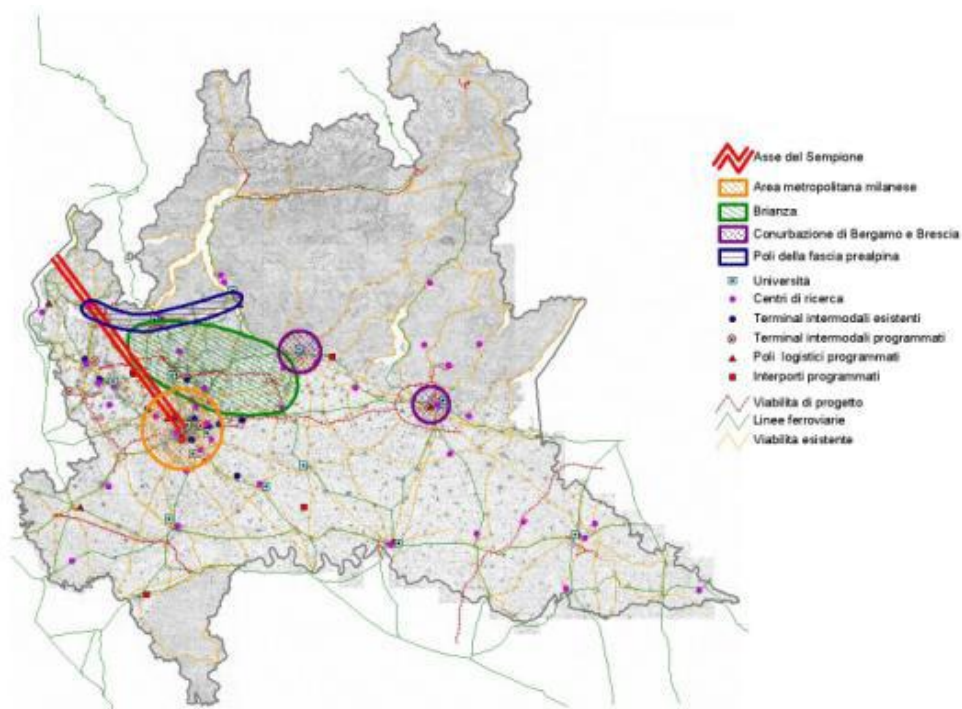
- Il **Sistema rurale-paesistico-ambientale**, orientato ad una visione sistemica e integrata degli spazi del "non costruito" che sovente vengono considerati ambiti frammentati e letti attraverso approcci settoriali;
- Il **Policentrismo in Lombardia**, promosso in sede europea e regionale come modalità per determinare la distribuzione equilibrata delle funzioni sui territori, migliorarne la competitività, favorire la coesione e perseguire lo sviluppo sostenibile.

A livello interregionale diventa importante la promozione di uno sviluppo di territori che svolgano funzioni complementari per garantire l'accesso a funzioni urbane che solitamente sono presenti solo nelle città di rango superiore.

L'assetto policentrico è ritenuto desiderabile perché consente di avvicinare i servizi a tutti i territori lombardi, per offrire ad essi le medesime opportunità di sviluppo e, non ultimo, perché tale assetto richiede una minore domanda di mobilità, con tutte le conseguenze positive che, a cascata, comporta in termini di investimenti per infrastrutture, costi di gestione, consumo di suolo e frantumazione del territorio agricolo, risparmio energetico, congestione del traffico, inquinamento atmosferico, ecc..

All'interno dell'area metropolitana si possono riconoscere alcune strutture con caratteristiche proprie anche se fortemente interconnesse: l'asse del Sempione, l'area metropolitana milanese,

la Brianza, i poli della fascia prealpina (Varese, Como e Lecco), le conurbazioni di Bergamo e di Brescia.

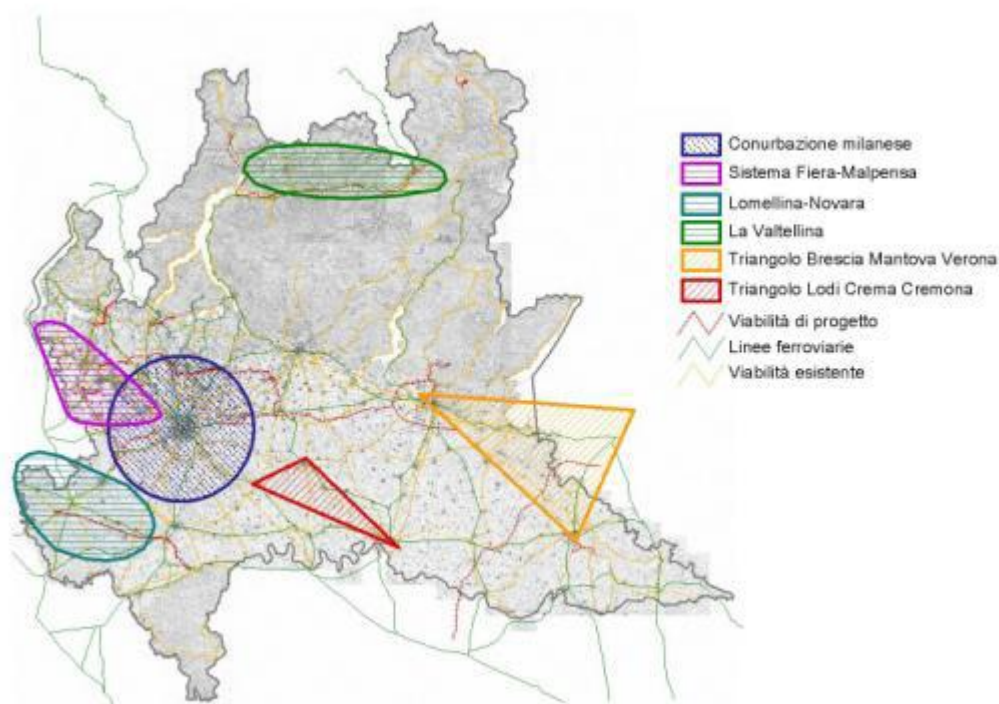


Le polarità storiche della Lombardia Fonte: IReR 2005B048

Emerge, inoltre, la tendenza ad una ulteriore espansione delle aree di influenza del sistema, con spinte all'allargamento in direzione est-ovest ma anche nord-sud.

Le polarità emergenti si collocano a nord-ovest di Milano (Fiera e aeroporto di Malpensa) in un territorio già fortemente urbanizzato e nel triangolo Brescia- Mantova-Verona (attorno alle infrastrutture aeroportuali di Verona e Montichiari), un'area molto meno urbanizzata e molto più aperta e flessibile ad accogliere nuovi insediamenti.

Un'altra polarità che sembra emergere si colloca nel triangolo Lodi-Crema-Cremona. Infine, Mantova, già polo di forte attrattività culturale, si sta attrezzando per diventare anche un polo energetico di rilievo nazionale, per cui la sua posizione può giocare un ruolo nel rinforzare il polo Brescia-Garda.



Le polarità emergenti Fonte: IReR 2005B048

▪ Per quanto riguarda gli **elementi ordinatori dello sviluppo**, riconosciuti a partire dalle strategie per il rafforzamento della struttura policentrica regionale e di pianificazione per il Sistema rurale-paesistico-ambientale nel suo insieme, il PTR identifica per il livello regionale gli elementi che rappresentano le scelte regionali prioritarie per lo sviluppo del territorio e che sono i riferimenti fondamentali per orientare l'azione di tutti i soggetti che operano e hanno responsabilità di governo in Lombardia, ossia:

- i principali poli di sviluppo regionale;
- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale;
- le infrastrutture prioritarie.

▪ I **poli di sviluppo regionale**: rappresentano la declinazione del sistema policentrico e costituiscono i nodi su cui catalizzare le azioni regionali per la competitività e il riequilibrio della regione.

Il sistema policentrico regionale è rappresentato a scala internazionale dal ruolo di riconosciuto a Milano, mentre a scala regionale convivono e si integrano la forte polarizzazione presente sul capoluogo regionale e un solido sistema di città intermedie, rappresentato innanzitutto dai comuni capoluogo.

Il compito di identificare i poli regionali di sviluppo aggiuntivi rispetto ai capoluoghi sulla base di criteri dimensionali, di attrattività e accessibilità, è affidato alla Giunta Regionale. L'elenco dei poli

viene confermato con l'aggiornamento annuale del PTR, tenendo conto anche delle segnalazioni e proposte dai PTCP o dai PGT.

I centri riconosciuti quali poli di sviluppo regionale saranno oggetto di politiche regionali tese a rafforzare i requisiti propri dei "poli":

- priorità nelle procedure di accesso ai finanziamenti regionali;
- facilitazioni nelle procedure amministrative che attengono gli investimenti per interventi ad impatto urbano e/o territoriale;
- facilitazioni nelle procedure urbanistiche e relative agli interventi di opere pubbliche.

▪ **Le zone di preservazione e salvaguardia ambientale:** sono gli ambiti e i sistemi per la valorizzazione e la tutela delle risorse regionali, che consentono di dotare la regione di un territorio di qualità, preconditione per incrementare la competitività regionale.

Gran parte del territorio regionale presenta caratteri di rilevante interesse ambientale e naturalistico che sono già riconosciuti da specifiche norme e disposizioni di settore che ne tutelano ovvero ne disciplinano le trasformazioni o le modalità di intervento.

In particolare vengono identificate come zone di preservazione e salvaguardia ambientale:

- Fasce fluviali del Piano per l'Assetto Idrogeologico;
- Aree a rischio idrogeologico molto elevato;
- Aree in classe di fattibilità geologica 3 e 4 (studi geologici a supporto della pianificazione comunale);
- Rete Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria, Zone di Protezione Speciale);
- Sistema delle Aree Protette nazionali e regionali;
- Zone Umide della Convenzione di Ramsar;
- Siti UNESCO (Piano Paesaggistico – normativa art. 23).

Il PTR riconosce e rimanda ai diversi piani settoriali e alle specifiche normative il puntuale riconoscimento di tali ambiti e la disciplina specifica, promuovendo nel contempo una forte integrazione tra le politiche settoriali nello sviluppo di processi di pianificazione che coinvolgano le comunità locali.

Il PTR inoltre pone attenzione ed evidenzia alcuni elementi considerati strategici e necessari al raggiungimento degli obiettivi di piano, fra i quali si ricordano l'area perifluviale del Po, i ghiacciai, i grandi laghi, i navigli, i canali di bonifica e rete irrigua, i geositi.

▪ **Le infrastrutture prioritarie** costituiscono la dotazione di rango regionale, da sviluppare progettualmente, nell'ottica di assicurare la competitività regionale, valorizzare le risorse e consentire ai territori di sviluppare le proprie potenzialità.

Ai fini del conseguimento degli obiettivi di piano il PTR individua le seguenti infrastrutture:

- La Rete Verde Regionale (ob. PTR 10,14,17,19,21), intesa quale sistema integrato di boschi, alberate e spazi verdi, ai fini della qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del

contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione dei paesaggi di Lombardia.

Per la puntuale disciplina della rete verde si rimanda al capitolo dedicato al Piano Paesaggistico Regionale. Tuttavia si richiamano gli indirizzi del PTR in attesa di tradurre in un disegno compiuto il sistema di connessioni. E' pertanto fondamentale orientare fin da subito le proposte di utilizzo degli spazi contigui alle previsioni delle principali infrastrutture e ai corridoi tecnologici, privilegiando destinazioni funzionali che mirino alla conservazione degli spazi liberi e consentano la razionale definizione dei corridoi verdi, considerando le diverse funzionalità da essi potenzialmente assolte.

- La Rete Ecologica Regionale (ob. PTR 7, 10, 14, 17, 19) quale modalità per raggiungere le finalità previste in materia di biodiversità e servizi ecosistemici, a partire dalla Strategia di Sviluppo Sostenibile Europea (2006) e dalla Convenzione internazionale di Rio de Janeiro (5 giugno 1992) sulla diversità biologica.
- La Rete Ciclabile Regionale (ob. PTR 2,3,5,7,10,17,18) costruita a partire dai percorsi di rilevanza paesaggistica indicati nel Piano Paesaggistico Regionale, dagli itinerari individuati dalla Rete verde europea nell'ambito del progetto REVERMED e dai percorsi europei del progetto Eurovelo.

La Rete Regionale deve trovare le necessarie connessioni con le progettualità, anche di sistema, a livello provinciale e comunali, con i percorsi ciclabili entro i Parchi regionali.

- Le Infrastrutture per la depurazione delle acque reflue urbane (ob. PTR 1, 3, 4, 7, 8, 16, 17) il cui completamento e adeguamento è elemento essenziale per l'attuazione delle strategie previste in materia di risanamento dei corpi idrici dal Piano di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), (dGR 29 marzo 2006, n. 2244).
- Le Infrastrutture per la mobilità (ob. PTR 2, 3, 4, 12, 13, 24) articolate per gerarchia, ambito territoriale e livello di programmazione ed elencate dallo strumento operativo S.O. 1.
- Le Infrastrutture per l'Informazione Territoriale (ob. PTR 1, 2, 8, 15).
- Le Infrastrutture per la Banda Larga (ob. PTR 1, 2, 3,4, 9, 22).
- Le Infrastrutture per la produzione e il trasporto di energia (ob. PTR 2, 3, 4, 7, 8, 16).

Un apposito capitolo è dedicato agli **orientamenti per la pianificazione comunale** che, in virtù della nuova stagione di pianificazione del territorio lombardo avviata con la l.r. 12/05, ha assegnato una responsabilità centrale a Province e Comuni, mantenendo in capo al PTR il ruolo di indirizzo, coordinamento e riferimento per le scelte locali. A tal fine vanno richiamati quali essenziali elementi di riferimento pianificatorio per il livello locale:

- l'ordine e la compattezza dello sviluppo urbanistico;

- l'equipaggiamento con essenze verdi, a fini ecologico-naturalistici e di qualità dell'ambiente urbano;
- l'adeguato assetto delle previsioni insediative, in rapporto alla funzionalità degli assi viabilistici su cui esse si appoggiano (evitare allineamenti edilizi, salvaguardare i nuovi tracciati tangenziali da previsioni insediative, separare con adeguate barriere fisiche la viabilità esterna dal tessuto urbanizzato....) (Strumenti Operativi SO36);
- lo sviluppo delle reti locali di "mobilità dolce" (pedonale e ciclabile);
- l'agevolazione al recupero e alla utilizzazione residenziale di tutto il patrimonio edilizio rurale ed agricolo, dismesso o in fase di dismissione;
- la valorizzazione delle risorse culturali, monumentali, storiche diffuse nel territorio.

Di seguito si riportano inoltre gli indirizzi per le nuove previsioni urbanistiche, il riordino dell'assetto urbano e la prevenzione del degrado urbano.

"Le nuove previsioni urbanistiche dovranno dimensionarsi in termini coerenti con le caratteristiche costitutive dell'insediamento urbano esistente, evitando concentrazioni volumetriche eccessive e incongrue rispetto al contesto locale con cui si raccordano e con la sua identità storica. L'introduzione di elementi di innovazione edilizia ed urbana, in generale possibile ed anzi opportuna in rapporto ad esigenze di carattere sociale e funzionale, dovrà comunque essere realizzata con grande attenzione a garantire tale coerenza, cercando di esprimere una maturità progettuale consapevole ed integrata rispetto ai valori del contesto e alla loro evoluzione nel tempo.

*Il **riordino dell'assetto urbano** esistente diventerà sempre più finalità primaria della nuova fase di pianificazione locale, in rapporto sia allo stadio di urbanizzazione generale della nostra regione, sia agli obiettivi delle politiche territoriali volti al prioritario recupero degli ambiti urbani e degli edifici abbandonati e sottoutilizzati nonché al contenimento dell'uso del suolo agricolo e naturale.*

*Si sottolinea altresì la necessità di assumere anche, all'interno degli strumenti di pianificazione urbanistica, una logica di **prevenzione del degrado urbano**, promuovendo scelte tempestive e qualificate nelle aree urbane per le quali può venire ragionevolmente individuata una prospettiva di cessazione dell'utilizzo consolidato (Piano Paesaggistico – Indirizzi di Tutela).*

I nuovi "progetti urbani", intesi quali iniziative di comparti dimensionalmente significativi rispetto alla scala locale, dovranno assumere esplicitamente una capacità di positiva interazione con il contesto urbano più ampio, sia facendo propria una logica di integrazione attiva con le aree urbane limitrofe (in termini di accessibilità, transito, servizio, configurazione architettonico-paesistica e degli spazi urbani....), sia esprimendo la responsabilità di accertare preventivamente le condizioni di compatibilità effettiva con lo sviluppo urbano in corso (quanto a effetti generati in particolare sulla viabilità ed i trasporti, sulla domanda/offerta di servizi – anche non strettamente

pubblici, quali i servizi commerciali di vicinato –, sulle condizioni ecologico-ambientali,....). Tale logica verrà assunta in particolare nell'ambito dei Programmi Integrati di Intervento e dei nuovi Piani attuativi, cui è attribuito un rilievo significativo per l'attuazione delle nuove politiche urbane, ove si punti a conseguire livelli di qualità specifica dei nuovi interventi da realizzare secondo gli indirizzi qui espressi.”.

Il **Piano Paesaggistico Regionale (PPR)**, in attuazione dell'art. 76 della l.r. 12/05 e del D.Lgs 42/04 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), è lo strumento che attribuisce valenza paesaggistica al PTR. La sezione del PPR assume, aggiorna e integra gli elaborati del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) previgente facendone propri contenuti, obiettivi, strumenti e misure.

L'aggiornamento del Piano del 2001, aderendo ai contenuti del Codice, individua altresì le aree significativamente compromesse o degradate dal punto di vista paesaggistico e nuovi indirizzi per gli interventi di riqualificazione, recupero e contenimento del degrado (art 143, comma 1, lettera g del Codice).

Il Piano del 2001 è stato aggiornato anche con nuovi dati e con una revisione complessiva della normativa, aggiornata in funzione dei nuovi disposti nazionali e regionali. Per una lettura completa delle modifiche e integrazioni si rimanda alla parte II interamente dedicata al PPR.

Gli **Strumenti Operativi** contengono criteri, indirizzi e linee guida, nonché strumenti e sistemi volti alla definizione del quadro conoscitivo del PTR in coerenza con l'art. 19 della l.r. 12/05. Si tratta di strumenti che la Regione mette direttamente in campo per perseguire gli obiettivi proposti nel Documento di Piano.

Le **Sezioni Tematiche** contengono, per alcuni argomenti che necessitano di approfondimenti dedicati, ulteriori elementi e spunti di riflessione che, pur non avendo immediata e diretta coerenza sulle attività di privati ed enti, forniscono chiavi di lettura e interpretazioni di fenomeni in atto sul territorio regionale.

L'Atlante di Lombardia propone inoltre una raccolta di immagini che si ritengono rappresentative delle caratteristiche peculiari lombarde e delle dinamiche in atto. Le mappe selezionate rappresentano la Lombardia, così come emerge dai piani e dalle politiche settoriali regionali, nel contesto europeo ed italiano.

La **Valutazione Ambientale** (art. 4 della l.r. 12/05) promuove la sostenibilità del Piano tramite la forte integrazione delle considerazioni di carattere ambientale, socio/economico e territoriale.

Il principale documento di riferimento è il Rapporto Ambientale che analizza il contesto lombardo attraverso la descrizione dei singoli fattori. Il Rapporto Ambientale, esaminando gli obiettivi di

sostenibilità e declinandoli anche per sistemi territoriali, ne verifica la coerenza con politiche, piani, programmi internazionali, europei, nazionali e regionali stimandone i potenziali effetti sull'ambiente ed accertando la coerenza – all'interno del Piano – tra obiettivi, indicatori e linee d'azione. Il Rapporto Ambientale definisce inoltre i criteri ambientali per l'attuazione e la gestione del Piano, individuando un percorso per la definizione di un quadro di riferimento ambientale per ambiti territoriali omogenei; stabilisce criteri e misure per la mitigazione e la compensazione degli effetti ambientali negativi; evidenzia il ruolo della partecipazione nella fase attuativa; e descrive il sistema di monitoraggio del Piano, anche individuando un sistema di indicatori.

Vista la presenza sul territorio regionale di Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale, con riferimento alle disposizioni comunitarie, include lo Studio di Incidenza che, in particolare, dà conto delle caratteristiche di tali contesti, da valutare con attenzione nell'ambito delle azioni e delle progettualità che possono avere effetti diretti o indiretti sugli stessi.

2. Natura ed effetti del PTR

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), adottato con deliberazione del consiglio regionale n. 8/874 del 30 luglio 2009, è stato **approvato** con deliberazione del consiglio regionale n. 8/951 del 19 gennaio 2010 e pubblicato sul 3° S.S. al BURL n. 6 dell'11 febbraio 2010 ed ha acquistato efficacia, ai sensi del comma 6 dell'art. 21 della l.r. 12/2005 "Legge per il governo del territorio", a seguito della pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BURL, Serie Inserzioni e Concorsi, del 17 febbraio 2010.

Il **sistema di pianificazione delineato dalla l.r. 12/05** si basa sulla integrazione dei rapporti tra strumenti di pianificazione e indirizzo attribuiti ai diversi Enti. Ai sensi dell'art. 2 della l.r. 12/05 (Correlazione tra gli strumenti di pianificazione territoriale) il governo del territorio si attua mediante una pluralità di piani, fra loro coordinati e differenziati, i quali, nel loro insieme, costituiscono la pianificazione del territorio. I piani si caratterizzano ed articolano sia in ragione del diverso ambito territoriale cui si riferiscono sia in virtù del contenuto e della funzione svolta dagli stessi.

Il nuovo modello di pianificazione, costituito da una pluralità di soggetti e di processi variamente interrelati, prevede che il PTR delinei la visione strategica di sviluppo per la Lombardia e costituisca una base condivisa, su cui gli attori territoriali e gli operatori possano strutturare le proprie azioni e idee progetto.

L'impostazione della legge attribuisce alla responsabilità degli amministratori pubblici, in primo luogo, ma anche complessivamente di tutti gli operatori territoriali, direttamente coinvolti attraverso processi partecipati, la determinazione dei contenuti degli atti di pianificazione, dando attuazione al principio di sussidiarietà.

La **valenza** del PTR nei confronti della pianificazione e programmazione regionale e locale è definita dagli artt. 2,19 e 20 della l.r. 12/05 di governo del territorio.

- Ai sensi dell'art. 2 (Correlazione tra gli strumenti di pianificazione territoriale) i piani territoriali regionale e provinciali hanno efficacia di orientamento, indirizzo e coordinamento, fatte salve le previsioni che, ai sensi della stessa legge, abbiano efficacia prevalente e vincolante.
- Ai sensi dell'art. 19 (Oggetto e contenuti del piano territoriale regionale) il piano territoriale regionale costituisce atto fondamentale di indirizzo territoriale per la programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento per la programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province.

- Ai sensi dell'art. 20 (Effetti del piano territoriale regionale) Il PTR costituisce quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, parchi, ecc.

La Regione quindi con il questo strumento indica, sulla base dei contenuti del programma regionale di sviluppo e della propria programmazione generale e di settore, gli elementi essenziali del proprio assetto territoriale e definisce altresì, in coerenza con quest'ultimo, i criteri e gli indirizzi per la redazione degli atti di programmazione territoriale di province e comuni.

Esso è atto di indirizzo nei vari settori della programmazione regionale relativamente ai programmi con ricaduta territoriale, e costituisce il principale quadro di riferimento per le scelte territoriali degli Enti Locali e dei diversi attori coinvolti, così da garantire la complessiva coerenza e sostenibilità delle azioni di ciascuno.

In quest'ottica il quadro strategico del piano, fondato sulla definizione degli obiettivi di sviluppo socio economico della Lombardia, descrive le dinamiche in atto sul territorio regionale e le linee di sviluppo futuro e costituisce il **quadro di riferimento** per l'attività dei soggetti interessati al governo del territorio anche ai fini della valutazione di compatibilità e della valutazione ambientale degli stessi atti di governo del territorio.

Ad una compiuta definizione del quadro di riferimento contribuiscono gli orientamenti per l'assetto del territorio regionale, che il piano traduce in indirizzi normativi da attuare nelle fasi di predisposizione degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale e locale. Come anticipato nel precedente capitolo riguardante i contenuti del PTR, tali orientamenti sono incentrati su alcuni temi cruciali che spaziano dal sistema rurale-paesistico-ambientale ai poli di sviluppo regionale e alle infrastrutture prioritarie, passando per le aree di preservazione e salvaguardia ambientale e gli orientamenti per la pianificazione comunale.

Solo alcuni elementi del piano hanno immediata operatività e solo in talune, limitate, ipotesi possono avere carattere prevalente rispetto alla pianificazione locale.

Gli elementi di **immediata operatività** sono:

- i principali poli di sviluppo regionale;
- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale;
- le infrastrutture prioritarie (mobilità, rete verde e rete ecologica).

I poli di sviluppo regionale costituiscono i nodi su cui catalizzare le azioni regionali per la competitività e il riequilibrio della regione. Le zone di preservazione e salvaguardia ambientale sono gli ambiti e i sistemi per la valorizzazione e la tutela delle risorse regionali, che consentono di dotare la regione di un territorio di qualità, condizione necessaria per incrementare la competitività regionale. Le infrastrutture prioritarie costituiscono la dotazione di rango regionale,

da sviluppare progettualmente, nell'ottica di assicurare la competitività regionale, valorizzare le risorse e consentire ai territori di sviluppare le proprie potenzialità.

Per quanto riguarda il PPR, è immediatamente operativo il Titolo III della normativa di piano i cui riferimenti sono:

- *Art. 17 (Tutela paesaggistica degli ambiti di elevata naturalità)*
- *Art. 18 (Tutela paesaggistica dell'ambito di valore storico -ambientale del Barco Certosa)*
- *Art. 19 (Tutela e valorizzazione dei laghi lombardi)*
- *Art. 20 (Rete idrografica naturale fondamentale)*
- *Art. 21 (Infrastruttura idrografica artificiale della pianura: Principali Navigli storici, canali di bonifica e rete irrigua)*
- *Art. 22 (Geositi)*
- *Art. 23 (Siti UNESCO)*
- *Art. 24 (Rete verde regionale)*
- *Art. 25 (Individuazione e tutela dei Centri, Nuclei e Insediamenti Storici)*
- *Art. 26 (Riconoscimento e tutela della viabilità storica e d'interesse paesaggistico)*
- *Art. 27 (Belvedere, visuali sensibili e punti di osservazione del paesaggio lombardo)*
- *Art. 28 (Riqualificazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi e contenimento dei processi di degrado)*
- *Art. 29 (Norma di prevalenza)*

Le previsioni a **carattere prevalente** riguardano situazioni espressamente dichiarate dal piano ai sensi dell'art. 20, comma 5 della l.r. 12/05. Sono previsioni concernenti la realizzazione di prioritarie infrastrutture e di interventi di potenziamento ed adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità, nonché inerenti all'individuazione dei principali poli di sviluppo regionale e delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale, espressamente qualificate quali obiettivi prioritari di interesse regionale o sovraregionale. Esse prevalgono sulle disposizioni dei piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali ed hanno immediata prevalenza su ogni altra difforme previsione contenuta nel PTCP ovvero nel PGT. In tal caso la previsione del piano costituisce disciplina del piano immediatamente vigente quale vincolo conformativo per la proprietà, rispetto al quale si potrà utilmente fare ricorso ai criteri di perequazione e compensazione, similmente a quanto previsto per la pianificazione comunale (art. 11).

Quanto alla **componente paesaggistica** il PTR ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi D.Lgs. n. 42/04 e a tal fine ha i contenuti e l'efficacia di cui agli articoli 76 e 77. Il piano sarà quindi oggetto, come previsto dal D.Lgs. 63/2008, di specifico accordo tra Regione e Ministero per i Beni e le Attività culturali per quanto riguarda i beni paesaggistici.

Esso costituisce quadro di riferimento paesistico e strumento di disciplina paesaggistica del territorio regionale. Adottando il criterio di fornire previsioni di sempre maggior definizione alle varie scale, fornisce individuazioni di obiettivi generali di salvaguardia e indica le misure di tutela e valorizzazione ambientale e paesaggistica sull'intero territorio.

Ai fini della prevenzione dei **rischi geologici**, idrogeologici e sismici, il PTR costituisce quadro delle conoscenze delle caratteristiche fisiche del territorio, anche mediante l'utilizzo degli strumenti informativi e con riferimento al SIT Integrato e indica gli indirizzi per il riassetto del territorio. Il PTR definisce, ai sensi dell'art. 55 della l.r. 12/05, gli indirizzi per il riassetto del territorio, così da ridurre i rischi presenti e garantire un corretto uso delle risorse territoriali, che consentano condizioni di sicurezza per i cittadini e per lo sviluppo di attività antropiche, nonché condizioni ambientalmente sostenibili per l'intera regione. A tal fine esso lavora in raccordo con la pianificazione a scala di bacino e tiene conto delle direttive per la prevenzione del rischio sismico.

3. Rapporto con gli atti del PGT comunale

Il PTR costituisce elemento fondamentale per un assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificamente, per una equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP). Gli strumenti di pianificazione concorrono, in maniera sinergica, a dare compiuta attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo alle varie scale la disciplina di governo del territorio.

In base ai disposti di cui all'art. 20 della l.r. 12/05 e del Documento di Piano (cap. 3.1), il PTR costituisce **quadro di riferimento** per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, parchi, ecc. L'assunto della legge implica che ciascun atto che concorre a vario titolo e livello al governo del territorio in Lombardia deve confrontarsi con il sistema di obiettivi del PTR.

Tale operazione deve essere intesa, in termini concreti, nell'identificazione delle sinergie che il singolo strumento è in grado di attivare per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo per la Lombardia, della messa in luce delle interferenze in positivo e in negativo delle azioni e delle misure promosse dal singolo strumento, nonché delle possibilità di intervento che il PTR non ha evidenziato con misure dirette che invece possono essere promosse da altri strumenti più vocati al conseguimento degli obiettivi specifici.

La pianificazione in Lombardia deve complessivamente fare propri e mirare al conseguimento degli **obiettivi del PTR**, deve proporre azioni che siano calibrate sulle finalità specifiche del singolo strumento ma che complessivamente concorrano agli obiettivi generali e condivisi per il territorio regionale, e articolare sistemi di monitoraggio che evidenzino l'efficacia nel perseguimento degli obiettivi di PTR.

L'assunzione degli obiettivi di PTR all'interno delle politiche e delle strategie dei diversi piani deve essere esplicita e puntualmente riconoscibile con rimandi diretti.

Oltre a costituire quadro di riferimento per la compatibilità degli atti di governo, sono espressamente individuati come **obiettivi prioritari di interesse regionale o sovraregionale** (l.r. 12/05 art. 20, comma 4) gli interventi:

- inerenti i poli di sviluppo regionale (paragrafo 1.5.4)
- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale (paragrafo 1.5.5)
- per la realizzazione di infrastrutture e interventi di potenziamento e adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità (paragrafo 1.5.6) la cui puntuale individuazione è contenuta nella sezione Strumenti Operativi – Obiettivi prioritari di interesse regionale e sovraregionale (SO1).

Le politiche promosse dal piano trovano attuazione a vari livelli e mediante la pluralità di azioni, che i diversi soggetti (Comuni, Province e Regione in primis) mettono in atto avendone condivisa la linea strategica. Affinché la valenza programmatica del piano acquisti operatività, è necessario infatti che la traduzione delle strategie in politiche a livello regionale venga accompagnata da una **declinazione a livello locale** delle medesime.

In particolare i Comuni, in sede di predisposizione del Documento di Piano di PGT, indicano i Sistemi Territoriali del PTR cui fanno riferimento per la definizione delle proprie strategie e azioni.

Per quanto attiene la **strategia e la disciplina paesaggistica**, il PTR integra nel sistema degli obiettivi le grandi priorità e linee di azione regionale, che declina puntualmente all'interno della sezione Piano Paesaggistico.

Il PTR costituisce quadro di riferimento paesistico e strumento di disciplina paesaggistica del territorio regionale.

Ai fini della **prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici**, il PTR costituisce quadro delle conoscenze delle caratteristiche fisiche del territorio, anche mediante l'utilizzo degli strumenti informativi e con riferimento al SIT Integrato e indica gli indirizzi per il riassetto del territorio.

Per gli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, enti gestori di parchi regionali e di ogni altro ente dotato di competenze in materia, **la valutazione di compatibilità con il PTR** concerne l'accertamento dell'idoneità dell'atto, oggetto della valutazione o verifica, ad assicurare il conseguimento degli obiettivi fissati nel piano, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti (art. 20, comma 2 della l.r. 12/05). In particolare si deve verificare la rispondenza:

- al sistema degli obiettivi di piano (paragrafi 1.1, 1.2, 1.3, 1.4);
- agli orientamenti per l'assetto del territorio regionale (paragrafi 1.5.3, 1.5.4, 1.5.5, 1.5.6, 1.5.7);
- agli indirizzi per il riassetto idrogeologico (paragrafo 1.6);
- agli obiettivi tematici e per i Sistemi Territoriali (capitolo 2);
- alle disposizioni e indirizzi del Piano Paesaggistico (Piano Paesaggistico – norma art. 11), secondo gli effetti previsti dalla normativa di piano (Piano Paesaggistico – norma artt. 14, 15, 16);
- alle previsioni costituenti obiettivi prioritari di interesse regionale. (paragrafo 3.2);
- ai Piani Territoriali Regionali d'Area (paragrafo 3.3);

Inoltre i Comuni, in sede di predisposizione del Documento di Piano di PGT, indicano i Sistemi Territoriali del PTR cui fanno riferimento per la definizione delle proprie strategie e azioni.

Con riferimento a quanto sopra, sono tenuti alla **trasmissione in Regione del PGT** (l.r. 12/05, art. 13 comma 8), i Comuni indicati nella sezione Strumenti Operativi – Obiettivi prioritari di interesse regionale e sovraregionale (SO1).

In particolare sono riconosciuti poli di sviluppo regionale i comuni capoluogo e quelli che verranno identificati, con riferimento a specifici requisiti e secondo le modalità stabilite con deliberazione di Giunta Regionale, da assumere entro 90 giorni dall'approvazione del presente Piano. Trasmettono altresì alla Regione il proprio Documento di Piano i Comuni che propongono la propria "autocandidatura" quale polo di sviluppo regionale.

Sono comuni interessati da infrastrutture di interesse regionale quelli territorialmente interessati dalle previsioni infrastrutturali il cui corridoio di progetto non risulti già prevalente sugli strumenti di pianificazione, a seguito del completamento dell'iter di approvazione, secondo quanto stabilito dalla normativa nazionale e regionale.

In ogni caso per tutti i comuni interessati da interventi che costituiscono obiettivo prioritario regionale o sovraregionale, la Regione ovvero la Provincia verificano la compatibilità dei nuovi strumenti di pianificazione locale rispetto agli obiettivi infrastrutturali prioritari indicati nel PTR, con riferimento principalmente a tre aspetti di valutazione:

- a) corretta trasposizione planimetrica dei tracciati delle opere e delle relative fasce di rispetto/corridoi di salvaguardia;
- b) assenza di interferenze fisiche con le stesse opere da parte di nuove previsioni insediative introdotte dal PGT, con eventuale rinvio all'acquisizione del parere dell'ente proprietario della strada nei soli casi di comprovata necessità di localizzazione di impianti o servizi di interesse pubblico;
- c) per gli interventi viari, dimostrazione della sostenibilità delle ricadute che verrebbero indotte sui livelli prestazionali delle nuove infrastrutture (o della viabilità di adduzione ad esse) da previsioni insediative di significativo impatto agli effetti degli spostamenti generati/attratti.

La verifica di compatibilità rispetto alle opere non ancora definite a livello di progettazione preliminare è condotta con riferimento ad eventuali ipotesi di corridoio o di tracciato già presentate o in corso di studio, ponendo particolare attenzione alla preservazione dei residui varchi di passaggio dell'infrastruttura.

Sono Comuni ricadenti in zone di preservazione e salvaguardia ambientale quelli in cui sono presenti siti Unesco e i Comuni della fascia perilacuale dei grandi laghi.

La Regione garantisce il confronto con il Comune e valuta la compatibilità del Documento di Piano del PGT con il PTR. Il parere, approvato con deliberazione di Giunta regionale, viene

espresso entro 120 giorni dal ricevimento della documentazione, decorsi i quali la valutazione si ritiene espressa favorevolmente.

3.1. COMPATIBILITA' DELLA VARIANTE AL PGT CON GLI OBIETTIVI DEL PTR

Gli obiettivi della Variante sono coerenti con quelli del PTR in quanto perseguono le finalità contenute nello stesso in termini di riduzione del consumo di suolo, valorizzazione dei beni paesistici, dell'ambiente e della riqualificazione e riutilizzo degli ambiti afferenti al Tessuto Urbano Consolidato.

Per quanto concerne la riduzione del consumo di suolo, dalla lettura del Documento "Introduzione alla Variante Generale del Piano di Governo del Territorio" si evince una restituzione all'uso agricolo o a verde privato di aree in precedenza destinate a residenza o genericamente vocate a trasformazione urbanistica, di mq 91.799, per gli ambiti afferenti al Documento di Piano, mentre per quanto attiene al Piano delle Regole, è prevista una riduzione di aree destinate a residenza di complessivi mq 47.223, anche in applicazione degli obiettivi indicati dalla L.R. 31/2014.

Per quanto riguarda la valorizzazione dei beni paesistici e dell'ambiente, al Documento di Piano è allegato il progetto del PLIS Parco della Battaglia di San Martino, che ha ottenuto il Parere preliminare favorevole da parte della Provincia di Brescia ai fini del successivo riconoscimento previsto dalla normativa di riferimento. Il Parco persegue obiettivi di tutela ambientale, di valorizzazione dei beni storico culturali presente in esso legati alla battaglia risorgimentale di San Martino e di mantenimento e sviluppo delle colture pregiate costituite principalmente da vite per la produzione del vino Lugana. Il progetto persegue pure obiettivi di valorizzazione del patrimonio edilizio esistente prevedendo usi funzionali alla sostenibilità ambientale e paesaggistica del Parco; infine pone particolare attenzione alla salvaguardia degli equilibri ecosistemici mediante azioni di conservazione degli ambiti naturalistici presenti in corretta relazione con le attività agricole esistenti.

La Variante pone inoltre attenzione alle aree libere collocate all'interno del Tessuto Urbano Consolidato, individuando "stepping stones" quali corridoi ecologici urbani da equipaggiare a verde (Tav. DP-PPR 4 e art. 7.1 dell'elaborato PS01A).

In tema di riqualificazione e riutilizzo degli ambiti afferenti al Tessuto Urbano Consolidato, è prevista la riqualificazione di una vasta area già utilizzata dall'Aeronautica Militare (ex Idroscalo) destinando la stessa in parte, ad un vasto parco cittadino con affaccio direttamente sul lago, ed in parte ad attività funzionali allo sviluppo del turismo (art. 36 quater NTA PR02A – ATRU-P19 Idroscalo). È inoltre prevista la riqualificazione e il riutilizzo di un'area da tempo dismessa, in precedenza destinata ad attività artigianale, tramite lo strumento del Piano Integrato di Intervento e con la sua trasformazione a destinazione commerciale (AUTR P16). Infine è stato previsto il

riutilizzo ad uso residenziale di aree dismesse già edificate (AUTR P 7B e AUTR P 7C nel Piano delle Regole) ed è stata confermata la previsione di recupero di un'area già adibita ad allevamenti avicoli con riduzione della superficie (PII ex art. 67 NTA del PRG – Documento di Piano).

Ai fini di incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente, con Deliberazione G.C. n. 12 assunta in data 22/01/2015 si è provveduto alla riduzione del 25% del contributo di costruzione riguardante gli interventi di ristrutturazione, recupero e riuso degli immobili dismessi.

Nell'ambito dell'obiettivo prioritario di interesse regionale "Palafitte dell'arco alpino 2011", sul territorio del comune di Desenzano del Garda sono presenti il sito palafitticolo UNESCO Lavagnone (IT-LM-01) ed il "Sito Associato" denominato Corno di sotto (IT-LM-03), quest'ultimo posto in ambito lacuale al confine con il Comune di Lonato; la Variante al PGT individua in cartografia e in normativa questi Siti.

Cartograficamente i siti UNESCO sono riportati nelle tavole del Documento di Piano e nel Piano delle Regole, mentre nell'apparato normativo si ritrovano nell'elaborato DP01A.

Per quanto riguarda la salvaguardia, la conservazione, la sostenibilità e lo sviluppo dei suddetti Siti l'Amministrazione comunale ha approvato con Deliberazione di Giunta Comunale n. 113 del 14/06/2012 il Protocollo di Intesa per la definizione e l'attuazione della parte nazionale del Piano di gestione del Sito in oggetto e sottoscritto in data 22/04/2013 l'Atto di Intesa per l'attuazione di detto protocollo. In data 17/04/2012 è stata acquisita al patrimonio comunale una porzione di area posta all'interno del Sito Lavagnone ai fini della sua tutela e valorizzazione.

A seguito della sottoscrizione del Protocollo di Intesa sono state attuate le seguenti azioni: apposizione targa Unesco, cartellonistica segnaletica stradale, pubblicazioni sul sito web comunale, recinzione dell'area archeologica, visite guidate agli scavi in collaborazione con l'Università Statale di Milano, mostre tematiche al museo archeologico Rambotti di Desenzano del Garda.

Per quanto riguarda il sito associato Corno di Sotto sono state effettuate indagini subacquee con carotaggi e datazioni cronologiche; per quanto attiene le future azioni di valorizzazione e tutela si indicano l'apposizione di pannelli informativi e la perimetrazione dello spazio acqueo (Buffer Zone) con campo boe galleggianti.

PARTE II - IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)

4. Il piano paesaggistico regionale come aggiornamento del PTPR al D. Lgs. 42/2004

Il Piano del Paesaggio Lombardo, formato dagli atti di specifica valenza paesaggistica prodotti da Regione (PTR), Province (PTCP), Enti gestori dei Parchi (PCP) e Comuni (PGT), è l'elemento fondativo del sistema di pianificazione del paesaggio regionale, così come già riconosciuto nel Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), approvato nel 2001.

Con l'entrata in vigore del "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (DLgs 22 gennaio 2004, n. 42) e della l.r. 12/05, si è reso necessario integrare ed aggiornare il PTPR, che già conteneva la maggior parte degli elementi specificati dal Codice (art. 143) e puntuale riferimento al concetto di paesaggio contenuto nella "Convenzione Europea del Paesaggio", (ratificata con la L. 14/06). Infatti la verifica di conformità del Piano (art. 156 del Codice) ha portato a ritenere che il PTPR del 2001 corrispondente di massima ai requisiti introdotti dal Codice.

Pertanto nell'aggiornamento del PTPR, assunto ora dal PTR, vengono confermate le disposizioni generali del Piano del 2001, e in particolare la centralità del Piano del Paesaggio Lombardo, e viene rafforzata l'efficacia del quadro di riferimento paesaggistico del Piano, aggiornato con le misure di indirizzo e di prescrittività definite in funzione delle priorità territoriali messe a sistema dal PTR.

Il Piano Territoriale Regionale propone un percorso di arricchimento progettuale in ordine alle aree sottoposte a vincolo specifico da sviluppare in raccordo con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (cfr. D.Lgs 63/08).

Anche in attuazione di quanto previsto dallo stesso D.Lgs 63/08, i contenuti della sezione Piano Paesaggistico costituiscono la disciplina paesaggistica regionale per la Lombardia.

Operativamente, per una piena aderenza ai contenuti del Codice il Piano previgente, è stato integrato con i contenuti proposti nell'art. 143, comma 1, lettera g) del Codice stesso: si tratta in particolare dell'individuazione delle aree significativamente compromesse o degradate dal punto di vista paesaggistico, con la proposizione di nuovi indirizzi riguardanti gli interventi di riqualificazione, recupero e contenimento del degrado.

E' stata introdotta, quindi, una nuova cartografia del degrado e delle aree a rischio di degrado che delinea in termini e su scala regionale i processi generatori di degrado paesaggistico, definendo di conseguenza specifici indirizzi per gli interventi di riqualificazione e di contenimento

di tali processi, dando anche indicazioni di priorità in merito agli interventi di compensazione territoriale ed ambientale inseriti in una prospettiva di miglioramento del paesaggio interessato dalle trasformazioni.

Unitamente all'integrazione riguardante il tema del degrado paesaggistico, il Piano del 2001 è stato aggiornato con dati nuovi e con una revisione complessiva della normativa, aggiornata con i nuovi disposti nazionali e regionali.

In particolare, rispetto al Piano del 2001, si è proceduto a:

- produrre una serie di aggiornamenti cartografici mirati a ridefinire le cartografie del Piano rispetto alle nuove basi disponibili nel Sistema Informativo Territoriale regionale;
- arricchire i contenuti di alcuni livelli informativi con dati ed informazioni nuove (geositi, siti Unesco, nuovi percorsi panoramici e visuali sensibili, nuovi belvedere e punti di osservazione, aggiornamento nuovi Parchi regionali);
- predisporre specifiche schede relative ai punti di osservazione del paesaggio ad integrazione delle descrizioni di cui al precedente Piano (vol. 2);
- restituire il quadro sinottico delle tutele per legge (vincoli paesaggistici);
- introdurre nuovi contenuti, cartografie ed indirizzi di tutela che le politiche regionali per il paesaggio assumono come prioritari nel PTR con specifico riferimento alla salvaguardia degli ambiti dei laghi, dei corsi d'acqua principali, del fiume Po, della rete idrografica minore naturale e artificiale (sistema dei navigli lombardi, rete irrigua, rete naturale minore);
- mettere a sistema la tematica ed i contenuti specifici della rete verde regionale;
- aggiornare le disposizioni per la pianificazione paesaggistica delle Province e dei Parchi regionali, proponendo in particolare un nuovo schema di contenuti (con relativa legenda unificata) per i Piani Territoriali di Coordinamento provinciale e dei Parchi;
- aggiornare gli indirizzi alla pianificazione comunale con nuove indicazioni e criteri per gli strumenti attuativi (Piani Integrati di Intervento, ecc.);
- aggiornare i repertori del precedente piano (volume 2) con ridefinizione grafica e adeguamento cartografico degli elementi identificativi del paesaggio e dei percorsi panoramici;
- introdurre nuove attenzioni paesaggistiche inerenti le infrastrutture per la mobilità;
- introdurre nuove schede esemplificative per evidenziare buone pratiche per la riqualificazione paesaggistica dei nuclei sparsi e dei centri storici lombardi.

5. Struttura e contenuti del PPR

Il Piano Paesaggistico Regionale assume la **definizione di paesaggio** tratta dalla convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 20 ottobre 2000), intesa come "... una determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni". Le azioni e le prescrizioni volte alla tutela del paesaggio delineano un quadro di interessi prioritari e strategici della Regione Lombardia.

In relazione al paesaggio, **la Regione e gli enti locali lombardi, nell'ambito delle rispettive responsabilità e competenze, perseguono le seguenti finalità:**

- a) la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti;
- b) il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- c) la diffusione della consapevolezza dei valori del paesaggio e la loro fruizione da parte dei cittadini.

Il **Piano del Paesaggio Lombardo** è costituito dall'insieme degli atti a specifica valenza paesaggistica dal momento della loro entrata in vigore.

Sono **atti a specifica valenza paesaggistica** e come tali strumenti della pianificazione paesaggistica integrati nel Piano del Paesaggio Lombardo, oltre al PPR:

- i provvedimenti amministrativi assunti con le procedure di cui all'articolo 157 del D.Lgs. 42/2004, e successive modificazioni ed integrazioni, e agli articoli da 136 a 141bis del medesimo decreto legislativo, che integrano automaticamente il P.P.R.;
- i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e i Piani di Governo del Territorio approvati secondo le modalità indicate nell'articolo 145, 4° comma, del D.Lgs. 42/2004;
- gli atti istitutivi e i piani dei Parchi regionali e nazionali nonché delle riserve naturali;
- gli atti istitutivi e i piani dei parchi locali di interesse sovracomunale;
- i piani di settore dei parchi e i relativi regolamenti;
- i piani forestali previsti dalla l.r. 31/2008 nonché i progetti di riforestazione e rinaturalizzazione approvati dagli organi competenti;
- tutti i piani approvati in periodi in cui la normativa previgente attribuiva loro valenza paesistica/paesaggistica;
- i criteri e le procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici approvati con d.g.r. n. 2121 del 15 marzo 2006;

- le linee guida per l'esame paesistico dei progetti approvate con d.g.r. 11045 dell'8 novembre 2002;
- i criteri e gli indirizzi relativi ai contenuti paesaggistici dei piani territoriali di coordinamento provinciale approvati con d.g.r. n. 6421 del 27 dicembre 2007;
- le modalità per la pianificazione comunale, e in particolare i contenuti paesaggistici dei P.G.T., di cui alla d.g.r. 1681 del 29 dicembre 2005.

Gli **elaborati** del Piano Paesaggistico Regionale sono suddivisi in due grandi gruppi riconducibili al Quadro di Riferimento Paesaggistico (Q.R.P.) e ai contenuti dispositivi di indirizzo.

Attraverso il Quadro di Riferimento Paesaggistico la Regione, nel rispetto delle competenze spettanti agli altri soggetti istituzionali, promuove la coerenza e l'unitarietà delle politiche per il paesaggio e l'adozione di codici linguistici comuni. Esso tratta i temi relativi alle specificità paesaggistiche del territorio proponendo nel dettaglio letture strutturate ed articolate dei paesaggi lombardi, segnala valori e fattori di identità, ovvero processi di degrado, e propone le opportune azioni di tutela e recupero.

Sono **elaborati del Q.R.P.** regionale:

- a) I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici (Volume 2)
- b) L'immagine della Lombardia (Volume 2)
- c) Osservatorio paesaggi lombardi (Volume 2 bis)
- d) Principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado (volume 2)
- e) Analisi delle trasformazioni recenti (Volume 3)
- f) Cartografia di piano (Volume 4):
 - Tavola A - Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio
 - Tavola B - Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico
 - Tavola C - Istituzioni per la tutela della natura
 - Tavola D - Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale
 - Tavola D 1a, Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago Maggiore e Ceresio
 - Tavola D1b - Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Lugano e Lago di Como e Lecco
 - Tavola D1c - Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago d'Iseo
 - Tavola D1d – Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Garda e Lago d'Idro
 - Tavola E - Viabilità di rilevanza paesaggistica
 - Tavola F – Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale

- Tavola G – Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale
 - Tavola H – Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti
 - Tavole Ia, Ib, Ic, Id, Ie, If, Ig – Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge – articoli 136 e 142 del D. Lgs. 42/04
 - Repertori (Volume 2)
- g) Abaco delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientale articolato per comuni (Volume 5):
- volume 1 - "Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale"
 - volume 2 - "Presenza di elementi connotativi rilevanti"

Sono **elaborati dei Contenuti dispositivi e di indirizzo:**

a) Indirizzi di tutela (Volume 6), articolati per:

1. Unità tipologiche di paesaggio, elementi costitutivi e caratteri connotativi;
2. Strutture insediative e valori storico culturali del paesaggio;
3. Ambiti territoriali di successivo approfondimento paesistico;
4. Riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado

b) Piani di sistema (Volume 7):

1. Infrastrutture a rete;
2. Tracciati base paesistici;

c) Normativa (Volume 6).

6. Natura ed effetti del PPR

Come anticipato nella sezione riferita al PTR, il PPR ha **natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico** ai sensi D.Lgs. n. 42/04 e a tal fine ha i contenuti e l'efficacia di cui agli articoli 76 e 77. Il piano sarà quindi oggetto, come previsto dal D.Lgs. 63/2008, di specifico accordo tra Regione e Ministero per i Beni e le Attività culturali per quanto riguarda i beni paesaggistici.

Il PTR attraverso il PPR costituisce quadro di riferimento paesistico e strumento di disciplina paesaggistica del territorio regionale. Adottando il criterio di fornire previsioni di sempre maggior definizione alle varie scale, il PTR fornisce individuazioni di obiettivi generali di salvaguardia e indica le misure di tutela e valorizzazione ambientale e paesaggistica sull'intero territorio.

L'efficacia normativa del P.P.R. è estesa all'intero territorio regionale. Esso opera come disciplina del territorio ed è integrato dagli atti a specifica valenza paesaggistica di maggiore definizione quando essi divengono vigenti.

Per le **aree e i beni paesaggistici** oggetto di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 o dell'articolo 157 del D. Lgs. 42/2004, la disciplina di tutela e le prescrizioni d'uso o i criteri di gestione approvati dai competenti organi regionali e ministeriali, integrano le disposizioni e i contenuti della disciplina regionale del presente piano, ai sensi del comma 2 dell'articolo 140 del D. Lgs. 42/2004.

I contenuti del Quadro di Riferimento Paesaggistico hanno in generale valore indicativo, mentre assumono valore prescrittivo se si riferiscono alle disposizioni del P.P.R. immediatamente operative, di cui al Titolo III della normativa di piano.

Gli **Indirizzi di tutela** (volume 6) sono principalmente diretti agli enti locali per orientarne, nell'ambito della attività di pianificazione territoriale, le scelte a specifica valenza paesaggistica. Tutti i soggetti che predispongono progetti relativi alle Infrastrutture a rete e ai Tracciati base paesistici relativi alla realizzazione di nuovi interventi o alla ristrutturazione dei manufatti esistenti, sono tenuti a seguire gli orientamenti progettuali e le indicazioni di metodo e di contenuto delineati dagli stessi Piani di sistema.

Nel caso la disciplina paesaggistica del P.P.R. contenga disposizioni rivolte agli Enti locali con delimitazioni trascritte su carte a scala ridotta, spetta agli enti stessi precisare e integrare le indicazioni del P.P.R., e richiedere lo specifico accertamento della valenza paesaggistica di cui all' articolo 14, comma 3.

L'Allegato A alla deliberazione di Giunta Regionale Lombardia n. 8/1681 del 29 dicembre 2005 "Modalità per la pianificazione comunale" riporta schematicamente il ruolo assegnato dalla l.r. 12/05 agli atti di PGT nei confronti del paesaggio. Le indicazioni della legge sono da intendersi "contenuti obbligatori, nel senso che vi devono essere elaborati i cui contenuti siano riferibili ai temi che queste evocano".

CONTENUTI PAESAGGISTICI DEGLI ATTI DI PGT AI SENSI DELLA L.R. 12/05		
Atto del PGT	Richiami al paesaggio	Oggetto
Documento di Piano - art. 8	Comma 1, b) - quadro conoscitivo	– grandi sistemi territoriali – beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale e le relative aree di rispetto – struttura del paesaggio agrario – assetto tipologico del tessuto urbano – ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo.
	Comma 2, e) - ambiti di trasformazione	– criteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica, laddove in tali ambiti siano comprese aree qualificate a tali fini nella documentazione conoscitiva.
Piano dei servizi - art. 9	Non presente	Sebbene il tema del paesaggio non sia esplicitamente richiamato nell'art. 9 della legge, è tuttavia evidente che alcuni contenuti del PS hanno una valenza paesaggistica rilevante per quanto riguarda il disegno della città pubblica e del verde.
Piano delle regole - art. 10	Comma 1 - in generale (intero territorio)	– b) indica gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale; – e), 2 - individua le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche;
	Comma 2 - entro gli ambiti del tessuto urbano consolidato	– individua i nuclei di antica formazione – identifica i beni ambientali e storico-artistico-monumentali: - oggetto di tutela ai sensi del Codice; - per i quali si intende formulare proposta motivata di vincolo;
	Comma 3 - entro gli ambiti del tessuto urbano consolidato	– identifica i seguenti parametri da rispettare negli interventi di nuova edificazione o sostituzione: g) interventi di integrazione paesaggistica, per ambiti compresi in zone soggette a vincolo paesaggistico d.lgs. 42/2004; h) requisiti qualitativi degli interventi previsti, ivi compresi quelli di efficienza energetica.
	Comma 4, b) - per le aree di valore paesaggistico- ambientale ed ecologiche	– detta ulteriori regole di salvaguardia e di valorizzazione in attuazione dei criteri di adeguamento e degli obiettivi stabiliti dal piano territoriale regionale, dal piano territoriale paesistico regionale e dal piano territoriale di coordinamento provinciale.

7. Rapporto con gli atti del PGT comunale

Ai sensi dell'art. 34 della normativa di PPR i comuni, nella redazione dei P.G.T., impostano le scelte di sviluppo urbanistico locale in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi di tutela paesaggistica contenuti nel Piano del Paesaggio, in particolare:

- a) recepiscono le norme del PPR e assumono gli orientamenti contenuti nel Q.R.P. e negli elaborati dispositivi e di indirizzo del presente piano e del P.T.C.P., ove esistente;
- b) prendono in considerazione, a tal fine, gli elaborati conoscitivi e di inquadramento paesaggistico messi a disposizione dal presente Piano e dal P.T.C.P., ove esistente;
- c) assumono le necessarie misure di inquadramento delle proprie scelte urbanistiche, in forme adeguatamente integrate per il rispetto di valori paesaggistici di rilievo sovracomunale o di interesse intercomunale desumibili dal presente piano e dal P.T.C.P., ove esistente;
- d) assumono come riferimento metodologico la d.g.r. 29 dicembre 2005, n. 1681 "Modalità per la pianificazione comunale" con specifico riferimento all'allegato "Contenuti paesaggistici del P.G.T.";
- e) tengono conto in via prioritaria del recupero e del riuso degli edifici e dei siti abbandonati e della riqualificazione delle aree e degli ambiti di riconosciuto degrado e compromissione paesaggistica.

E' compito dei comuni nella redazione del P.G.T.:

- a) predeterminare, sulla base degli studi paesaggistici compiuti e in coerenza con quanto indicato dai "Contenuti paesaggistici dei P.G.T." di cui alla d.g.r. 1681 del 29 dicembre 2005 e dalle "linee guida per l'esame paesistico dei progetti" di cui alla d.g.r. 11045 dell'8 novembre 2002, la classe di sensibilità paesistica delle diverse parti del territorio comunale o di particolari aree di esso;
- b) indicare, per particolari ambiti del territorio comunale, prescrizioni paesaggistiche di dettaglio, che incidono anche sugli interventi edilizi, con specifico riferimento all'attuazione della disciplina di tutela a corredo delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui al comma 2 dell'articolo 140 del D. Lgs. 42/2004 e alle prescrizioni di cui al precedente articolo 16bis.

In sede di approvazione del P.G.T.:

- a) viene accertata l'adeguatezza dell'apparato analitico e descrittivo del piano nonché la coerenza tra gli elaborati a contenuto ricognitivo e valutativo, da un lato, e quelli a contenuto dispositivo, dall'altro, anche in riferimento alla predeterminazione della classe di sensibilità paesistica dei luoghi e alla definizione di prescrizioni paesaggistiche di estremo dettaglio;

- a) viene accertata la presenza e la corretta redazione della cartografia di localizzazione degli ambiti assoggettati alla tutela della parte III del D.Lgs. 42/2004, e successive mod. ed int.;
- b) viene accertata la sostanziale rispondenza del P.G.T. agli indirizzi e alle strategie del Piano del Paesaggio;
- c) viene verificato il coordinamento, a fini paesaggistici, con le previsioni dei P.G.T. dei comuni contermini.

Il corretto riscontro dei precedenti elementi costituisce elemento essenziale ai fini dell'approvazione del P.G.T. e relative varianti. Il P.G.T. per il quale sia stata verificata la rispondenza agli obiettivi di tutela paesaggistica, una volta approvato, assume la natura di atto di maggiore definizione.

Il **riconoscimento di uno strumento quale "atto a maggiore definizione"** presuppone l'espressione, da parte dell'organo preposto all'approvazione, o all'espressione di parere, di una valutazione positiva circa l'effettiva capacità dello strumento medesimo di garantire un maggior grado di riconoscimento e tutela dei valori paesaggistici rispetto alla disciplina paesaggistica previgente. Per i P.G.T. viene effettuata dalla Provincia che prende conoscenza a tal fine di tutti gli atti del P.G.T..

I Comuni assicurano la coerenza tra pianificazione comunale e indicazioni paesaggistiche del P.T.C.P., a tal fine apportano ai P.G.T. vigenti le modifiche necessarie per renderli coerenti con la disciplina e i contenuti paesaggistici della pianificazione provinciale e i suoi aggiornamenti.

Piani attuativi, Programmi Integrati di Intervento (P.I.I.) e Programmi di Recupero Urbano (P.R.U.) assumono come riferimento il Documento di Piano del P.G.T., alle cui determinazioni devono attenersi; in particolare, posto che i suddetti piani costituiscono attuazione di dettaglio della strategia paesaggistica del Documento di Piano, devono essere corredati da apposite relazioni ed elaborazioni cartografiche che descrivano e argomentino la coerenza tra P.G.T. nel suo complesso e scelte paesaggistiche operate nella definizione dell'impianto microubanistico, degli indici urbanistici e delle caratterizzazioni tipologiche in ordine a:

- Tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale dei caratteri connotativi del paesaggio comunale individuati nel quadro conoscitivo e in particolare nella carta condivisa del paesaggio comunale;
- Valorizzazione delle relazioni fisiche, visuali e simboliche tra i diversi elementi e luoghi connotativi;
- Risoluzione di eventuali criticità correlate a situazioni di degrado o compromissione del paesaggio;

- Continuità dei sistemi verdi e del sistema degli spazi e percorsi pubblici;
- Coerenza dimensionale e morfologica con il tessuto urbano circostante e limitrofo.

Nel caso i piani interessino, anche parzialmente, aree o immobili oggetto di specifica tutela paesaggistica ai sensi dell'articolo 136 del D. Lgs. 42/2004, la relazione e gli elaborati cartografici richiesti devono altresì dar conto della coerenza in merito agli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione dei suddetti aree e immobili, con specifico riferimento a quanto indicato dalla disciplina di tutela di cui al comma 2 dell'articolo 140 del D. Lgs. 42/2004, ove esistente, dal precedente articolo 16bis (Prescrizioni generali per la tutela dei beni paesaggistici) e dalla d.g.r. 2121 del 15 marzo 2006.

PARTE III - ADEGUAMENTO AL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

8. MODALITA' DI ADEGUAMENTO

Le modalità di adeguamento degli atti di PGT al PTR discendono innanzitutto dall'efficacia attribuita a quest'ultimo dalla normativa regionale. Il ruolo prioritario di orientamento e indirizzo verso l'attività di enti e operatori a livello regionale e nei confronti degli atti prodotti dalla stessa regione hanno portato a strutturare il piano in termini generali e omnicomprensivi. Ciò è confermato dall'ampia gamma di obiettivi che investe tutti i campi di attività sia in chiave di lettura tematica che per sistemi territoriali. Compete all'ente locale **riconoscersi** nelle descrizioni territoriali, nell'analisi swot (punti di forza, debolezza, opportunità e minacce) e negli obiettivi di piano sviluppandone i contenuti alla propria scala territoriale col lo scopo di non operare un adeguamento meramente compilativo e formale, ma di analizzare e cogliere le specificità locali. Attraverso quest'attività il PGT in oggetto concorre, nel rispetto dei principi di coordinamento e differenziazione, alla pianificazione e al governo del territorio regionale.

Il metodo, in linea con quanto già sperimentato in occasione della redazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTR) approvato nel 2001 ed oggi riconfermato in qualità di Piano Paesaggistico Regionale (PPR), risponde al "**principio di maggior definizione**" che si applica ogni qual volta si passa da un documento di indirizzo di scala vasta ad un documento operativo di scala locale. Ciò può avvenire non solo dall'alto verso il basso, ossia dalla regione alle province e ai comuni, ma anche dal basso verso l'alto. Si pensi ad esempio al caso del Piano territoriale Regionale d'Area (PTRA), il quale interviene in presenza di disposizioni di livello locale già operative, ma dove la complessità delle azioni e la presenza di elementi di forte interesse regionale porta alla definizione di azioni di portata sovralocale con efficacia prevalente, e se necessario diretta, sia nei confronti degli atti di pianificazione che dei diritti della proprietà privata.

L'attività di riconoscimento investe tutti i quadri del PGT da quello conoscitivo a quello strategico e operativo.

Per quanto riguarda il **quadro conoscitivo** il PTR contiene informazioni e strumenti conoscitivi utili per collocare correttamente la realtà locale all'interno del contesto regionale e sovraregionale. Compito del PGT è riconoscerli alla propria scala integrandoli organicamente nel quadro delle disposizioni di piano. A supporto di tale operazione il PTR individua alcuni strumenti quali:

- il SIT integrato per l'informazione territoriale;
- la raccolta delle cartografie tematiche della Lombardia contenute nell'Atlante di Lombardia all'interno delle sezioni tematiche;

– la definizione del contesto ambientale lombardo contenuta nella valutazione ambientale del piano.

Accanto al quadro conoscitivo il PTR identifica un proprio scenario strategico generalmente riferito a tutto il territorio regionale che, laddove necessario, viene più puntualmente contestualizzato rispetto alle caratteristiche dei diversi territori e, in particolare, per la componente paesaggistica.

La pianificazione locale definisce il proprio **scenario strategico** di riferimento e promuove specifiche politiche a livello locale, trovando nel PTR la sintesi di tutte le politiche, le strategie e le principali azioni che già sono in campo alla scala regionale, nazionale ed europea. In tale senso, il PTR è un ausilio per “l’individuazione degli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione a valenza strategica per la politica territoriale del comune” (art.8, comma 2 lett.a) della l.r.12/2005).

La strategia regionale per lo sviluppo competitivo e armonioso del territorio è sintetizzata nei 24 obiettivi accanto ai quali il PTR fornisce alcuni orientamenti per l’assetto del territorio, a partire dalla visione sistemica degli spazi del “non costruito” all’interno del sistema rurale-paesistico-ambientale e dalla lettura per la Lombardia della struttura policentrica del territorio. Il DdP individua inoltre i poli di sviluppo regionale, le zone di preservazione e salvaguardia ambientale e le infrastrutture prioritarie (tavole 1,2,3 allegate al DdP) inquadrano tali elementi sul territorio regionale.

Parole d’ordine del processo di adeguamento al PTR sono pertanto: riconoscersi nei sistemi territoriali regionali; tradurre alla scala locale obiettivi e contenuti propri della scala regionale (principio di maggior definizione); verificare la coerenza di obiettivi e azioni di piano con obiettivi e azioni di PGT; declinare e applicare indirizzi, contenuti e norme immediatamente operativi; integrare il piano a livello locale suggerendo, se necessario, eventuali modifiche.

Dal punto di vista operativo, al fine di illustrare dettagliatamente la coerenza delle previsioni di trasformazione operate dal PGT con i contenuti del PTR, è stato redatto un apposito allegato denominato **“DP-PTR02A Verifica di coerenza al PTR degli Ambiti di Trasformazione del PGT”**.

9. Azioni di adeguamento

Le azioni di adeguamento al PTR sono suddivise in tre sezioni che fanno riferimento al quadro conoscitivo e ricognitivo, al quadro strategico e al quadro operativo.

La seguente tabella riporta il quadro sinottico dei contenuti di PGT che debbono essere oggetto di specifica attenzione ai fini del raggiungimento di una piena coerenza con il PTR (anche nei casi in cui gli atti di piano debbano essere trasmessi, ai sensi dell'art. 13 comma 8 della l.r. 12/05, agli uffici regionali per la valutazione di competenza). L'esito di tale analisi porta al riconoscimento del **sistema di azioni che competono al livello locale per conseguire l'adeguamento al PTR.**

Azioni per l'adeguamento degli atti di PGT al PTR		Efficacia PTR			Documento di PGT oggetto dell'adeguamento		
ID	Azioni	Orientativa (oggetto di maggior definizione alla scala locale)	Immediatamente operativa	Prescrittiva (se espressamente prevista dal PTR o da altri dispositivi)	DP	PR	PS
Q.C.	Quadro conoscitivo e ricognitivo						
A	Riconoscimento del territorio comunale nei sistemi territoriali del PTR e nel sistema della pianificazione regionale e locale	x			x		
B	Riconoscimento dei punti di forza\debolezza e delle minacce\opportunità del PTR in relazione al contesto locale	x			x		
Q.S.	Quadro strategico						
C	Riconoscimento degli obiettivi regionali che interagiscono con gli atti di PGT in considerazione delle specificità del contesto locale e delle azioni di piano	x			x		
D	Integrazione degli obiettivi e delle azioni di PGT con gli obiettivi e le azioni di PTR	x			x	x	x
E	Riconoscimento e declinazione alla scala locale degli orientamenti per l'assetto del territorio regionale:						
E1	▪ Sistema rurale–paesistico-ambientale	x			x	x	
E2	▪ Policentrismo in Lombardia	x			x		x
E3	▪ EXPO	x			x	x	x
E4	Riconoscimento e declinazione alla scala locale degli obiettivi prioritari di interesse regionale						
E4.1	▪ Poli di sviluppo regionale (Tav. 1)		x		x	x	x
	Polarità storiche - Area metropolitana milanese - Asse del Sempione - Brianza - Poli della fascia prealpina - Conurbazione di Bergamo - Conurbazione di Brescia Polarità emergenti - Valtellina - Triangolo Lodi – Crema - Cremona - Lomellina - Novara - Triangolo Brescia – Mantova - Verona - Sistema Fiera-Malpensa						
E4.2	▪ Zone di preservazione e salvaguardia ambientale (Tav. 2)		x		x	x	x
	- Fasce fluviali del Piano per l'Assetto Idrogeologico; - Aree a rischio idrogeologico molto elevato; - Aree in classe di fattibilità geologica 3 e 4 (studi						

	- geologici a supporto della pianificazione comunale); ○ Rete Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria, Zone di Protezione Speciale); ○ Sistema delle Aree Protette nazionali e regionali; ○ Zone Umide della Convenzione di Ramsar; ○ Siti UNESCO (Piano Paesaggistico – normativa art. 23)						
E4.3	▪ Infrastrutture prioritarie (Tav. 3)		X		X	X	X
	○ Rete Verde Regionale ○ Rete Ecologica Regionale; ○ Rete Ciclabile Regionale; ○ Infrastrutture per la depurazione delle acque reflue urbane; ○ Infrastrutture per la mobilità; ○ Infrastruttura per l'Informazione Territoriale; ○ Infrastrutture per la Banda Larga; ○ Infrastrutture per la produzione e il trasporto di energia.						
F	Applicazione degli orientamenti per la pianificazione comunale:	X			X	X	X
	Essenziali elementi di riferimento pianificatorio: ○ ordine e la compattezza dello sviluppo urbanistico; ○ equipaggiamento con essenze verdi, a fini ecologico-naturalistici e di qualità dell'ambiente urbano; ○ adeguato assetto delle previsioni insediative, in rapporto alla funzionalità degli assi viabilistici su cui esse si appoggiano (evitare allineamenti edilizi, salvaguardare i nuovi tracciati tangenziali da previsioni insediative, separare con adeguate barriere fisiche la viabilità esterna dal tessuto urbanizzato....) (Strumenti Operativi SO36); ○ sviluppo delle reti locali di "mobilità dolce" (pedonale e ciclabile); ○ agevolazione al recupero e alla utilizzazione residenziale di tutto il patrimonio edilizio rurale ed agricolo, dismesso o in fase di dismissione; ○ valorizzazione delle risorse culturali, monumentali, storiche diffuse nel territorio. Nuove previsioni urbanistiche. Riordino dell'assetto urbano. Prevenzione del degrado. Introduzione di forme di mobilità urbana agevolante per il pedone e il ciclista.						
Q.O.	Quadro operativo						
G	Recepimento dei contenuti di PTR in riferimento alle previsioni di PGT con particolare riferimento agli ambiti di trasformazione						

9.1. QUADRO CONOSCITIVO E RICOGNITIVO (Q.C.)

9.1.1. AZIONE Q.C. A - RICONOSCIMENTO DEL TERRITORIO COMUNALE NEI SISTEMI TERRITORIALI DEL PTR E NEL SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE REGIONALE E SOVRACOMUNALE

Sistemi territoriali

I Sistemi Territoriali individuati dal PTR, pur appoggiandosi sugli elementi distintivi del territorio regionale consolidatisi nel tempo per effetto delle trasformazioni geomorfologiche e dell'azione antropica, non riguardano porzioni del territorio lombardo rigidamente perimetrate, bensì interpretano sistemi di relazioni che sovente travalicano i confini regionali e in taluni casi anche quelli nazionali.

Il PTR suddivide il territorio lombardo secondo i seguenti sistemi Territoriali:

- Sistema Territoriale Metropolitano
- Sistema Territoriale della Montagna
- Sistema Territoriale Pedemontano
- Sistema Territoriale dei Laghi
- Sistema Territoriale della Pianura Irrigua
- Sistema Territoriale del Po e dei Grandi Fiumi

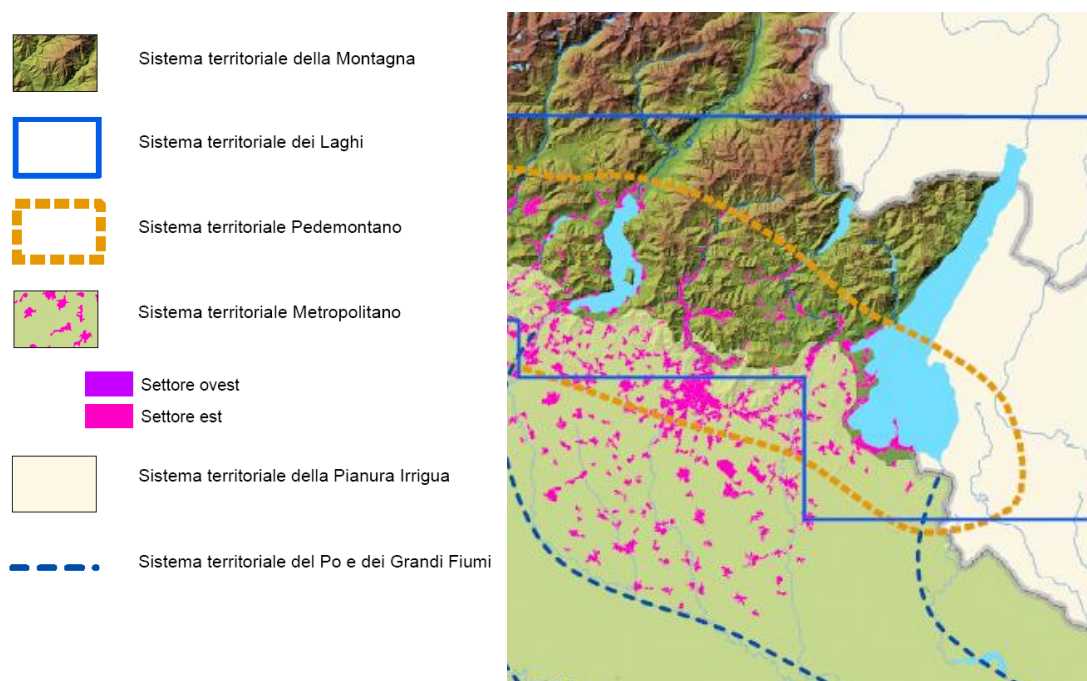
Essi rappresentano la chiave di lettura univoca del territorio regionale ed il punto di partenza per riconoscerne potenzialità, debolezze, opportunità e minacce in funzione dello sviluppo atteso; sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovregionale e europeo.

Pertanto ogni comune può riconoscersi in uno o più Sistemi Territoriali in considerazione delle azioni previste e delle sensibilità che all'atto della redazione del PGT sono presenti sul territorio.

L'ambito territoriale di Desenzano del Garda interessa i seguenti sistemi territoriali :

- **Sistema territoriale dei laghi;**
- **Sistema territoriale metropolitano – settore est -;**
- **Sistema territoriale pedemontano;**

soggetti istituzionali sulle priorità da perseguire e sulle modalità per attuarle, anche in termini di ricorso a modelli innovativi di realizzazione e gestione delle opere (project financing).



I sistemi territoriali del PTR

Il Sistema Territoriale dei Laghi

La presenza su un territorio fortemente urbanizzato, come quello lombardo, di numerosi bacini lacuali, con elementi di elevata qualità, dimensioni e conformazioni morfologiche variamente modellate, è una situazione che non ha eguali in Italia e rappresenta un sistema unico anche in Europa.

Ciascun lago costituisce un sistema geograficamente unitario, corrispondente al bacino idrogeologico di appartenenza, in cui corpo d'acqua lacustre, affluenti, effluenti e sponde sono integrati tra loro; ciascuno presenta quindi caratteristiche peculiari. Tuttavia, il riconoscimento della natura del sistema nel suo complesso consente di valutarne globalmente le potenzialità non solo per uno sviluppo locale, ma per una strategia di crescita a livello regionale.

Nell'ambito del sistema idrico e idrologico lombardo, i laghi costituiscono una componente fondamentale e un riserva idrica ingente. Anche dal punto di vista ecologico sono realtà importanti, se si considera anche la capacità di regolazione del micro-clima locale.

I laghi lombardi, in particolare quelli maggiori, conferiscono ai territori caratteristiche di grande interesse paesaggistico e ambientale dovute alla varietà della configurazione morfologica d'ambito (aree montane, collinari e di pianura) e della relativa copertura vegetazionale, oltre che

alla qualità degli insediamenti storici e delle prestigiose residenze che configurano quadri paesaggistici percepibili lungo i percorsi panoramici di cui è ricco il territorio.

Quest'insieme contribuisce alla qualità di vita delle popolazioni locali e costituisce una forte attrattiva per il turismo e per funzioni di primo livello.

Una forma di turismo colto alla ricerca della bellezza pittorica e storica dei paesaggi lacuali ha contribuito nel corso del tempo a costruire un'immagine prestigiosa dei laghi lombardi particolarmente apprezzata dal turismo internazionale più qualificato.

Le sponde dei laghi insubrici, che occupano i fondovalle alpini e si estendono verso le zone collinari, sono per buona parte caratterizzate da limitate disponibilità di spazi poco acclivi, occupati via via dagli insediamenti, e nei quali anche le infrastrutture viarie hanno ritagliato i propri sedimi nei percorsi perilacuali.

I versanti verso i laghi sono caratterizzati da una presenza di insediamenti storici di maggiore pregio nella zona rivierasca, mentre i nuovi interventi edilizi si sviluppano soprattutto nell'immediata fascia sovrastante; ne risulta che le pendici superiori, che hanno un ruolo molto importante nella composizione dei paesaggi lacuali, per la configurazione geologica particolare, per l'abbondante presenza di vegetazione talora con peculiarità molto caratterizzanti, per i nuclei di antica formazione a tutt'oggi identificabili nella loro configurazione originale, presentano ancora l'opportunità di salvaguardarne l'integrità residua (Piano Paesaggistico - Ambiti di elevata naturalità).

Le attività produttive lungo le sponde dei laghi, pur registrando una contrazione negli ultimi anni, hanno tuttavia costituito un'alternativa alla monocultura turistica, diversificando le possibilità d'impiego e portando valore aggiunto sul territorio.

Il comparto turistico è stato finora una fonte importante per l'economia del Sistema dei Laghi, ma la scarsa organizzazione che contraddistingue questo comparto nelle aree lacuali ha comportato una forte occupazione di suolo a causa della localizzazione di strutture ricettive che, pur presentando densità abitative non particolarmente elevate, in mancanza di una pianificazione integrata con l'ambiente si sono sviluppate sul territorio in forme disordinate prive di qualità architettonica, anche a scapito delle coltivazioni agricole specializzate, un tempo favorite soprattutto grazie al clima particolare delle sponde lacustri.

In particolare, lo sviluppo di un turismo affidato alla ricettività in seconde case ha eroso fortemente gli spazi liberi e creato strutture insediative molto deboli, con una limitata dotazione di servizi o soggette a crisi stagionali per l'aumento delle presenze che le piccole realtà urbane faticano a sostenere. Il numero di presenze fortemente variabile durante l'anno rende, infatti, complessa la gestione di alcuni servizi quali l'approvvigionamento idrico, la depurazione delle acque e lo smaltimento dei rifiuti urbani; analogamente il turismo stagionale impatta negativamente sull'organizzazione dei sistemi di mobilità locale.

In tempi recenti si è andata lentamente modificando la modalità turistica di approccio al territorio lacuale, l'idea di un turismo rivolto principalmente alla balneazione, agli sport acquatici e al soggiorno climatico, si è evoluta sia quanto a target di riferimento (ad esempio soggiorni prolungati di pensionati nelle stagioni invernali) sia per la diversificazione dell'offerta (formazione estiva, turismo congressuale, ecc.).

Gli sport acquatici sono comunque un'attrattiva confermata, anche grazie al generale miglioramento della qualità delle acque balneabili soprattutto per i maggiori laghi, mentre condizioni di variabilità si riscontrano nei laghi minori, anche a causa di fenomeni locali.

Il sistema della navigazione sui laghi principali rappresenta una risorsa importante per il turismo lacuale, da valorizzare anche come servizio di trasporto locale. La popolazione rivierasca ha manifestato finora una bassa propensione all'utilizzo dei mezzi pubblici su acqua, fattore che scoraggia lo sviluppo di questa modalità di trasporto quantomeno per i passeggeri.

Per quanto concerne le connessioni all'interno di ciascun bacino lacuale si avverte l'esigenza, di strumenti di governo integrato che coinvolgano i soggetti pubblici competenti nei diversi settori tematici (urbanistica, paesaggio, gestione del demanio lacuale, gestione delle acque sia in termini di qualità che di regolazione, promozione turistica,...) e di strumenti per la governance locale che coinvolgano anche gli attori privati e siano in grado di attivare e indirizzare le risorse locali. Tali strumenti sono particolarmente significativi, ad esempio, per una efficace gestione delle linee di costa che si presentano come un punto di debolezza, nonostante abbiano spesso grandi potenzialità.

La concertazione e la definizione di strategie condivise a livello di bacino, debole a causa di una cultura non ancora sviluppata in tal senso, è complicata anche dal fatto che molti laghi richiedono l'intervento di una pluralità di soggetti amministrativi, dal momento che si trovano in posizione di confine: l'Idro tra Lombardia e Trentino-Alto Adige. Se si guarda poi alle diverse Province coinvolte, lombarde e non, altri bacini lacuali risultano "di confine" o comunque interessano più Province, evidenziando la necessità di un raccordo tra le Amministrazioni.

Tra i diversi bacini lacuali non esistono connessioni dirette e si rileva una sistematica assenza di strategie unitarie di promozione e sviluppo, anche e soprattutto a livello turistico, con una conseguente frammentazione delle iniziative che va a forte discapito della creazione e della diffusione di un'immagine positiva e comune.

I laghi lombardi sono parti del medesimo sistema idrografico e si rivelano elementi di estrema importanza anche per la regolazione dell'uso delle acque che, come dimostrato in anni recenti, è diventata una priorità a cui far fronte che necessita di un forte coordinamento a livello di intero bacino. Le esigenze che sottendono i diversi usi delle acque sono spesso contrastanti e devono essere rese coerenti all'interno di una strategia di sviluppo sostenibile concertata tra tutti soggetti coinvolti. Se, infatti, da una parte il Piano di Tutela e Uso delle Acque indica gli obiettivi riguardanti la salvaguardia della qualità delle acque (fonte di approvvigionamento potabile,

idonea alla balneazione e alla vita dei pesci) dall'altra parte si pone l'accento sulla valorizzazione dei laghi a fini turistici e di mobilità.

E' opportuno, infine, che vengano presi in attenta considerazione anche i rapporti tra le aree lacuali e il retroterra: talvolta si rilevano vere e proprie cesure, anche accentuate dall'acclività dei versanti.

Per quanto riguarda le relazioni con il resto del territorio, il Sistema Territoriale dei Laghi intesse forti connessioni con il Sistema Montano, della Pianura, i laghi costituiscono degli elementi di giunzione verticale tra i diversi sistemi lombardi. Le relazioni reciproche sono molto articolate e da tenere in considerazione nell'attivazione di strategie e nello sviluppo di progettualità.

Una legame da valutare con attenzione è sicuramente il rapporto con il Sistema Metropolitano (e Pedemontano); i territori dei laghi, infatti, assumono generalmente il ruolo di aree di compensazione delle criticità non risolte all'interno del Sistema Metropolitano, soprattutto per quanto riguarda la ricerca di una migliore qualità della vita.

Così come il Sistema Pedemontano, anche il Sistema dei Laghi può rivestire un ruolo determinante nel riequilibrio territoriale generale e nell'offrire opportunità di crescita al comparto montano divenendone il riferimento per i servizi complementari, che non sempre possono svilupparsi in realtà urbane rarefatte quali quelle montane.

I laghi sono poi un elemento della rete ecologica regionale che contribuisce a "cucire" tutti i territori attraverso i legami, più o meno solidi, che gli ambiti di maggiore naturalità e le aree verdi riescono a costruire con le aree antropizzate.

Solo riconoscendo e valutando con attenzione tutte le relazioni esistenti all'interno del sistema e con l'esterno si possono attuare scelte che facciano dei laghi il motore di uno sviluppo diverso e innovativo, che evidenzia la sua forza nel perseguimento della qualità e nella ricerca di un equilibrio tra le istanze territoriali conflittuali.

Il Sistema Territoriale Metropolitano – settore est -

Il Sistema Territoriale Metropolitano lombardo, ancor più rispetto agli altri Sistemi del PTR, non corrisponde ad un ambito geografico-morfologico; interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta.

Esso fa parte del più esteso Sistema Metropolitano del nord Italia che attraversa Piemonte, Lombardia e Veneto e caratterizza fortemente i rapporti tra le tre realtà regionali, ma si "irradia" verso un areale ben più ampio, che comprende l'intero nord Italia e i vicini Cantoni Svizzeri, e intrattiene relazioni forti in un contesto internazionale.

Le caratteristiche fisiche dell'area sono state determinanti per il suo sviluppo storico: il territorio pianeggiante ha facilitato infatti gli insediamenti, le relazioni e gli scambi che hanno permesso

l'affermarsi di una struttura economica così rilevante. La ricchezza di acqua del sistema idrografico e freatico, è stata fondamentale per la produzione agricola e la produzione di energia per i processi industriali. La Pianura Irrigua, su una parte della quale si colloca il Sistema Metropolitano, è sempre stata una regione ricca grazie all'agricoltura fiorente, permessa dalla presenza di terreni fertili e di acque, utilizzate sapientemente dall'uomo (ne sono un esempio le risaie e le marcite).

Il Sistema Metropolitano lombardo può essere distinto in due sub sistemi, divisi dal corso del fiume Adda, che si differenziano per modalità e tempi di sviluppo e per i caratteri insediativi.

Il territorio comunale di Desenzano appartiene ai territori ad est dell'Adda, il Sistema Metropolitano è impostato sui poli di Bergamo e Brescia con sviluppo prevalente lungo la linea pedemontana, con una densità mediamente inferiore a fronte di un'elevata dispersione degli insediamenti, sia residenziali che industriali, che lo assimilano, per molti aspetti, alla "città diffusa" tipica del Veneto, ma presente anche in altre regioni, nelle quali la piccola industria è stata il motore dello sviluppo.

In realtà il Sistema Metropolitano lombardo costituisce solo la sezione centrale di un continuo urbanizzato che si estende ormai da Torino a Venezia e verso Bologna, lungo la storica via Emilia; tale sistema è incentrato sulle città attraversate, che apportano ciascuna le proprie specificità culturali ed economiche. Si tratta dunque di una realtà composita ma al tempo stesso unitaria, che deve agire in rete per affrontare e risolvere i problemi posti da uno sviluppo intenso, ma non sempre rispettoso delle caratteristiche ambientali e sociali.

Il centro del Sistema Metropolitano, la città di Milano, si colloca alla confluenza di importanti vie di comunicazione che collegano l'est e l'ovest dell'area padana ma anche l'Italia con l'Europa, nonostante la barriera costituita dall'arco alpino superata, nell'800 e nel primo 900, con i trafori ferroviari del S. Gottardo e del Sempione. L'apertura verso il nord rafforzata da questi collegamenti ha esaltato il ruolo della regione milanese come ponte per l'Italia verso il nord Europa. Questi fattori sono stati e sono tuttora determinanti per lo sviluppo industriale e commerciale dell'area.

Lo scenario prospettato dalla realizzazione dei corridoi transeuropei vede notevolmente rafforzato il ruolo del Sistema Metropolitano lombardo, che diventa cerniera tra tre dei grandi corridoi: il corridoio V Lisbona-Kiev, il Corridoio I che attraverso il Brennero collega il mediterraneo al nord Europa e il corridoio Genova- Rotterdam, destinato a collegare due dei principali porti europei, quali porte verso l'Atlantico e i porti asiatici.

L'accessibilità internazionale si completa con il potenziamento dell'aeroporto di Malpensa e delle Autostrade del mare.

All'interno di tale visione prospettica è necessario pensare ad un'organizzazione territoriale che sia in grado di confrontarsi con una complessità che sta ben oltre i confini lombardi e con la necessità di facilitare e promuovere il sistema di relazioni che proiettano questa macro-regione ai primi posti in Europa per potenzialità in essere e opportunità di un ulteriore rafforzamento.

E' però altrettanto necessario considerare attentamente le caratteristiche del territorio lombardo così da poter fornire il contributo più adeguato alla competitività dell'intero sistema padano,

valutando tuttavia con attenzione le esigenze e le specificità regionali, in particolare al fine di valorizzare l'identità lombarda.

Il Sistema Metropolitano lombardo si è sviluppato anche grazie alla rete infrastrutturale che lo caratterizza, che tuttavia dimostra ormai l'incapacità di soddisfare la domanda di mobilità crescente, generata all'interno dell'area tra le sue parti, dall'attrattività di funzioni con un bacino di utenza internazionale, ma anche dovuta a flussi di attraversamento. I fenomeni di congestione ormai evidenti dipendono soprattutto dall'uso del mezzo privato, che caratterizza la maggior parte degli spostamenti.

Lo sviluppo del sistema insediativo in parte è stato determinato dalla presenza di una rete ferroviaria abbastanza articolata, che tuttavia ha rivelato la necessità di agire nella realizzazione di un servizio più efficiente e in grado di invertire la tendenza all'uso del mezzo privato; il rafforzamento del Servizio Ferroviario Regionale (SFR) e il miglioramento della qualità dell'offerta sono indispensabili per dare una risposta appropriata e non congestiva alla crescente domanda di mobilità tra le principali polarità urbane, tutte potenzialmente servite. Un suo efficiente potenziamento potrebbe consentire di migliorare il sistema di mobilità regionale e avviare politiche di riduzione dell'uso dell'automobile, garantendo tempi di percorrenza di carattere urbano tra tutti i poli regionali, compresi quelli più esterni rispetto al capoluogo.

La valorizzazione del SFR da sola non è tuttavia sufficiente e deve trovare complemento in una pianificazione coerente degli insediamenti, che eviti processi di dispersione insediativa che comportano la tendenza a richiedere, a posteriori, al sistema di trasporto di risolvere i problemi di mobilità.

La congestione presente in molti poli e lungo le principali vie di accesso dimostra la necessità di interventi urgenti. Le misure attivate hanno generalmente cercato di soddisfare la domanda di mobilità senza affrontare il problema della generazione del traffico, ossia all'origine, e nella maggior parte dei casi non sono pertanto risultate da sole risolutive.

Le politiche e gli interventi sul sistema della mobilità e, in particolare, la complessa programmazione di interventi infrastrutturali devono essere accompagnate da una pianificazione responsabile e accorta nel non vanificare gli importanti investimenti (in termini economici e di occupazione di suolo) compiuti, mirando al rafforzamento di un sistema policentrico e invertendo la tendenza alla diffusione generalizzata.

Il rafforzamento del policentrismo regionale e il potenziamento dei poli secondari, cardine delle politiche territoriali regionali recenti, devono essere perseguiti in termini non antagonisti rispetto al capoluogo regionale, evitandone il depotenziamento (il che sarebbe una grave perdita per l'intero Sistema Metropolitano, per la Lombardia e per l'Italia), ma nella consapevolezza che il rafforzamento del sistema urbano regionale policentrico nel suo complesso costituisce la fondamentale ricchezza della Regione Lombardia.

L'inquinamento dell'ambiente in generale e l'erosione di suolo libero, dovuti essenzialmente ad uno sviluppo insediativo intenso con indici edificatori relativamente bassi, costituiscono una delle maggiori criticità del sistema e uno dei maggiori pericoli per il mantenimento delle caratteristiche ambientali peculiari dell'area e per la conservazione di aree verdi non troppo frammentate.

La scomparsa dal cuore dell'area metropolitana e di tutti i comuni di più antica industrializzazione della grande fabbrica nei grandi comparti produttivi, insieme alla accresciuta tendenza alla frammentazione delle attività economiche industriali, caratterizzate da una pluralità di realtà

produttive di medie e piccole dimensioni sparse sul territorio, costituisce uno dei motivi che hanno portato alla forte dispersione edilizia.

A ciò si aggiunge la tendenza alla periurbanizzazione e alla dispersione urbana, dovute ad un insieme di fattori, tra i quali gli alti costi dell'abitare e dei servizi nei grandi centri urbani, uniti ai più ridotti standard qualitativi e talora all'insicurezza e alla marginalizzazione sociale che li caratterizza.

Questo modello insediativo appare particolarmente inefficiente a causa di effetti decisamente negativi, soprattutto in termini di costi esterni di tipo ambientale, sociale e di consumo del suolo.

Queste tendenze hanno determinato nel tempo, infatti, un assetto territoriale diffusamente edificato che comporta una crescente erosione di suolo libero e una sempre maggiore domanda di mobilità, con flussi fortemente intrecciati, singolarmente di piccola entità, a cui è difficile rispondere con un sistema di servizi pubblici. Gli effetti si manifestano sia per quanto riguarda la mobilità e l'organizzazione dei servizi, sia negli impatti sulla qualità dell'ambiente.

Spesso la domanda di suolo per edificazione si rivolge ad aree verdi e ad aree agricole, con conseguente perdita di suolo di pregio.

D'altra parte, il processo di ristrutturazione industriale maturato negli ultimi decenni ha lasciato sul territorio del Sistema Metropolitano aree ormai inutilizzate o sottoutilizzate. Queste aree, talora di grandi dimensioni, si trovano spesso collocate in posizioni divenute strategiche nel quadro territoriale e, sebbene in alcuni casi rappresentino potenziali minacce per l'ambiente e la salute poiché sono contaminate, costituiscono una notevole risorsa per il sistema nel suo complesso.

A fronte della dismissione di aree da parte del settore industriale, si assiste ad un progressivo e costante aumento delle aree destinate alla grande distribuzione e ai centri commerciali: la destinazione commerciale è attualmente una delle più appetibili per il recupero delle aree dismesse, ma la realtà del modello insediativo mostra come la densità di attività commerciali su grandi superfici sia particolarmente accentuata in corrispondenza degli assi viabilistici maggiori. Anche la diffusione di grandi superfici commerciali ha originato effetti di trasformazione molto importanti, sotto il profilo insediativo (creazione di nuove polarità), ambientale (occupazione di suolo e impatto atmosferico ed acustico), della mobilità (generazione di forti flussi di movimenti su gomma), socio-economico (rischio di desertificazione commerciale nei centri urbani minori), paesaggistico (costruzioni spesso non inserite nel contesto).

La congestione stradale derivante dal modello insediativo, unita ad una propensione all'uso del trasporto individuale non controbilanciata da una adeguata rete di trasporto collettivo, contribuisce in modo significativo all'inquinamento atmosferico, che presenta da anni picchi preoccupanti nelle aree di maggior peso insediativo.

Nell'area metropolitana l'alta densità urbana ha portato a criticità particolarmente significative sia per la qualità delle acque sia per il rischio idraulico, le cui possibili soluzioni implicano un elevato impatto territoriale e rilevanti effetti sul sistema socio economico.

Recentemente l'accresciuta attenzione per la tutela ambientale crea l'opportunità di utilizzare le nuove tecnologie per il risparmio energetico, la produzione di energie alternative e per la riduzione degli inquinamenti. È necessario tuttavia rovesciare la tendenza, fino ad oggi diffusa, ad affrontare i sintomi dei problemi ambientali più che le cause, con il risultato di un continuo aggravarsi della situazione.

Dal punto di vista economico il Sistema Metropolitano lombardo è una delle aree europee più sviluppate. Milano è il principale centro finanziario italiano con la presenza della Borsa e dei centri decisionali delle maggiori società; il sistema presenta un apparato produttivo diversificato, diffuso e spesso avanzato; è sede di molte e importanti università e centri di ricerca; possiede un sistema scolastico di buon livello, una rete ospedaliera di qualità e una forza lavoro qualificata.

Molte sono le città d'arte e i beni che rivestono una notevole importanza a livello culturale, cui si accompagnano strutture museali e manifestazioni culturali di elevata qualità. Tuttavia dal punto di vista turistico le potenzialità non sono ancora completamente valorizzate, considerando che Milano risulta ancora la meta più nota e richiesta, mentre in secondo ordine rimangono altre possibili attrattive, quali i laghi, altre città capoluogo e non con vestigia storiche, il sistema dei parchi regionali,...

L'area metropolitana è anche luogo di innovazione, grazie alla presenza di centri di ricerca, università, imprese importanti, relazioni. Tuttavia, la ridotta propensione all'innovazione del tessuto produttivo, costituito prevalentemente da aziende di piccole e medie dimensioni, potrebbe costituire sempre più un pericolo di fronte ai mercati internazionali, in cui la capacità di innovazione è ormai fattore di competitività.

In questo sistema produttivo, grande importanza hanno avuto per i distretti e hanno tuttora sotto forme differenti per i metadistretti le relazioni tra imprese di diverse dimensioni, tra committente e subfornitore, tra luoghi dell'innovazione e luoghi della conoscenza pratica, che hanno permesso la circolazione di conoscenza e la capacità di innovazione. Tali relazioni, che accompagnano il processo di internazionalizzazione di molte imprese dell'area e la ricerca continua di innovazione dei metadistretti a scala globale, avvengono sempre più a distanza, soprattutto grazie all'avvento delle nuove tecnologie, ma sono ancora molto radicate sul territorio e mantenute attraverso rapporti personali.

La scarsa qualità ambientale, che si riscontra diffusamente, comporta rischi per lo sviluppo futuro, poiché determina una perdita di competitività nei confronti dei sistemi metropolitani europei concorrenti, inducendo organizzazioni scientifiche avanzate e investitori a scegliere altre localizzazioni in Italia e all'estero. Infatti, la qualità della vita, di cui la qualità ambientale è elemento fondamentale, è una caratteristica essenziale dell'attrattività di un luogo e diventa determinante nella localizzazione non solo delle famiglie ma anche di alcune tipologie di imprese, soprattutto di quelle avanzate.

Dal punto di vista del paesaggio, l'area metropolitana soffre di tutte le contraddizioni tipiche di zone ad alta densità edilizia e in continua rapida trasformazione e crescita. Questo fa sì che a fronte di un ricco patrimonio culturale - sono infatti presenti nell'area metropolitana lombarda città d'arte, singoli monumenti importanti e istituzioni culturali ed espositive di grande prestigio- si assista ad un peggioramento della qualità dei luoghi dell'abitare.

È necessario superare in generale quella scarsa attenzione alla tutela del paesaggio che porta a valorizzare il singolo bene senza considerare il contesto, oppure a realizzare opere infrastrutturali ed edilizie, anche minori, di scarsa qualità architettonica e senza attenzione per la coerenza

paesaggistica, contribuendo in questo modo spesso al loro rifiuto da parte delle comunità interessate.

Tutto ciò costituisce un grave pericolo di banalizzazione del paesaggio con perdita di importanti specificità storiche e culturali e con il pericolo che il grande patrimonio storico-culturale venga oscurato da un'immagine grigia e triste del vivere di un Sistema Metropolitano convulso che fatica a credere in un progetto collettivo che possa valorizzare quanto la storia gli ha consegnato e a proporre qualcosa di significativo e qualificato da lasciare alle future generazioni, quale felice testimonianza della cultura del territorio e del paesaggio di questa fase dello sviluppo lombardo.

Il Sistema Territoriale Pedemontano

Il Sistema Pedemontano interessa varie fasce altimetriche; è attraversato dalla montagna e dalle dorsali prealpine, dalla fascia collinare e dalla zona dei laghi insubrici, ciascuna di queste caratterizzata da paesaggi ricchi e peculiari.

Geograficamente il sistema territoriale si riconosce in quella porzione a nord della regione che si estende dal lago Maggiore al lago di Garda comprendendo le aree del Varesotto, del Lario Comasco, del Lecchese, delle valli bergamasche e bresciane, della zona del Sebino e della Franciacorta, con tutti i principali sbocchi vallivi.

Comprende al suo interno città, quali Varese, Como e Lecco, che possono essere identificate come “città di mezzo” tra la grande conurbazione della fascia centrale e la regione Alpina. Diverso è il sistema Bergamo e Brescia che si attesta più a est ai margini delle propaggini collinari ed ai bordi della pianura agricola.

Ma tutte insieme queste città, da Varese a Brescia, si identificano come le città di corona del più ampio sistema urbano policentrico di 7,5 milioni di abitanti di cui Milano è polo centrale. È solo nell'insieme che questo sistema urbano costituisce un nodo di importanza europea per connessione al network dei trasporti, per presenza di importanti funzioni per la formazione, per il livello decisionale e il sistema economico nel suo complesso. È questo specifico assetto urbano policentrico che fa sì che la regione metropolitana milanese sia stata riconosciuta come Metropolitan European Growth Area (MEGA) che la pone al livello delle regioni metropolitane europee e che conferma le ragioni che fanno di Milano una città di rango mondiale.

Si tratta di un territorio articolato in tante identità territoriali, tra cui possiamo distinguere paesaggi diversamente antropizzati tra i quali l'anfiteatro morenico del Garda situato immediatamente a sud del lago e caratterizzato dai borghi fortificati che ne contrassegnano la fisionomia [...].

Il tessuto produttivo, che ha vissuto la riduzione dell'importanza in termini dimensionali della grande impresa, è caratterizzato da una forte presenza di piccole e medie imprese, lavoratori artigiani e lavoratori atipici, che si concentra sull'innovazione e distribuisce sul territorio funzioni ritenute non strategiche, alimentando catene di subfornitura che a volte vanno al di là dei confini territoriali dell'area. In questo modo sul territorio si sono disperse tante unità produttive in modo caotico e non progettato, disegnando un continuum territoriale di capannoni e attività di medie e piccole dimensioni. Molte sono le punte di eccellenza, sia in termini di settore che in termini di singole imprese leader, anche all'interno di settori a volte in crisi.

È da sottolineare come il sistema delle piccole e medie imprese costituisca un sistema a se stante con proprie caratterizzazioni specifiche non subordinate ai processi di crescita della grande industria ma con propri fattori di accrescimento consolidati.

In questo sistema produttivo, grande importanza hanno avuto per i distretti e hanno tuttora, sotto forme differenti, per i metadistretti le relazioni tra imprese di diverse dimensioni, tra committente e subfornitore, tra luoghi dell'innovazione e luoghi della conoscenza pratica, tra rappresentanze molto attive e imprese, tra grande e piccolo, tra eccellenza e mediocrità, che hanno permesso la circolazione della conoscenza e la capacità innovativa dell'area.

L'infrastrutturazione viaria, con prevalente andamento nord-sud, è sviluppata attraverso autostrade, superstrade e statali che si innestano sull'asse autostradale costituito dalla A26, dall'autostrada dei laghi (A8/A9), dal sistema tangenziale nord di Milano e dal tratto Milano-Venezia dell'autostrada A4.

La rete ferroviaria che interessa il Sistema Territoriale Pedemontano è interessata da un articolato sistema di linea di carattere internazionale e regionale.

Il sistema di commercializzazione è caratterizzato dalla creazione negli ultimi tempi di grandi centri di vendita specializzati, innestati sugli assi nord-sud e dai nuovi centri di intrattenimento che richiamano masse notevoli di fruitori. Questo accresce la congestione viaria essendo la mobilità per tutti questi poli vincolata essenzialmente al trasporto su gomma.

Complessivamente si può riassumere come ciascuno dei territori che si riconosce nel Sistema Pedemontano appartiene anche ad uno o più degli altri Sistemi Territoriali individuati (Metropolitano, della Pianura Irrigua, Montano, dei Laghi), in questo sta la forte potenzialità che deve essere espressa per poter essere valorizzata. La ricchezza di opportunità che si apre è possibile motore per l'intera Lombardia, ma per questo necessita di essere opportunamente governata per non rinviare solo ad iniziative locali l'onere di promuovere azioni forti di sviluppo o di gestione delle trasformazioni che caratterizzeranno questi territori per i prossimi anni.

Progetti, piani e programmi territoriali e di settore di rilievo sovracomunale

Tipologia e denominazione	Ente	Il piano interessa il territorio comunale \ Denominazione del programma o del progetto	Efficacia e stato di elaborazione
Piani			
PAI - Piano di Assetto idrogeologico	Autorità di Bacino	no	Vigente
PTUA – Piano di Tutela e Uso delle Acque	Regione	sì	Vigente
PTRA – Piano Territoriale Regionale d'Area	Regione	no	
PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	Provincia	sì	Vigente
PPGR – Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti	Provincia	no	Vigente
PIF – Piano di Indirizzo Forestale		no (adottato)	Vigente
PTVE – Piano del Traffico della Viabilità Extraurbana	Provincia	sì	Vigente
PBMT– Piano di Bacino della Mobilità e dei Trasporti	Provincia	sì	Vigente
PTC - Piano Territoriale di Coordinamento del Parco	-	-	-
Programmi			
AQST – Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale	Regione	-	-
AdP – Accordo di Programma	Regione\Provincia\comune	-	-
Progetti			
Infrastrutture: strade, ferrovie, acquedotti, reflui	Regione	TAV	

9.1.2. AZIONE Q.C. B - RICONOSCIMENTO DEI PUNTI DI FORZA\DEBOLEZZA E DELLE MINACCE\OPPORTUNITÀ DEL PTR IN RELAZIONE AL CONTESTO LOCALE - ANALISI SWOT

ASPETTI GENERALI

L'analisi SWOT è uno strumento per la lettura e l'interpretazione dei dati territoriali.

L'obiettivo è quello di mettere in evidenza gli elementi di forza e debolezza di un determinato contesto territoriale dal punto di vista della consistenza del patrimonio di risorse su cui può contare e sulle sue principali dinamiche. Le caratteristiche economiche, sociali e ambientali dei territori considerati vengono quindi qui valutate come elementi che possono rafforzare o indebolire sia il patrimonio in quanto tale che le capacità della collettività locale di promuoverlo e valorizzarlo, per la presenza o l'assenza di competenze e risorse umane ed economiche (in una prospettiva di sostenibilità di medio-lungo periodo). Si tratta quindi di uno strumento di natura multidisciplinare, che guarda alle dinamiche territoriali come risultato. Una possibile definizione generale di analisi SWOT é: "strumento utilizzato per l'analisi di elementi interni ed esterni ad un determinato sistema con un approccio di osservazione ed analisi sistematico a supporto dei processi decisionali." L'analisi SWOT può essere considerata come la prima fase, quella conoscitiva ed interpretativa, di un processo di pianificazione strategica basata sulla scelta tra possibili alternative di intervento.

L'analisi può essere connaturata da un approccio di tipo quantitativo o qualitativo, ed è supportata da un set di indicatori scelti in funzione della loro adeguatezza nel descrivere il sistema territoriale nel suo insieme. L'interpretazione di questi deve mettere in evidenza le peculiarità dei sistemi considerati, dal punto di vista dei fenomeni che li caratterizzano; delle caratteristiche intrinseche; delle interazioni tra gli elementi e soggetti che li compongono.

ELEMENTI CONOSCITIVI DELLA MATRICE SWOT

SCHEMA ANALISI SWOT



Gli ELEMENTI costitutivi dell'indagine sono quattro:

1. STRENGTHS (Punti di forza)
2. WEAKNESSES (Punti di debolezza)
3. OPPORTUNITIES (Opportunità)
4. THREATS (Rischi)

I fattori comuni che sottendono i quattro elementi in modo trasversale sono i SISTEMI TERRITORIALI considerati, i quali vengono riproposti e indagati in funzione dell'elemento preso in esame, così da sviscerarne le caratteristiche intrinseche ed i legami che comporta con gli altri elementi. Di seguito vengono descritte le caratteristiche che connotano ogni elemento:

1. STRENGTHS (Punti di forza): sono riferiti alle peculiarità del territorio indagato, riguardano le caratteristiche che lo qualificano e che possono rappresentare un vantaggio dal punto di vista dei processi di sviluppo locale, anche con riferimento a territori contermini, tali elementi devono pertanto essere adeguatamente conservati e valorizzati.

2. WEAKNESSES (Punti di debolezza): sono riferiti a caratteristiche specifiche del territorio esaminato e possono riguardare sia componenti territoriali che soggetti che lo compongono e che possono rappresentare uno svantaggio, una criticità dal punto di vista dei processi di sviluppo locale; questi devono essere attentamente affrontati e monitorati. Nell'analisi l'assenza di un importante elemento territoriale considerato può rappresentare una debolezza.

3. OPPORTUNITIES (Opportunità): riguardano l'insieme di azioni ed interventi, sia in fase di svolgimento che programmate, che possono influire positivamente sul territorio con l'intento

migliorativo e di promozione dello sviluppo locale. Queste azioni fanno riferimento sia alle dinamiche intrinseche generate dagli interventi locali previsti, che dalle interazioni con altri territori contermini.

4. THREATS (Rischi): considerano i pericoli che possono influenzare in maniera negativa sia le azioni previste che la loro capacità migliorativa della situazione esistente e quindi vanificare gli sforzi per il conseguimento dei risultati attesi. Tali aspetti devono essere attentamente sviscerati ed indagati per minimizzare gli effetti negativi legati agli interventi previsti; gli stessi possono essere supportati da interventi di natura mitigativa.

Alcune interrelazioni che si possono sviluppare dalla lettura incrociata degli elementi:

- **Relazione S-O:** mette a sistema i punti di forza e le opportunità, si tratta del connubio teso a massimizzare le occasioni di miglioramento del territorio considerato;
- **Relazione W-O:** riguarda le interrelazioni che possono svilupparsi tra le azioni locali previste ed i loro punti di debolezza, al contrario possono essere evidenziate le opportunità per mitigare le debolezze evidenziate;
- **Relazione S-T:** considera in maniera biunivoca le relazioni che possono svilupparsi tra situazioni migliorative favorevoli per lo sviluppo locale e situazioni di pericolo;
- **Relazione W-T:** permette di valutare in forma congiunta eventuali relazioni che possono instaurarsi tra criticità locali, in modo tale da prenderne coscienza e valutare se le azioni previste sono efficaci per far fronte.

FASI DI ANALISI E STRUTTURA DELLA MATRICE SWOT

Le fasi possono essere ricondotte in tre punti:

- Analisi dell'area di indagine e identificazione dei fenomeni oggetto di osservazione. Selezione degli indicatori utili per la descrizione e l'interpretazione dei fenomeni;
- 2. Analisi dei dati raccolti ed elaborazione degli indicatori, al fine di evidenziare i punti di forza e debolezza, le opportunità e i rischi;
- 3. Creazione della matrice semplificata SWOT, con organizzazione delle informazioni in modo da strutturare le strategie per massimizzare i punti di forza e le opportunità e minimizzare i punti di debolezza e le criticità.

Le argomentazioni trattate nell'indagine sono restituite all'interno di una matrice che permette la lettura incrociata in funzione del sistema territoriale considerato e dell'elemento SWOT. Si tratta di una matrice semplificata in cui le argomentazioni di sintesi sono ricondotte in elenchi, in modo da sottolineare le azioni per massimizzare i punti di forza e le opportunità ed al tempo stesso far fronte ai punti di debolezza e criticità evidenziati. La restituzione sotto forma di matrice ha l'intento di semplificare la lettura dei risultati prodotti da analisi articolate, ed al contempo permette una lettura di sintesi del territorio, così da fornire un supporto ai processi decisionali.

ANALISI SWOT DELLE CARATTERISTICHE TERRITORIO COMUNALE DI DESENZANO DEL GARDA

Il PTR rende disponibili informazioni e strumenti conoscitivi utili per costruire il quadro di riferimento di cui un comune deve tenere conto nella predisposizione del proprio PGT. Tali elementi consentono una lettura a "vasta scala" e risultano utili per collocare correttamente le realtà locali all'interno del contesto regionale e sovraregionale.

L'indagine SWOT effettuata per il PGT di Desenzano del Garda utilizza come base di partenza il quadro sintetico delle caratteristiche della Lombardia (punti di forza, debolezze, opportunità, minacce) strutturato per sistemi territoriali all'interno del Documento di Piano del PTR. La ricognizione effettuata dal PTR è stata utile per individuare gli aspetti che caratterizzano il territorio e necessaria per poter sviluppare le ipotesi sul quale sviluppare il progetto, valutando le possibili emergenze/criticità che scaturisce questo territorio e le possibili vocazioni/opportunità verso quale investire all'interno del Progetto di Piano.

	PUNTI DI FORZA - <i>Strengths</i>	DEBOLEZZE - <i>Weaknesses</i>
Territorio	-Appartenenza ad un sistema territoriale riconoscibile e riconosciuto; - Presenza di città di media dimensione come poli attrattivi delle rispettive aree lacuali; -Morfologia territoriale che facilita gli insediamenti e gli scambi -Posizione strategica, al centro di una rete infrastrutturale importante -Dotazione di una rete ferroviaria in grado di rispondere ai bisogni di mobilità regionale -vicinanza tra opportunità lavorative dell'area metropolitana e ambiti che offrono una migliore qualità di vita	-Pressione insediativa con possibile ricaduta ambientale - Mancanza di una strategia complessiva di governo delle trasformazioni territoriali e urbanistiche in un contesto caratterizzato da un mercato disordinato e da rilevanti fenomeni di urbanizzazione attorno ai laghi - Accessibilità insufficiente e problemi di congestione che provocano inquinamento ambientale e frenano la competitività dei territori -Dispersione degli insediamenti che incidono negativamente sul consumo di suolo -Obbligo a particolari attenzioni in relazione alla forte perceibilità del territorio dagli spazi di percorrenza

Paesaggio e beni culturali	-Paesaggio connotato da una forte permanenza di caratteri naturali particolarmente integri - Rilevanza a livello globale dell'immagine dei grandi laghi lombardi -Ricco patrimonio architettonico - Presenza di un eccezionale patrimonio di ville storiche, centri storici e complessi monumentali - Elevato valore paesaggistico dei versanti lacuali per la forte percepibilità -Presenza di parchi di considerevoli dimensioni e di grande interesse naturalistico -Presenza di una realtà paesaggistica di valore, centri storici con una propria identità culturale, -Varietà di paesaggi di elevata attrazione per la residenza e il turismo -Presenza in territorio collinare di ricchezza paesaggistica, di ville storiche con grandi parchi e giardini, antichi borghi integrati in un paesaggio agrario ricco di colture adagiato su morbidi rilievi	- Espansioni insediative non armonizzate con il tessuto storico e che erodono il territorio libero e gli spazi - Degrado paesaggistico dovuto alla presenza di impianti produttivi, a volte dimessi, in zone di forte visibilità -Bassa qualità degli insediamenti e dell'edificazione recente, dal punto di vista formale, funzionale e della vivibilità -Scarsa attenzione alla tutela del paesaggio e tendenza alla tutela del singolo bene paesaggistico estraniandolo dal contesto -Scarsa qualità architettonica e inserimento paesaggistico delle opere infrastrutturali che contribuisce al loro rifiuto da parte delle comunità interessate
Ambiente	-Ricco patrimonio vegetazionale - Condizioni climatiche favorevoli - Elevata biodiversità - Riserva idrica fondamentale -Abbondanza di risorse idriche -Presenza o prossimità di Parchi regionali e aree protette	- Compromissione delle sponde dei laghi per urbanizzazioni e infrastrutturazioni disordinate, frammentazioni delle proprietà e privatizzazione degli arenili; - Rischio di eventi esondativi nei centri abitati e di fenomeni di cedimento delle sponde; - Criticità ambientali dovute alla forte artificializzazione delle sponde, al carico antropico insediativo e produttivo nonché all'addensamento dell'urbanizzato; -Elevato livello di inquinamento -Presenza di impianti industriali a rischio di incidente rilevante
Economia	- Presenza di addensamenti commerciali e di pubblici esercizi connessi all'economia turistica dei laghi -Presenza di forza lavoro qualificata e diversificata -Sistema ricettivo importante e presenza di fattori di attrazione turistica di rilievo (affari e cultura) -Elevata propensione all'imprenditorialità -Apparato produttivo diversificato, diffuso e spesso avanzato	- Offerta turistica frammentata e non adeguatamente organizzata -Mancanza di un centro congressuale di rilevanza sovra comunale
Governance	-Consolidamento del ruolo di governante locale svolto a livello provinciale	-Mancanza di relazioni e sinergie tra le aree lacuali e quelle delle colline moreniche

Sociale e servizi	- Elevato livello di qualità della vita - Sistema delle rappresentanze fortemente radicato e integrato con le Amministrazioni comunali	- Difficoltà nella gestione dei servizi (approvvigionamento idrico, collettamento e depurazione, gestione dei rifiuti) nei momenti di maggiore affluenza turistica - Prevalenza della mobilità privata da parte residenti, e sottoutilizzo del trasporto su acqua
Reti infrastrutturali	- Presenza di una rete viabilistica storica di rilevanza paesistica con importanti visuali panoramiche - Presenza di una rete infrastrutturale di elevato livello, linea ferroviaria Milano Venezia con stazione ferroviaria sul territorio comunale, e autostrada A4 MI-VE con due caselli autostradali sul territorio comunale di Desenzano del Garda,	

	OPPORTUNITA' <i>Opportunities</i>	MINACCE <i>Threats</i>
Territorio	- Vicinanza a grandi città e ai principali nodi della rete dei trasporti (autostrade e aeroporti) - Nuove polarità emergenti sul territorio con le quali le aree lacuali possono instaurare rapporti di reciproco sviluppo e promozione (Piano d'ambito di Montichiari) - Possibilità di attuare la riconversione di aree dismesse di grandi dimensioni	- Assenza di uno strumento di coordinamento per il governo dei bacini lacuali e delle aree contermini, in particolare rispetto alla gestione delle aree demaniali - Impoverimento dell'autonomia rispetto all'area metropolitana e subordinazione ad essa ed alle sue necessità e funzioni
Paesaggio e beni culturali	- Funzioni di eccellenza attratte da contesti di elevata qualità ambientale, paesaggistica e naturalistica pregevoli - Turismo influenzato positivamente e attratto dalla presenza di funzioni di eccellenza e di luoghi di fama e di bellezza riconosciute - Maggiore fruizione e visibilità anche in termini turistici attraverso la creazione di una rete tra istituzioni culturali - Miglioramento della qualità di vita attraverso la realizzazione di una rete di parchi e aree a verde pubblico	- Interventi infrastrutturali (tracciati, svincoli e aree di servizio) negli ambiti di maggiore acclività dove si rendono necessarie consistenti opere di sostegno dei manufatti, di forte impatto percettivo - Bassa qualità dei nuovi interventi edilizi in rapporto al valore del contesto - Rischio di una banalizzazione del paesaggio con perdita di importanti specificità storiche e culturali a causa della mancata attenzione al tema paesaggistico
Ambiente	- Ruolo di riequilibrio in termini qualitativi del deficit delle aree regionali più fortemente antropizzate, conservando e potenziando le caratteristiche ambientali di pregio - Promozione della produzione delle energie rinnovabili - Qualificazione dell'assetto idrogeologico e idraulico - Ruolo di riequilibrio in termini qualitativi del deficit delle aree regionali più fortemente antropizzate conservando e potenziando le caratteristiche ambientali di pregio	- Incompleta realizzazione degli interventi per il miglioramento della qualità delle acque - Diminuzione del livello delle acque che causa il degrado delle sponde e la necessità della loro messa in sicurezza - Ulteriore riduzione della biodiversità a causa della tendenza alla progettazione di insediamenti e infrastrutture su un territorio saturo e di qualità paesistico/ambientale dell'area

Economia	-Mercato immobiliare influenzato positivamente dalla presenza di attività e funzioni di eccellenza -Potenziale domanda indotta da nuove forme di turismo (congressuale, di studio, turismo e ittiturismo...) -Sviluppo di una ricettività turistica selezionata (turismo culturale, slow food, mostre e fiere...) e non dipendente dalla stagionalità -Programmi di sviluppo integrato per il commercio, il turismo, l'artigianato e i prodotti locali -Valorizzazione della produzione agricola e zootecnica di qualità, con particolare attenzione ai prodotti biologici -Immagine positiva del territorio e dei suoi prodotti tipici -sviluppo di modalità di fruizione turistica ecocompatibili che valorizzano la sentieristica e la presenza di ambienti naturali senza comprometterne l'integrità -Miglioramento dell'offerta turistica attraverso la razionalizzazione e il rafforzamento del sistema della ricettività -Potenziamento della domanda indotta da nuove forme di turismo -Sviluppo di una ricettività turistica selezionata e non dipendente dalla stagionalità	-Ricadute negative del turismo "mordi e fuggi" giornaliero e dei fine settimana -Settore turistico non maturo e fortemente dipendente da andamenti congiunturali generali -Scarsa competitività rispetto a sistemi turistici più evoluti -Tendenza alla globalizzazione dei mercati che crea pressioni sull'economia distrettuale
Governance	-Definizione di modalità efficaci di governance a livello di bacino e coordinamento di azioni e strategie con i soggetti non regionali interessati	-Perdita di opportunità di finanziamento per la difficoltà di fare rete (soprattutto con partenariati sovra locali) o di sviluppare progettualità sovralocali
Sociale e servizi		-Invecchiamento della popolazione e incremento del fabbisogno di servizi specifici a seguito della trasformazione delle seconde case e degli alberghi in luoghi di residenza permanente per anziani
Reti infrastrutturali	-Valorizzazione di un sistema di servizi a rete anche attraverso le nuove tecnologie sia per i cittadini che per le imprese	

9.2. QUADRO STRATEGICO (Q.S.)

9.2.1. AZIONE Q.S. C - RICONOSCIMENTO ALLA SCALA COMUNALE DEGLI OBIETTIVI GENERALI, TEMATICI E PER SISTEMI TERRITORIALI

Come anticipato nei capitoli introduttivi, il sistema degli obiettivi del PTR costituisce un importante quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio (art. 20 commi 1 e 2 della l.r. 12/05). Pertanto da questo sistema bisogna muovere per la formulazione degli atti costituenti il Piano di Governo del Territorio considerando anche lo stretto legame che, in ossequio all'ordinamento comunitario, si instaura con il percorso di Valutazione Ambientale del Documento di Piano.

Nel rispetto di questo assunto normativo la redazione degli atti del presente PGT mira al conseguimento degli obiettivi di PTR assumendoli ed esplicitandoli, per quanto possibile, nelle proprie politiche, strategie ed azioni anche con rimandi diretti.

A conferma di tale intento l'amministrazione comunale ha deciso di assumere come finalità ultima del proprio PGT l'obiettivo fondamentale del PTR, ovvero il miglioramento della qualità di vita dei cittadini.

Per effettuare la verifica di coerenza tra gli obiettivi e azioni di piano del PGT e gli obiettivi di PTR, come primo operazione si è valutato il tipo di relazione/influenza degli obiettivi generali, tematici e territoriale di PTR con quelli di piano. Si sono analizzati quindi:

- 24 obiettivi e linee di azione generali del PTR;
- b) gli obiettivi e linee di azione tematici (AMBIENTE, ASSETTO TERRITORIALI, ASSETTO ECONOMICO/PRODUTTIVO, PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE, ASSETTO SOCIALE)
- obiettivi per sistemi territoriali (il comune è interessato dal sistema territoriale della montagna e dei laghi).

Nei successivi capitoli viene quindi, per ogni obiettivo e tematica, stabilito il tipo di relazione tra gli obiettivi di PTR e quelli di PGT; essa può essere:

- **DIRETTA (D):** di generica competenza comunale, senza riferimento diretto e prioritario alle prerogative degli atti di PGT;
- **INDIRETTA (I):** riferiti ad ambiti territoriali diversi da quelli di specifica appartenenza del territorio comunale
- **REGIONE (R):** di specifica competenza regionale

- **VARI ENTI (V):** di possibile attuazione attraverso il concorso di più enti, fra cui il comune, la provincia, la regione, gli enti parco, ecc. (soprattutto nel caso in cui tali obiettivi possano essere puntualmente ricondotti ad altri obiettivi generali, tematici o territoriali, o nel caso in cui risulti residuale la competenza comunale).

Inoltre per gli obiettivi tematici e per quelli dei sistemi territoriali viene indicata in tabella anche la presenza, o meno, del tematismo all'interno della normativa e della cartografia di piano (**NORMATIVA E AMBITI**).

Obiettivi generali

Gli obiettivi del PTR sono costruiti (e aggiornati) sulla base degli indirizzi e delle politiche della programmazione regionale, in particolare del Programma Regionale di Sviluppo PRS, del Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale DPEFR, dei Piani di settore e della programmazione nazionale e comunitaria. Essi muovono dai principi comunitari per lo Sviluppo del Territorio e dalla Strategia di Lisbona-Gotteborg, attraversano le politiche nazionali per lo sviluppo e si incentrano sui contenuti e i temi forti della programmazione regionale, avendo come obiettivo ultimo il miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

Il Piano Territoriale Regionale ha come obiettivo fondamentale il costante miglioramento della qualità della vita dei cittadini nel loro territorio secondo i principi dello sviluppo sostenibile. Questa modalità di sviluppo, finalizzata a migliorare le condizioni di vita delle persone tutelando il loro ambiente, a breve, medio e lungo termine è perseguibile ponendo attenzione a tre dimensioni fondamentali:

- **sostenibilità economica:** sviluppo economicamente efficiente nel processo ed efficace negli esiti
- **sostenibilità sociale:** sviluppo socialmente equo, sia in termini intergenerazionali che intragenerazionali
- **sostenibilità ambientale:** sviluppo economico e sociale nel rispetto dell'ambiente naturale o più in generale dell'ambiente fisico, delle risorse naturali ed energetiche, del paesaggio e del patrimonio culturale, senza compromettere la sua conservazione.

Gli obiettivi di sviluppo socio economico della Lombardia sono stati individuati in 3 macro-obiettivi (principi ispiratori dell'azione di Piano con diretto riferimento alle strategie individuate a livello europeo) e 24 obiettivi di Piano.

I tre macro-obiettivi sono:

1. **rafforzare la competitività dei territori della Lombardia.** *Competitività è la capacità di una regione di migliorare la produttività rispetto ad altri territori, migliorando nel contempo gli standard di qualità della vita dei cittadini. La produttività dipende dalla capacità di generare, attrarre e*

trattenere sul territorio risorse essenziali, materiali e immateriali, che contribuiscono alla performance delle imprese: tecnologia, capitale, risorse umane qualificate. Essenziale per la competitività di un territorio è quindi l'efficienza territoriale, globalmente intesa: efficienti reti infrastrutturali di trasporto e di telecomunicazioni, ordinato assetto insediativo, buone condizioni ambientali, efficienze dei servizi alle persone e alle imprese, offerta culturale di qualità. Il miglioramento della qualità della vita genera un incremento della capacità di attrarre e trattenere risorse sul territorio. Questo comporta l'esigenza di una maggiore progettualità territoriale dal basso, a partire dai luoghi di generazione di risorse, e di una maggiore la capacità di cooperazione e di condivisione di obiettivi tra diversi livelli di governo e tra diversi soggetti dello stesso livello.

2. riequilibrare il territorio lombardo. *Nella regione coesistono, come si è detto, sei sistemi territoriali, che rivestono ruoli complementari ai fini del miglioramento della competitività, ma che sono molto differenti dal punto di vista del percorso di sviluppo intrapreso. Riequilibrare il territorio della Lombardia non significa perseguirne l'omologazione, ma valorizzarne i punti di forza e favorire il superamento dei punti di debolezza. L'equilibrio del territorio della Lombardia è inteso come lo sviluppo di un sistema policentrico con lo scopo di alleggerire la pressione insediativa sulla conurbazione, distribuire le funzioni su tutto il territorio per garantire parità di accesso alle infrastrutture, alla conoscenza ed ai servizi, perseguendo la finalità di porre tutti i territori della regione nella condizione di svilupparsi in armonia con l'andamento regionale ed in relazione con le proprie potenzialità.*

3. proteggere e valorizzare le risorse della regione. *La Lombardia è caratterizzata dalla presenza diffusa, su un territorio relativamente vasto, di una varietà di risorse:*

- di tipo primario (naturali, capitale umano, aria, acqua e suolo)*
- prodotte dalle trasformazioni avvenute nel corso del tempo (culturali, paesaggistiche, identitarie, della conoscenza e di impresa).*

Tali risorse costituiscono la ricchezza e la forza della regione: esse devono essere contemporaneamente preservate dallo spreco e da interventi che ne possano inficiare l'integrità e valorizzate come fattore di sviluppo, sia singolarmente che come sistema, anche mediante modalità innovative e azioni di promozione.

Essi discendono dagli obiettivi di sostenibilità della Comunità Europea: coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, competitività equilibrata dei territori.

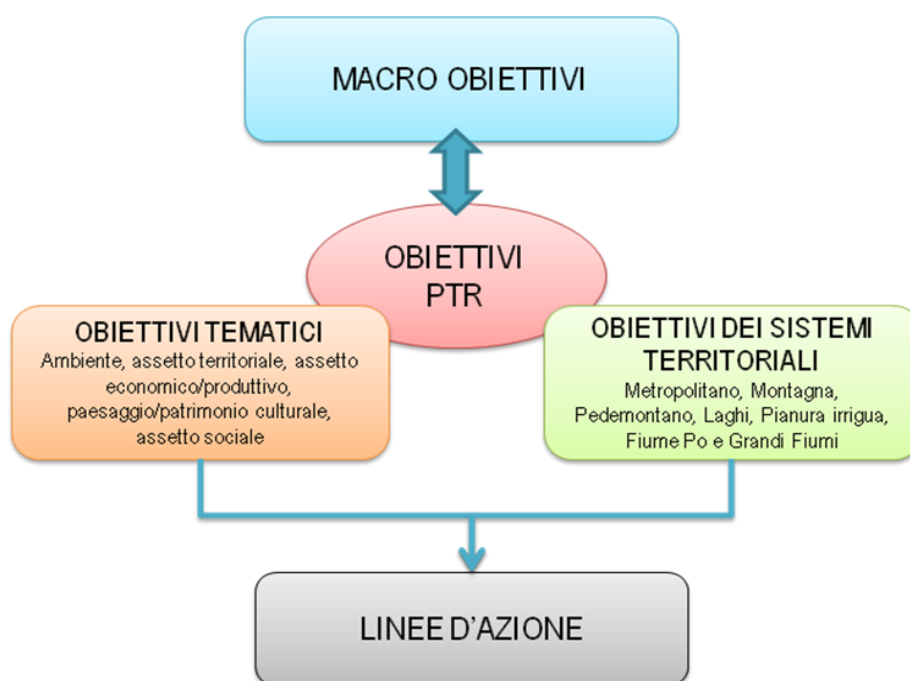
I macro obiettivi sono i principi cui si ispira l'azione del PTR; fanno riferimento alla Strategia di Lisbona e sono la declinazione dello sviluppo sostenibile espresso dallo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, che permea tutta la programmazione del PTR. I macro obiettivi sono

scaturiti dall'analisi delle politiche di settore e dalla verifica di coerenza rispetto alla programmazione regionale, nazionale e comunitaria.

Gli obiettivi del PTR tendono al perseguimento dei macro obiettivi sul territorio lombardo; sono scaturiti dall'analisi congiunta degli obiettivi settoriali e tratteggiano visioni trasversali e integrate.

Gli obiettivi tematici sono la declinazione tematica degli obiettivi del PTR. Scaturiscono dall'insieme condiviso degli obiettivi settoriali della programmazione regionale letti alla luce degli obiettivi del PTR.

Gli obiettivi dei sistemi territoriali sono la declinazione degli obiettivi del PTR per i 6 sistemi territoriali individuati dal piano. Le linee d'azione del PTR permettono di raggiungere gli obiettivi del PTR. Possono essere azioni della programmazione regionale che il PTR fa proprie, ovvero linee d'azione proposte specificamente dal PTR.



Il sistema degli obiettivi e delle linee di azione per la Lombardia.

I 24 obiettivi di Piano sono riportati nella seguente tabella:

		MACRO-OBIETTIVI			Relazione con obiettivi di PGT e competenze comunali: Diretta (D) - Indiretta (I) Regione (R) - Vari enti (V)
		Proteggere e valorizzare le risorse della Regione	Riequilibrare il territorio lombardo	Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia	
	OBIETTIVI E LINEE DI AZIONE GENERALI				
1	Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione: – in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente – nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi) – nell'uso delle risorse e nella produzione di energia – e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio				V
2	Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica				DVI
3	Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi				DVI
4	Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio				DVI
5	Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso: – la promozione della qualità architettonica degli interventi – la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici – il recupero delle aree degradate – la riqualificazione dei quartieri di ERP – l'integrazione funzionale – il riequilibrio tra aree marginali e centrali – la promozione di processi partecipativi				DVI
6	Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero				DVI
7	Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico				DVI
8	Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi				DVI

DESENZANO DEL GARDA

Piano di Governo del Territorio I.r. 11 marzo 2005 n.12

DP-PTR

	di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque				
9	Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio				DVI
10	Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo				DVI
11	Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso: – il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile – il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale – lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità				DVI
12	Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale				V
13	Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo				V
14	Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat				DVI
15	Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo				R
16	Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti				DVI
17	Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climateranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata				DVI
18	Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della				V

	biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica				
19	Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia				DVI
20	Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati				DVI
21	Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio				DVI
22	Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)				V
23	Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione				R
24	Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti				R

	Legame principale con il macro-obiettivo		Legame con il macro-obiettivo

OBIETTIVI TEMATICI

L'efficacia del PTR nel perseguire gli obiettivi si appoggia sul concorso delle azioni e delle politiche che vengono messe in campo settorialmente e dai vari livelli del governo del territorio.

Al fine di consentire una lettura più immediata sia da parte delle programmazioni settoriali, sia da parte dei diversi territori della Regione, i 24 obiettivi del PTR vengono declinati secondo due punti di vista, tematico e territoriale.

I temi individuati, anche in coerenza con i fattori ambientali e i fattori di interrelazione individuati parallelamente nella procedura di Valutazione Ambientale, sono:

1. **TM1: Ambiente** (Aria, cambiamenti climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore e radiazioni,...)
2. **TM2: Assetto Territoriale** (mobilità e infrastrutture, equilibrio territoriale, modalità di utilizzo del suolo, rifiuti,...)
3. **TM3: Assetto economico/produttivo** (industria, agricoltura, commercio, turismo, innovazione, energia, rischio industriale,...)

4. **TM4: Paesaggio e Patrimonio Culturale** (paesaggio, patrimonio culturale e architettonico,...)
5. **TM5: Assetto sociale** (popolazione e salute, qualità dell'abitare, patrimonio ERP,...)

Gli obiettivi tematici sono la declinazione degli obiettivi del PTR sui temi di interesse settoriali della programmazione regionale. Ogni tema è declinato in obiettivi e in linee di azione (o misure) atte al loro perseguimento. Tali misure scaturiscono in gran parte dalla programmazione regionale ed hanno scenari di attuazione differenti (azioni in atto, proposte già articolate che non hanno ancora attuazione, proposte ancora in fase embrionale), alcune misure sono emerse dai lavori preparatori del PTR o dalla stagione della pianificazione provinciale.

Ogni obiettivo tematico permette il raggiungimento di uno o più dei 24 obiettivi del PTR, direttamente (tramite il perseguimento dell'obiettivo tematico) o indirettamente (alcune misure mirate al conseguimento dell'obiettivo tematico e degli obiettivi del PTR ad esso correlati contribuiscono al raggiungimento anche di altri obiettivi, non direttamente correlati).

OBIETTIVO TEMATICO TM1: Ambiente

L'obiettivo tematico TM1 si interessa del tema "ambiente", che comprende ARIA, CAMBIAMENTI CLIMATICI, ACQUA, SUOLO, FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ, RUMORE E RADIAZIONI.

Esso è stato suddiviso in 14 sottotematiche, che sono riportate nelle successive tabelle che, oltre all'enunciato, riportano il tipo di relazione tra gli obiettivi di PGT con quelli di PTR e la presenza o meno di questi obiettivi nella parte normativa e nella parte cartografica del PGT di Desenzano del Garda.

Cod.	Obiettivi e linee di azione tematici	Relazione con obiettivi di PGT e competenze comunali: Diretta (D) - Indiretta (I) Regione (R) - Vari enti (V)	NORMATIVA	AMBITI
1	Ambiente (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, radiazioni)			
TM 1.1	Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti			
a	Intervenire sulla normativa per assicurare più stringenti limiti all'inquinamento da fonte industriale, agricola ed energetica	R	/	/
b	Incentivare l'utilizzo di veicoli a minore impatto e progressiva sostituzione del parco veicoli pubblico	V	✓	/
c	Razionalizzare e migliorare il sistema di trasporto pubblico	I	✓	✓
d	Disincentivare l'utilizzo del mezzo privato, anche attraverso la regolamentazione degli accessi nelle aree congestionate	I	/	/
e	Promuovere l'innovazione e la ricerca nel campo della mobilità, dei combustibili, delle fonti energetiche pulite	V	/	/
f	Ridurre le emissioni inquinanti e climalteranti in atmosfera degli edifici, favorendo, sia mediante nuove norme sia mediante incentivi finanziari, la progettazione e la realizzazione di nuovi edifici, nonché la riqualificazione di quelli esistenti, con criteri costruttivi idonei ad assicurare la riduzione dei consumi energetici, l'autoproduzione di energia, e la sostenibilità ambientale dell'abitare	D/I	✓	/
TM 1.2	Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli			
a	Contenere i consumi idrici, sia attraverso un cambiamento culturale volto alla progressiva responsabilizzazione degli utenti, sia mediante la promozione del riciclo/riuso delle acque	D/I	✓	/
b	Predisporre azioni volte alla diffusione della cultura dell'acqua in ambito scolastico (campagne di valorizzazione dell'acqua, corsi formativi per insegnanti, percorsi didattici tenuti da esperti, ecc.) e negli enti locali in modo da sensibilizzare la società ad un attento utilizzo della risorsa	V	/	/
c	Gestire la rete idrica in maniera mirata alla riduzione delle perdite idriche, nei settori civile ed agricolo	V	✓	✓
d	Promuovere in aree, quali la regione milanese, in cui esiste il problema di disponibilità d'acqua di diversa qualità, la realizzazione di una doppia rete idrica	D/I	/	/

	– potabile e non potabile - allo scopo di razionalizzare l'uso della “risorsa acqua” e, conseguentemente, di normative e incentivazioni per la realizzazione negli edifici di nuova costruzione e nelle ristrutturazioni di un doppio impianto idrico - acqua potabile e acqua sanitaria – con differenti fonti di approvvigionamento			
e	Utilizzare le acque reflue urbane a fini irrigui	V	✓	/
f	Riqualificare le infrastrutture irrigue	V	✓	✓
g	Attuare la riforma del servizio idrico integrato	V	/	/
h	Individuare e controllare la presenza di sostanze pericolose e misure per contenerle ed eliminarle	I	/	/
i	Tutelare e gestire correttamente i corpi idrici	D\I	✓	✓
TM 1.3	Mitigare il rischio di esondazione			
a	Rinaturalizzare le aree di pertinenza dei corsi d'acqua	D\I	✓	✓
b	Promuovere modalità di uso del suolo negli ambiti urbani che ne riducano al minimo l'impermeabilizzazione, anche attraverso forme di progettazione attente a garantire la permeabilità dei suoli	D\I	✓	✓
c	Promuovere programmi di intervento per la realizzazione di opere che favoriscano la laminazione delle piene dei corsi d'acqua	D\I	/	/
d	Attuare il Piano di Assetto Idrogeologico del bacino del Po	D\I	/	/
e	Promuovere la delocalizzazione di insediamenti e di infrastrutture dalle aree a rischio di esondazione, anche attraverso l'individuazione di adeguati meccanismi di perequazione e compensazione	D\I	/	/
f	Vietare la costruzione in aree a rischio di esondazione	D\I	✓	✓
g	Attivare forme assicurative obbligatorie per gli insediamenti situati in aree a rischio di esondazione	V	/	/
TM 1.4	Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua			
a	Recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali e paesaggistiche delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici	D\I	✓	✓
b	Tutelare gli ambiti di particolare pregio, quali le fasce fluviali principali, l'asta del Po e i laghi, con specifica attenzione alla tutela e/o ricomposizione dei caratteri paesaggistici	D\I	✓	✓
c	Gestire le aree ad elevato rischio idrogeologico che comportano limitazioni e particolari attenzioni nella definizione dello sviluppo insediativo e infrastrutturale	D\I	✓	✓
d	Migliorare la gestione delle reti fognarie e dei depuratori	D\I	✓	/
e	Promuovere la riduzione dei carichi di fertilizzanti e antiparassitari utilizzati in agricoltura	I	✓	/
f	Redigere le linee guida per i processi partecipati di pianificazione strategica e di programmazione negoziata finalizzati alla riqualificazione dei bacini fluviali	V	/	/
TM 1.5	Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua			
a	Realizzare interventi integrati sui corsi d'acqua, che prevedano azioni su più fronti e in settori differenti, ad esempio ricreativo e ambientale, in grado di concorrere in maniera sinergica alla loro riqualificazione e valorizzazione	D\I	/	/
b	Perseguire l'idoneità alla balneazione per i laghi e per i corsi d'acqua emissari dei grandi laghi prealpini	V	/	/
c	Tutelare gli ambiti di particolare pregio, quali le fasce fluviali principali, l'asta del Po e i laghi	V	✓	✓

d	Perseguire la ciclopeditabilità delle rive e la navigabilità turistica dei corsi d'acqua	D\I	✓	✓
TM 1.6	Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere			
a	Emanare indirizzi per lo svasso delle dighe	R	/	/
b	Regolamentare la costruzione, l'esercizio e la gestione delle dighe, nonché un migliore inserimento paesaggistico delle stesse	R	/	/
c	Garantire, da parte della Regione, un'opera di raccordo e coordinamento dei tecnici esperti delle Sedi Territoriali Regionali	R	/	/
TM 1.7	Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico			
a	Incrementare e diffondere le conoscenze sul rischio idrogeologico e sismico	V	✓	/
b	Monitorare il rischio idrogeologico e sismico anche tramite tecniche innovative	V	/	/
c	Mettere in sicurezza le aree a maggiore rischio idrogeologico e sismico	D\I	✓	✓
d	Utilizzare gli studi del rischio idrogeologico e sismico come strumento a supporto dell'attività di pianificazione degli Enti Locali	D\I	✓	✓
e	Sviluppare la prevenzione attraverso la pianificazione urbanistica, secondo la l.r. 12/05	V	✓	✓
f	Attuare il Piano di Assetto Idrogeologico del bacino del Po	V	/	/
g	Definire il nuovo modello organizzativo e normativo in materia di difesa del suolo	R	/	/
h	Delocalizzare gli insediamenti e le infrastrutture da aree a rischio idrogeologico e sismico, anche attraverso l'individuazione di adeguati meccanismi di perequazione e compensazione	D\I	/	/
i	Vietare la costruzione in aree a rischio idrogeologico e sismico	D\I	✓	✓
l	Attivare forme assicurative obbligatorie per gli insediamenti situati in aree a rischio idrogeologico e sismico	V	/	/
TM 1.8	Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli			
a	Contenere il consumo di suolo negli interventi per infrastrutture e nelle attività edilizie e produttive	D\I	✓	✓
b	Ridurre il grado di impermeabilizzazione dei suoli e promuovere interventi di rinaturalizzazione degli spazi urbani non edificati	D\I	✓	/
c	Mettere in sicurezza e bonificare le aree contaminate, anche favorendo il ricorso a sperimentazione di bioremediation	D\I	/	/
TM 1.9	Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate			
a	Conservare gli habitat non ancora frammentati	D\I	✓	✓
b	Sviluppare una pianificazione finalizzata ad azioni di recupero e di riqualificazione della naturalità ed alla protezione delle specie floristiche e faunistiche autoctone	D\I	✓	✓
c	Consolidare e gestire il sistema delle aree naturali protette, allo scopo di promuovere in maniera integrata la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale, anche favorendo iniziative strategiche per la fruizione sostenibile di tali aree e la delocalizzazione delle attività incompatibili	D\IV	✓	✓
d	Proteggere, estendere e gestire correttamente il patrimonio forestale lombardo	IV	✓	✓
e	Conservare, ripristinare e promuovere una fruizione sostenibile delle aree umide	D\V	/	/

TM 1.10	Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale			
a	Valorizzare e potenziare la rete ecologica regionale, i parchi interregionali, i collegamenti ecologici funzionali fra le aree di Rete Natura 2000	D\I	✓	✓
b	Attuare un maggior coordinamento verticale e orizzontale dei diversi livelli di governo (comunale, provinciale, regionale) per la realizzazione della rete ecologica regionale	V	/	/
c	Scoraggiare le previsioni urbanistiche e territoriali che possano compromettere la valenza della rete ecologica regionale	D\I	✓	✓
d	Ripristinare e tutelare gli ecosistemi - in modo particolare nei grandi fondovalle - anche attraverso l'innovazione nella progettazione delle infrastrutture con forme che tengano conto, ad esempio, dei corridoi per la fauna	D\I	✓	✓
e	Creare nuove aree boscate negli ambiti di pianura e nell'area metropolitana	D\I	✓	✓
f	Concentrare in aree di ridotta rilevanza dal punto di vista ambientale gli interventi compensativi, non strettamente finalizzati alla qualità ambientale dei luoghi	D\I	✓	✓
g	Potenziare le iniziative interregionali per l'individuazione di nuove aree di interesse naturalistico, anche di livello sovrapregionale, e per incentivare azioni comuni per la costruzione di un modello di sviluppo condiviso dall'intero sistema territoriale di riferimento	I	/	/
TM 1.11	Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale			
a	Promuovere l'integrazione tra iniziative di conservazione delle risorse naturali e paesaggistiche e le pratiche agricole	D\I	✓	/
b	Promuovere attività agricole in grado di valorizzare l'ambiente e di tutelare la salute umana, contenendo l'inquinamento atmosferico, idrico e dei suoli	D\I	✓	/
c	Incentivare e assistere le imprese agricole multifunzionali	D\I	/	/
d	Promuovere i corridoi rurali anche in funzione del completamento della rete ecologica regionale	D\I	✓	✓
TM 1.12	Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico			
a	Promuovere azioni per favorire gli interventi di contenimento ed abbattimento del rumore, attraverso la definizione e l'attuazione di piani e programmi anche allo scopo, nelle situazioni di sofferenza, di rientrare entro tempi determinati e certi nei limiti stabiliti dalla normativa vigente	I	✓	/
b	Promuovere azioni per il monitoraggio del rumore prodotto dalle infrastrutture di trasporto	D\IV	✓	/
c	Prevedere, fin dalla fase progettuale delle infrastrutture, adeguate misure per il contenimento dell'inquinamento acustico avente origine dall'esercizio delle infrastrutture aeroportuali, ferroviarie e delle linee metropolitane di superficie e stradali	D\I	✓	/
d	Assicurare la compatibilità tra sorgenti e recettori, elemento essenziale per la qualità della vita nelle dimensioni economica, sociale e ambientale, attraverso la classificazione e la mappatura acustica del territorio	D\I	✓	✓
TM 1.13	Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso			
a	Raggiungere gli obiettivi di qualità previsti dalla normativa vigente in materia di protezione della popolazione all'esposizione di campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti	D\I	✓	
b	Completare l'attuazione del Piano di risanamento degli impianti radioelettrici esistenti	V	✓	
c	Predisporre i criteri per la localizzazione di nuovi elettrodotti e degli impianti per	I	✓	

	le telecomunicazioni e le radiotelevisioni che, in accordo con la legislazione nazionale, tendono a minimizzare l'esposizione ai campi elettromagnetici da parte della popolazione			
d	Tutelare dall'inquinamento luminoso, con particolare attenzione alle aree di pregio naturalistico e ambientale	D\I	✓	
e	Predisporre criteri a supporto della pianificazione comunale per la redazione dei Piani d'illuminazione	D\I	✓	
TM 1.14	Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor			
a	Determinare le Radon Prone Areas e monitorare i valori relativi alla presenza di radon negli edifici	I	✓	
b	Predisporre linee guida per la costruzione di nuovi edifici e per il risanamento di edifici esistenti che riducano la concentrazione del radon nei locali	I	✓	
c	Diffondere gli studi e predisporre il materiale informativo per la popolazione	I	✓	
d	Analizzare e replicare le esperienze di successo condotte in altre Regioni	R	/	/

OBIETTIVO TEMATICO TM2: Assetto territoriale

L'obiettivo tematico TM 2 si interessa del tema "assetto territoriale", che comprende MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE, EQUILIBRIO TERRITORIALE, MODALITÀ DI UTILIZZO DEL SUOLO, RIFIUTI.

Esso è stato suddiviso in 19 sottotematiche, che sono riportate nelle successive tabelle che, oltre all'enunciato, riportano il tipo di relazione tra gli obiettivi di PGT con quelli di PTR e la presenza o meno di questi obiettivi nella parte normativa e nella parte cartografica del PGT di Desenzano del Garda.

Cod.	Obiettivi e linee di azione tematici	Relazione con obiettivi di PGT e competenze comunali: Diretta (D) - Indiretta (I) Regione (R) - Vari enti (V)	NORMATIVA	AMBITI
2	Assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo, rifiuti, reti commerciali)			
TM 2.1	Intervenire sul sistema delle infrastrutture di collegamento affinché permettano l'accesso ai poli regionali e favoriscano le relazioni con l'esterno da tutto il territorio lombardo, attraverso un'effettiva integrazione con la rete europea e tra reti lunghe e reti brevi. Utilizzare le opportunità della maglia infrastrutturale per incentivare la creazione di un sistema policentrico, favorendo l'accessibilità ai poli principali, tra poli secondari e tra aree periferiche			
a	Affermare Malpensa come hub e sviluppare il sistema aeroportuale lombardo	R	/	/
b	Realizzare i corridoi europei e potenziare l'accessibilità internazionale	I	/	/
c	Promuovere Accordi di Programma per la realizzazione delle grandi infrastrutture già previste e per consentire il governo del processo	R	/	/
d	Consolidare l'autonomia di intervento regionale per accelerare le procedure e costituire un Polo autostradale del Nord	R	/	/
e	Realizzare il sistema autostradale regionale e sviluppare una rete viaria per servire il territorio e connetterlo con i grandi assi viari	V	/	/
TM 2.2	Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate. Mettere in atto politiche di razionalizzazione e miglioramento del servizio di trasporto pubblico (in termini di efficienza e di sostenibilità)			
a	Mettere in atto politiche di razionalizzazione e miglioramento del servizio di trasporto pubblico (in termini di efficienza e di sostenibilità)	V	✓	/
b	Trasferire gradualmente le merci dalla gomma ai sistemi a basso livello di inquinamento ferro/acqua	DII	/	/
c	Incrementare la qualità e l'efficienza degli itinerari stradali, anche agendo sulla gerarchia della rete viaria	DII	✓	✓
d	Potenziare, nelle aree metropolitane soggette a forte congestione, la rete ferroviaria urbana e suburbana, le metropolitane e metrotranvie, nonché le linee di forza del TPL su gomma	DII	/	/
e	Trasformare gradualmente i comportamenti e gli approcci culturali nei confronti delle modalità di trasporto (mezzo pubblico vs mezzo privato)	I	/	/

f	Promuovere studi e la progressiva attuazione di politiche dei "tempi della città" per consentire una migliore utilizzazione dei servizi di trasporto	V	/	/
g	Valorizzare la mobilità dolce come importante complemento per la mobilità quotidiana di breve raggio, realizzando idonee infrastrutture protette	DVI	✓	✓
h	Realizzare una rete ciclabile regionale continua sia per scopi ricreativi sia per favorire la mobilità essenziale di breve raggio	DVI	✓	✓
TM 2.3	Garantire un servizio di trasporto pubblico locale di qualità			
a	Promuovere una pianificazione integrata delle reti di mobilità	DVI	✓	/
b	Promuovere l'intermodalità	DVI	✓	/
c	Aumentare il comfort del viaggiatore nell'attesa, nel movimento e nell'interscambio tra mezzi diversi	DVI	/	/
d	Intervenire sul parco veicoli e sulle reti	DVI	/	/
e	Intervenire sui centri di interscambio modale, sulle stazioni del servizio ferroviario regionale e suburbano in modo da incentivarne la fruibilità	DVI	/	/
f	Razionalizzare gli orari	V	/	/
g	Perseguire la capillarità della rete e del servizio, per permettere l'utilizzo del mezzo pubblico da parte di quote sempre maggiori di popolazione, anche mediante l'utilizzazione di servizi atipici (servizi a chiamata)	I	/	/
TM 2.4	Mettere in atto politiche di innovazione a lungo termine nel campo nella mobilità			
a	Ampliare la conoscenza e le azioni di governo dei flussi e della domanda, sia con riguardo agli spostamenti casa-lavoro sia alla componente non sistematica della domanda	I	/	/
b	Introdurre servizi di infomobilità attraverso un insieme di servizi destinati ad utenti privati individuali o a flotte (commerciali, servizi di assistenza, trasporti pubblici individuali, ecc.), che consentano di incidere sulle reali condizioni del traffico in relazione all'estendersi della possibilità offerta dalla tecnologia di una comunicazione in tempo reale	V	/	/
c	Sostenere la promozione di servizi innovativi di trasporto	I	✓	✓
d	Sostenere l'innovazione e la ricerca finalizzate all'individuazione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dell'impatto ambientale degli spostamenti	V	/	/
TM 2.5	Garantire l'accesso alle reti tecnologiche e delle nuove telecomunicazioni a tutto il territorio, in particolare alle aree meno accessibili			
a	Garantire l'infrastrutturazione capillare del territorio e individuare le tecnologie più appropriate in funzione del contesto territoriale e ambientale e della domanda	I	/	/
b	Promuovere azioni di formazione e per la riduzione del digital divide	I	/	/
c	Promuovere la pianificazione integrata delle reti tecnologiche nel sottosuolo e con le altre reti infrastrutturali contenendone l'impatto sul territorio	DVI	✓	/
TM 2.6	Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali e una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali			
a	Incentivare modalità di progettazione e mitigazione/compensazione degli impatti che coinvolgano attivamente il ruolo dell'agricoltura, della forestazione e del paesaggio come elemento di rinaturalizzazione e di valorizzazione	DVI	✓	✓
b	Considerare, nella progettazione di infrastrutture stradali, il loro ruolo di principale e dinamico punto di vista nei confronti del paesaggio attraversato	DVI	✓	✓
c	Garantire il rispetto dell'esigenza prioritaria della sicurezza nella progettazione, costruzione ed esercizio delle infrastrutture stradali e	DVI	/	/

	ferroviarie			
d	Incentivare modalità di progettazione innovative che prevedano l'interramento delle reti tecnologiche in particolare negli ambiti più delicati paesaggisticamente e naturalisticamente	V	✓	✓
e	Favorire la permanenza delle imprese agricole sui territori attraversati dalle infrastrutture, attraverso modalità innovative di collaborazione	DVI	/	/
TM 2.7	Migliorare i servizi di gestione e di recupero dei rifiuti, senza pregiudicare la qualità dell'ambiente			
a	Migliorare le conoscenze connesse ai flussi di rifiuti e al loro smaltimento	V	✓	/
b	Realizzare un parco impiantistico adeguato ai fabbisogni regionali e opportunamente distribuito sul territorio regionale	V	/	/
c	Minimizzare il ricorso al conferimento in discarica	V	✓	/
d	Incrementare la raccolta differenziata	V	✓	✓
e	Riciclare gli imballaggi	V	✓	/
f	Ottimizzare il recupero delle materie e del potenziale energetico dei rifiuti, in una logica che vede il rifiuto come una risorsa	I	✓	✓
g	Incentivare l'adozione dei sistemi di gestione ambientale nelle imprese che trattano rifiuti	V	/	/
TM 2.8	Ridurre la produzione e la nocività dei rifiuti, in particolare alla fonte			
a	Incentivare l'innovazione nelle imprese di produzione di imballaggi o di beni facilmente riutilizzabili o recuperabili	V	/	/
b	Incentivare l'allungamento del ciclo di vita dei prodotti	V	/	/
c	Incentivare interventi volti alla riduzione degli imballaggi anche nei negozi al dettaglio e per i generi alimentari, compatibilmente con le norme igienico - sanitarie	V	/	/
d	Agire sulla coscienza civica verso bisogni individuali di ordine superiore (fruizione conservativa del patrimonio naturale collettivo)	V	/	/
TM 2.9	Intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri tra polarità, abbandono dei centri minori e aumento della congestione lungo le principali direttrici commerciali			
a	Integrare le politiche di sviluppo commerciale e con la pianificazione territoriale, ambientale e paesistica in particolare limitando l'utilizzo di suolo libero	DVI	/	/
b	Integrare lo sviluppo dei grandi centri commerciali e la pianificazione dei trasporti	DVI	/	/
c	Ridurre la tendenza alla desertificazione commerciale	DVI	/	/
d	Pianificare attentamente la distribuzione delle grandi superfici di vendita sul territorio, con attenzione alla dotazione di offerta già esistente nelle zone più sature	DVI	/	/
e	Porre attenzione alla pianificazione integrata dei centri della logistica commerciale	DVI	/	/
f	Ripensare le politiche di distribuzione nei piccoli centri, soprattutto situati in montagna, per contenere il disagio della popolazione residente e la tendenza all'abbandono	DVI	✓	/
TM 2.10	Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano			
a	Riutilizzare e di riqualificare il patrimonio edilizio esistente e degli spazi collettivi	DVI	✓	✓

b	Recuperare le aree dismesse per il miglioramento e la riqualificazione complessiva dell'ambito urbano	DVI	✓	✓
c	Riqualificare gli ambiti urbani adiacenti al sistema ferroviario	DVI	/	/
d	Fare ricorso alla programmazione integrata	DVI	/	/
e	Qualificare paesaggisticamente le aree produttive e commerciali	DVI	/	/
f	Creare sistemi verdi nei contesti urbani e a protezione delle aree periurbane	DVI	✓	✓
g	Porre attenzione a mantenere, rafforzare e reinventare le differenze dei paesaggi urbani, specie nella regione metropolitana, per evitare il realizzarsi di un paesaggio urbano omologato e banalizzato	DVI	/	/
TM 2.11	Perseguire il riassetto del sistema urbano lombardo (utilizzando le principali infrastrutture previste come opportunità), rafforzare i grandi poli urbani esterni senza pregiudicare il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia e dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio			
a	Dotare i grandi poli esterni di nuovi servizi e favorire l'insediamento di funzioni di eccellenza	DVI	/	/
b	Disincentivare la diffusione insediativa limitando i fenomeni di dispersione	DVI	✓	✓
c	Tutelare il territorio prossimo alle infrastrutture per la mobilità	DVI	✓	✓
d	Salvaguardare gli esercizi di vicinato	DVI	✓	✓
TM 2.12	Garantire un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati al fine di permetterne la fruibilità da parte di tutta la popolazione, garantendo ai comuni marginali un adeguato accesso ai servizi per arrestarne e ridurre l'emarginazione			
a	Concentrare i servizi di ordine superiore nei poli di maggiore importanza	DVI	/	/
b	Garantire una corretta distribuzione dei servizi capillari, pubblici e privati, attraverso, ad esempio, l'innovazione e sviluppo dell'e-commerce, il controllo della tendenza alla desertificazione commerciale, il presidio di servizi di base	DVI	/	/
TM 2.13	Contenere il consumo di suolo			
a	Recuperare i territori degradati e le aree dismesse	DVI	✓	✓
b	Razionalizzare, riutilizzare e recuperare le volumetrie disponibili	DVI	✓	✓
c	Controllare l'urbanizzazione nei pressi delle grandi infrastrutture di collegamento	DVI	✓	✓
d	Mitigare l'espansione urbana grazie alla creazione di sistemi verdi e di protezione delle aree periurbane	DVI	✓	✓
TM 2.14	Garantire la qualità progettuale e la sostenibilità ambientale degli insediamenti			
a	Promuovere la teleclimatizzazione mediante tecnologie a basso impatto ambientale	DVI	/	/
b	Utilizzare fonti energetiche rinnovabili	DVI	✓	/
c	Sviluppare tecnologie innovative a basso impatto	DVI	/	/
d	Sviluppare e incentivare tecnologie di bioedilizia e architettura bioclimatica	DVI	✓	✓
e	Promuovere il risparmio energetico e l'isolamento acustico in edilizia	DVI	✓	✓
f	Promuovere interventi di formazione agli Enti Locali e criteri per la qualità paesistica e ambientale degli interventi	DVI	✓	✓
g	Migliorare la qualità progettuale e l'inserimento paesistico delle medie e grandi strutture di vendita	R	/	/

TM 2.15	Valorizzare e riqualificare le aree di particolare pregio (Navigli e Mincio)			
a	Promuovere la ciclopedità e la navigabilità turistica	DII	/	/
b	Promuovere la teleclimatizzazione mediante tecnologie a basso impatto ambientale	V	/	/
c	Utilizzare fonti energetiche rinnovabili	V	/	/
d	Sviluppare e incentivare le tecnologie di bioedilizia e architettura bioclimatica	V	/	/
e	Promuovere il risparmio energetico in edilizia	V	/	/
TM 2.16	Contenere i costi ambientali e sociali nei processi di infrastrutturazione del sottosuolo			
a	Individuare metodologie per la pianificazione del sottosuolo urbano	V	✓	/
b	Definire le specifiche per l'omogenea mappatura delle reti tecnologiche del sottosuolo	V	✓	/
c	Promuovere azioni di coordinamento degli interventi per la realizzazione delle opere di infrastrutturazione urbana tendenti alla realizzazione di cunicoli tecnologici unitari e percorribili, che evitino la necessità di scavi per interventi di manutenzione	V	/	/
d	Definire un atlante per l'impiego di tecnologie innovative per l'individuazione e l'accesso alle infrastrutture senza effrazione del suolo	V	/	/
e	Definire standard di interoperabilità per l'attivazione di flussi informativi tra gestori, EELL e Regione	V	/	/
f	Progettare e diffondere moduli formativi sulle problematiche di utilizzo del sottosuolo urbano	V	/	/
TM 2.17	Realizzare un servizio di trasporto pubblico d'eccellenza e sviluppare forme di mobilità sostenibile			
a	Incentivare forme di mobilità sostenibile migliorando la qualità e l'efficienza del trasporto pubblico e trasferendo quote di passeggeri dal mezzo privato a quello pubblico	I	/	/
b	Sviluppare nodi d'interscambio e interventi di riqualificazione delle stazioni affinché si trasformino in poli di interscambio modali e di integrazione fra servizi infrastrutturali e servizi urbani complessi, con attenzione all'aspetto dell'accessibilità pedonale e ciclabile	DII	/	/
c	Sviluppare una Rete Ferroviaria Regionale integrata e del servizio ad essa connesso	V	/	/
d	Realizzare interventi per la rimessa in funzione della rete di idrovie minori esistenti e per lo sviluppo della navigazione sui laghi, per attivare un turismo ecocompatibile nelle aree più pregiate della regione	DII	✓	/
e	Realizzare un sistema di mobilità ciclistica, in connessione con la rete ciclabile regionale, che consenta gli spostamenti su brevi distanze favorendo l'uso della bicicletta per i collegamenti casa-lavoro, casa-studio, casa-svago	DII	✓	✓
TM 2.18	Riorganizzare il sistema delle merci per uno sviluppo del settore più sostenibile Realizzare interventi di potenziamento della capacità di interscambio modale delle merci, finalizzati ad un maggiore ricorso alla mobilità meno impattante di trasporto merci (ferrovia, idrovia)			
a	Realizzare interventi sulla rete ferroviaria (quadra merci) per evitare la penetrazione delle merci non dirette alla regione urbana milanese nel nodo ferroviario di Milano, già sovraccarico, anche allo scopo di liberare capacità a favore del servizio ferroviario regionale	DII	/	/
b	Consolidare la rete navigabile già esistente con interventi finalizzati al potenziamento del canale navigabile Mantova-Venezia e definire gli interventi necessari a garantire la navigabilità del Fiume Po nella tratta tra	V	/	/

	Cremona e Mantova			
c	Porre in atto misure per evitare la penetrazione nei grandi centri urbani (in particolare Milano) dei veicoli merci non strettamente afferenti ad essi, come contributo al decongestionamento del traffico e alla riduzione dell'inquinamento	DII	/	/
TM 2.19	Sviluppare l'Infrastruttura per l'informazione territoriale (IIT)			
a	Aggiornare la cartografia di base attraverso la redazione dei Data Base topografici a livello locale, favorendo l'azione congiunta e in forma associata tra gli enti	V	✓	✓
b	Costruire il geoportale e implementare il Catalogo delle Informazioni Territoriali a livello regionale, nel contesto della Direttiva Comunitaria INSPIRE	V	✓	✓
c	Promuovere la partecipazione alla IIT attraverso la sottoscrizione degli Accordi di Partecipazione	V	✓	✓
d	Costruire il Sistema Informativo Territoriale Integrato per la pianificazione, mediante la cooperazione tra gli enti per la condivisione di modalità operative e modelli organizzativi, banche dati, strumenti	V	✓	✓
e	Individuare le banche dati tematiche per la pianificazione territoriale e la valutazione ambientale e definire le azioni prioritarie	V	✓	✓

OBIETTIVO TEMATICO TM3: Assetto economico/produttivo

L'obiettivo tematico TM 3 si interessa del tema "assetto economico/produttivo", che comprende INDUSTRIA, AGRICOLTURA, COMMERCIO, TURISMO, INNOVAZIONE, ENERGIA, RISCHIO INDUSTRIALE.

Esso è stato suddiviso in 14 sottotematiche, che sono riportate nelle successive tabelle che, oltre all'enunciato, riportano il tipo di relazione tra gli obiettivi di PGT con quelli di PTR e la presenza o meno di questi obiettivi nella parte normativa e nella parte cartografica del PGT di Desenzano del Garda.

Cod.	Obiettivi e linee di azione tematici	Relazione con obiettivi di PGT e competenze comunali: Diretta (D) - Indiretta (I) Regione (R) - Vari enti (V)	NORMATIVA	AMBITI
3	Assetto economico/produttivo (energia, agricoltura, industria, turismo, competitività, fiere)			
TM 3.1	Realizzare interventi per la promozione, anche a livello prototipale, di esperienze per lo sfruttamento di energie rinnovabili e pulite e dei combustibili a basso impatto ambientale, per diffonderne più capillarmente l'impiego sul territorio e per ridurre gli impatti ambientali e paesaggistici in campo energetico			
a	Ricorrere al teleriscaldamento	D\I	/	/
b	Promuovere i combustibili a basso impatto ambientale	D\I	✓	/
c	Promuovere politiche energetiche per gli edifici pubblici (favorendo il ricorso diffuso alla cogenerazione)	D\I	✓	/
d	Favorire il recupero energetico delle biomasse e dei reflui animali nelle aziende agricole	D\I	✓	/
e	Promuovere investimenti per l'efficienza energetica e la sostenibilità ambientale delle imprese	D\I	✓	/
f	Sostenere l'innovazione e la ricerca finalizzate all'individuazione di soluzioni tecnologiche per la riduzione degli impatti ambientali e paesaggistici in campo energetico, grazie al ricorso a fonti energetiche rinnovabili e pulite	I	✓	/
TM 3.2	Riorganizzare il sistema energetico lombardo tenendo conto della salvaguardia della salute della cittadinanza e degli aspetti sociali, occupazionali, di tutela dei consumatori più deboli e migliorare l'informazione alla cittadinanza sul tema energetico			
a	Promuovere la sostenibilità degli insediamenti	D\I	✓	/
b	Intervenire sulle compensazioni ambientali previste	V	✓	✓
c	Razionalizzare la rete distributiva	V	✓	/
d	Razionalizzare la localizzazione degli impianti	V	✓	✓

e	Incentivare l'efficienza produttiva	V	✓	/
TM 3.3	Incentivare il risparmio e l'efficienza energetica, riducendo la dipendenza energetica della Regione			
a	Incrementare la capacità di generazione energetica degli impianti	V	✓	/
b	Garantire l'efficienza energetica di infrastrutture, edifici, processi produttivi, mezzi di trasporto, sistemi energetici	I	✓	/
c	Incentivare l'innovazione e l'utilizzo delle nuove tecnologie energetiche	DII	✓	/
d	Contenere i consumi energetici nei trasporti, nell'industria, nel terziario e nell'edilizia	DII	✓	/
e	Promuovere l'edilizia a basso consumo energetico (domotica, risparmio energetico e risparmio idrico, architettura bioclimatica e bioedilizia)	DII	✓	/
f	Promuovere la produzione di componenti e prodotti per l'edilizia ecocompatibili e finalizzati al risparmio energetico degli edifici	DII	✓	/
g	Incentivare l'utilizzo di apparecchiature e attrezzature ad elevata efficienza presso i consumatori domestici, del terziario e dell'illuminazione pubblica	V	✓	/
h	Incentivare la diffusione di comportamenti virtuosi tesi al risparmio energetico presso i consumatori domestici	V	✓	/
TM 3.4	Migliorare la competitività del sistema agroalimentare e le politiche di innovazione			
a	Sviluppare il capitale umano delle imprese agricole	V	/	/
b	Sostenere la ricerca e il trasferimento dell'innovazione	V	/	/
c	Sostenere le imprese di giovani agricoltori	V	/	/
d	Adeguare i servizi alle imprese	V	✓	✓
e	Sviluppare e qualificare il patrimonio infrastrutturale per l'accessibilità, con attenzione alla qualità paesistica e ambientale	V	✓	/
f	Migliorare la fornitura di energia e nell'uso delle risorse idriche	V	✓	✓
g	Favorire in generale l'aggregazione delle imprese agricole e la formazione di distretti agricoli e distretti agroalimentari di qualità; promuovere azioni di marketing territoriale ai fini di una valorizzazione delle produzioni agricole	I	✓	/
TM 3.5	Valorizzare la produzione agricola ad elevato valore aggiunto			
a	Promuovere e sostenere le produzioni tipiche e le denominazioni protette	DII	✓	/
b	Promuovere le produzioni biologiche e maggiormente compatibili nelle aree protette	V	/	/
c	Valorizzare il sistema turistico in un'ottica di sostenibilità	V	✓	✓
d	Salvaguardare i territori agricoli con carattere di alta produttività e/o di specializzazione colturale	DII	✓	/
TM 3.6	Sostenere le pratiche agricole a maggiore compatibilità ambientale e territoriale, riducendo l'impatto ambientale dell'attività agricola, in particolare di carattere intensivo			
a	Promuovere misure agro-ambientali	I	/	/
b	Monitorare gli effetti anche in relazione alla vulnerabilità dei suoli, prevedendo il monitoraggio delle funzioni ambientali attraverso la definizione di opportuni indicatori sullo stato dell'ambiente e sulla sua evoluzione nel tempo	DII	✓	/
c	Incentivare forme di agricoltura a basso impatto ambientale (agricoltura integrata, agricoltura ambientale e biologica), non solo nelle aree che necessitano di attenzione per valenze ambientali, paesistiche e insediative, ma programmando interventi per ambiti specifici come aree di frangia urbana,	DII	✓	/

	aree di rispetto di ambiti naturalistici, ecc			
d	Razionalizzare l'uso dell'acqua per irrigazione, incoraggiando il contenimento dei consumi e l'utilizzo plurimo delle acque	D\I	/	/
e	Incentivare l'introduzione e lo sviluppo di pratiche colturali rispettose dell'ambiente e della salute dell'uomo e di misure tendenti a ridurre gli effetti inquinanti dell'agricoltura intensiva	D\I	/	/
TM 3.7	Migliorare la sostenibilità ambientale del sistema delle imprese lombarde			
a	Promuovere indirizzi e semplificazione amministrativa in materia di inquinamento atmosferico da fonti industriali e produttive	I	/	/
b	Incentivare azioni che favoriscano l'adozione da parte delle imprese di modalità di trasporto basate sul ferro e sull'acqua	D\I	/	/
c	Diffondere le migliori tecnologie disponibili per la riduzione degli impatti dell'attività produttiva sull'ambiente	D\I	✓	/
d	Investire per l'efficienza energetica e la sostenibilità ambientale delle imprese	D\I	✓	/
e	Adottare sistemi di gestione ambientale del settore produttivo (anche favorendo l'innovazione dei processi produttivi e del ciclo di vita dei prodotti)	D\I	✓	/
f	Sviluppare un mercato regionale di crediti ambientali	V	/	/
g	Ricorrere a progetti pilota per l'introduzione di criteri ecologici per gli appalti pubblici e per forniture di beni e servizi	V	✓	/
TM 3.8	Migliorare la competitività del sistema industriale lombardo			
a	Definire nuove azioni per lo sviluppo dei distretti e metadistretti e per favorire in generale l'aggregazione delle imprese	V	/	/
b	Sostenere i processi di internazionalizzazione del sistema produttivo lombardo	V	/	/
c	Incentivare la ricerca per l'innovazione di prodotto e di processo Sostenere la ricerca per la sostenibilità della produzione, in termini di prodotto e di processo	V	✓	/
d	Gestire le crisi industriali	V	/	/
e	Favorire interventi di finanziamento per l'infrastrutturazione delle aree industriali	I	/	/
f	Promuovere azioni di marketing territoriale con particolare attenzione al recupero di aree dismesse ai fini produttivi	D\I	✓	/
g	Avviare politiche di perequazione territoriale nel campo della grande distribuzione, della logistica e delle aree produttive allo scopo di favorire una migliore distribuzione territoriale di tali insediamenti	I	/	/
h	Riqualificare dal punto di vista ambientale le aree produttive	D\I	✓	✓
i	Costruire una banca dati geografica per il censimento delle aree dismesse, integrata nel SIT per la pianificazione territoriale regionale	V	/	/
TM 3.9	Garantire una maggiore sicurezza dal rischio industriale e prevenire i rischi tecnologici			
a	Implementare il sistema informativo delle aziende a rischio incidente rilevante relativamente a sostanze detenute e relativi quantitativi e georeferenziazione delle informazioni	V	/	/
b	Gestire un sistema autorizzativo all'attività in condizioni di sicurezza alle aziende ad elevato rischio industriale, con particolare riguardo alle aree a più elevata densità di aziende a rischio, con una valutazione integrata che tenga conto del contesto territoriale	V	/	/
c	Promuovere piani d'area nelle aree ad elevata densità di aziende a rischio	D\I	/	/

TM 3.10	Completare la programmazione per il comparto estrattivo (cave e miniere) assicurando la fornitura di inerti nel settore delle costruzioni e per le opere pubbliche			
a	Emanare criteri per la pianificazione e la progettazione delle attività estrattive	V	/	/
b	Monitorare le attività estrattive	V	/	/
c	Legiferare in materia di coltivazione di cave e di miniere	V	/	/
d	Incentivare le imprese estrattive all'adozione di comportamenti e tecnologie che si riferiscano a criteri di sostenibilità	V	✓	/
TM 3.11	Incentivare uno sviluppo imprenditoriale nelle aree a vocazione turistica, che valorizzi le risorse nell'ottica del turismo sostenibile, favorendo la convergenza negli obiettivi e nell'attuazione degli interventi			
a	Promuovere azioni di sostegno all'imprenditoria locale con particolare riferimento alla conservazione della natura e al recupero dei beni storici e del patrimonio diffuso; alla fruizione delle risorse naturali, culturali e del paesaggio; alle attività eco-compatibili	DVI	✓	✓
b	Incentivare la costituzione di sistemi turistici che attuino programmi di sviluppo che accrescano l'attrattività del territorio, valorizzando in modo integrato le risorse economiche, sociali, culturali, paesaggistiche e ambientali	DVI	✓	✓
TM 3.12	Potenziare lo sviluppo turistico sostenibile su tutto il territorio lombardo ed in particolare nelle aree protette e di Rete Natura 2000			
a	Integrare l'offerta turistica	DVI	✓	✓
b	Promuovere la funzione turistico - ricreativa dei corsi d'acqua	DVI	✓	✓
c	Valorizzare le specificità e la qualità dell'offerta, anche al fine di destagionalizzare l'affluenza	DVI	✓	/
d	Ricerare soluzioni gestionali sostenibili per i servizi al turismo	DVI	✓	/
e	Migliorare l'accoglienza e la ricettività	DVI	✓	/
f	Promuovere marchi d'area e di certificazione ambientale delle imprese	DVI	/	/
g	Promuovere azioni di educazione e sensibilizzazione	DVI	✓	/
h	Ricorrere allo strumento dei Programmi di sviluppo dei sistemi turistici	DVI	/	/
TM 3.13	Promuovere i centri di ricerca pubblici e privati presenti sul territorio lombardo come fattore di competitività della Regione			
a	Sostenere la ricerca e l'innovazione in settori a basso impatto ambientale, in particolare quelli finalizzati all'individuazione di soluzioni tecnologiche per la riduzione degli impatti ambientali	V	/	/
b	Approfondire le applicazioni del progetto RISE (Ricerca, Innovazione e Sviluppo Economico), per individuare e avviare strategie di sostegno alla ricerca scientifica, in particolare nei settori in cui la regione presenta le maggiori opportunità e con rilevanti ricadute su tutto il sistema sociale ed economico della Lombardia	V	/	/
c	Incentivare e sostenere la cooperazione tra università e imprese per la ricerca di base e tecnologica	V	✓	/
TM 3.14	Promuovere una rete distributiva sostenibile, che possa contribuire al miglioramento della competitività del territorio			
a	Integrare le politiche di sviluppo commerciale con la pianificazione territoriale e paesistica	DVI	✓	✓
b	Controllare la tendenza alla desertificazione commerciale	DVI	✓	/
c	Innovare e sviluppare l'e-commerce	V	/	/

TM 3.15	Promuovere, sviluppare e qualificare il Sistema fieristico lombardo			
a	Valorizzare il ruolo centrale del Polo esterno della Fiera di Milano, quale occasione di sviluppo per l'intero sistema economico lombardo	R	/	/
b	Migliorare l'accessibilità ai poli del sistema fieristico e loro integrazione con le aree urbane	DII	/	/
c	Valorizzare le attività e i servizi complementari del polo fieristico esterno come fattore di accrescimento del livello sociale ed economico e della qualità della vita dell'intorno territoriale	V	/	/
d	Promuovere, anche a livello internazionale, il sistema fieristico lombardo attraverso attività di marketing territoriale e di in-coming	V	/	/

OBIETTIVO TEMATICO TM4: Paesaggio e patrimonio culturale

L'obiettivo tematico TM 4 si interessa del tema "paesaggio e patrimonio culturale", che comprende PAESAGGIO, PATRIMONIO CULTURALE E ARCHITETTONICO. Esso è stato suddiviso in 7 sottotematiche, che sono riportate nelle successive tabelle che, oltre all'enunciato, riportano il tipo di relazione tra gli obiettivi di PGT con quelli di PTR e la presenza o meno di questi obiettivi nella parte normativa e nella parte cartografica del PGT di Desenzano del Garda.

Cod.	Obiettivi e linee di azione tematici	Relazione con obiettivi di PGT e competenze comunali: Diretta (D) - Indiretta (I) Regione (R) - Vari enti (V)	NORMATIVA	AMBITI
4	Paesaggio e patrimonio culturale			
TM 4.1	Valorizzare, anche attraverso la conoscenza e il riconoscimento del valore, il patrimonio culturale e paesaggistico, in quanto identità del territorio lombardo, e ricchezza e valore prioritario in sé, ponendo attenzione non solo ai beni considerati isolatamente, ma anche al contesto storico e territoriale di riferimento			
a	Implementare i sistemi informativi per la conoscenza e la valorizzazione dei beni culturali e ambientali anche attraverso il Sistema Informativo Territoriale Integrato e mettere a sistema le conoscenze	V	/	/
b	Sviluppare specifiche linee d'azione per il paesaggio, anche con riferimento a studi sistematici volti ad individuare e valutare i paesaggi locali, tenendo conto del valore attribuito dalle popolazioni interessate	V	✓	✓
c	Identificare e attivare Piani d'area in ambiti di particolare criticità per l'entità degli interventi programmati e in ambiti territoriali di significativa importanza culturale, turistico culturale e paesaggistica	I	/	/
TM 4.2	Migliorare la qualità, la quantità e la fruizione dei servizi culturali offerti al pubblico e valorizzare i contesti territoriali di riferimento			
a	Valorizzare il sistema museale della Lombardia con il riconoscimento da parte della Regione anche dei musei e delle raccolte minori e la costituzione, con le Province, dei sistemi museali tematici e territoriali	I	/	/
b	Consolidare e sviluppare il sistema delle biblioteche	V	/	/
c	Sviluppare e promuovere il sistema degli archivi storici	V	/	/
d	Valorizzare e tutelare gli ambiti territoriali connessi alla viabilità storica (via Francigena, via Romea, strada Regina, strada Priula ecc.) proteggere, conservare e valorizzare i siti UNESCO lombardi	DII	✓	/
TM 4.3	Sensibilizzare rispetto ai temi ambientali e del patrimonio culturale, anche nella loro fruizione turistica, e avviare procedure di partecipazione del pubblico e degli amministratori pubblici alla definizione delle politiche paesaggistiche al fine di meglio interpretare il rapporto identitario fra i cittadini e il loro patrimonio paesaggistico culturale			

a	Promuovere programmi di formazione ed educazione destinati ai professionisti del settore pubblico e privato, ma estesi anche ai programmi scolastici e universitari, coinvolgendo differenti settori di intervento	V	/	/
b	Promuovere specifiche iniziative di formazione degli operatori pubblici e azioni di diffusione della conoscenza dei valori paesaggistici locali e sovralocali, tenendo presente l'evoluzione della società verso forme multietniche che comportano una maggiore complessità formativa	V	✓	/
TM 4.4	Promuovere l'integrazione delle politiche per il patrimonio paesaggistico e culturale negli strumenti di pianificazione urbanistico/territoriale degli Enti Locali, al fine di conoscere, tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei rispettivi territori, con l'applicazione sistematica di modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico-culturale e la tutela delle risorse naturali come criterio prioritario e opportunità di qualificazione progettuale			
a	Promuovere buone pratiche di pianificazione, progettazione e sensibilizzazione per il paesaggio	V	✓	✓
b	Individuare e attivare Piani di area in ambiti di particolare criticità per l'entità degli interventi programmati e in ambiti territoriali di significativa importanza culturale, turistica e paesaggistica	DVI	/	/
c	Monitorare periodicamente la qualità delle trasformazioni, attraverso l'individuazione di indicatori di qualità paesaggistica (integrità e conservazione degli elementi di connotazione prevalenti, caratterizzazione dei nuovi paesaggi) facendo prioritario riferimento alle differenti specificità degli ambiti geografici del Piano Paesaggistico e a punti di osservazione ad essi correlati	DVI	✓	✓
d	Indire la conferenza sullo stato del paesaggio	R	/	/
e	Attivare e promuovere politiche esemplari nel settore della costruzione pubblica, attraverso la promozione di procedure di concorso per la progettazione per un reale rapporto tra opere previste e contesto paesaggistico	DVI	/	/
TM 4.5	Riconoscere e valorizzare il carattere trasversale delle politiche inerenti il paesaggio e il loro carattere multifunzionale, con riferimento sia ai settori di potenziale rapporto sinergico (cultura, agricoltura, ambiente, turismo), sia a quei settori i cui interventi presentano un forte impatto sul territorio (infrastrutture, opere pubbliche, commercio, industria) e che possono ottenere un migliore inserimento ambientale e consenso sociale integrando i propri obiettivi con gli obiettivi di valorizzazione paesaggistica del contesto			
a	Attivare il piano di azione per il paesaggio con riferimento alle azioni previste nel PRS	V	/	/
b	Promuovere programmi di formazione ed educazione destinati ai professionisti del settore pubblico e privato, ma estesi anche ai programmi scolastici e universitari	V	/	/
c	Sostenere azioni integrate di valorizzazione delle risorse territoriali, con il coinvolgimento di differenti settori di intervento	V	✓	/
d	Promuovere la qualità paesaggistica come fattore di attrazione e competitività nel settore turistico	DVI	✓	✓
e	Favorire programmi di sviluppo dei sistemi turistici	DVI	✓	/
f	Promuovere la qualità del progetto estesa all'assetto paesaggistico del territorio interessato come strumento di ricomposizione ambientale favorevole alla qualità di vita delle comunità interessate nell'ambito della progettazione infrastrutturale e nella riqualificazione degli ambiti degradati	DVI	✓	✓
g	Promuovere la valorizzazione paesistica come riferimento per l'integrazione delle diverse politiche di tutela nella riqualificazione dei corsi d'acqua	DVI	✓	✓
TM 4.6	Riqualificare e recuperare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse e mettere in campo azioni utili ad impedire o contenere i processi di degrado e compromissione in			

	corso o prevedibili			
a	Incentivare e/o promuovere specifiche azioni locali: processi di Agenda 21, Contratti di quartiere, Piani integrati di intervento, Costruzione di sistemi verdi agro-forestali, costituzione di nuovi PLIS, piani di settore dei Parchi	DVI	✓	✓
b	Promuovere a livello regionale azioni e programmi con una logica di sistema, specificamente rivolti alla riqualificazione ambientale e ricomposizione paesaggistica di ambiti altamente degradati, compromessi e destrutturati, di rilevanza regionale (Contratti di fiume, programmazione negoziata, ...)	V	✓	/
c	Individuare ed attivare specifici progetti d'ambito	DVI	/	/
d	Definire indirizzi strategici condivisi per l'inserimento paesaggistico di elementi di forte impatto (grandi infrastrutture della mobilità, infrastrutture ed impianti per la produzione e il trasporto di energia, nuovi demani sciabili, grandi complessi/poli produttivi, commerciali e logistici, campi eolici....)	I	✓	✓
e	Promuovere politiche di recupero residenziale dei nuclei e borghi storici minori in aree svantaggiate	DVI	✓	✓
TM 4.7	Promuovere interventi di turismo culturale e marketing territoriale al fine di valorizzare anche economicamente gli interventi su Beni, Servizi e Attività culturali, evitando che le strutture connesse alle attività turistiche (alberghi, strutture per il tempo libero, ecc.) siano realizzate assecondando programmi di sfruttamento immediato delle risorse, ma secondo una prospettiva di lungo periodo attenta a non compromettere le attrattive paesaggistiche e culturali in quanto ricchezza collettiva da conservare nella sua integrità e potenzialità turistica			
a	Ideare e valorizzare itinerari di turismo culturale, con attenzione al pubblico giovanile e alla popolazione scolastica	I	✓	/
b	Qualificare i sistemi culturali territoriali (grazie a studi, ricerche e promozione di modelli innovativi di gestione)	I	/	/
c	Valorizzare i circuiti teatrali e musicali	I	/	/
d	Promuovere azioni di valorizzazione e marketing dei poli espositivi e degli eventi culturali ricorrenti di impatto territoriale	I	✓	/
e	Incentivare la creazione di sistemi turistici e il ricorso a programmi di sviluppo turistico che accrescano l'attrattività del territorio, valorizzando in materia integrata le risorse economiche, sociali, culturali, paesaggistiche e ambientali	I	✓	✓

OBIETTIVO TEMATICO TM5: Assetto sociale

L'obiettivo tematico TM 5 si interessa del tema "assetto sociale", che comprende POPOLAZIONE E SALUTE, QUALITÀ DELL'ABITARE, PATRIMONIO ERP, è stato suddiviso in 8 sottotematiche, che sono riportate nelle successive tabelle che, oltre all'enunciato, riportano il tipo di relazione tra gli obiettivi di PGT con quelli di PTR e la presenza o meno di questi obiettivi nella parte normativa e nella parte cartografica del PGT di Desenzano del Garda.

Cod.	Obiettivi e linee di azione tematici	Relazione con obiettivi di PGT e competenze comunali: Diretta (D) - Indiretta (I) Regione (R) - Vari enti (V)	NORMATIVA	AMBITI
5	Assetto sociale			
TM 5.1	Adeguare le politiche abitative alla crescente vulnerabilità sociale di strati di popolazione sempre più vasti			
a	Differenziare gli strumenti pubblici di intervento a sostegno delle situazioni di disagio abitativo	D\I	✓	/
b	Incentivare la flessibilità degli alloggi in relazione alle esigenze differenziate degli abitanti che il settore immobiliare e le politiche pubbliche stentano ad interpretare	D\I	✓	/
c	Incrementare il numero di alloggi in locazione e differenziare l'offerta attraverso lo sviluppo di modelli di finanza innovativa	V	✓	✓
d	Incentivare la riduzione dei canoni sul mercato privato	V	/	/
e	Adottare una nuova disciplina dei canoni di locazione per l'Edilizia Residenziale Sociale, che incentivi la riqualificazione e/o manutenzione programmata del patrimonio	V	/	/
f	Semplificare le modalità di accesso e di uscita dall'edilizia Edilizia Residenziale Sociale, allo scopo di sostenere le famiglie nel periodo di bisogno	V	/	/
g	Intervenire per riqualificare gli spazi di prossimità degli alloggi popolari, e più in generale intervenire anche sulla dimensione esterna e relazionale dell'abitare, coinvolgendo nell'operazione gli abitanti	D\I	/	/
h	Avviare una politica, differenziata nelle varie aree regionali, per gli insediamenti dei nomadi e degli stranieri irregolari	D\I	/	/
TM 5.2	Incentivare l'integrazione di alcune fasce sociali a rischio di marginalizzazione			
a	Sviluppare progetti integrati nei quartieri urbani degradati, nelle periferie e nei grandi quartieri di edilizia economico-popolare, attraverso la progettazione partecipata, i Contratti di Quartiere e i Programmi di Recupero Urbano	D\I	/	/
b	Promuovere e sviluppare interventi sinergici di messa in sicurezza edilizia del patrimonio ERP, di welfare e sul fronte della sicurezza dei cittadini	D\I	/	/
c	Ridefinire il ruolo dei soggetti dell'Edilizia Residenziale Sociale (ALER, Comuni, ecc.) in modo da valorizzare l'assunzione di responsabilità da parte degli utenti, in un'ottica di valorizzazione del patrimonio, di efficienza e di	R	/	/

	attenzione alle problematiche sociali			
TM 5.3	Realizzare interventi di edilizia residenziale pubblica nei capoluoghi di Provincia e nei Comuni a fabbisogno abitativo elevato, rivitalizzando il contesto urbano ed il tessuto sociale			
a	Realizzare Accordi Quadro di Sviluppo Territoriale	V	/	/
b	Estendere il modello e le buone pratiche ad altre aree del territorio regionale	V	/	/
TM 5.4	Promuovere l'innovazione come strumento per la sensibilizzazione sulle tematiche ambientali e sociali nel campo dell'edilizia e per la promozione di interventi residenziali di tipo innovativo, che consentano la qualità relazionale tra gli utenti e la loro sicurezza, anche attraverso la razionalizzazione dei servizi			
a	Realizzare nuovi alloggi e riqualificare il patrimonio esistente, anche attraverso la promozione presso i privati di progetti sperimentali per la sostenibilità ambientale	D\I	✓	✓
b	Realizzare progetti sperimentali di edilizia residenziale sociale finalizzati all'utilizzo di nuove tecnologie costruttive per la riduzione dei costi di edificazione, lo sviluppo e incentivazione all'utilizzo di tecnologie di bioedilizia, architettura bioclimatica, risparmio energetico e isolamento acustico	D\I	✓	/
c	Sostenere le iniziative per autocostruzione e autoristrutturazione	D\I	✓	✓
d	Realizzare nuovi insediamenti residenziali e riqualificare gli esistenti, mediante una progettazione che tenga presenti gli aspetti di sicurezza urbana	D\I	✓	✓
TM 5.5	Garantire parità d'accesso a servizi di qualità a tutti i cittadini			
a	Favorire un'equilibrata dotazione e distribuzione dei servizi sul territorio e all'interno dei Comuni	D\I	✓	/
b	Promuovere lo sviluppo di processi di programmazione dei servizi su base sovracomunale	D\I	✓	/
c	Promuovere una progettazione integrata degli interventi edilizi in modo da prevedere un mix funzionale	D\I	✓	✓
d	Innovare e sviluppare l'e-commerce	V	/	/
e	Controllare la tendenza alla desertificazione commerciale	D\I	✓	/
TM 5.6	Incentivare comportamenti che riducano il rischio derivante ai cittadini da un cattivo utilizzo del mezzo di trasporto privato			
a	Favorire azioni per la sicurezza stradale, quali la promozione di un centro di guida sicura e la preparazione pratica alla guida degli scooter, con particolare attenzione al target giovani	I	/	/
b	Ampliare la conoscenza dei flussi di traffico per una migliore gestione dello stesso	V	✓	/
c	Incentivare l'utilizzo del mezzo pubblico	I	✓	/
d	Attuare un programma di sensibilizzazione e responsabilizzazione pubblica in materia di sicurezza stradale, con particolare attenzione al target giovani	V	✓	/
TM 5.7	Aumentare la sicurezza e la salute dei lavoratori sui luoghi di lavoro			
a	Pianificare interventi specifici riguardo alle malattie professionali	V	/	/
b	Ampliare la conoscenza e l'informazione in materia attraverso la definizione di un metodo di raccordo delle informazioni disponibili e la conseguente valutazione degli interventi possibili	V	/	/
c	Diffondere la conoscenza e l'informazione sui rischi nei luoghi di lavoro presso datori di lavoro e dipendenti	V	/	/
d	Favorire la diffusione della cultura della sicurezza anche mediante il coinvolgimento delle rappresentanze delle parti sociali coinvolte	V	/	/

TM 5.8	Potenziare le opportunità di accesso dei giovani alla "vita attiva" (casa, lavoro..)			
a	Sostenere azioni di formazione per facilitare l'accesso alle reti tecnologiche da parte di tutta la popolazione giovanile	D/I	/	/
b	Individuare spazi da destinare all'espressione della progettualità/creatività giovanile	I	✓	✓
c	Favorire specifiche iniziative di formazione e azioni di diffusione della conoscenza dei valori paesaggistici locali e sovralocali rivolte ai giovani con metodi e linguaggi consoni al target	D/I	/	/
d	Intervenire per facilitare l'accesso alla casa da parte delle giovani coppie e della popolazione studentesca	V	✓	/
e	Ideare e valorizzare itinerari di turismo culturale rivolti al pubblico giovanile e alla popolazione scolastica	I	✓	✓
f	Promuovere azioni per la sicurezza stradale, di informazione/sensibilizzazione e di responsabilizzazione rivolte al target giovani, quali, ad esempio, la promozione di un centro di guida sicura e la preparazione pratica alla guida degli scooter	V	✓	/
g	Promuovere politiche per l'accesso al capitale di rischio da parte di giovani per la costituzione di imprese o cooperative su progetti innovativi	V	✓	/

OBIETTIVI PER SISTEMI TERRITORIALI

I Sistemi Territoriali che il PTR individua, e di cui si è parlato, costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all'interno delle sue parti e con l'intorno: non sono ambiti e ancor meno porzioni di Lombardia perimetrare rigidamente. Essi sono la chiave territoriale di lettura comune e si appoggiano ai territori della Lombardia in maniera articolata e interconnessa, così come ogni territorio si riconosce di volta in volta nell'uno, nell'altro o in più di un Sistema Territoriale.

Il PTR, per ciascun Sistema, evidenzia i tratti e gli elementi caratterizzanti che lo contraddistinguono rispetto agli altri.

In particolare tenendo conto di due caratteristiche uniche e distintive della Lombardia, vengono proposti il Sistema dei Laghi e del Po e Grandi Fiumi, identificati per le peculiarità che li distinguono e li rendono ricchezza e risorsa per la regione; per tutti gli altri aspetti i territori interessati appartengono anche ad altri sistemi (Montagna, Pedemontano,...).

I Sistemi Territoriali si declinano in linee d'azione (o misure), che si riferiscono agli obiettivi del PTR che esse contribuiscono a raggiungere.

Riportiamo le indicazioni del PTR per i Sistemi Territoriali che interessano il comune di Desenzano del Garda, che sono:

- **Sistema territoriale dei laghi;**
- **Sistema territoriale metropolitano;**
- **Sistema territoriale pedemontano.**

Inoltre nelle tabelle vengono indicati il tipo di relazione tra gli obiettivi di PGT con quelli di PTR e la presenza o meno di questi obiettivi nella parte normativa e nella parte cartografica del PGT di Desenzano del Garda.

IL SISTEMA DEI GRANDI LAGHI

4	SISTEMA TERRITORIALE DEI LAGHI	Relazione con obiettivi di PGT e competenze comunali: Diretta (D) - Indiretta (I) Regione (R) - Vari enti (V)	NORMATIVA	AMBITI
ST4.1	Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio			
a	Creare strumenti per una sistematica salvaguardia della complessa articolazione del paesaggio dei laghi lombardi, secondo un sistema economico produttivo che pone in stretta relazione lo specchio d'acqua, i centri storici rivieraschi, i nuclei e i percorsi di mezza costa, i pascoli e i boschi dei monti	V	✓	✓
b	Mantenere la riconoscibilità dei centri storici di lungolago e dei nuclei di antica formazione di mezza costa, evitando le saldature	D/I	✓	✓
ST4.2	Promuovere la qualità architettonica dei manufatti come parte integrante dell'ambiente e del paesaggio			
a	Promuovere iniziative presso gli operatori pubblici e privati per migliorare la qualità della progettazione architettonica, attenta al corretto inserimento degli interventi edilizi e infrastrutturali nel contesto (includere le attrezzature turistiche)	V	✓	/
b	Promuovere una progettazione e un inserimento dei progetti infrastrutturali in relazione alla rilevante percepibilità delle trasformazioni nel quadro panoramico dei versanti verso lago	D/I	✓	✓
c	Favorire interventi per conservare e valorizzare gli elementi caratterizzanti il sistema, quali: le ville storiche con relativi giardini e darsene, le coltivazioni tipiche (oliveti, limonaie, vigneti a terrazzo...) e i segni caratteristici emergenti del territorio	D/I	✓	✓
d	Favorire, anche mediante specifiche forme di incentivazione, la diffusione di buone pratiche progettuali attente alla conservazione dei caratteri identitari dei centri storici e dei nuclei di antica formazione	D/I	✓	/
ST4.3	Tutelare e valorizzare le risorse naturali che costituiscono una ricchezza del sistema, incentivandone un utilizzo sostenibile anche in chiave turistica			
a	Costituire corridoi ecologici in considerazione della forte valenza naturalistica e della presenza di biodiversità fra cui i SIC (Siti di Interesse Comunitario) esistenti	D/I	✓	/
b	Incentivare i sistemi di certificazione di processo (EMAS) e di prodotti / servizi (Ecolabel) al fine di ridurre le pressioni ambientali e di incentivare l'uso razionale delle risorse, con particolare riferimento al settore turistico	D/I	/	/
ST4.4	Ridurre i fenomeni di congestione da trasporto negli ambiti lacuali, migliorando la qualità dell'aria			
a	Promuovere anche presso i residenti il servizio di navigazione pubblica di linea attualmente utilizzato prevalentemente a fini turistici, incentivando il passaggio dal mezzo privato a quello pubblico	V	✓	/
b	Prevenire l'intensificazione dei flussi di traffico su strada, anche valutando attentamente la pianificazione di nuovi insediamenti o la progettazione di eventi fortemente attrattivi, anche considerando la disponibilità di trasporto alternativo al mezzo privato	D/I	✓	/
ST4.5	Tutelare la qualità delle acque e garantire un utilizzo razionale delle risorse idriche			
a	Perseguire gli obiettivi di qualità ambientale e di specifica destinazione (balneabilità, idoneità alla vita dei pesci e potabilità) del Piano Regionale di Tutela e Uso delle Acque, mantenendo anche la funzione di invaso strategico che i laghi lombardi hanno ormai storicamente acquisito	V	✓	/
b	Prevedere infrastrutture di collettamento e depurazione compatibili con gli obiettivi di qualità dei corpi idrici, che tengano adeguatamente conto delle fluttuazioni di popolazione connesse con la stagionalità del turismo	V	✓	/

c	Garantire gli usi prioritari potabile ed irriguo e salvaguardare la produzione idroelettrica, le esigenze turistiche, di navigazione, di adeguatezza alla vita dei pesci e alla balneazione, sciogliendo i contrasti esistenti tra usi conflittuali delle risorse idriche e delle sponde lacuali attraverso la partecipazione e condivisione fra tutti i soggetti coinvolti, - utilizzatori e comunità rivierasche – in merito alle scelte	V	✓	/
ST4.6 Perseguire la difesa del suolo e la gestione integrata dei rischi legati alla presenza dei bacini lacuali				
a	Pianificare la gestione integrata dei rischi legati all'esondazione dei laghi e ai dissesti lungo le incisioni vallive diffuse in tutte le aree lacuali; prestando attenzione anche al rischio sismico nella zona del Garda	D\I	✓	/
b	Promuovere interventi per limitare il più possibile l'interessamento dei centri storici nel caso di fenomeni di esondazione da lago o di cedimento delle sponde	D\I	/	/
ST4.7 Incentivare la creazione di una rete di centri che rafforzi la connotazione del sistema per la vivibilità e qualità ambientale per residenti e turisti, anche in una prospettiva nazionale e internazionale				
a	Promuovere l'insediamento di centri di studio e di ricerca in settori innovativi, sviluppando servizi di rango elevato nei principali centri collocati nelle aree perilacuali, valorizzando le sedi universitarie presenti	V	/	/
b	Sviluppare strumenti ed azioni di sistema per l'integrazione culturale e turistica dei laghi per favorire il radicamento della popolazione e diversificare l'offerta turistica, destagionalizzando i flussi, valorizzando il patrimonio naturale e culturale dell'entroterra e sostenendo forme di turismo e di fruizione a basso impatto	V	✓	/
c	Proporre un sistema integrato competitivo grazie a progetti che associno la valorizzazione dei fattori paesistico/ambientali con il potenziamento dei servizi e la promozione dell'imprenditorialità locale	V	✓	/
d	Valorizzare il commercio di vicinato nelle strutture insediative di antica formazione integrandolo con i sistemi turistici, produttivi e artigianali tipici locali	D\I	✓	/
e	Progettare servizi ambientali (rifiuti, rete fognaria, rete idrica, ecc.) che tengano conto delle significative fluttuazioni della popolazione legate al turismo	V	✓	✓
f	Sostenere le attività industriali presenti incentivando anche la modificazione dei processi di produzione verso forme ambientalmente compatibili	V	✓	✓
g	Promuovere nelle aree meno dotate e in zone idonee l'insediamento di attività industriali "leggere" compatibili con l'alta qualità dei siti, allo scopo di evitare monoculture produttive turistiche	D\I	✓	✓
h	Rafforzare il ruolo dei capoluoghi e dei principali centri situati nelle zone lacuali in ambito regionale con lo sviluppo di servizi di rango adeguato al fine di creare una rete dei territori lacuali in relazione al sistema delle polarità regionali	D\I	✓	/
i	Rafforzare il ruolo delle sedi universitarie come elementi del sistema universitario regionale, sviluppando in particolare le specificità proprie del territorio	V	/	/
l	Sviluppare strumenti di coordinamento e governance degli attori pubblici che hanno competenze sulle aree lacuali e promuovere visioni condivise anche presso gli attori locali	V	✓	/
Uso del suolo				
a	Evitare la saldatura dell'edificato lungo le sponde lacuali, conservando i varchi liberi	D\I	✓	✓
b	Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani perilacuali e lungo i versanti	D\I	✓	✓
c	Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte	D\I	✓	✓
d	Porre attenzione alla qualità edilizia e all'inserimento nel contesto paesistico	D\I	✓	✓
e	Coordinare a livello sovracomunale la progettazione e realizzazione di pontili, attracchi e approdi	D\I	/	/

SISTEMA TERRITORIALE METROPOLITANO

1	SISTEMA TERRITORIALE METROPLITANO	Relazione con obiettivi di PGT e competenze comunali: Diretta (D) - Indiretta (I) Regione (R) - Vari enti (V)	NORMATIVA	AMBITI
ST1.1	Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale			
a	Prevenire e ridurre i livelli di inquinamento acustico generati dalle infrastrutture di trasporto (stradale, ferroviario e aeroportuale) e dagli impianti industriali soprattutto in ambito urbano	D/I	✓	/
b	Ridurre l'inquinamento atmosferico, con una specifica attenzione alle zone di risanamento per la qualità dell'aria, agendo in forma integrata sul sistema di mobilità e dei trasporti, sulla produzione ed utilizzo dell'energia, sulle emissioni industriali e agricole.	D/I	✓	/
c	Promuovere la gestione integrata dei rischi presenti sul territorio, con particolare riferimento agli impianti industriali	V	/	/
d	Tutelare il suolo e le acque sotterranee dai fenomeni di contaminazione e bonifica dei siti contaminati anche attraverso la creazione di partnership pubblico-private sostenute da programmi di marketing territoriale	V	✓	/
ST1.2	Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale			
a	Sviluppare politiche per la conoscenza e la tutela della biodiversità vegetale e animale sostenuta dal mosaico di habitat che si origina in città.	V	✓	/
b	Sviluppare la rete ecologica regionale attraverso la tutela e il miglioramento della funzionalità ecologica dei corridoi di connessione e la tutela e valorizzazione delle aree naturali protette, con particolare riguardo a quelle di cintura metropolitana, che rivestono un ruolo primario per il riequilibrio per la fruizione e la ricreazione dei residenti costituendo ambiti privilegiati per la sensibilizzazione ambientale e fattore di contenimento delle pressioni generate dalla tendenza insediativa.	D/I	✓	/
c	Valutare la possibilità di un sistema di incentivi che favorisca la presenza di un settore agricolo che contempli le esigenze di un'adeguata produttività con un basso impatto ambientale	D/I	✓	/
d	Promuovere l'efficienza energetica nel settore edilizio e della diffusione delle fonti energetiche rinnovabili: in particolare il geotermico a bassa entalpia, sfruttando la disponibilità di acqua di falda a bassa profondità, e il solare termico	D/I	✓	/
ST1.3	Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità			
a	Ripristinare gli alvei dei fiumi e realizzare politiche per la tutela dei fiumi e per la prevenzione del rischio idraulico, in particolare del nodo di Milano, anche attraverso una maggiore integrazione degli interventi con il contesto ambientale e paesaggistico.	D/I	/	/
b	Ridurre l'inquinamento delle acque e riqualificare i corsi d'acqua innalzando progressivamente la qualità delle acque	D/I	/	/
ST1.4	Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia			
a	Creare un efficace sistema policentrico condiviso in una visione comune, attraverso il potenziamento dei poli secondari complementari evitando il depotenziamento di Milano	D/I	/	/

b	Creare un polo regionale intorno all'aeroporto di Malpensa che ricomprenda anche il polo fieristico di Rho-Pero, grazie ad un progetto condiviso di valorizzazione e messa a sistema delle risorse territoriali esistenti e la piena valorizzazione delle opportunità offerte dal funzionamento dell'aeroporto e dalla possibilità di collegamenti con il nodo di Novara (che costituisce il collegamento con il porto di Genova)	V	/	/
c	Realizzare le opere infrastrutturali necessarie a favorire l'accessibilità trasportistica su gomma favorendo il perfezionamento della rete stradale e in specie realizzando le opere finalizzate al perfezionamento delle relazioni tra i poli secondari del sistema territoriale, con particolare riferimento al sistema viabilistico pedemontano, alla tangenziale est esterna e al collegamento autostradale Milano-Brescia.	V	/	/
d	Ridurre la tendenza alla dispersione insediativa, privilegiando la concentrazione degli insediamenti presso i poli e pianificando gli insediamenti coerentemente con il SFR	D\I	✓	✓
ST1.5 Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee				
a	Sviluppare politiche territoriali, ambientali infrastrutturali atte a rendere competitivo il sistema urbano metropolitano lombardo con le aree metropolitane europee di eccellenza, puntando, in particolare, alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale e paesaggistico, e atte altresì a migliorare la qualità della vita e a renderne manifesta la percezione.	V	/	/
b	Valorizzare in termini di riequilibrio economico e territoriale, e di miglioramento della qualità ambientale, i territori interessati dagli interventi infrastrutturali per il collegamento con i nuovi valichi ferroviari del San Gottardo e del Sempione-Lötschberg.	V	/	/
c	Valutare nel realizzare il Corridoio 5 non solo le opportunità economiche del trasporto, ma anche le potenzialità di riequilibrio dell'assetto insediativo regionale e di miglioramento della qualità ambientale delle aree attraversate, da governare anche attraverso l'istituzione di uno specifico Piano d'Area.	V	/	/
ST1.6 Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili				
a	Potenziare il Servizio Ferroviario Regionale, atto a favorire le relazioni interpolo, ed estensione dei Servizi Suburbani a tutti i poli urbani regionali, così da offrire una valida alternativa modale al trasporto individuale ed evitando che le carenze infrastrutturali, che rendono difficoltosa la mobilità di breve e medio raggio, possano indurre fenomeni di decentramento da parte delle imprese e dei residenti.	V	/	/
b	Sviluppare le applicazioni ICT (telelavoro, e-commerce, e-government), al fine di ridurre la domanda di mobilità.	V	/	/
c	Sviluppare sistemi di trasporto pubblico, e percorsi ciclo-pedonali, di adduzione alle stazioni del Servizio Ferroviario Regionale e Suburbano	D\I		
d	Rendere effettiva sul piano attuativo e temporale la realizzazione di edificazione di particolare rilevanza dimensionale e strategica con i tempi di realizzazione delle opere infrastrutturali ed i servizi di trasporto pubblico che ne rendano sostenibile la realizzazione	D\I	✓	✓
ST1.7 Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio				
a	Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico/culturale e la tutela delle risorse naturali come riferimento prioritario e opportunità di qualificazione progettuale, particolarmente nei programmi di riqualificazione degli ambiti degradati delle periferie.	D\I	✓	✓
b	Valorizzare la rete delle polarità urbane minori preservandone i valori storico-culturali messi a rischio dalla pressione insediativa derivante dallo spostamento della popolazione dai centri maggiori a più alta densità, alla ricerca di più elevati standard abitativi.	I	✓	✓
c	Recuperare e rifunionalizzare le aree dismesse o degradate, con attenzione a previsioni d'uso che non si limitino ad aree edificate ma prendano in considerazione l'insediamento di servizi pubblici e di verde	D\I	✓	✓
d	Tutelare il suolo libero esistente e preservarlo dall'edificazione e dai fenomeni di	D\I	✓	✓

	dispersione insediativa, in particolare per quanto riguarda le aree agricole periurbane.			
e	Pianificare attentamente gli insediamenti della grande distribuzione, per evitare la scomparsa degli esercizi di vicinato ed evitare creazione di congestione in aree già dense.	D\I	✓	✓
f	Favorire la realizzazione di strutture congressuali di rilevanza internazionale valorizzando appieno le risorse ambientali, paesaggistiche e storiche del sistema urbano, unitamente a quelle dell'accessibilità trasportistiche. Realizzare opere infrastrutturali ed edilizie attente alla costruzione del paesaggio urbano complessivo.	D\I	/	/
g	Valorizzare il sistema del verde e delle aree libere nel ridisegno delle aree di frangia, per il miglioramento della qualità del paesaggio urbano e periurbano ed il contenimento dei fenomeni conurbativi, con specifica attenzione alle situazioni a rischio di saldatura	D\I	✓	✓
h	Assumere la riqualificazione e la rivitalizzazione dei sistemi ambientali come preconditione e principio ordinatore per la riqualificazione del sistema insediativo	D\I	✓	✓
i	Favorire la riqualificazione dei quartieri urbani più degradati o ambientalmente irrisolti atti a ridurre le sacche di marginalità e disparità sociale e a facilitare l'integrazione della nuova immigrazione	D\I	/	/
ST1.8 Riorganizzare il sistema del trasporto merci				
a	Completare e mettere a regime un sistema logistico lombardo che incentivi l'intermodalità ferro/gomma con la realizzazione sia di infrastrutture logistiche esterne al polo centrale di Milano, atte a favorire l'allontanamento dal nodo del traffico merci di attraversamento, sia di infrastrutture di interscambio prossime a Milano atte a ridurre la congestione derivante dal trasporto merci su gomma.	D\I	/	/
b	Riorganizzare i sistemi di distribuzione delle merci in ambito urbano (city logistic) al fine di ridurre gli impatti ambientali.	D\I	/	/
c	Adeguare la rete ferroviaria esistente e realizzare nuove infrastrutture per il collegamento con i nuovi valichi ferroviari del Gottardo e del Sempione e per lo sgravio del nodo di Milano con infrastrutture ferroviarie di scorrimento esterne al nodo.	V	/	/
ST1.9 Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza				
a	Favorire la realizzazione di strutture di ricerca applicata finalizzate a realizzare economie di scala altrimenti impossibili alla realtà produttiva frammentata delle aziende, in consorzio con le eccellenze esistenti e con il sistema universitario lombardo.	V	/	/
b	Promuovere iniziative di cooperazione con altri sistemi metropolitani italiani ed europei finalizzata a conseguire più elevati livelli di innovazione tecnologica, formativi, di condivisione della conoscenza, di competitività, di sviluppo.	V	/	/
c	Promuovere interventi tesi alla cooperazione con le altre realtà del Sistema Metropolitano del Nord Italia finalizzati ad ottimizzare l'utilizzo delle risorse e a condividere attrezzature territoriali e servizi, a migliorare la competitività complessiva e ad affrontare i problemi del più vasto sistema insediativo.	V	/	/
ST1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio				
a	Valorizzare gli elementi paesaggistici costituiti dal sistema delle bellezze artistiche, architettoniche e paesaggistiche diffuse nell'area, costituite da elementi storici diffusi (ville con parco, santuari e chiese, sistemi fortificati testimonianze di archeologia industriale) e da presenze riconoscibili del paesaggio agrario (cascine, tessitura della rete irrigua, filari, molini, navigli) al fine di percepirne la natura di sistema atto a contribuire al miglioramento della qualità ambientale complessiva, a produrre una maggiore attrazione per il turismo e a favorire l'insediamento di attività di eccellenza.	D\I	✓	/
b	Aumentare la competitività dell'area, migliorando in primo luogo l'immagine che l'area metropolitana offre di sé all'esterno e sfruttando l'azione catalizzatrice di Milano	V	/	/
c	Valorizzare e riqualificare le aree di particolare pregio nell'ambito del Sistema Metropolitano attraverso progetti che consentano la fruibilità turistica-ricreativa	D\I	✓	✓

	Uso del suolo			
a	Limitare l'ulteriore espansione urbana	D\I	✓	✓
b	Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio	D\I	✓	/
c	Conservare i varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale	D\I	✓	✓
d	Evitare la dispersione urbana	D\I	✓	✓
e	Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture	D\I	✓	✓
f	Realizzare le nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile	D\I	✓	/

SISTEMA TERRITORIALE PEDEMONTANO

3	SISTEMA TERRITORIALE PEDEMONTANO	Relazione con obiettivi di PGT e competenze comunali: Diretta (D) - Indiretta (I) Regione (R) - Vari enti (V)	NORMATIVA	AMBITI
ST3.1	Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche)			
a	Tutelare i caratteri naturali diffusi costituiti dai biotopi lungo i corsi d'acqua e le rive dei laghi, dalle macchie boscate che si alternano ai prati in quota e alle colture del paesaggio agrario nella zona collinare	DII	✓	/
b	Creare un sistema di aree naturali e di connessione verde che si inserisce nella maglia infrastrutturale di nuova previsione e garantisca il collegamento tra parti della rete ecologica soprattutto in direzione nord-sud	DII	✓	✓
ST3.2	Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse			
a	Migliorare qualità ed efficienza del parco veicolare incentivando il ricambio di quello vetusto, in particolare dei mezzi commerciali, per ridurre gli elevati livelli di inquinamento atmosferico ed acustico	V	/	/
b	Adeguare la qualità ed efficienza degli impianti delle attività produttive favorendo l'introduzione delle nuove tecnologie finalizzati a processi produttivi più sostenibili; incentivare la sostituzione degli impianti di riscaldamento ad olio combustibile sia ad uso civile che industriale	V	/	/
c	Evitare l'eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio che potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio.	DII	✓	✓
ST3.3	Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa			
a	Rafforzare la struttura policentrica mediante la valorizzazione dei comuni capoluogo con l'insediamento di funzioni di alto rango, evitando la saldatura tra l'urbanizzato soprattutto lungo le vie di comunicazione e nei fondovalle vallivi e creando una gerarchia di rete tra i centri	DII	✓	✓
b	Favorire politiche insediative tese a contenere la polverizzazione insediativa e la saldatura dell'urbanizzato lungo le direttrici di traffico, con conseguente perdita di valore paesaggistico, favorendo la ricentralizzazione delle funzioni e delle attività attorno ai punti di massima accessibilità ferroviaria	DII	✓	✓
c	Ridurre il consumo di suolo e presidiare le aree libere e gli ambiti agricoli a cesura del continuum urbanizzato	DII	✓	✓
ST3.4	Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata			
a	Promuovere il trasporto su ferro attraverso la riqualificazione e il potenziamento delle linee ferroviarie.	V	/	/
b	Rafforzare il sistema infrastrutturale est-ovest, stradale e ferroviario, per ridisegnare il territorio intorno ad un progetto condiviso di sviluppo urbano policentrico, comprendente anche il capoluogo regionale, alternativo allo sviluppo diffusivo che provoca la saldatura delle aree urbane	I	/	/
c	Potenziare il Servizio Ferroviario Regionale, per favorire le relazioni interpolo, ed estendere i Servizi Suburbani a tutti i poli urbani regionali, per dare un'alternativa modale al trasporto individuale e	V	/	/

	ridurre la congestione da traffico			
d	Ridurre la congestione da traffico veicolare ingenerato dalla dispersione insediativa con investimenti sul rafforzamento del Servizio Ferroviario Suburbano e Regionale e comunque tesi a favorire l'uso del mezzo pubblico (centri di interscambio modale e sistemi di adduzione collettiva su gomma di tipo innovativo)	V	/	/
e	Promuovere un progetto infrastrutturale e territoriale integrato per il territorio interessato dalla BreBeMi per favorire il riequilibrio dell'assetto insediativo regionale e il miglioramento della qualità ambientale delle aree attraversate	V	/	/
ST3.5	Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio			
a	Prevedere nei programmi di realizzazione di opere infrastrutturali risorse finanziarie per promuovere progetti di ricomposizione e qualificazione paesaggistico/ambientale dei territori attraversati dai nuovi assi viari e applicazione sistematica delle modalità di progettazione integrata che assumano la qualità ambientale e paesaggistica del contesto come riferimento culturale	V	/	/
b	Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesaggistica del contesto come riferimento culturale per la nuova progettazione per una migliore integrazione territoriale e paesistica dei progetti	V	✓	/
ST3.6	Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola			
a	Tutela e ricognizione dei percorsi e dei belvedere panoramici come luoghi di fruizione ampia del paesaggio anche attraverso il recupero dei sentieri escursionistici e dei percorsi ferroviari come itinerari di fruizione turistica privilegiati	DII	✓	✓
b	Tutela e rafforzamento delle caratteristiche dei diversi paesaggi del Sistema Pedemontano (prealpino, collinare e dei laghi morenici) caratterizzati per l'elevata attrazione per la residenza e il turismo	DII	✓	/
c	Garantire il mantenimento di attività agricole in funzione di miglioramento della qualità ambientale complessiva e di valorizzazione del paesaggio	DII	✓	/
ST3.7	Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano			
a	Promuovere interventi di recupero delle aree degradate a seguito di una intensa attività estrattiva	DII		
b	Incentivare il recupero, l'autorecupero e la riqualificazione dell'edilizia rurale, mediante i principi della bioedilizia e il rispetto delle tradizioni costruttive locali	DII		
ST3.8	Incentivare l'agricoltura e il settore turistico-ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico			
a	Promuovere e supportare interventi per l'organizzazione integrata e diversificata dell'offerta turistica, favorendo una fruizione sostenibile del territorio (turismo culturale, termale, congressuale, enogastronomico, naturalistico)	DII	✓	✓
b	Incentivare l'agricoltura biologica e di qualità come modalità per tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente e per contenere la dispersione insediativa	I	/	/
c	Favorire la creazione di filiere corte ed extracorte della produzione ortofrutticola e zootecnica locale per mantenere la presenza di ambiti agricoli e di produzioni di nicchia anche per evitare la saldatura del territorio urbanizzato	DII	/	/
ST3.9	Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel"			
a	Valorizzare le iniziative di progettualità comune e condivisa dell'imprenditoria locale sfruttando l'accessibilità internazionale e le sinergie con Milano	V	/	/
b	Favorire politiche di riconversione produttiva delle aree interessate da settori produttivi in crisi (tessile-seta, ad esempio) facendo leva sulle punte di eccellenza in alcuni settori, sulle autonomie funzionali radicate sul territorio e sulle potenzialità innovative presenti sul territorio grazie al mix università-esperienza.	I	/	/
c	Valorizzare il passaggio di infrastrutture di collegamento di livello alto con politiche appropriate di ordine economico (riconversioni produttive, localizzazione di nuovi servizi alle imprese) tali da evitare il rischio dell'effetto	I	/	/

	"tunnel" con perdita di opportunità di carattere economico e sociale			
	Uso del suolo			
a	Limitare l'ulteriore espansione urbana	D\I	✓	✓
b	Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio	D\I	✓	✓
c	Conservare i varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale, anche mediante la proposta di nuovi Parchi Locali di Interesse Sovracomunale	D\I	✓	✓
d	Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte	D\I	✓	✓
e	Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture	D\I	✓	✓
f	Realizzare le nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile	D\I	✓	/
g	Coordinare a livello sovracomunale nell'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale	D\I	✓	/
h	Evitare la riduzione del suolo agricolo	D\I	✓	✓

9.2.2. AZIONE Q.S. D - INTEGRAZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE AZIONI DI PGT CON GLI OBIETTIVI E LE LINEE DI AZIONE DI PTR

La costruzione del quadro strategico del PGT procede, a valle del riconoscimento della realtà comunale nei sistemi territoriali regionali e nel quadro programmatico sovracomunale, e dopo la selezione degli obiettivi e delle linee di azione regionali che meglio rispondono alle specificità locali ed alle azioni di piano, con l'effettiva integrazione degli obiettivi e contenuti del PTR e del PGT. Tale attività interviene lungo tutto il percorso di redazione e approvazione degli atti costituenti il Piano di Governo del Territorio ed in stretta relazione con la procedura di valutazione ambientale, assumendo una tipica connotazione processuale.

Pertanto, la definizione degli obiettivi e delle azioni di PGT, pur rientrando nelle specifiche prerogative di indirizzo politico dell'amministrazione comunale, avviene sulla base di un confronto interdisciplinare e interistituzionale costruito progressivamente e fondato su presupposti non solo socio-economici ma anche territoriali e ambientali.

Obiettivi e azioni sono articolati nei tre atti di piano (Documento di Piano, Piano delle Regole e Piano dei Servizi) in funzione delle specifiche aree di competenza e del livello di cogenza che si intende attribuire loro nelle fasi attuative e gestionali che seguiranno l'approvazione del piano stesso. Il Documento di Piano sintetizza e classifica gli obiettivi di PGT distinguendoli in obiettivi generali, specifici e di sostenibilità, questi ultimi rappresentano l'anello di congiunzione con il processo di valutazione ambientale strategica.

Le seguenti tabelle riportano il **quadro sinottico degli obiettivi e delle azioni di PGT**, confrontandoli con gli obiettivi e le linee di azione di PTR selezionati nelle precedenti azioni di adeguamento in funzione delle specificità locali e delle azioni di piano.

Ogni obiettivo di PTR (generale, tematico e per sistema territoriale) è associato agli obiettivi e alle azioni di PGT che contribuiscono più o meno esplicitamente al suo raggiungimento.

Il compendio è accompagnato da una sintetica valutazione di coerenza, che non può tuttavia ritenersi esaustiva delle molteplici relazioni, sinergie e sovrapposizioni fra i due piani e la cui compiuta comprensione è rinviata ad un'approfondita lettura di tutti gli atti che costituiscono il PGT.

La valutazione di coerenza può essere:

- **Piena (++):** obiettivi e linee di azione del PTR sono pienamente declinate nel PGT, quale atto idoneo e prioritario per il loro raggiungimento;
- **Sostanziale (+):** obiettivi e linee di azione del PTR sono declinate nel PGT, ma per il loro raggiungimento necessitano del concorso di strumenti, azioni e misure complementari, anche di competenza di altri enti;
- **Neutra (=):** il PGT concorre in misura marginale o indiretta all'attuazione di obiettivi e linee di azione del PTR;
- **Negativa (-):** obiettivi e azioni di PGT contrastano in misura apprezzabile con obiettivi e linee di azione del PTR;
- **Molto negativa (--):** obiettivi e azioni di PGT contrastano decisamente con obiettivi e linee di azione del PTR;
- **Non attinente ():** obiettivi e azioni di PGT non trovano riscontro sul territorio comunale o in specifiche azioni di PGT.

Nel caso in cui si verifichino situazioni di coerenza negativa o molto negativa è condotta un'ulteriore sessione di approfondimento, tesa ad accertare caso per caso:

- Il motivo del mancato rispetto di obiettivi e azioni di PTR, ovvero se le cause siano imputabili pianamente alle competenze comunali e alle azioni del PGT, e in che misura si manifesta la divergenza;
- il peso dell'incoerenza rispetto ad un bilancio complessivo di tutti gli obiettivi e azioni, generali, tematici e per sistemi territoriali;
- la presenza di alternative concrete per evitarle o ridimensionarle anche attraverso azioni di contenimento.

L'analisi dei fattori sopra richiamanti determina il grado di sostenibilità dell'obiettivo o azione di piano.

Infine, particolare attenzione è riservata ai temi forti del PGT, specie laddove supportati da azioni di significativa entità in termini di “pressione” (nuovi ambiti di trasformazione, previsioni infrastrutturali, recupero di aree degradate o dismesse) o “depressione” (interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica, recupero energetico), o dalla presenza di ambiti territoriali particolarmente pregiati o vulnerabili all'attività antropica.

Nelle tabelle che seguono, si è riportato il sistema degli obiettivi di piano, suddividendoli tra generali, di sostenibilità e specifici con le corrispettive misure, azioni e strumenti che verranno utilizzati per la verifica di coerenza con gli obiettivi e le linee di azione del PTR

Il sistema degli obiettivi di piano dal Documento di Piano del Pgt.

SISTEMA DEGLI OBIETTIVI DI PIANO				
FINALITA' ULTIMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'	OBIETTIVI SPECIFICI	MISURE, AZIONI E STRUMENTI
MIGLIORARE LA QUALITA' DELLA VITA DELLA COMUNITA' LOCALE	O.G.1 RAZIONALIZZARE L'USO DEL SUOLO PRESERVANDO L'EQUILIBRIO FRA SPAZI APERTI E SPAZI EDIFICATI	O.S.1 PRESERVARE LA RISORSA SUOLO DA USI PERVASIVI E FORTEMENTE IMPATTANTI SULLE MATRICI AMBIENTALI	1. Contenimento del consumo di suolo nel rispetto dei limiti assegnati dalla pianificazione di scala vasta; 2. Interdizione dei fenomeni di conurbazione fra gli abitati; 3. Preservazione dell'identità dei nuclei urbani (frazioni); 4. Tutela e valorizzazione degli ambiti agricoli, dei sistemi identificativi del paesaggio, e degli elementi strutturali della rete ecologica sovracomunale. 5. Compattazione della Forma dell'abitato (LIMES)	a. Il piano persegue gli obiettivi generali e specifici sia in relazione ad aspetti quantitativi che qualitativi. In primo luogo sono rispettati i limiti di consumo di suolo e di urbanizzazione come da indicazioni della pianificazione sovraordinata e l'individuazione degli ambiti agricoli strategici del Piano provinciale; b. Risultano inoltre rispettati i livelli previsti di crescita endogena ed esogena sia in termini di nuove urbanizzazioni che di capacità insediativa residenziale.
		O.S.2 EVITARE LA FRAMMISTIONE DI USI AMBIENTALMENTE E TERRITORIALMENTE INCOMPATIBILI		
	O.G.2 MIGLIORARE LA QUALITA' E COMPETITIVITA' DEL SISTEMA URBANO E DELLE FUNZIONI DI SERVIZIO	O.S.3 CONFERMARE LA VOCAZIONE RESIDENZIALE PREDILIGENDO DIREZIONI DI ESPANSIONI CONSOLIDATE	1. Rafforzamento del ruolo identificativo e caratteristico del patrimonio architettonico storico (tipologico, tecnico/materico); 2. Valorizzare le potenzialità culturali identificative del patrimonio del nucleo di antica formazione; 3. Conseguimento delle previsioni non attuate mediante riduzione degli indici edificatori e razionalizzazione dei limiti delle condizioni di compatibilità; 4. Riconferma delle previsioni non attuate interne al tessuto urbano consolidato e potenziamento della dotazione a parcheggi attraverso l'attuazione degli ambiti di trasformazione 5. Ottimizzazione delle potenzialità degli insediamenti esistenti mediante inserimento di funzioni compatibili; 6. Completamento ambientalmente sostenibile delle potenzialità insediative all'interno del tessuto urbano	a. Prevedere una crescita degli abitanti reali residenti per il prossimo futuro per effetto delle nuove previsioni insediative ed il recupero del patrimonio edilizio esistente. b. Interventi su aree interessate da fenomeni di degrado e/o dismissione attuabili mediante programmi complessi; c. Consolidamento del sistema insediativo concentrando il focus sul riequilibrio dei livelli di distribuzione dei servizi e della loro accessibilità nel territorio; d. Incentivazione di elevati standard qualitativi di edilizia bio-compatibile e recupero energetico attraverso premi urbanistici (n% indice volumetrico o n% dell'esistente in caso di lotti saturi);
		O.S.4 RIQUALIFICARE AREE DEGRADATE E DISMESSE		
		O.S.5 RIQUALIFICARE E RIUTILIZZARE IL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE		
		O.S.6 PROMUOVERE IL RISPARMIO ENERGETICO NEGLI INTERVENTI SUL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE E		

		PREVISTO	consolidato;	e. Realizzazione e completamento di opere di servizi di qualità aggiuntiva senza ricorrere ai normali canali di finanziamento pubblico f. La realizzazione di servizi generali, grazie allo standard di qualità aggiuntivo previsto per le procedure anticipatorie al PGT e alla quota di sostenibilità dei costi per l'attuazione del piano dei servizi, supporta la realizzazione dei servizi grazie a nuovi canali di finanziamento; g. Individuazione di specifici interventi di mitigazione e/o compensazione ambientale e territoriale a carico dei singoli Ambiti di Trasformazione (vd schede DP03A). h. Ricorso a modalità compensative volte al reperimento di aree da destinare ad attrezzature per servizi pubblici. i. Programmi volti alla realizzazione di edilizia convenzionata (da attuarsi ai sensi degli art. 17-18 del D.P.R. 380/2001). j. Riduzione dei pesi insediativi al fine di favorire insediamenti con tipologie edilizie dotate di buona qualità di verde privato.
		O.S.7 RIQUALIFICARE E POTENZIARE LA DOTAZIONE DI SERVIZI ALLA PERSONA E ALL'IMPRESA	7. Previsione di una dotazione di ambiti di trasformazione a carattere residenziale a completamento della forma urbana esistente per soddisfare la quota di domanda che eccede le possibilità di recupero del patrimonio esistente; 8. Conferma di modelli insediativi a bassa densità con buona dotazione procapite di servizi locali; 9. Previsione di sistemi di incentivazione per gli interventi edilizi che utilizzino materiali e tecnologie che contribuiscano al risparmio energetico;	
		O.S.8 PERSEGUIRE L'EFFICIENZA NELLA FORNITURA DEI SERVIZI PUBBLICI E DI PUBBLICA UTILITÀ, AGENDO SULLA PIANIFICAZIONE INTEGRATA DELLE RETI, SULLA RIDUZIONE DEGLI SPRECHI E SULLA GESTIONE OTTIMALE DEL SERVIZIO.	10. Rafforzamento della funzione attrattiva mediante la riorganizzazione degli arredi degli spazi collettivi; 11. Conferma del sistema dei servizi di scala sovrallocale; 12. Tutela della struttura commerciale basata sugli esercizi di vicinato come fattore di equilibrio nell'organizzazione del sistema urbano ed elemento complementare al sistema dei servizi pubblici o di uso pubblico;	
		O.S.9 DISTRIBUIRE IN MODO EQUO SUL TERRITORIO COSTI E BENEFICI ECONOMICI, SOCIALI ED AMBIENTALI DERIVANTI DALLO SVILUPPO ECONOMICO, INFRASTRUTTURALE ED EDILIZIO	13. Possibilità di integrare il sistema commerciale locale con la tipologia della media struttura di vendita quale fattore concorrenziale e di equilibrio verso l'offerta esterna, purché coordinata per localizzazione e merceologia con la struttura di base di vicinato. 14. Razionalizzazione, riqualificazione e potenziamento dei servizi di scala locale; 15. Riequilibrio della dotazione dei servizi per ogni frazione; 16. Riqualificazione del tessuto rurale dismesso mediante previsioni finalizzate ad insediamenti residenziali e/o agrituristici di elevata qualità ambientale; 17. Recupero del patrimonio edilizio isolato in senso residenziale o agrituristico o per servizi di educazione ambientale.	

			18. Riorganizzazione e razionalizzazione degli spazi e delle infrastrutture di servizio 19. Localizzazione di adeguate dotazioni interne agli ambiti di trasformazione 20. Attuazione delle previsioni di servizi attraverso canali economici attivati dagli ambiti di trasformazione 21. Potenziamento della capacità attrattiva delle attività di balneazione;	
	O.G.3 FAVORIRE LO SVILUPPO DI UNA MOBILITA' INTEGRATA E SOSTENIBILE	O.S.10 POTENZIARE LA MOBILITA' SOSTENIBILE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA MOBILITA DOLCE PEDONALE E CICLABILE O.S.11 RAZIONALIZZARE LA MOBILITA' URBANA	1. Mantenere i livelli di servizio della mobilità sovracomunale confermando il potenziamento di servizio sperimentale aggiuntivo del trasporto pubblico. 2. Adeguamento della viabilità locale di collegamento fra gli abitati; 3. Razionalizzazione della mobilità urbana e di quartiere; 4. Riqualficazione e potenziamento dei percorsi ciclopdonali a fini fruitivi e alternativi alla mobilità privata. 5. Adeguamento della viabilità locale attraverso l'inserimento di rotatorie 6. Tutela e valorizzazione dei caratteri identificativi del paesaggio delle area a margine il reticolo idrografico attraverso il potenziamento di piste ciclopdonali; 7. Miglioramento della permeabilità della cesura ferroviaria; 8. Potenziamento della mobilità sulle via d'Acqua;	k. Recepimento dei tracciati di fruizione paesistica e dei percorsi ciclopdonali individuati a scala vasta; l. Riqualficazione della rete sentieristica esistente in connessione con i percorsi segnalati da PTCP e PTR con gli elementi strutturali della rete ecologica; m. Riqualficazione e potenziamento dei percorsi ciclopdonali garantendo la fruizione paesistico-ambientale del territorio e incentivando modelli alternativi di mobilità urbana ed extraurbana a basso impatto ambientale; n. Realizzazione delle misure sopracitate mediante risorse pubbliche o private discendenti dall'applicazione del modello di perequazione urbanistica comunale, oppure, attraverso il reperimento della quota di sostenibilità destinata l'attuazione del piano dei servizi; o. In particolare una parte (%) della quota di sostenibilità dei costi per l'attuazione del Piano dei servizi sarà destinata al recupero e riqualficazione dei percorsi ciclopdonali di fruizione paesistico-ambientale; p. Individuazione di specifici interventi di mitigazione e/o compensazione ambientale e territoriale a carico dei singoli Ambiti di Trasformazione (vd schede DP03A)

	O.G.4 CONFERMARE IL RUOLO DEL SISTEMA PRODUTTIVO MANIFATTURIERO FAVORENDONE L'INTEGRAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE; SOSTENERE FORME DI TURISMO SOSTENIBILE	O.S.12 CONFERMARE LA STRUTTURA PRODUTTIVA LOCALE E SOVRALocale CONTRASTANDO PROCESSI DI DELOCALIZZAZIONE	1. Conferma e potenziamento degli insediamenti produttivi esistenti; 2. Razionalizzazione e potenziamento della dotazione di servizi a scala locale 3. Verifica delle condizioni generali di compatibilità delle nuove previsioni mediante procedure di cui al DPR 160/2010; 4. Ampliamento delle previsioni insediative produttive limitatamente a comprovate necessità aziendali con lo strumento di cui il DPR 160/2010 in aggiunta agli insediamenti esistenti 5. Preservazione e sviluppo delle attività agricole esistenti; 6. Recupero/restauro della vocazione agricola; 7. Recupero di aree e manufatti agricoli dismessi; 8. Promozione del ruolo della azienda agricola multifunzionale come fattore di sviluppo e come elemento di presidio paesaggistico e ambientale del territorio; 9. Incentivazione delle attività turistiche non invasive, integrate con le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari, specie se complementari e integrative del reddito dell'attività agricola; 10. Incentivazione delle forme di turismo culturale e ambientale. 11. Riutilizzo ai fini turistici del patrimonio edilizio esistente attraverso lo procedure di cui al DPR 160/2010; 12. Potenziamento dei servizi legati al sistema turistico turistico ricettivo 13. Potenziamento delle strutture turistiche ricettive finalizzate al turismo lacustre e miglioramento qualitativo delle attività turistiche all'aria aperta 14. Recupero di edifici a scopo alberghiero 15. Incentivazione delle attività produttive attraverso il	a. Individuazione e conferma dei principali insediamenti produttivi comunali; b. Razionalizzazione e incentivazione alla compatibilizzazione degli insediamenti produttivi frammisti a destinazioni urbane sensibili nel tessuto urbano consolidato; c. Ridefinizione di previsioni urbanistiche non attuate; d. Il potenziamento e la razionalizzazione delle attività produttive è oggetto di puntuale valutazione dei progetti attraverso la procedura di cui al DPR 160/2010 SUAP. Sportello unico per le Attività Produttive; e. Individuazione di specifici interventi di mitigazione o compensazione ambientale e territoriale a carico dei singoli Ambiti di Trasformazione (vd schede DP03A); f. La riconversione di aree e manufatti agricoli dismessi secondo i limiti definiti dalla normativa del Piano delle Regole;
		O.S.13 CONTROLLARE IL POTENZIAMENTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO IN FUNZIONE DI DIMOSTRATE ESIGENZE E DI IMPATTI SOSTENIBILI		
		O.S.14 PRESERVARE E SVILUPPARE LE ATTIVITA' AGRICOLE CHE CARATTERIZZANO IL TERRITORIO LOCALE NEL RISPETTO DELLA MATRICE AMBIENTALE, CULTURALE E PAESAGGISTICA		

	O.G.5		recupero di manufatti agricoli dismessi (compatibilità ambientali) 16. Previsioni con possibilità di insediamento di destinazioni turistiche per il consolidamento di area a vocazione ricettiva	
		O.S.15 PRESERVARE LE RISORSE AMBIENTALI MINIMIZZANDONE L'UTILIZZAZIONE	1. Mantenere i buoni livelli di qualità ambientale presenti sul territorio; 2. Controllare l'uso delle risorse ambientali esistenti generate dalle previsioni di piano in essere o aggiuntive; 3. Recepire e attuare il disegno di rete ecologica sovralocale; 4. Preservare e mantenere le risorse idriche presenti sul territorio; 5. Valorizzare e incrementare il livello di fruibilità degli ambiti a elevato valore ambientale specie lungo i le percorrenze storiche e il reticolo idrico;	a. Verifica di sostenibilità delle azioni di piano attraverso il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS); b. Riqualficazione e potenziamento della rete sentieristica e dei percorsi ciclopedonali con particolare riferimento ai tracciati associati agli elementi strutturali della rete ecologica; c. Realizzazione interventi di tutela, riqualificazione o potenziamento delle dotazioni ambientali esistenti o previste in attuazione della rete ecologica e della componente paesaggistica del piano, o acquisizione di aree ad essi destinate, mediante risorse pubbliche o private discendenti dall'applicazione del modello di perequazione urbanistica comunale, oppure, attraverso il reperimento della quota di sostenibilità destinata l'attuazione del piano dei servizi;
		O.S.16 CONTENERE E PREVENIRE LE FORME DI INQUINAMENTO AMBIENTALE	6. Ridurre il grado di impermeabilizzazione dei suoli e promuovere interventi di rinaturalizzazione degli spazi urbani non edificati; 7. Prevedere idonee mitigazioni ambientali sia per gli insediamenti di nuova previsione che per mitigazione di criticità esistenti;	d. In particolare una parte (%) della quota di sostenibilità dei costi per l'attuazione del Piano dei servizi sarà destinata alla realizzazione degli interventi sopraccitati ed in particolare al recupero e riqualificazione dei percorsi ciclopedonali di fruizione paesistico-ambientale;
		O.S.17 TUTELARE E VALORIZZARE I CONTESTI DI RILIEVO AMBIENTALE FAVORIRE LA CONNESSIONE DEGLI SPAZI NATURALI O SEMINATURALI CONTRASTANDO LA FRAMMENTAZIONE AMBIENTALE	8. Prevenire le condizioni di rischio idrogeologico presidiando gli ambiti a maggiore pericolosità; 9. Ridurre il consumo di acqua razionalizzando l'utilizzo di acqua potabile e non potabile in funzione degli usi intermedi e finali; 10. Riqualficazione del patrimonio agricolo dismesso con destinazioni compatibili; 11. Sostenere le funzioni integrative dell'attività agricola in un'ottica multifunzionale dell'impresa agricola;	e. Meccanismi di compensazione paesaggistico-ambientale per acquisizione di aree o realizzazione di specifici interventi; f. Tutela dei territori interessati da classi di fattibilità

		O.S.18 GARANTIRE LA SICUREZZA DEL TERRITORIO PREVENENDO E CONTENENDO LE SITUAZIONI DI RISCHIO	12. Favorire insediamenti agricoli non intensivi e l'agricoltura biologica; 13. Eliminazione delle criticità ambientali degli allevamenti esistenti; 14. Prevedere meccanismi premiali per interventi tendenzialmente ad "impatto zero". 15. Promuovere il ruolo dell'azienda agricola multifunzionale come fattore di sviluppo e come elemento di presidio paesaggistico e ambientale del territorio; 16. Individuare procedure di controllo della qualità paesistico-ambientale degli interventi di trasformazione del territorio e idonee forme di mitigazione e/o compensazione.	geologica media ed elevata; g. Incentivazione di sistemi di risparmio della risorsa acqua attraverso l'utilizzo di sistemi duali di distribuzione e il recupero delle acque piovane a fini civili, industriali o irrigui; h. Individuazione di specifici interventi di mitigazione e/o compensazione ambientale e territoriale a carico dei singoli Ambiti di Trasformazione (vd schede DP03A).
	O.G.6 TUTELARE IL PAESAGGIO COME FATTORE DI VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO E COME VETTORE DI RICONOSCIMENTO E RAFFORZAMENTO DELL'IDENTITA' LOCALE	O.S.19 TUTELARE E VALORIZZARE I CONTESTI DI RILIEVO PAESISTICO, TENUTO CONTO DELLO SCENARIO PAESAGGISTICO DI CIASCUN AMBITO OMOGENEO O.S.20 RAFFORZARE L'IDENTITA' DELLA COMUNITA' LOCALE E I CARATTERI IDENTIFICATIVI DEL TERRITORIO	1. Tutela e valorizzazione dei caratteri identificativi e delle potenzialità culturali del paesaggio, delle rilevanze, dei nuclei urbani e rurali di antica formazione, del patrimonio di rilievo storico-architettonico; 2. Rafforzamento del livello di fruibilità dei contesti e dei beni ad elevato valore paesaggistico; 3. Fruizione e valorizzazione delle percorrenze storiche del paesaggio agrario quali sentieri e percorsi di fruizione paesistica con particolare riferimento ai tracciati lungo il reticolo irriguo; 4. Mantenere libere le visuali di percezione del paesaggio lungo i percorsi di rilievo locale e sovralocale; 5. Riqualficazione del patrimonio agricolo dismesso con destinazioni compatibili; 6. Integrare gli elementi della rete verde locale e sovralocale, connettendo le grandi aree tutela con le	a. Riqualficazione e potenziamento della rete sentieristica e dei percorsi ciclopedonali corrispondenti a tracciati di fruizione paesaggistica e panoramici mediante risorse pubbliche o private discendenti dall'applicazione del modello di perequazione urbanistica comunale, oppure, attraverso il reperimento della quota di sostenibilità destinata all'attuazione del piano dei servizi; b. In particolare una parte (%) della quota di sostenibilità dei costi per l'attuazione del Piano dei servizi sarà destinata alla realizzazione degli interventi sopracitati; c. Meccanismi di compensazione paesaggistico-ambientale per acquisizione di aree o realizzazione di specifici interventi....; d. Attuazione degli interventi corredata da Piano Paesistico di Contesto;

		O.S.21 MIGLIORARE LA QUALITA' ARCHITETTONICA E L'INSERIMENTO PAESAGGISTICO E AMBIENTALE DEGLI INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE DEL TERRITORIO	aree verdi urbane, attraverso gli elementi di transizione propri della matrice agricola e degli elementi lineari della rete ecologica; 7. Tutela delle aree a margine l'edificato mitigando l'impatto paesaggistico degli insediamenti nuovi ed esistenti con opere di ricostituzione della qualità dei fronti urbani; 8. Potenziamento e riqualificazione del "limes" fra urbanizzato e paesaggio agrario; 9. Promozione del ruolo della azienda agricola multifunzionale come fattore di sviluppo e come elemento di presidio paesaggistico e ambientale del territorio 10. Individuare procedure di controllo della qualità paesistico-ambientale degli interventi di trasformazione del territorio e idonee forme di mitigazione e/o compensazione. 11. Mitigazione ambientale insediamenti residenziali esistenti 12. Valorizzazione ambientale ai fini anche della fruibilità turistica e di studio delle zone con endemismi naturalistici	e. Individuazione di specifici interventi di mitigazione e/o compensazione ambientale e territoriale a carico dei singoli Ambiti di Trasformazione (vd schede DP03A). f. Valorizzazione di un importante porzione di territorio caratterizzata da una significativa potenzialità ecologico ambientale integrata con elementi appartenenti al patrimonio di riconoscibilità dei identificativi e fondativi della patria. Il Piano identifica un ambito oggetto di PLIS - Parco della Battaglia di San Martino. g. Modalità compensative per la realizzazione di ambiti alberati boscati con funzione di risarcimento ambientale. h. Realizzazione di interventi volti al potenziamento della fruizione paesistica nel PLIS del Corridoio Morenico del Basso Garda Bresciano mediante proventi da perequazione urbanistica.

I ventiquattro obiettivi generali di PTR

N° OBIETTIVO	24 Obiettivi generali di PTR	Obiettivi di PGT				Coerenza con gli obiettivi di PTR: Piena (++) Sostanziale (+) Neutra (=) Negativa (-) Non attinente ()
		Generali	Di sostenibilità	Specifici	Azioni, misure e strumenti	
1	Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione: - in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente - nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi) - nell'uso delle risorse e nella produzione di energia - e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio	<i>Al raggiungimento di tale obiettivo concorrono in misura diretta e indiretta l'intero sistema degli obiettivi di piano, il Rapporto Ambientale ed il processo di valutazione ambientale nel suo complesso (DP01A-Relazione Documento di Piano di PGT).</i>				()
2	Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica	<i>-Favorire lo sviluppo di una mobilità integrata e sostenibile.</i>	-Potenziare la mobilità sostenibile con particolare riferimento alla mobilità dolce pedonale e ciclabile -Razionalizzare la mobilità urbana	- Riqualificazione e potenziamento dei percorsi ciclopeditoni a fini fruitivi e alternativi alla mobilità privata. -Conferma delle previsioni della viabilità sovra comunale -Tutela e valorizzazione dei caratteri identificativi del paesaggio delle aree a margine il reticolo	- L'obiettivo principale è il potenziamento e il miglioramento del sistema della mobilità, promuovendo scelte sostenibili, al fine di incrementare la qualità dell'ambiente urbano e naturale -Adeguamento della viabilità locale attraverso l'inserimento di rotatorie e il	(+)

				idrografico attraverso il potenziamento di piste ciclopedonali;	superamento della cesura ferroviaria in località "Grezze"	
3	Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi	<i>Agli obiettivi del precedente punto 2 si aggiungono:</i> <i>-Migliorare la qualità e competitività del sistema urbano e delle funzioni di servizio.</i>	-Riqualificare e potenziare la dotazione di servizi alla persona e all'impresa.	-Attuazione delle previsioni di servizi attraverso canali economici attivati dagli ambiti di trasformazione - Riorganizzazione e razionalizzazione degli spazi e delle infrastrutture di servizio - Localizzazione di adeguate dotazioni interne agli ambiti di trasformazione	-Il Piano persegue azioni volte al mantenimento della dotazione di standard attuale, e al miglioramento prestazionale dei servizi. -La realizzazione di nuovi servizi nonché l'adeguamento degli esistenti saranno finanziati con i proventi derivanti dallo standard di qualità aggiuntiva;	(+)
4	Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio	<i>-Migliorare la qualità e competitività del sistema urbano e delle funzioni di servizio.</i>	-Coincide con l'obiettivo regionale	- Riorganizzazione e razionalizzazione degli spazi e delle infrastrutture di servizio - Localizzazione di adeguate dotazioni interne agli ambiti di trasformazione	-Attuazione delle previsioni di servizi attraverso canali economici attivati dagli ambiti di trasformazione	(+)
5	Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso: - la promozione della qualità architettonica degli interventi - la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici - il recupero delle aree degradate	<i>-Migliorare la qualità e competitività del sistema urbano e delle funzioni di servizio.</i>	-Riqualificare aree degradate -Riqualificare e riutilizzare il patrimonio edilizio esistente. -Promuovere il risparmio energetico negli interventi sul patrimonio edilizio esistente e previsto.	-Attuazione delle previsioni di servizi attraverso canali economici attivati dagli ambiti di trasformazione - Riorganizzazione e razionalizzazione degli spazi e delle infrastrutture di servizio - Rafforzamento del ruolo identificativo e	-Potenziare e migliorare la qualità del sistema ambientale, garantendo un'adeguata attenzione alle tematiche della salvaguardia e valorizzazione delle componenti ambientali locali	(++)

	- la riqualificazione dei quartieri di ERP - l'integrazione funzionale - il riequilibrio tra aree marginali e centrali - la promozione di processi partecipativi			caratteristico del patrimonio storico - architettonico		
		<u>-Tutelare il paesaggio come fattore di valorizzazione del territorio e come vettore di riconoscimento e rafforzamento dell'identità locale.</u>	-Rafforzare l'identità della comunità locale e i caratteri identificativi del territorio. -Migliorare la qualità architettonica e l'inserimento paesaggistico e ambientale degli interventi di trasformazione del territorio.	- Valorizzazione ambientale ai fini anche della fruibilità turistica e di studio delle zone con endemismi naturali	-Riqualificazione del tessuto rurale dismesso mediante previsioni finalizzate ad insediamenti residenziali e/o agrituristiche di elevata qualità ambientale; -Il Piano identifica un ambito oggetto di PLIS – Parco della Battaglia di San Martino.	(++)
6	Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero	<u>-Razionalizzare l'uso del suolo preservando l'equilibrio fra spazi aperti e spazi edificati.</u>	-Preservare la risorsa suolo da usi pervasivi e fortemente impattanti sulle matrici ambientali	-Compattazione della Forma dell'abitato (LIMES)	-Coerenza e rispetto dei limiti al consumo di suolo come da strumenti di pianificazione sovra ordinata.	(+)
		<u>-Migliorare la qualità e competitività del sistema urbano e delle funzioni di servizio.</u>	-Riqualificare aree degradate e dismesse. -Riqualificare e riutilizzare il patrimonio edilizio esistente.	-Razionalizzazione e potenziamento della dotazione di servizio a scala locale -Rafforzamento del ruolo identificativo e caratteristico del patrimonio architettonico e storico -Valorizzare le attività culturali identificative del	-Utilizzo di strumenti compensativi per il reperimento di aree strategiche da destinare all'interesse pubblico. -La realizzazione di nuovi servizi nonché l'adeguamento degli esistenti saranno finanziati con i proventi derivanti dallo standard di qualità	(+)

			patrimonio del nucleo di antica formazione	aggiuntiva; -Prevedere una crescita degli abitanti reali residenti per il prossimo futuro per effetto delle previsioni insediative e di recupero del patrimonio edilizio esistente.	
	<u>-Preservare il sistema ambientale valorizzandone e rafforzandone le peculiari qualità.</u>	-Preservare le risorse ambientali minimizzandone l'utilizzazione. -Tutelare e valorizzare i contesti di rilievo ambientale; favorire la connessione degli spazi naturali o seminaturali contrastando la frammentazione ambientale.	-Valorizzazione e potenziamento eco-compatibile degli ambiti vocati al turismo . - Valorizzazione ambientale ai fini anche della fruibilità turistica e di studio delle zone con endemismi naturalistici	-Riqualificazione e potenziamento della rete sentieristica di fruizione paesaggistica e dei percorsi panoramici mediante risorse pubbliche o private discendenti dall'applicazione del modello di perequazione urbanistica -Meccanismi di compensazione paesaggistica ambientale per l'acquisizione di aree o realizzazione di specifici interventi.	(++)
	<u>-Tutelare il paesaggio come fattore di valorizzazione del territorio e come vettore di riconoscimento e rafforzamento dell'identità locale.</u>	-Tutelare e valorizzare i contesti di rilievo paesistico.	-Rafforzamento del ruolo identificativo e caratteristico del patrimonio storico – architettonico - Potenziamento delle identità locali -Valorizzazione ambientale ai fini anche della fruibilità turistica	-Il Piano identifica un ambito oggetto di progetto di PLIS – Parco della Battaglia di San Martino. -Attuazione degli interventi corredati da Analisi Paesistica di Contesto	(++)

7	Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico	<u>-Preservare il sistema ambientale valorizzandone e rafforzandone le peculiari qualità.</u>	- Preservare le risorse ambientali minimizzandone l'utilizzazione. - Contenere e prevenire le forme di inquinamento ambientale. -Tutelare e valorizzare i contesti di rilievo ambientale; -favorire la connessione degli spazi naturali o seminaturali contrastando la frammentazione ambientale.	-Preservare e mantenere le risorse idriche presenti sul territorio	-In particolare una parte (%) della quota di sostenibilità dei costi per l'attuazione del Piano dei servizi sarà destinata alla realizzazione degli interventi di potenziamento delle opere volte alla fruizione ambientale degli ambiti ad elevato valore Paesistico ed in particolare al recupero e riqualificazione dei percorsi ciclopeditoni di fruizione paesistico-ambientale.	(+)
8	Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque	<u>-Preservare il sistema ambientale valorizzandone e rafforzandone le peculiari qualità.</u>	-Preservare le risorse ambientali minimizzandone l'utilizzazione. -Garantire la sicurezza del territorio prevenendo e contenendo le situazioni di rischio. - Prevedere idonee mitigazioni ambientali sia per gli insediamenti di nuova previsione che per mitigazione di criticità esistenti;		-Incentivazione di sistemi di risparmio della risorsa acqua attraverso l'utilizzo di sistemi duali di distribuzione e il recupero delle acque piovane a fini civili, industriali o irrigui; - Tutela dei territori interessati da classi di fattibilità geologica media ed elevata	(+)
9	Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio	<u>-Migliorare la qualità e competitività del sistema urbano e delle funzioni di servizio.</u>	-Distribuire in modo equo sul territorio costi e benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio.		-Razionalizzazione, riqualificazione e potenziamento dei servizi di scala locale con un'equa distribuzione sul territorio e riequilibrio della dotazione dei servizi per ogni frazione.	(+)

					-Utilizzo di modalità di pianificazione che contemplano strumenti perequativi e compensativi , finalizzati alla distribuzione di oneri e onori generai dalle previsioni di Piano.	
10	Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo	<i>- (...) sostenere forme di turismo sostenibile.</i>	-Preservare e sviluppare le attività agricole che caratterizzano il territorio locale nel rispetto della matrice ambientale, culturale e paesaggistica.	-Valorizzazione e potenziamento eco-compatibile degli ambiti vocati al turismo	-Identificazione di un ambito assoggettato a PLIS – Parco della Battaglia di San Martino, nel quale si mira all'obiettivo di riqualificare il patrimonio edilizio dismetto dall'attività agricola anche ai fini turistici basati su forme e pratiche d'uso sostenibili dai territori con elevata valenza ambientale.	(++)
11	Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso: - il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile - il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale - lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità	<i>-Confermare il ruolo del sistema produttivo manifatturiero favorendone l'integrazione ambientale e territoriale; sostenere forme di turismo sostenibile.</i>	-Confermare la struttura produttiva locale e sovralocale contrastando processi di delocalizzazione. -Controllare il potenziamento del sistema produttivo in funzione di dimostrate esigenze e di impatti sostenibili. -Preservare e sviluppare le attività agricole che caratterizzano il territorio locale nel rispetto della matrice ambientale,	-Conferma e potenziamento degli insediamenti produttivi esistenti; -Preservazione e sviluppo delle attività agricole esistenti; Recupero e restauro della vocazione agricola; -Promozione del ruolo dell'azienda agricola multifunzionale come fattore di sviluppo e come elemento di presidio paesaggistico e ambientale del territorio.	-Realizzazione o ampliamento delle previsioni insediative produttive limitatamente a comprovate necessità aziendali con lo strumento di cui il DPR 160/2010 in addizione agli insediamenti esistenti. -Incentivazione delle attività produttive attraverso il recupero di manufatti agricoli dismessi (compatibilità ambientali).	(+)

			culturale e paesaggistica.			
12	Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale	<i>E' un obiettivo proprio dell'area vasta cui gli obiettivi di PGT concorrono in maniera indiretta. Non è oggetto di azioni dirette di PGT.</i>				()
13	Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo	<i>-Razionalizzare l'uso del suolo preservando l'equilibrio fra spazi aperti e spazi edificati.</i>	-Preservare la risorsa suolo da usi pervasivi e fortemente impattanti sulle matrici ambientali.	-Compattazione della Forma dell'abitato (LIMES)	-Miglioramento della qualità del sistema urbano, del sistema produttivo e dei relativi servizi, attraverso azioni di mantenimento degli impianti urbanistici originari e dei caratteri architettonici, con particolare attenzione all'inserimento dei nuovi ambiti di trasformazione; -Rispetto dei limiti sovraordinati del consumo di suolo.	(+)
		<i>-Favorire lo sviluppo di una mobilità integrata e sostenibile.</i>	-Potenziare la mobilità sostenibile con particolare riferimento alla mobilità dolce pedonale e ciclabile.	-Tutela e valorizzazione dei caratteri identificativi del paesaggio delle aree a margine i corsi d'acqua attraverso il potenziamento di piste ciclopedonali	-Una parte (%) derivante dai proventi per la quota di sostenibilità alla realizzazione del Piano dei servizi, sarà destinata ad opere volte alla realizzazione di percorsi di fruizione paesistica. -Previsione di utilizzo di modalità compensative	(+)

				volte all'acquisizione di ambiti strategici di elevato interesse pubblico.	
	<u>-Confermare il ruolo del sistema produttivo favorendone l'integrazione ambientale e territoriale; sostenere forme di turismo sostenibile.</u>	-Preservare e sviluppare le attività agricole che caratterizzano il territorio locale nel rispetto della matrice ambientale, culturale e paesaggistica.		-Recupero ai fini turistici del patrimonio agricolo (albergo diffuso)	(+)
	<u>-Preservare il sistema ambientale valorizzandone e rafforzandone le peculiari qualità.</u> <u>- Tutelare il paesaggio come fattore di valorizzazione del territorio e come vettore di riconoscimento e rafforzamento dell'identità locale</u>	-Tutelare e valorizzare i contesti di rilievo ambientale; favorire la connessione degli spazi naturali o seminaturali contrastando la frammentazione ambientale - Tutelare e valorizzare i contesti di rilievo paesistico.		-Potenziamento e miglioramento della qualità del sistema ambientale, garantendo un'adeguata attenzione alle tematiche della salvaguardia e valorizzazione delle componenti ambientali locali, tra le quali si considerano anche i valori della identità del paesaggio. A questo proposito si sono riconosciuti tutti gli elementi ambientali vincolati e tutelati a livello provinciale e regionale. -Il Piano identifica un ambito oggetto di PLIS – Parco della Battaglia di San Martino.	(++)

14	Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat	<i>-Preservare il sistema ambientale valorizzandone e rafforzandone le peculiari qualità. -Tutelare il paesaggio come fattore di valorizzazione del territorio e come vettore di riconoscimento e rafforzamento dell'identità locale.</i>		In particolare si citano due obiettivi specifici del piano: - sostenere le funzioni integrative dell'attività agricola in un'ottica multifunzionale dell'impresa agricola; - promuovere il ruolo della azienda agricola multifunzionale come fattore di sviluppo e come elemento di presidio paesaggistico e ambientale del territorio;	-Utilizzo di modalità compensative finalizzato alla realizzazione di ambiti e fasce alberate boscate per funzione di risarcimento ambientale;	(++)
15	Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo	<i>E' un obiettivo di specifica competenza regionale. Non è oggetto di azioni dirette o indirette di PGT</i>				()
16	Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori	<i>-Razionalizzare l'uso del suolo preservando l'equilibrio fra spazi aperti e spazi edificati.</i>	-Preservare la risorsa suolo da usi pervasivi e fortemente impattanti sulle matrici ambientali.		-Il piano mette in atto politiche di razionalizzazione del suolo attraverso la riconferma di previsioni non attuate da PGT e propone nuovi ambiti di	(+)

	degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti	<u>Migliorare la qualità e competitività del sistema urbano e delle funzioni di servizio.</u>	-Riqualificare aree degradate e dismesse. -Riqualificare e riutilizzare il patrimonio edilizio esistente. -Promuovere il risparmio energetico negli interventi sul patrimonio edilizio esistente e previsto		trasformazione in aree di completamento interne al tessuto urbano consolidato e conferma un ambito di riconversione in un'area lasciata al degrado. -Rilevante è l'individuazione di specifici interventi di mitigazione e/o compensazione ambientale e territoriale a carico dei singoli Ambiti di Trasformazione	(+)
		<u>Preservare il sistema ambientale valorizzandone e rafforzandone le peculiari qualità.</u>	-Preservare le risorse ambientali minimizzandone l'utilizzazione.		-Incentivazione di elevati standard qualitativi di edilizia bio-compatibile e recupero energetico attraverso premi urbanistici (+% indice volumetrico o +% dell'esistente in caso di lotti saturi);	(+)
17	Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata	<u>Favorire lo sviluppo di una mobilità integrata e sostenibile.</u>	-Potenziare la mobilità sostenibile con particolare riferimento alla mobilità dolce pedonale e ciclabile. -Razionalizzare la mobilità urbana.		-Riqualificazione e potenziamento dei percorsi ciclopeditoni garantendo la fruizione paesistico-ambientale del territorio e incentivando modelli alternativi di mobilità urbana ed extraurbana a basso impatto ambientale; --Utilizzo di modalità compensative finalizzato alla realizzazione di ambiti e fasce alberate boscate	(+)

				per funzione di risarcimento ambientale;	
	<u>-Confermare il ruolo del sistema produttivo manifatturiero favorendone l'integrazione ambientale e territoriale; sostenere forme di turismo sostenibile.</u>	- Controllare il potenziamento del sistema produttivo in funzione di dimostrate esigenze e di impatti sostenibili.		-Riutilizzo ai fini turistici del patrimonio edilizio esistente attraverso anche attraverso la procedura di cui al DPR 106/2010 SUAP. -Potenziamento del sistema produttivo in genere mediante procedure di cui al DPR 160/2010 SUAP - Incentivazione delle attività produttive attraverso il recupero di manufatti agricoli dismessi (compatibilità ambientali)	(+)
	<u>-Preservare il sistema ambientale valorizzandone e rafforzandone le peculiari qualità.</u>	-Preservare le risorse ambientali minimizzandone l'utilizzazione. -Contenere e prevenire le forme di inquinamento ambientale.		-Valorizzazione ambientale ai fini anche della fruibilità turistica e di studio delle zone con endemismi naturalistici -Mitigazione ambientale insediamenti residenziali esistenti e previsti. -Il Piano identifica un ambito oggetto di PLIS – Parco della Battaglia di San Martino.	(++)

18	Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica	<u>Tale obiettivo è indirizzato ai soggetti deputati al governo del territorio in rapporto alle specifiche competenze. Il PGT contribuisce al suo raggiungimento attraverso le forme di partecipazione al proprio processo di redazione e approvazione con specifico riferimento alla fase di valutazione ambientale strategica.</u>				(+)
19	Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia	<u>-Preservare il sistema ambientale valorizzandone e rafforzandone le peculiari qualità.</u> <u>-Tutelare il paesaggio come fattore di valorizzazione del territorio e come vettore di riconoscimento e rafforzamento dell'identità locale.</u>		-Tutela e valorizzazione dei caratteri identificativi del paesaggio e delle aree a margine i corsi d'acqua attraverso il potenziamento di percorsi ciclopeditoni -Valorizzazione ambientale ai fini anche della fruibilità turistica e di studio delle zone con endemismi naturalistici	-Valorizzazione e potenziamento eco-compatibile degli ambiti vocati al turismo	(++)

20	Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati	<u>-Tutelare il paesaggio come fattore di valorizzazione del territorio e come vettore di riconoscimento e rafforzamento dell'identità locale.</u>	-Migliorare la qualità architettonica e l'inserimento paesaggistico e ambientale degli interventi di trasformazione del territorio.	In particolare si cita il seguente obiettivo: - individuare procedure di controllo della qualità paesistico-ambientale degli interventi di trasformazione del territorio e idonee forme di mitigazione e/o compensazione.	-Mitigazione ambientale insediamenti residenziali esistenti -Valorizzazione e potenziamento eco-compatibile degli ambiti vocati al turismo invernale ed estivo (sportivo-naturalistico)	(++)
21	Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio	<u>Tutelare il paesaggio come fattore di valorizzazione del territorio e come vettore di riconoscimento e rafforzamento dell'identità locale.</u>	-Migliorare la qualità architettonica e l'inserimento paesaggistico e ambientale degli interventi di trasformazione del territorio.	In particolare si citano i seguenti obiettivi: - individuare procedure di controllo della qualità paesistico-ambientale degli interventi di trasformazione del territorio e idonee forme di mitigazione e/o compensazione. - Promuovere il ruolo della azienda agricola multifunzionale come fattore di sviluppo e come elemento di presidio paesaggistico e ambientale del territorio	-Localizzazione di adeguate mitigazioni nell'attuazione degli ambiti di trasformazione - Recupero ai fini turistici del patrimonio agricolo (albergo diffuso) -Realizzazione di interventi volti al potenziamento della fruizione paesistica nel PLIS del Corridoio Morenico del Basso Garda Bresciano mediante proventi da perequazione urbanistica. -Il Piano identifica un ambito oggetto di PLIS – Parco della Battaglia di San Martino.	(+)
22	Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come	<u>Tutelare il paesaggio come fattore di valorizzazione del territorio e come vettore di riconoscimento e</u>	-Rafforzare l'identità della comunità locale e i caratteri identificativi del territorio; -Migliorare la qualità	- Individuare procedure di controllo della qualità paesistico-ambientale degli interventi di trasformazione del	-Attuazione degli interventi corredata da Piano Paesistico di Contesto; -Individuazione di specifici interventi di mitigazione e/o	(++)

	capitale fondamentale per l'identità della Lombardia	<u>rafforzamento dell'identità locale</u>	architettonica e l'inserimento paesaggistico e ambientale degli interventi di trasformazione del territorio.	territorio e idonee forme di mitigazione e/o compensazione. -Promozione del ruolo della azienda agricola multifunzionale come fattore di sviluppo e come elemento di presidio paesaggistico - Mantenere libere le visuali dei percorsi del paesaggio; -riqualificazione del patrimonio agricolo dismesso con finzioni compatibili	compensazione ambientale e territoriale a carico dei singoli Ambiti di Trasformazione (vd schede DP03A). -Valorizzazione di un importante porzione di territorio caratterizzata da una significativa potenzialità ecologico ambientale integrata con elementi appartenenti al patrimonio di riconoscibilità dei identificativi e fondativi della patria. Il Piano identifica un ambito oggetto di PLIS – Parco della Battaglia di San Martino. -Modalità compensative per la realizzazione di ambiti alberati boscati con funzione di risarcimento ambientale. -Realizzazione di interventi volti al potenziamento della fruizione paesistica nel PLIS del Corridoio Morenico del Basso Garda Bresciano mediante proventi da perequazione urbanistica.	

23	Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione	<i>E' un obiettivo di <u>specificata competenza regionale</u>. Non è oggetto di azioni dirette o indirette di PGT</i>				()
24	Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti	<i>Tale obiettivo è indirizzato ai soggetti deputati al governo del territorio in rapporto alle specifiche competenze. Il PGT contribuisce indirettamente al suo raggiungimento attraverso l'obiettivo generale teso al miglioramento della competitività del sistema urbano.</i>				()

Tematismo Ambiente del PTR

Obiettivi e linee di azione tematici di PTR		Obiettivi di PGT				Coerenza con gli obiettivi di PTR: Piena (++), Sostanziale (+), Neutra (=), Negativa (-), Non attinente ()
		Generali	Di sostenibilità	Specifici	Azioni, misure e strumenti	
1	Ambiente					
TM 1.1	Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti	<u>-Migliorare la qualità e competitività del sistema urbano e delle funzioni di servizio.</u> <u>-Preservare il sistema ambientale valorizzandone e rafforzandone le peculiari qualità.</u>	-Promuovere il risparmio energetico negli interventi sul patrimonio edilizio esistente e previsto. -Preservare le risorse ambientali minimizzandone l'utilizzazione. -Contenere e prevenire le forme di inquinamento ambientale.		-Previsione di sistemi di incentivazione per gli interventi edilizi che utilizzino materiali e tecnologie che contribuiscano al risparmio energetico -Individuazione di specifici interventi di mitigazione e/o compensazione ambientale e territoriale a carico dei singoli Ambiti di Trasformazione - Prevedere meccanismi premiali per interventi tendenzialmente ad "impatto zero". -Modalità compensative per la realizzazione di fasce e ambiti alberati boscati.	(+)
f	Ridurre le emissioni inquinanti e climalteranti in atmosfera degli edifici, favorendo, sia mediante nuove norme sia mediante incentivi finanziari, la progettazione e la realizzazione di nuovi edifici, nonché la riqualificazione di quelli esistenti, con criteri costruttivi idonei ad assicurare la riduzione dei consumi energetici, l'autoproduzione di energia, e la sostenibilità ambientale dell'abitare					
TM 1.2	Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli	<u>-Migliorare la qualità e competitività del sistema urbano e delle funzioni di servizio.</u> <u>-Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi</u>	-Preservare le risorse ambientali minimizzandone l'utilizzazione. -Contenere e prevenire le forme di inquinamento ambientale		-Incentivazione di sistemi di risparmio della risorsa acqua attraverso l'utilizzo di sistemi duali di distribuzione e il recupero delle acque piovane a fini civili, industriali o irrigui	(+)

a	Contenere i consumi idrici, sia attraverso un cambiamento culturale volto alla progressiva responsabilizzazione degli utenti, sia mediante la promozione del riciclo/riuso delle acque	<u>pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio.</u>			- Tutela del reticolo idrografico con azioni di valorizzazione, di mantenimento delle sponde e con opere di polizia idraulica	
d	Promuovere in aree con disponibilità di acqua di diversa qualità la razionalizzazione della risorsa acqua con normative e incentivazioni per la realizzazione della doppia rete idrica potabile e non potabile in caso di ristrutturazione e nuova costruzione	<u>-Preservare il sistema ambientale valorizzandone e rafforzandone le peculiari qualità..</u>				
i	Tutelare e gestire correttamente i corpi idrici					
TM 1.3	Mitigare il rischio di esondazione					
a	Rinaturalizzare le aree di pertinenza dei corsi d'acqua					
b	Promuovere modalità di uso del suolo negli ambiti urbani che ne riducano al minimo l'impermeabilizzazione, anche attraverso forme di progettazione attente a garantire la permeabilità dei suoli					
c	Promuovere programmi di intervento per la realizzazione di opere che favoriscano la laminazione delle piene dei corsi d'acqua	<u>-Preservare le risorse ambientali minimizzandone l'utilizzazione</u>				
d	Attuare il Piano di Assetto Idrogeologico del bacino del Po					
e	Promuovere la delocalizzazione di insediamenti e di infrastrutture dalle aree a rischio di esondazione, anche attraverso l'individuazione di adeguati meccanismi di perequazione e compensazione					
f	Vietare la costruzione in aree a rischio di esondazione					
			-Prevenire le condizioni di rischio idrogeologico presidiando gli ambiti a maggiore pericolosità		-Individuazione di specifici interventi di mitigazione e/o compensazione ambientale e territoriale a carico dei singoli Ambiti di Trasformazione -Ridurre il grado di impermeabilizzazione dei suoli e promuovere interventi di rinaturalizzazione degli spazi urbani non edificati -Tutela dei territori interessati da classi di fattibilità geologica media ed elevata	(+)

TM 1.4	Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua					
a	Recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali e paesaggistiche delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici	<i>-Preservare il sistema ambientale valorizzandone e rafforzandone le peculiari qualità.</i>				
b	Tutelare gli ambiti di particolare pregio, quali le fasce fluviali principali, l'asta del Po e i laghi, con specifica attenzione alla tutela e/o ricomposizione dei caratteri paesaggistici	<i>-Tutelare il paesaggio come fattore di valorizzazione del territorio e come vettore di riconoscimento e rafforzamento dell'identità locale.</i>	-Tutelare e valorizzare i contesti di rilievo ambientale; favorire la connessione degli spazi naturali o seminaturali contrastando la frammentazione ambientale -Tutelare e valorizzare i contesti di rilievo paesistico.		-Tutela dei territori interessati da classi di fattibilità geologica media ed elevata	(++)
c	Gestire le aree ad elevato rischio idrogeologico che comportano limitazioni e particolari attenzioni nella definizione dello sviluppo insediativo e infrastrutturale					
d	Migliorare la gestione delle reti fognarie e dei depuratori					
TM 1.5	Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua					
	Realizzare interventi integrati sui corsi d'acqua, che prevedano azioni su più fronti e in settori differenti, ad esempio ricreativo e ambientale, in grado di concorrere in maniera sinergica alla loro riqualificazione e valorizzazione	<i>-Tutelare e valorizzare i contesti di rilievo ambientale; favorire la connessione degli spazi naturali o seminaturali contrastando la frammentazione</i>	-Tutelare e valorizzare i contesti di rilievo paesistico. - Migliorare la qualità architettonica e l'inserimento paesaggistico e	-Tutela e valorizzazione dei caratteri identificativi del paesaggio delle aree a margine del reticolo idrografico attraverso il potenziamento di piste		(+)

	Perseguire la ciclopedonabilità delle rive e la navigabilità turistica dei corsi d'acqua	<u>ambientale.</u> <u>-Tutelare il paesaggio come fattore di valorizzazione del territorio e come vettore di riconoscimento e rafforzamento dell'identità locale.</u>	ambientale degli interventi di trasformazione del territorio	ciclopedonali		
TM 1.7	Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico	<u>-Preservare il sistema ambientale valorizzandone e rafforzandone le peculiari qualità'</u>				
c	Mettere in sicurezza le aree a maggiore rischio idrogeologico e sismico		 -Garantire la sicurezza del territorio prevenendo e contenendo le situazioni di rischio	 -Prevenire le condizioni di rischio idrogeologico presidiando gli ambiti a maggiore pericolosità;	 -Meccanismi di compensazione paesaggistico-ambientale per acquisizione di aree o realizzazione di specifici interventi.....; -Tutela dei territori interessati da classi di fattibilità geologica media ed elevata; -Meccanismi di compensazione per la realizzazione di ambiti alberati boscati	(+)
d	Utilizzare gli studi di rischio idrogeologico e sismico come strumento di supporto all'attività di pianificazione degli enti locali.					
h	Delocalizzare gli insediamenti e le infrastrutture da aree a rischio idrogeologico e sismico, anche attraverso l'individuazione di adeguati meccanismi di perequazione e compensazione					
i	Vietare la costruzione in aree a rischio idrogeologico e sismico					
TM 1.8	Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli	<u>-Razionalizzare l'uso del suolo preservando l'equilibrio fra spazi aperti e spazi edificati</u> <u>-Preservare il sistema ambientale valorizzandone e rafforzandone le peculiari qualità.</u>				
a	Contenere il consumo di suolo negli interventi per infrastrutture e nelle attività edilizie e produttive	 -Preservare la risorsa suolo da usi pervasivi e fortemente impattanti sulle matrici ambientali -Preservare le risorse ambientali minimizzandone l'utilizzazione. -Tutelare e valorizzare i contesti di rilievo ambientale; favorire la connessione degli spazi	 -Ridurre il grado di impermeabilizzazione dei suoli e promuovere interventi di rinaturalizzazione degli spazi urbani non edificati;	 -nelle tavole grafiche è stata inserita la carta inventario dei dissesti , nonché l' atlante dei rischi idraulici ed idrogeologici ove sono evidenziati i fmnomeni di rischio. -Il PGT ha fatto proprio lo studio geologico con le	(+)	
b	Ridurre il grado di impermeabilizzazione dei suoli e promuovere interventi di rinaturalizzazione degli spazi urbani non edificati					

c	Mettere in sicurezza e bonificare le aree contaminate, anche favorendo il ricorso a sperimentazione di bioremediation		naturali o seminaturali contrastando la frammentazione ambientale		relative analisi e ricognizioni di dettaglio	
TM 1.9	Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate	<u>-Preservare il sistema ambientale valorizzandone e rafforzandone le peculiari qualità.</u> <u>-Tutelare il paesaggio come fattore di valorizzazione del territorio e come vettore di riconoscimento e rafforzamento dell'identità locale.</u>				
a	Conservare gli habitat non ancora frammentati		<u>-Preservare le risorse ambientali minimizzandone l'utilizzazione.</u> <u>-Tutelare e valorizzare i contesti di rilievo ambientale; favorire la connessione degli spazi naturali o seminaturali contrastando la frammentazione ambientale.</u>		-Verifica di sostenibilità delle azioni di piano attraverso il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS); -Riqualificazione e potenziamento della rete sentieristica e dei percorsi ciclopedonali con particolare riferimento ai tracciati associati agli elementi strutturali della rete ecologica; -Realizzazione interventi di tutela, riqualificazione o potenziamento delle dotazioni ambientali esistenti o previste in attuazione della rete ecologica e della componente paesaggistica del piano, o acquisizione di aree ad essi destinate, mediante risorse pubbliche o private discendenti dall'applicazione del modello di perequazione urbanistica comunale, oppure, attraverso il reperimento della quota di sostenibilità destinata all'attuazione del piano dei servizi	(+)
b	Sviluppare una pianificazione finalizzata ad azioni di recupero e di riqualificazione della naturalità ed alla protezione delle specie floristiche e faunistiche autoctone					
c	Consolidare e gestire il sistema delle aree naturali protette, allo scopo di promuovere in maniera integrata la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale, anche favorendo iniziative strategiche per la fruizione sostenibile di tali aree e la delocalizzazione delle attività incompatibili					
e	Conservare, ripristinare e promuovere una fruizione sostenibile delle aree umide					
TM 1.10	Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale	<u>-Preservare il sistema</u>				

a	Valorizzare e potenziare la rete ecologica regionale, i parchi interregionali, i collegamenti ecologici funzionali fra le aree di Rete Natura 2000	<u>ambientale</u> <u>valorizzandone e</u> <u>rafforzandone le peculiari</u> <u>qualità.</u>		-Preservare la risorsa suolo da usi pervasivi e fortemente impattanti sulle matrici ambientali. -Preservare le risorse ambientali minimizzandone l'utilizzazione. -Tutelare e valorizzare i contesti di rilievo ambientale; favorire la connessione degli spazi naturali o seminaturali contrastando la frammentazione ambientale.	-Mantenere i buoni livelli di qualità ambientale presenti sul territorio; -Controllare l'uso delle risorse ambientali esistenti generate dalle previsioni di piano in essere o aggiuntive; -Recepire e attuare il disegno di rete ecologica sovralocale; -Preservare e mantenere le risorse idriche presenti sul territorio; -Valorizzare e incrementare il livello di fruibilità degli ambiti a elevato valore ambientale specie lungo le percorrenze storiche e il reticolo idrico - Individuare procedure di controllo della qualità paesistico-ambientale degli interventi di trasformazione del territorio e idonee forme di mitigazione e/o compensazione.	-Riqualificazione e potenziamento della rete sentieristica e dei percorsi ciclopedonali con particolare riferimento ai tracciati associati agli elementi strutturali della rete ecologica; -Realizzazione interventi di tutela, riqualificazione o potenziamento delle dotazioni ambientali esistenti o previste in attuazione della rete ecologica e della componente paesaggistica del piano, o acquisizione di aree ad essi destinate, mediante risorse pubbliche o private discendenti dall'applicazione del modello di perequazione urbanistica comunale, oppure, attraverso il reperimento della quota di sostenibilità destinata l'attuazione del piano dei servizi; - Meccanismi di compensazione paesaggistico-ambientale per acquisizione di aree o realizzazione di specifici interventi -Individuazione del "PLIS – Parco della Battaglia di San Martino; -Interventi di valorizzazione ambientale all'interno del PLIS del "Corridoio Morenico del Basso Garda Bresciano".	(++)
c	Scoraggiare le previsioni urbanistiche e territoriali che possano compromettere la valenza della rete ecologica regionale						
d	Ripristinare e tutelare gli ecosistemi - in modo particolare nei grandi fondovalle - anche attraverso l'innovazione nella progettazione delle infrastrutture con forme che tengano conto, ad esempio, dei corridoi per la fauna						
e	Creare nuove aree boscate negli ambiti di pianura e nell'area metropolitana						
f	Concentrare in aree di ridotta rilevanza dal punto di vista ambientale gli interventi compensativi, non strettamente finalizzati alla qualità ambientale dei luoghi						
TM 1.11	Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale	<u>-Preservare il sistema</u>					

a	Promuovere l'integrazione fra iniziative di conservazione delle risorse naturali paesaggistiche e le pratiche agricole	<i>ambientale valorizzandone e rafforzandone le peculiari qualità.</i>	-Preservare e sviluppare le attività agricole che caratterizzano il territorio locale nel rispetto della matrice ambientale, culturale e paesaggistica -Tutelare e valorizzare i contesti di rilievo ambientale; favorire la connessione degli spazi naturali o seminaturali contrastando la frammentazione ambientale.	-Verifica delle condizioni generali di compatibilità delle nuove previsioni mediante procedure di cui al DPR 160/2010 SUAP; -Preservazione e sviluppo delle attività agricole esistenti; -Recupero/restauro della vocazione agricola; - Recupero di aree e manufatti agricoli dismessi; -Promozione del ruolo della azienda agricola multifunzionale come fattore di sviluppo e come elemento di presidio paesaggistico e ambientale del territorio.	-Il potenziamento e la razionalizzazione delle attività produttive è oggetto di puntuale valutazione dei progetti attraverso la procedura di cui al DPR 160/2010 SUAP - La riconversione di aree e manufatti agricoli dismessi è normata dal Piano delle Regole	(+)
b	Promuovere attività agricole in grado di valorizzare l'ambiente e di tutelare la salute umana, contenendo l'inquinamento atmosferico, idrico e dei suoli					
c	Incentivare e assistere le imprese agricole multifunzionali					
d	Promuovere i corridoi rurali anche in funzione del completamento della rete ecologica regionale					
TM 1.12	Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico		-Evitare la frammistione di usi ambientalmente e territorialmente incompatibili. -Contenere e prevenire le forme di inquinamento ambientale.	-Prevedere idonee mitigazioni ambientali sia per gli insediamenti di nuova previsione che per mitigazione di criticità esistenti	Il piano è provvisto di Piano di zonizzazione acustica e nelle schede degli ambiti di trasformazione è riportato per ogni ambito in che classe acustica ricade e se particolarmente alta verranno inserite opportune mitigazioni ambientali	(+)
b	Promuovere azioni per il monitoraggio del rumore prodotto dalle infrastrutture di trasporto					
c	Prevedere, fin dalla fase progettuale delle infrastrutture, adeguate misure per il contenimento dell'inquinamento acustico avente origine dall'esercizio delle infrastrutture aeroportuali, ferroviarie e delle linee metropolitane di superficie e stradali					
d	Assicurare la compatibilità tra sorgenti e recettori, elemento essenziale per la qualità della vita nelle dimensioni economica, sociale e ambientale, attraverso la classificazione e la mappatura acustica del territorio					

TM 1.13	Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso					
a	Raggiungere gli obiettivi di qualità previsti dalla normativa vigente in materia di esposizione ai campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti	-Preservare il sistema ambientale valorizzandone e rafforzandone le peculiari qualità.	-Evitare la frammistione di usi ambientalmente e territorialmente incompatibili. -Contenere e prevenire le forme di inquinamento ambientale.	-Individuare procedure di controllo della qualità paesistico-ambientale degli interventi di trasformazione del territorio e idonee forme di mitigazione e/o compensazione.	Il piano individua gli elettrodotti e i cavi elettrici all'interno del Piano dei Servizi e le relative fasce di rispetto. Inoltre sono previste mitigazioni in prossimità dei tralicci dell'alta tensione.	(+)
d	Tutelare dall'inquinamento luminoso, con particolare attenzione alle aree di pregio naturalistico e ambientale					

Tematismo Assetto Territoriale del PTR

Obiettivi tematici di PTR		Obiettivi di PGT				Coerenza con gli obiettivi di PTR: Piena (++) , Sostanziale (+), Neutra (=), Negativa (-), Non attinente ()
		Generali	Di sostenibilità	Specifici	Azioni, misure e strumenti	
2	Assetto territoriale					
TM 2.2	Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate	<i>-Favorire lo sviluppo di una mobilità integrata e sostenibile.</i>				
b	Trasferire gradualmente le merci dalla gomma ai sistemi a basso livello di inquinamento ferro/acqua		-Potenziare la mobilità sostenibile con particolare riferimento alla mobilità dolce pedonale e ciclabile. -Razionalizzare la mobilità urbana.	-Adeguamento della viabilità locale di collegamento fra gli abitati; -Razionalizzazione della mobilità urbana e di quartiere; -Riqualficazione e potenziamento dei percorsi ciclopedonali a fini fruitivi e alternativi alla mobilità privata. -Adeguamento della viabilità locale attraverso l'inserimento di rotatorie -Tutela e valorizzazione dei caratteri identificativi del paesaggio delle sponde fluviali e delle area a margine attraverso il potenziamento di piste ciclopedonali. -Superamento della cesura ferroviaria	-Riqualficazione e potenziamento dei percorsi ciclopedonali garantendo la fruizione paesistico-ambientale del territorio e incentivando modelli alternativi di mobilità urbana ed extraurbana a basso impatto ambientale. -Realizzazione delle misure sopracitate mediante risorse pubbliche o private discendenti dall'applicazione del modello di perequazione urbanistica comunale, oppure, attraverso il reperimento della quota di sostenibilità destinata l'attuazione del piano dei servizi	(+)
c	Incrementare la qualità e l'efficienza degli itinerari stradali, anche agendo sulla gerarchia della rete viaria					
d	Potenziare, nelle aree metropolitane soggette a forte congestione, la rete ferroviaria urbana e suburbana, le metropolitane e metrotranvie, nonché le linee di forza del TPL su gomma					
g	Valorizzare la mobilità dolce come importante complemento per la mobilità quotidiana di breve raggio, realizzando idonee infrastrutture protette					
h	Realizzare una rete ciclabile regionale continua sia per scopi ricreativi sia per favorire la mobilità essenziale di breve raggio					

TM 2.3	Garantire un servizio di trasporto pubblico locale di qualità	<i>-Favorire lo sviluppo di una mobilità integrata e sostenibile</i>	-Potenziare la mobilità sostenibile con particolare riferimento alla mobilità dolce pedonale e ciclabile. -Razionalizzare la mobilità urbana.	-Mantenere i livelli di servizio della mobilità sovracomunale confermando il potenziamento di servizio del trasporto pubblico. - Riorganizzazione e razionalizzazione degli spazi e delle infrastrutture di servizio	-Riguardo la mobilità sostenibile il territorio vede la presenza di linee di trasporto pubblico locale -Le fermate annesse risultano ben distribuite sul territorio comunale nei punti di maggior necessità e coprono buona parte dell'ambito urbanizzato. -Riguardo alle linee di navigazione non si riscontrano particolari criticità, gli obiettivi di piano prevedono comunque il potenziamento delle linee di navigazione.	(+)
a	Promuovere una pianificazione integrata delle reti di mobilità					
b	Promuovere l'intermodalità					
c	Aumentare il comfort del viaggiatore nell'attesa, nel movimento e nell'interscambio tra mezzi diversi					
d	Intervenire sul parco veicoli e sulle reti					
e	Intervenire sui centri di interscambio modale, sulle stazioni del servizio ferroviario regionale e suburbano in modo da incentivarne la fruibilità					
TM 2.5	Garantire l'accesso alle reti tecnologiche e delle nuove telecomunicazioni a tutto il territorio, in particolare alle aree meno accessibili					
c	Promuovere la pianificazione integrata delle reti tecnologiche nel sottosuolo e con le altre reti infrastrutturali contenendone l'impatto sul territorio	<i>-Migliorare la qualità e competitività' del sistema urbano e delle funzioni di servizio</i>	-Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio.	-Riequilibrio della dotazione dei servizi per ogni frazione -Riorganizzazione e razionalizzazione degli spazi e delle infrastrutture di servizio -Attuazione delle previsioni di servizi attraverso canali economici attivati dagli ambiti di trasformazione	-Il piano prevede il mantenimento e potenziamento del sistema delle infrastrutture a rete esistenti (acquedotto, la rete fognaria e la rete elettrica) già ben articolato.	(+)
TM 2.6	Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali e una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali					

a	Incentivare modalità di progettazione e mitigazione/compensazione degli impatti che coinvolgano attivamente il ruolo dell'agricoltura, della forestazione e del paesaggio come elemento di rinaturalizzazione e di valorizzazione	<u>-Migliorare la qualità' e competitività' del sistema urbano e delle funzioni di servizio</u> <u>- Favorire lo sviluppo di una mobilità' integrata e sostenibile</u>	-Razionalizzare la mobilità' urbana - Distribuire in modo equo sul territorio costi e benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio	-Razionalizzazione della mobilità urbana e di quartiere Tutela e valorizzazione dei caratteri identificativi del paesaggio delle sponde fluviali e delle area a margine attraverso il potenziamento di piste ciclopedonali	-Riqualificazione e potenziamento dei percorsi ciclopedonali garantendo la fruizione paesistico-ambientale del territorio e incentivando modelli alternativi di mobilità urbana ed extraurbana a basso impatto ambientale -Previsioni di adeguate mitigazioni ambientali per l'inserimento paesistico delle infrastrutture, soprattutto in ambiti ad elevato valore paesistico o agricoli. -Modalità compensative per la realizzazione di fasce alberate boscate con funzioni di risanamento e risarcimento ambientale.	(+)
b	Considerare, nella progettazione di infrastrutture stradali, il loro ruolo di principale e dinamico punto di vista nei confronti del paesaggio attraversato					
c	Garantire il rispetto dell'esigenza prioritaria della sicurezza nella progettazione, costruzione ed esercizio delle infrastrutture stradali e ferroviarie					
e	Favorire la permanenza delle imprese agricole sui territori attraversati dalle infrastrutture, attraverso modalità innovative di collaborazione					
TM 2.9	Intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri tra polarità, abbandono dei centri minori e aumento della congestione lungo le principali direttrici commerciali					
a	Integrare le politiche di sviluppo commerciale e con la pianificazione territoriale, ambientale e paesistica in particolare limitando l'utilizzo di suolo libero				-Il Piano identifica ambiti territoriali caratterizzati da insediamenti a destinazione commerciale. -Il Piano non identifica nuove espansioni di carattere commerciale ma demanda la puntuale verifica e valutazione di fattibilità a	(-)
b	Integrare lo sviluppo dei grandi centri commerciali e la pianificazione dei trasporti					
c	Ridurre la tendenza alla desertificazione commerciale					

d	Pianificare attentamente la distribuzione delle grandi superfici di vendita sul territorio, con attenzione alla dotazione di offerta già esistente nelle zone più sature				proposte secondo procedure di cui al DPR 160/2010 Sportello Unico per Attività Produttive.	
e	Porre attenzione alla pianificazione integrata dei centri della logistica commerciale					
f	Ripensare le politiche di distribuzione nei piccoli centri, soprattutto situati in montagna, per contenere il disagio della popolazione residente e la tendenza all'abbandono					
TM 2.10	Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano					
a	Riutilizzare e di riqualificare il patrimonio edilizio esistente e degli spazi collettivi					
b	Recuperare le aree dismesse per il miglioramento e la riqualificazione complessiva dell'ambito urbano					
c	Riqualificare gli ambiti urbani adiacenti al sistema ferroviario	<u>-Migliorare la qualità e competitività del sistema urbano e delle funzioni di servizio.</u> <u>-Favorire lo sviluppo di una mobilità integrata e sostenibile.</u>	-Riqualificare e riutilizzare il patrimonio edilizio esistente -Riqualificare aree degradate e dismesse. -Riqualificare e potenziare la dotazione di servizi alla persona e all'impresa. - Razionalizzare la mobilità urbana	-Riqualificazione del tessuto rurale dismesso mediante previsioni finalizzate ad insediamenti residenziali e/o agrituristici di elevata qualità ambientale -Rafforzamento del ruolo identificativo e caratteristico del patrimonio architettonico storico (tipologico, tecnico/materico) - Ottimizzazione delle potenzialità degli insediamenti esistenti mediante inserimento di funzioni compatibili; -Completamento ambientalmente sostenibile delle potenzialità insediative all'interno del tessuto urbano consolidato;	-Interventi su aree interessate da fenomeni di degrado e/o dismissione attuabili mediante programmi complessi - Prevedere una crescita degli abitanti reali residenti per il prossimo futuro per effetto delle nuove previsioni insediative ed il recupero del patrimonio edilizio esistente	(+)
d	Fare ricorso alla programmazione integrata					
e	Qualificare paesaggisticamente le aree produttive e commerciali					
f	Creare sistemi verdi nei contesti urbani e a protezione delle aree periurbane					
g	Porre attenzione a mantenere, rafforzare e reinventare le differenze dei paesaggi urbani, specie nella regione metropolitana, per evitare il realizzarsi di un paesaggio urbano omologato e banalizzato					

TM 2.11	Perseguire il riassetto del sistema urbano lombardo (utilizzando le principali infrastrutture previste come opportunità), rafforzare i grandi poli urbani esterni senza pregiudicare il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia e dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio					
a	Dotare i grandi poli esterni di nuovi servizi e favorire l'insediamento di funzioni di eccellenza	<i>-Razionalizzare l'uso del suolo preservando l'equilibrio fra spazi aperti e spazi edificati</i>	-Preservare la risorsa suolo da usi pervasivi e fortemente impattanti sulle matrici ambientali -Evitare la frammistione di usi ambientalmente e territorialmente incompatibili	-Contenimento del consumo di suolo nel rispetto dei limiti assegnati dalla pianificazione di scala vasta; -Interdizione dei fenomeni di conurbazione fra gli abitati; -Preservazione dell'identità dei nuclei urbani (frazioni); -Tutela e valorizzazione degli ambiti agricoli, dei sistemi identificativi del paesaggio, e degli elementi strutturali della rete ecologica sovracomunale. -Compattazione della Forma dell'abitato (LIMES)	-Il piano persegue gli obiettivi generali e specifici sia in relazione ad aspetti quantitativi che qualitativi. In primo luogo sono rispettati i limiti di consumo di suolo e di urbanizzazione e l'individuazione degli ambiti agricoli strategici del Piano provinciale; -Risultano inoltre rispettati i livelli previsti di crescita endogena ed esogena sia intermini di nuove urbanizzazioni che di capacità insediativa residenziale. - Non sono previsti dal piano poli con l'insediamento di funzioni di eccellenza	()
b	Disincentivare la diffusione insediativa limitando i fenomeni di dispersione					
c	Tutelare il territorio prossimo alle infrastrutture per la mobilità					
d	Salvaguardare gli esercizi di vicinato					
TM 2.12	Garantire un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati al fine di permetterne la fruibilità da parte di tutta la popolazione, garantendo ai comuni marginali un adeguato accesso ai servizi per arrestarne e ridurne l'emarginazione					
a	Concentrare i servizi di ordine superiore nei poli di maggiore importanza	<i>-Migliorare la qualità e competitività del sistema urbano e delle</i>	-Riqualificare e potenziare la dotazione di servizi alla persona e all'impresa	-Razionalizzazione, riqualificazione e potenziamento dei servizi di scala locale; -Riequilibrio della dotazione dei servizi	-Realizzazione e completamento di opere di servizi di qualità aggiuntiva	(+)

b	Garantire una corretta distribuzione dei servizi capillari, pubblici e privati, attraverso, ad esempio, l'innovazione e sviluppo dell'e-commerce, il controllo della tendenza alla desertificazione commerciale, il presidio di servizi di base	<u>funzioni di servizio</u>		per ogni frazione; -Riorganizzazione e razionalizzazione degli spazi e delle infrastrutture di servizio; -Localizzazione di adeguate dotazioni interne agli ambiti di trasformazione; -Attuazione delle previsioni di servizi attraverso canali economici attivati dagli ambiti di trasformazione;	senza ricorrere ai normali canali di finanziamento pubblico; -La realizzazione di servizi generali, grazie allo standard di qualità aggiuntivo previsto per le procedure anticipatorie al PGT e alla quota di sostenibilità dei costi per l'attuazione del piano dei servizi, supporta la realizzazione dei servizi grazie a nuovi canali di finanziamento.	
TM 2.13	Contenere il consumo di suolo					
a	Recuperare i territori degradati e le aree dismesse					
b	Razionalizzare, riutilizzare e recuperare le volumetrie disponibili					
c	Controllare l'urbanizzazione nei pressi delle grandi infrastrutture di collegamento	<u>-Razionalizzare l'uso del suolo preservando l'equilibrio fra spazi aperti e spazi edificati</u>				
d	Mitigare l'espansione urbana grazie alla creazione di sistemi verdi e di protezione delle aree periurbane		-Riqualificare aree degradate e dismesse. -Preservare la risorsa suolo da usi pervasivi e fortemente impattanti sulle matrici ambientali	-Contenimento del consumo di suolo nel rispetto dei limiti assegnati dalla pianificazione di scala vasta; -Interdizione dei fenomeni di conurbazione fra gli abitati; -Tutela e valorizzazione degli ambiti agricoli, dei sistemi identificativi del paesaggio, e degli elementi strutturali della rete ecologica sovracomunale. -Compattazione della Forma dell'abitato (LIMES)	-Il piano persegue gli obiettivi generali e specifici sia in relazione ad aspetti quantitativi che qualitativi. In primo luogo sono rispettati i limiti di consumo di suolo e di urbanizzazione e l'individuazione degli ambiti agricoli strategici del Piano provinciale; -Risultano inoltre rispettati i livelli previsti di crescita endogena ed esogena sia intermini di nuove urbanizzazioni che di capacità insediativa residenziale. - Non sono previsti dal piano poli con l'insediamento di funzioni di eccellenza	(+)
TM 2.14	Garantire la qualità progettuale e la sostenibilità ambientale degli insediamenti	<u>-Migliorare la qualità e competitività del sistema urbano e delle</u>				

a	Promuovere la teleclimatizzazione mediante tecnologie a basso impatto ambientale	funzioni di servizio	-Preservare le risorse ambientali minimizzandone l'utilizzazione. -Promuovere il risparmio energetico negli interventi sul patrimonio edilizio esistente e previsto. - Riquilificare e riutilizzare il patrimonio edilizio esistente	-Previsione di sistemi di incentivazione per gli interventi edilizi che utilizzino materiali e tecnologie che contribuiscano al risparmio energetico -Riqualficazione del tessuto rurale dismesso mediante previsioni finalizzate ad insediamenti residenziali e/o agrituristici di elevata qualità ambientale; -Recupero del patrimonio edilizio isolato in senso residenziale o agrituristico o per servizi di educazione ambientale.	-Incentivazione di elevati standard qualitativi di edilizia bio-compatibile e recupero energetico attraverso premi urbanistici (+% indice volumetrico o +% dell'esistente in caso di lotti saturi);	(+)
b	Utilizzare fonti energetiche rinnovabili					
c	Sviluppare tecnologie innovative a basso impatto					
d	Sviluppare e incentivare tecnologie di bioedilizia e architettura bioclimatica					
e	Promuovere il risparmio energetico e l'isolamento acustico in edilizia					
g	Migliorare la qualità progettuale e l'inserimento paesistico delle medie e grandi strutture di vendita					
TM 2.15	Valorizzare e riqualificare le aree di particolare pregio (Navigli e Mincio)					
a	Promuovere la ciclopeditività e la navigabilità turistica					()
TM 2.17	Realizzare un servizio di trasporto pubblico d'eccellenza e sviluppare forme di mobilità sostenibile	-Favorire lo sviluppo di una mobilità integrata e sostenibile.	-Potenziare la mobilità sostenibile con particolare riferimento alla mobilità dolce pedonale e ciclabile.	-Mantenere i livelli di servizio della mobilità sovracomunale confermando il potenziamento servizio sperimentale aggiuntivo del trasporto pubblico. -Adeguamento della viabilità locale di collegamento fra gli abitati; -Razionalizzazione della mobilità urbana e di quartiere; -Riqualficazione e potenziamento dei percorsi ciclopeditivi a fini fruitivi e alternativi alla mobilità privata. -Adeguamento della viabilità locale	-Recepimento dei tracciati di fruizione paesistica e dei percorsi ciclopeditivi individuati a scala vasta; -Riqualficazione della rete sentieristica esistente in connessione con i percorsi segnalati da PTCP e PTR con gli elementi strutturali della rete ecologica; -Riqualficazione e potenziamento dei percorsi	(+)
a	Incentivare forme di mobilità sostenibile migliorando la qualità e l'efficienza del trasporto pubblico e trasferendo quote di passeggeri dal mezzo privato a quello pubblico					
b	Sviluppare nodi d'interscambio e interventi di riqualificazione delle stazioni affinché si trasformino in poli di interscambio modali e di integrazione fra servizi infrastrutturali e servizi urbani complessi, con attenzione all'aspetto dell'accessibilità pedonale e ciclabile					

d	Realizzare interventi per la rimessa in funzione della rete di idrovie minori esistenti e per lo sviluppo della navigazione sui laghi, per attivare un turismo ecocompatibile nelle aree più pregiate della regione			attraverso l'inserimento di rotatorie -Tutela e valorizzazione dei caratteri identificativi del paesaggio delle sponde fluviali e delle aree a margine attraverso il potenziamento di piste ciclopedonali	ciclopedonali garantendo la fruizione paesistico-ambientale del territorio e incentivando modelli alternativi di mobilità urbana ed extraurbana a basso impatto ambientale; -In particolare una parte (%) della quota di sostenibilità dei costi per l'attuazione del Piano dei servizi sarà destinata al recupero e riqualificazione dei percorsi ciclopedonali di fruizione paesistico-ambientale	
e	Realizzare un sistema di mobilità ciclistica, in connessione con la rete regionale, che consenta spostamenti su brevi distanze casa-lavoro-studio-svago					
TM 2.18	Riorganizzare il sistema delle merci per uno sviluppo del settore più sostenibile Realizzare interventi di potenziamento della capacità di interscambio modale delle merci, finalizzati ad un maggiore ricorso alla mobilità meno impattante di trasporto merci (ferrovia, idrovia)					
a	Realizzare interventi sulla rete ferroviaria (quadra merci) per evitare la penetrazione delle merci non dirette alla regione urbana milanese nel nodo ferroviario di Milano, già sovraccarico, anche allo scopo di liberare capacità a favore del servizio ferroviario regionale				Il piano non prevede un servizio di trasporto merci tramite ferrovia e idrovia.	(-)
c	Porre in atto misure per evitare la penetrazione nei grandi centri urbani (in particolare Milano) dei veicoli merci non strettamente afferenti ad essi, come contributo al decongestionamento del traffico e alla riduzione dell'inquinamento					

Tematismo Assetto economico produttivo del PTR

Obiettivi tematici di PTR		Obiettivi di PGT				Coerenza con gli obiettivi di PTR: Piena (++), Sostanziale (+), Neutra (=), Negativa (-), Non attinente ()
		Generali	Di sostenibilità	Specifici	Azioni, misure e strumenti	
3	Assetto economico-produttivo					
TM 3.1	Realizzare interventi per la promozione, anche a livello prototipale, di esperienze per lo sfruttamento di energie rinnovabili e pulite e dei combustibili a basso impatto ambientale, per diffonderne più capillarmente l'impiego sul territorio e per ridurre gli impatti ambientali e paesaggistici in campo energetico	<i>-Migliorare la qualità e competitività del sistema urbano e delle funzioni di servizio</i>				
a	Ricorrere al teleriscaldamento		-Promuovere il risparmio energetico negli interventi sul patrimonio edilizio esistente e previsto	-Previsione di sistemi di incentivazione per gli interventi edilizi che utilizzino materiali e tecnologie che contribuiscano al risparmio energetico	-Incentivazione di elevati standard qualitativi di edilizia bio-compatibile e recupero energetico attraverso premi urbanistici (+% indice volumetrico o +% dell'esistente in caso di lotti saturi) - Il comune di Desenzano del Garda non è provvisto d'impianti di teleriscaldamento. -Il PGT non prevede oltre a quelle già consentite dalla normativa regionale .	
b	Promuovere i combustibili a basso impatto ambientale					
c	Promuovere politiche energetiche per gli edifici pubblici (favorendo il ricorso diffuso alla cogenerazione)					
d	Favorire il recupero energetico delle biomasse e dei reflui animali nelle aziende agricole					
e	Promuovere investimenti per l'efficienza energetica e la sostenibilità ambientale delle imprese					

					specifiche politiche per l'incentivazione del recupero energetico delle biomasse, in quanto le aziende agricole presenti nel territorio non sono di tipo intensivo tali da necessitare di sistemi di abbattimento d'azoto e di impianti di biomassa.	
TM 3.2	Riorganizzare il sistema energetico lombardo tenendo conto della salvaguardia della salute della cittadinanza e degli aspetti sociali, occupazionali, di tutela dei consumatori più deboli e migliorare l'informazione alla cittadinanza sul tema energetico					
a	Promuovere la sostenibilità degli insediamenti		-Promuovere il risparmio energetico negli interventi sul patrimonio edilizio esistente e previsto	-Previsione di sistemi di incentivazione per gli interventi edilizi che utilizzino materiali e tecnologie che contribuiscano al risparmio energetico	-Incentivazione di elevati standard qualitativi di edilizia bio-compatibile e recupero energetico attraverso premi urbanistici (+% indice volumetrico o +% dell'esistente in caso di lotti saturi);	(+)
TM 3.3	Incentivare il risparmio e l'efficienza energetica, riducendo la dipendenza della regione					
c	Incentivare l'utilizzo di nuove tecnologie energetiche	- <u>Migliorare la qualità e competitività del sistema urbano e delle funzioni di servizio</u>	-Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio - Promuovere il	-Previsione di sistemi di incentivazione per gli interventi edilizi che utilizzino materiali e tecnologie che contribuiscano al risparmio energetico	-Incentivazione di elevati standard qualitativi di edilizia bio-compatibile e recupero energetico attraverso premi urbanistici (+% indice volumetrico o +% dell'esistente in caso di lotti saturi);	(+)
d	Contenere i consumi energetici nei trasporti, industria, terziario ed edilizia					
e	Promuovere l'edilizia a basso consumo energetico (domotica, risparmio energetico e idrico, architettura bioclimatica e bioedilizia)					

f	Promuovere la produzione di componenti e prodotti per l'edilizia ecocompatibili e finalizzati al risparmio energetico degli edifici		risparmio energetico negli interventi sul patrimonio edilizio esistente e previsto			
TM 3.4	Migliorare la competitività del sistema agroalimentare e le politiche di innovazione					
g	Favorire in generale l'aggregazione delle imprese agricole e la formazione di distretti agricoli e distretti agroalimentari di qualità; promuovere azioni di marketing territoriale ai fini di una valorizzazione delle produzioni agricole	<u>-Migliorare la qualità e competitività' del sistema urbano e delle funzioni di servizio</u>	-Riqualificare e riutilizzare il patrimonio edilizio esistente - Preservare e sviluppare le attività agricole che caratterizzano il territorio locale nel rispetto della matrice ambientale, culturale e paesaggistica	-Riqualificazione del tessuto rurale dismesso mediante previsioni finalizzate ad insediamenti residenziali e/o agrituristici di elevata qualità ambientale; -Recupero del patrimonio edilizio isolato in senso residenziale o agriturismo o per servizi di educazione ambientale. -Incentivazione delle attività turistiche extra-alberghiere non invasive, integrate con le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari, specie se complementari e integrative del reddito dell'attività agricola	-Riconversione di aree e manufatti agricoli dismessi secondo le prescrizioni di cui alle NTA del Piano delle Regole.	(+)
TM 3.5	Valorizzare la produzione agricola ad alto valore aggiunto	<u>- Migliorare la qualità e competitività' del sistema urbano e delle funzioni di servizio</u>				
a	Promuovere e sostenere le produzioni tipiche e le denominazioni protette	<u>-Confermare il ruolo del sistema produttivo manifatturiero favorendone l'integrazione ambientale e territoriale; sostenere forme di turismo sostenibile</u>	-Preservare e sviluppare le attività agricole che caratterizzano il territorio locale nel rispetto della matrice ambientale, culturale e paesaggistica.	-Incentivazione delle attività produttive attraverso il recupero di manufatti agricoli dismessi (compatibilità ambientali)	-Riconversione di aree e manufatti agricoli dismessi secondo le prescrizioni di cui alle NTA del Piano delle Regole.	(+)
d	Salvaguardare i territori agricoli con carattere di alta produttività e/o di alta specializzazione colturale					
TM 3.6	Sostenere le pratiche agricole a maggiore compatibilità ambientale e territoriale riducendo l'impatto ambientale dell'attività agricola, in particolare di carattere intensivo	<u>-Migliorare la qualità e competitività' del sistema urbano e delle funzioni di servizio</u>				

b	Monitorare gli effetti anche in relazione alla vulnerabilità dei suoli, prevedendo il monitoraggio delle funzioni ambientali attraverso la definizione di opportuni indicatori sullo stato dell'ambiente e sulla sua evoluzione nel tempo	<u>-Confermare il ruolo del sistema produttivo manifatturiero favorendone l'integrazione ambientale e territoriale; sostenere forme di turismo sostenibile</u>	-Preservare e sviluppare le attività agricole che caratterizzano il territorio locale nel rispetto della matrice ambientale, culturale e paesaggistica.	-Riqualificazione del tessuto rurale dismesso mediante previsioni finalizzate ad insediamenti residenziali e/o agrituristici di elevata qualità ambientale; -Recupero del patrimonio edilizio isolato in senso residenziale o agrituristico o per servizi di educazione ambientale. -Incentivazione delle attività turistiche extra-alberghiere non invasive, integrate con le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari, specie se complementari e integrative del reddito dell'attività agricola		(+)
c	Incentivare forme di agricoltura a basso impatto ambientale (agricoltura integrata, agricoltura ambientale e biologica), non solo nelle aree che necessitano di attenzione per valenze ambientali, paesistiche e insediative, ma programmando interventi per ambiti specifici come aree di frangia urbana, aree di rispetto di ambiti naturalistici, ecc					
d	Razionalizzare l'uso dell'acqua per irrigazione, incoraggiando il contenimento dei consumi e l'utilizzo plurimo delle acque					
e	Incentivare l'introduzione e lo sviluppo di pratiche colturali rispettose dell'ambiente e della salute dell'uomo e di misure tendenti a ridurre gli effetti inquinanti dell'agricoltura intensiva					
TM 3.7	Migliorare la sostenibilità ambientale del sistema delle imprese lombarde					
b	Incentivare azioni che favoriscano l'adozione da parte delle imprese di modalità di trasporto basate sul ferro e sull'acqua	<u>- Confermare il ruolo del sistema produttivo manifatturiero favorendone l'integrazione ambientale e territoriale; sostenere forme di turismo sostenibile</u>	-Confermare la struttura produttiva locale e sovralocale contrastando processi di delocalizzazione - Controllare il potenziamento del sistema produttivo in funzione di dimostrate esigenze e di impatti sostenibili	-Conferma e potenziamento degli insediamenti produttivi esistenti; -Razionalizzazione e potenziamento della dotazione di servizi a scala locale -Verifica delle condizioni generali di compatibilità delle nuove previsioni mediante procedura di cui al DPR 160/2010 SUAP; -Ampliamento delle previsioni insediative produttive limitatamente a comprovate necessità aziendali secondo procedura	-Razionalizzazione e incentivazione alla compatibilizzazione degli insediamenti produttivi frammiti a destinazioni urbane sensibili nel tessuto urbano consolidato; -Ridefinizione di previsioni urbanistiche non attuate; -Il potenziamento e la	(+)
c	Diffondere le migliori tecnologie disponibili per la riduzione degli impatti dell'attività produttiva sull'ambiente					
d	Investire per l'efficienza energetica e la sostenibilità ambientale delle imprese					

				di cui al DPR 160/2010 in aggiunta agli insediamenti esistenti -Incentivazione delle attività produttive attraverso il recupero di manufatti agricoli dismessi (compatibilità ambientali)	razionalizzazione delle attività produttive è oggetto di puntuale valutazione dei progetti attraverso la procedura di cui al DPR. 160/2010 Sportello unico per le Attività Produttive; -La riconversione di aree e manufatti agricoli dismessi è normata dal Piano delle Regole	
TM 3.8	Migliorare la competitività del sistema industriale lombardo	<i>- Confermare il ruolo del sistema produttivo manifatturiero favorendone l'integrazione ambientale e territoriale; sostenere forme di turismo sostenibile</i>				
f	Promuovere azioni di marketing territoriale con particolare attenzione al recupero di aree dismesse ai fini produttivi		-Controllare il potenziamento del sistema produttivo in funzione di dimostrate esigenze e di impatti sostenibili.	-Incentivazione delle attività produttive attraverso il recupero di manufatti agricoli dismessi (compatibilità ambientali)	-La riconversione di aree e manufatti agricoli dismessi è normata dal Piano delle Regole	(+)
h	Riquilibrare dal punto di vista ambientale le aree produttive					
TM 3.9	Garantire una maggiore sicurezza dal rischio industriale e prevenire i rischi tecnologici					
c	Promuovere piani d'area nelle aree ad elevata densità di aziende a rischio				Nel territorio del comune di Desenzano del Garda, è presente un ambito a Rischio d'Incidente Rilevante. Non risulta comunque elevata la densità di aziende a rischio	(=)
TM 3.11	Incentivare uno sviluppo imprenditoriale nelle aree a vocazione turistica, che valorizzi le risorse nell'ottica del turismo sostenibile, favorendo la convergenza negli obiettivi e nell'attuazione degli interventi	<i>-Confermare il ruolo del sistema produttivo manifatturiero favorendone l'integrazione ambientale e territoriale; sostenere forme di</i>				

a	Promuovere azioni di sostegno all'imprenditoria locale con particolare riferimento alla conservazione della natura e al recupero dei beni storici e del patrimonio diffuso; alla fruizione delle risorse naturali, culturali e del paesaggio; alle attività eco-compatibili	<u>turismo sostenibile</u>	-Controllare il potenziamento del sistema produttivo in funzione di dimostrate esigenze e di impatti sostenibili; - Preservare e sviluppare le attività agricole che caratterizzano il territorio locale nel rispetto della matrice ambientale, culturale e paesaggistica	-Incentivazione delle forme di turismo culturale e ambientale. -Riutilizzo ai fini turistici del patrimonio edilizio esistente anche attraverso procedure di cui al DPR 160/2010 SUAP -Potenziamento del sistema turistico ricettivo -Valorizzazione e potenziamento eco-compatibile degli ambiti vocati al turismo -Potenziamento delle strutture turistiche ricettive finalizzate al turismo lacustre e miglioramento qualitativo delle attività turistiche all'aria aperta -Recupero di edifici a scopo alberghiero -Previsione di ambiti di trasformazione turistici per il consolidamento di area a vocazione ricettiva	- Razionalizzazione e incentivazione alla compatibilizzazione degli insediamenti produttivi frammentati a destinazioni urbane sensibili nel tessuto urbano consolidato -Riconversione di aree e manufatti agricoli dismessi come definito dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole.	(+)
b	Incentivare la costituzione di sistemi turistici che attuino programmi di sviluppo che accrescano l'attrattività del territorio, valorizzando in modo integrato le risorse economiche, sociali, culturali, paesaggistiche e ambientali					(+)
TM 3.12	Potenziare lo sviluppo turistico sostenibile su tutto il territorio lombardo ed in particolare nelle aree protette e di Rete Natura 2000	<u>-Tutelare il paesaggio come fattore di valorizzazione del territorio e come vettore di riconoscimento e rafforzamento dell'identità locale</u>				
a	Integrare l'offerta turistica		-Tutelare e valorizzare i contesti di rilievo paesistico -Rafforzare l'identità della comunità locale e i caratteri identificativi del territorio -Migliorare la qualità architettonica e l'inserimento paesaggistico e ambientale degli interventi di	-Valorizzazione ambientale ai fini anche della fruibilità turistica e di studio delle zone con endemismi naturalistici -Valorizzazione e potenziamento eco-compatibile degli ambiti vocati al turismo - Tutela delle aree a margine l'edificato mitigando l'impatto paesaggistico degli insediamenti nuovi ed esistenti con opere di ricostituzione della qualità dei fronti urbani - Individuare procedure di controllo	-Riqualificazione e potenziamento della rete sentieristica e dei percorsi ciclopedonali corrispondenti a tracciati di fruizione paesaggistica e panoramici mediante risorse pubbliche o private discendenti dall'applicazione del modello di perequazione urbanistica comunale, oppure, attraverso il reperimento della quota di sostenibilità destinata	(+)
b	Promuovere la funzione turistico - ricreativa dei corsi d'acqua					
c	Valorizzare le specificità e la qualità dell'offerta, anche al fine di destagionalizzare l'affluenza					
d	Ricerca soluzioni gestionali sostenibili per i servizi al turismo					
e	Migliorare l'accoglienza e la ricettività					

f	Promuovere marchi d'area e di certificazione ambientale delle imprese		trasformazione del territorio	della qualità paesistico-ambientale degli interventi di trasformazione del territorio e idonee forme di mitigazione e/o compensazione.	l'attuazione del piano dei servizi; -Meccanismi di compensazione paesaggistico-ambientale per acquisizione di aree o realizzazione di specifici interventi.....; -Attuazione degli interventi corredata da Piano Paesistico di Contesto; -Individuazione di specifici interventi di mitigazione e/o compensazione ambientale e territoriale a carico dei singoli Ambiti di Trasformazione - PLIS – Parco della Battaglia di San Martino.	
g	Promuovere azioni di educazione e sensibilizzazione					
h	Ricorrere allo strumento dei Programmi di sviluppo dei sistemi turistici					
TM 3.14	Promuovere una rete distributiva sostenibile, che possa contribuire al miglioramento della competitività del territorio	<u>-Confermare il ruolo del sistema produttivo manifatturiero favorendone l'integrazione ambientale e territoriale; sostenere forme di turismo sostenibile</u>				
a	Integrare le politiche di sviluppo commerciale con la pianificazione territoriale e paesistica		-Confermare la struttura produttiva locale e sovralocale contrastando processi di delocalizzazione	-Conferma e potenziamento degli insediamenti produttivi esistenti; -Razionalizzazione e potenziamento della dotazione di servizi a scala locale -Verifica delle condizioni generali di compatibilità delle nuove previsioni mediante strumentazione di SUAP; -Ampliamento delle previsioni insediative produttive limitatamente a comprovate necessità aziendali con mediante procedure di cui il DPR 160/2010 in aggiunta agli insediamenti esistenti.	Il Piano non prevede politiche commerciali integrate al sistema ambientale poiché il comune presenta solo esercizi commerciali a livello locale (di vicinato).	(-)
b	Controllare la tendenza alla desertificazione commerciale					
TM 3.15	Promuovere, sviluppare e qualificare il Sistema fieristico lombardo					

b	Migliorare l'accessibilità ai poli del sistema fieristico e loro integrazione con le aree urbane					()

Tematismo Paesaggio e patrimonio culturale del PTR

Obiettivi tematici di PTR		Obiettivi di PGT				Coerenza con gli obiettivi di PTR: Piena (++), Sostanziale (+), Neutra (=), Negativa (-), Non attinente ()
		Generali	Di sostenibilità	Specifici	Azioni, misure e strumenti	
4	Paesaggio e patrimonio culturale					
TM 4.2	Promuovere, sviluppare e qualificare il Sistema fieristico lombardo					
d	Valorizzare e tutelare gli ambiti territoriali connessi alla viabilità storica (via Francigena, via Romea, strada Regina, strada Priula ecc.) proteggere, conservare e valorizzare i siti UNESCO lombardi					()
TM 4.4	Promuovere l'integrazione delle politiche per il patrimonio paesaggistico e culturale negli strumenti di pianificazione urbanistico/territoriale degli Enti Locali, al fine di conoscere, tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei rispettivi territori, con l'applicazione sistematica di modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico-culturale e la tutela delle risorse naturali come criterio prioritario e opportunità di qualificazione progettuale	<i><u>-Preservare il sistema ambientale valorizzandone e rafforzandone le peculiari qualità'</u></i> <i><u>- Tutelare il paesaggio come fattore di valorizzazione del territorio e come vettore di riconoscimento e rafforzamento dell'identità'</u></i>				

b	Individuare e attivare Piani di area in ambiti di particolare criticità per l'entità degli interventi programmati e in ambiti territoriali di significativa importanza culturale, turistica e paesaggistica	<u>locale</u>		-Ridurre il grado di impermeabilizzazione dei suoli e promuovere interventi di rinaturalizzazione degli spazi urbani non edificati - Prevedere meccanismi premiali per interventi tendenzialmente ad "impatto zero". -Promuovere il ruolo dell'azienda agricola multifunzionale come fattore di sviluppo e come elemento di presidio paesaggistico e ambientale del territorio; -Individuare procedure di controllo della qualità paesistico-ambientale degli interventi di trasformazione del territorio e idonee forme di mitigazione e/o compensazione. - Valorizzare e incrementare il livello di fruibilità degli ambiti a elevato valore ambientale specie lungo i le percorrenze storiche e il reticolo idrico	-In particolare il 5% della quota di sostenibilità dei costi per l'attuazione del Piano dei servizi sarà destinata alla realizzazione degli interventi sopracitati; -Meccanismi di compensazione paesaggistico-ambientale per acquisizione di aree o realizzazione di specifici interventi....; -Attuazione degli interventi corredata da Piano Paesistico di Contesto; -Individuazione di specifici interventi di mitigazione e/o compensazione ambientale e territoriale a carico dei singoli Ambiti di Trasformazione - Previsione di una ambito territoriale assoggettato a "PLIS – Parco della Battaglia di San Martino.	(+)
c	Monitorare periodicamente la qualità delle trasformazioni, attraverso l'individuazione di indicatori di qualità paesaggistica (integrità e conservazione degli elementi di connotazione prevalenti, caratterizzazione dei nuovi paesaggi) facendo prioritario riferimento alle differenti specificità degli ambiti geografici del Piano Paesaggistico e a punti di osservazione ad essi correlati					
e	Attivare e promuovere politiche esemplari nel settore della costruzione pubblica, attraverso la promozione di procedure di concorso per la progettazione per un reale rapporto tra opere previste e contesto paesaggistico					

TM 4.4	Riconoscere e valorizzare il carattere trasversale delle politiche inerenti il paesaggio e il loro carattere multifunzionale, con riferimento sia ai settori di potenziale rapporto sinergico (cultura,agricoltura,ambiente, turismo), sia a quei settori i cui interventi presentano un forte impatto sul territorio (infrastrutture, opere pubbliche, commercio, industria) e che possono ottenere un migliore inserimento ambientale e consenso sociale integrando i propri obiettivi con gli obiettivi di valorizzazione paesaggistica del contesto					
d	Promuovere la qualità paesaggistica come fattore di attrazione e competitività nel settore turistico	<u>-Tutelare il paesaggio come fattore di valorizzazione del territorio e come vettore di riconoscimento e rafforzamento dell'identità locale</u> <u>-Confermare il ruolo del sistema produttivo manifatturiero favorendone l'integrazione ambientale e territoriale; sostenere forme di turismo sostenibile</u>	-Rafforzare l'identità della comunità locale e i caratteri identificativi del territorio -Tutelare e valorizzare i contesti di rilievo paesistico	-Valorizzazione ambientale ai fini anche della fruibilità turistica e di studio delle zone con endemismi naturalistici -Valorizzazione e potenziamento eco-compatibile degli ambiti vocati al turismo -Riqualificazione del tessuto rurale dismesso mediante previsioni finalizzate ad insediamenti residenziali e/o agrituristiche di elevata qualità ambientale; -Recupero del patrimonio edilizio isolato in senso residenziale o agrituristiche o per servizi di educazione ambientale. -Attuazione delle previsioni di servizi attraverso canali economici attivati dagli ambiti di trasformazione -Preservare e mantenere le risorse idriche presenti sul territorio;	-Riqualificazione e potenziamento della rete sentieristica e dei percorsi ciclopeditoni con particolare riferimento ai tracciati associati agli elementi strutturali della rete ecologica; -Realizzazione interventi di tutela, riqualificazione o potenziamento delle dotazioni ambientali esistenti o previste in attuazione della rete ecologica e della componente paesaggistica del piano, o acquisizione di aree ad essi destinate, mediante risorse pubbliche o private discendenti dall'applicazione del modello di perequazione urbanistica comunale, oppure, attraverso il reperimento della quota di sostenibilità destinata all'attuazione del piano dei servizi -In particolare una parte (%) della quota di sostenibilità dei costi per l'attuazione del Piano	(++)
e	Favorire programmi di sviluppo dei sistemi turistici					
f	Promuovere la qualità del progetto estesa all'assetto paesaggistico del territorio interessato come strumento di ricomposizione ambientale favorevole alla qualità di vita delle comunità interessate nell'ambito della progettazione infrastrutturale e nella riqualificazione degli ambiti degradati					
g	Promuovere la valorizzazione paesistica come riferimento per l'integrazione delle diverse politiche di tutela nella riqualificazione dei corsi d'acqua					

				-Valorizzare e incrementare il livello di fruibilità degli ambiti a elevato valore ambientale specie lungo i le percorrenze storiche e il reticolo idrico	dei servizi sarà destinata alla realizzazione degli interventi sopraccitati ed in particolare al recupero e riqualificazione dei percorsi ciclopedonali di fruizione paesistico-ambientale; -Meccanismi di compensazione paesaggistico-ambientale per acquisizione di aree o realizzazione di specifici interventi	
TM 4.6	Riqualificare e recuperare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse, impedire o contenere i processi di degrado e compromissione in corso o prevedibili					
a	Incentivare e/o promuovere specifiche azioni locali: processi di Agenda 21, Contratti di quartiere, Piani integrati di intervento, Costruzione di sistemi verdi agro-forestali, costituzione di nuovi PLIS, piani di settore dei Parchi	<u>-Migliorare la qualità e competitività del sistema urbano e delle funzioni di servizio</u> <u>-Tutelare il paesaggio come fattore di valorizzazione del territorio e come vettore di riconoscimento e rafforzamento dell'identità locale.</u>	<u>-Riqualificare aree degradate e dismesse</u> <u>- Riqualificare e riutilizzare il patrimonio edilizio esistente</u>	-Recupero di aree e manufatti agricoli dismessi; -Incentivazione delle attività produttive attraverso il recupero di manufatti agricoli dismessi (compatibilità ambientali) -Riqualificazione del tessuto rurale dismesso mediante previsioni finalizzate ad insediamenti residenziali e/o agrituristici di elevata qualità ambientale -Rafforzamento del ruolo identificativo e caratteristico del patrimonio architettonico storico (tipologico, tecnico/materico); -Valorizzare le potenzialità culturali identificative del patrimonio del nucleo di antica formazione	-Prevedere una crescita degli abitanti reali residenti per il prossimo futuro per effetto delle nuove previsione insediative ed il recupero del patrimonio edilizio esistente. -Interventi su aree interessate da fenomeni di degrado e/o dismissione attuabili mediante programmi complessi	(=)
c	Individuare ed attivare specifici progetti d'ambito					
e	Promuovere politiche di recupero residenziale dei nuclei e borghi storici minori in aree svantaggiate					

			-Tutela e valorizzazione dei caratteri identificativi e delle potenzialità culturali del paesaggio, delle rilevanze, dei nuclei urbani e rurali di antica formazione, del patrimonio di rilievo storico-architettonico		

Tematismo Assetto Sociale del PTR

Obiettivi tematici di PTR		Obiettivi di PGT				Coerenza con gli obiettivi di PTR: Piena (++), Sostanziale (+), Neutra (=), Negativa (-), Non attinente ()	
		Generali	Di sostenibilità	Specifici	Azioni, misure e strumenti		
5	Assetto sociale						
TM 5.1	Adeguare le politiche abitative alla crescente vulnerabilità sociale di strati di popolazione sempre più vasti	<u>-Migliorare la qualità' e competitività' del sistema urbano e delle funzioni di servizio</u>	-Riqualificare e riutilizzare il patrimonio edilizio esistente	Previsione di una dotazione di ambiti di trasformazione a carattere residenziale a completamento della forma urbana esistente per soddisfare la quota di domanda che eccede le possibilità di recupero del patrimonio esistente	-Prevedere una crescita degli abitanti reali residenti per il prossimo futuro per effetto delle nuove previsione insediative ed il recupero del patrimonio edilizio esistente. -Interventi su aree interessate da fenomeni di degrado e/o dismissione attuabili mediante programmi complessi. -Previsione di una quota di edilizia convenzionata all'interno agli Ambiti di Trasformazione.		(+)
a	Differenziare gli strumenti pubblici di intervento a sostegno delle situazioni di disagio abitativo						
b	Incentivare la flessibilità degli alloggi in relazione alle esigenze differenziate degli abitanti che il settore immobiliare e le politiche pubbliche stentano ad interpretare						
g	Intervenire per riqualificare gli spazi di prossimità degli alloggi popolari, e più in generale intervenire anche sulla dimensione esterna e relazionale dell'abitare, coinvolgendo nell'operazione gli abitanti						
h	Avviare una politica, differenziata nelle varie aree regionali, per gli insediamenti dei nomadi e degli stranieri irregolari						
TM 5.2	Incentivare l'integrazione di alcune fasce sociali a rischio di marginalizzazione						

a	Sviluppare progetti integrati nei quartieri urbani degradati, nelle periferie e nei grandi quartieri di edilizia economico-popolare, attraverso la progettazione partecipata, i Contratti di Quartiere e i Programmi di Recupero Urbano				-Non sono previsti progetti integrati nei quartieri urbani degradati né Contratti di quartiere. -Previsione di una quota di edilizia convenzionata all'interno agli Ambiti di Trasformazione.	(-)
b	Promuovere e sviluppare interventi sinergici di messa in sicurezza edilizia del patrimonio ERP, di welfare e sul fronte della sicurezza dei cittadini					
TM 5.4	Promuovere l'innovazione come strumento per la sensibilizzazione sulle tematiche ambientali e sociali nel campo dell'edilizia e per la promozione di interventi residenziali di tipo innovativo, che consentano la qualità relazionale tra gli utenti e la loro sicurezza, anche attraverso la razionalizzazione dei servizi					
a	Realizzare nuovi alloggi e riqualificare il patrimonio esistente, anche attraverso la promozione presso i privati di progetti sperimentali per la sostenibilità ambientale	<u>-Migliorare la qualità e competitività del sistema urbano e delle funzioni di servizio</u>	-Promuovere il risparmio energetico negli interventi sul patrimonio edilizio esistente e previsto. -Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio - Distribuire in modo equo sul territorio costi e benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio - Completamento ambientalmente sostenibile delle potenzialità insediative all'interno del tessuto urbano consolidato	-Previsione di una dotazione di ambiti di trasformazione a carattere residenziale a completamento della forma urbana esistente per soddisfare la quota di domanda che eccede le possibilità di recupero del patrimonio esistente- Previsione di sistemi di incentivazione per gli interventi edilizi che utilizzino materiali e tecnologie che contribuiscano al risparmio energetico -Riqualificazione del tessuto rurale dismesso mediante previsioni finalizzate ad insediamenti residenziali e/o agrituristici di elevata	-Incentivazione di elevati standard qualitativi di edilizia bio-compatibile e recupero energetico attraverso premi urbanistici (+% indice volumetrico o +% dell'esistente in caso di lotti saturi). -Previsione di una quota di edilizia convenzionata all'interno agli Ambiti di Trasformazione.	(+)
b	Realizzare progetti sperimentali di edilizia residenziale sociale finalizzati all'utilizzo di nuove tecnologie costruttive per la riduzione dei costi di edificazione, lo sviluppo e incentivazione all'utilizzo di tecnologie di bioedilizia, architettura bioclimatica, risparmio energetico e isolamento acustico					
c	Sostenere le iniziative per autocostruzione e autoristrutturazione					
d	Realizzare nuovi insediamenti residenziali e riqualificare gli esistenti, mediante una progettazione che tenga presenti gli aspetti di sicurezza urbana					

				qualità ambientale; -Recupero del patrimonio edilizio isolato in senso residenziale o agriturismo o per servizi di educazione ambientale		
TM 5.5	Garantire parità d'accesso a servizi di qualità a tutti i cittadini					
a	Favorire un'equilibrata dotazione e distribuzione dei servizi sul territorio e all'interno dei Comuni	<u>-Migliorare la qualità e competitività del sistema urbano e delle funzioni di servizio</u>	-Riqualificare e potenziare la dotazione di servizi alla persona e all'impresa -Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio. distribuire in modo equo sul territorio costi e benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio	-Razionalizzazione, riqualificazione e potenziamento dei servizi di scala locale; -Riequilibrio della dotazione dei servizi per ogni frazione; -Rafforzamento della funzione attrattiva mediante la riorganizzazione degli arredi degli spazi collettivi - Ottimizzazione delle potenzialità degli insediamenti esistenti mediante inserimento di funzioni compatibili	-Realizzazione e completamento di opere di servizi di qualità aggiuntiva senza ricorrere ai normali canali di finanziamento pubblico -La realizzazione di servizi generali, grazie allo standard di qualità aggiuntivo previsto per le procedure anticipatorie al PGT e alla quota di sostenibilità dei costi per l'attuazione del piano dei servizi, supporta la realizzazione dei servizi grazie a nuovi canali di finanziamento	(+)
b	Promuovere lo sviluppo di processi di programmazione dei servizi su base sovracomunale					
c	Promuovere una progettazione integrata degli interventi edilizi in modo da prevedere un mix funzionale					
e	Controllare la tendenza alla desertificazione commerciale					

Sistema Territoriale dei Laghi

Obiettivi tematici di PTR		Obiettivi di PGT				Coerenza con gli obiettivi di PTR: Piena (++) , Sostanziale (+) , Neutra (=) , Negativa (-) , Non attinente ()
		Generali	Di sostenibilità	Specifici	Azioni, misure e strumenti	
4	SISTEMA TERRITORIALE DEI LAGHI					
ST 4.1	Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio	<u>-Tutelare il paesaggio come fattore di valorizzazione del territorio e come vettore di riconoscimento e rafforzamento dell'identità' locale</u>	-Rafforzare l'identità' della comunità' locale e i caratteri identificativi del territorio	-Tutela e valorizzazione dei caratteri identificativi e delle potenzialità culturali del paesaggio, delle rilevanze, dei nuclei urbani e rurali di antica formazione, del patrimonio di rilievo storico-architettonico -Potenziamento e riqualificazione del "limes"fra urbanizzato e paesaggio agrario	-Meccanismi di compensazione paesaggistico-ambientale per acquisizione di aree o realizzazione di specifici interventi....; -Attuazione degli interventi corredata da Piano Paesistico di Contesto; -Individuazione di specifici interventi di mitigazione e/o compensazione ambientale e territoriale a carico dei singoli Ambiti di Trasformazione (vd schede DP03A).	(+)
b	Mantenere la riconoscibilità dei centri storici di lungolago e dei nuclei di antica formazione di mezza costa, evitando le saldature					
ST 4.2	Promuovere la qualità architettonica dei manufatti come parte integrante dell'ambiente e del paesaggio	<u>-Tutelare il paesaggio come fattore di valorizzazione del territorio e come vettore di riconoscimento e rafforzamento dell'identità' locale</u>				
b	Promuovere una progettazione e un inserimento dei progetti infrastrutturali in relazione alla rilevante perceibilità delle trasformazioni nel quadro panoramico dei versanti verso lago	<u>-Tutelare il paesaggio come fattore di valorizzazione del territorio e come vettore di riconoscimento e rafforzamento dell'identità' locale</u>	-Rafforzare l'identità' della comunità' locale e i caratteri identificativi del territorio	-Tutela e valorizzazione dei caratteri identificativi e delle potenzialità culturali del paesaggio, delle rilevanze, dei nuclei urbani e rurali di antica formazione, del patrimonio di	-Riqualificazione e potenziamento della rete sentieristica e dei percorsi ciclopedonali corrispondenti a	(+)

c	Favorire interventi per conservare e valorizzare gli elementi caratterizzanti il sistema, quali: le ville storiche con relativi giardini e darsene, le coltivazioni tipiche (oliveti, limonaie, vigneti a terrazzo..) e i segni caratteristici emergenti del territorio		-Tutelare e valorizzare i contesti di rilievo paesistico migliorare la qualità architettonica e l'inserimento paesaggistico e ambientale degli interventi di trasformazione del territorio	rilievo storico-architettonico; -Rafforzamento del livello di fruibilità dei contesti e dei beni ad elevato valore paesaggistico; -Fruizione e valorizzazione delle percorrenze storiche del paesaggio agrario quali sentieri e percorsi di fruizione paesistica con particolare riferimento ai tracciati lungo il reticolo irriguo; -Mantenere libere le visuali di percezione del paesaggio lungo i percorsi di rilievo locale e sovralocale; -Riqualificazione del patrimonio agricolo dismesso con destinazioni compatibili; -Integrare gli elementi della rete verde locale e sovralocale, connettendo le grandi aree tutela con le aree verdi urbane, attraverso gli elementi di transizione propri della matrice agricola e degli elementi lineari della rete ecologica; -Tutela delle aree a margine l'edificato mitigando l'impatto paesaggistico degli insediamenti nuovi ed esistenti con opere di ricostituzione della qualità dei fronti urbani; -Potenziamento e riqualificazione del "limes" fra urbanizzato e paesaggio agrario; -Promozione del ruolo della azienda agricola multifunzionale come fattore di sviluppo e come elemento di presidio paesaggistico e ambientale del territorio -Individuare procedure di controllo della qualità paesistico-ambientale degli interventi di trasformazione del territorio e idonee forme di mitigazione e/o compensazione. -Mitigazione ambientale insediamenti residenziali esistenti -Valorizzazione ambientale ai fini anche della fruibilità turistica e di studio delle zone con endemismi naturalistici	tracciati di fruizione paesaggistica e panoramici mediante risorse pubbliche o private discendenti dall'applicazione del modello di perequazione urbanistica comunale, oppure, attraverso il reperimento della quota di sostenibilità destinata l'attuazione del piano dei servizi; -In particolare il 5% della quota di sostenibilità dei costi per l'attuazione del Piano dei servizi sarà destinata alla realizzazione degli interventi sopracitati; -Meccanismi di compensazione paesaggistico-ambientale per acquisizione di aree o realizzazione di specifici interventi....; -Attuazione degli interventi corredata da Piano Paesistico di Contesto; -Individuazione di specifici interventi di mitigazione e/o compensazione ambientale e territoriale a carico dei singoli Ambiti di Trasformazione	
d	Favorire, anche mediante specifiche forme di incentivazione, la diffusione di buone pratiche progettuali attente alla conservazione dei caratteri identitari dei centri storici e dei nuclei di antica formazione					

ST 4.3	Tutelare e valorizzare le risorse naturali che costituiscono una ricchezza del sistema, incentivandone un utilizzo sostenibile anche in chiave turistica					
a	Costituire corridoi ecologici in considerazione della forte valenza naturalistica e della presenza di biodiversità fra cui i SIC (Siti di Interesse Comunitario) esistenti					
b	Incentivare i sistemi di certificazione di processo (EMAS) e di prodotti / servizi (Ecolabel) al fine di ridurre le pressioni ambientali e di incentivare l'uso razionale delle risorse, con particolare riferimento al settore turistico	<i>- Preservare il sistema ambientale valorizzandone e rafforzandone le peculiari qualità'</i>	-Preservare le risorse ambientali minimizzandone l'utilizzazione	-Recepire e attuare il disegno di rete ecologica sovralocale; -Preservare e mantenere le risorse idriche presenti sul territorio -Valorizzare e incrementare il livello di fruibilità degli ambiti a elevato valore ambientale specie lungo i le percorrenze storiche e il reticolo idrico	Riqualficazione e potenziamento della rete sentieristica e dei percorsi ciclopeditoni con particolare riferimento ai tracciati associati agli elementi strutturali della rete ecologica, il piano nell'analisi dei sistema dei beni culturali e del paesaggio recepisce i corridoi ecologici indicati nella RER nonché attua politiche di tutela e valorizzazione dei corridoi ecologici naturali.	(+/-)
ST 4.4	Ridurre i fenomeni di congestione da trasporto negli ambiti lacuali, migliorando la qualità dell'aria					
b	Prevenire l'intensificazione dei flussi di traffico su strada, anche valutando attentamente la pianificazione di nuovi insediamenti o la progettazione di eventi fortemente attrattivi, anche considerando la disponibilità di trasporto alternativo al mezzo privato	<i>-Favorire lo sviluppo di una mobilità' integrata e sostenibile</i>	-Potenziare la mobilità' sostenibile con particolare riferimento alla mobilità dolce pedonale e ciclabile	-Mantenere i livelli di servizio della mobilità sovracomunale confermando il potenziamento servizio sperimentale aggiuntivo del trasporto pubblico. -Adeguamento della viabilità locale di collegamento fra gli abitati; -Razionalizzazione della mobilità urbana e di quartiere; -Riqualficazione e potenziamento dei percorsi ciclopeditoni a fini fruitivi e alternativi alla mobilità privata. -Tutela e valorizzazione dei caratteri identificativi del paesaggio area a margine il reticolo idrografico attraverso il potenziamento di piste ciclopeditoni	-Recepimento dei tracciati di fruizione paesistica e dei percorsi ciclopeditoni individuati a scala vasta; -Riqualficazione della rete sentieristica esistente in connessione con i percorsi segnalati da PTCP e PTR con gli elementi strutturali della rete ecologica; -Riqualficazione e potenziamento dei percorsi ciclopeditoni garantendo la fruizione paesistico-ambientale del territorio e incentivando modelli alternativi di mobilità urbana	(++)

					ed extraurbana a basso impatto ambientale -In particolare una parte (%) della quota di sostenibilità dei costi per l'attuazione del Piano dei servizi sarà destinata al recupero e riqualificazione dei percorsi ciclopeditoni di fruizione paesistico-ambientale;	
ST 4.6	Perseguire la difesa del suolo e la gestione integrata dei rischi legati alla presenza dei bacini lacuali	<u>-Preservare il sistema ambientale valorizzandone e rafforzandone le peculiari qualità'</u>				
a	Pianificare la gestione integrata dei rischi legati all'esondazione dei laghi e ai dissesti lungo le incisioni vallive diffuse in tutte le aree lacuali; prestando attenzione anche al rischio sismico nella zona del Garda		-Contenere e prevenire le forme di inquinamento ambientale -Garantire la sicurezza del territorio prevenendo e contenendo le situazioni di rischio	-Prevedere idonee mitigazioni ambientali sia per gli insediamenti di nuova previsione che per mitigazione di criticità esistenti; -Prevenire le condizioni di rischio idrogeologico presidiando gli ambiti a maggiore pericolosità; -Ridurre il consumo di acqua razionalizzando l'utilizzo di acqua potabile e non potabile in funzione degli usi intermedi e finali	-Meccanismi di compensazione paesaggistico-ambientale per acquisizione di aree o realizzazione di specifici interventi....; -Tutela dei territori interessati da classi di fattibilità geologica media ed elevata; -Incentivazione di sistemi di risparmio della risorsa acqua attraverso l'utilizzo di sistemi duali di distribuzione e il recupero delle acque piovane a fini civili, industriali o irrigui	(=)
b	Promuovere interventi per limitare il più possibile l'interessamento dei centri storici nel caso di fenomeni di esondazione da lago o di cedimento delle sponde					
ST 4.7	Incentivare la creazione di una rete di centri che rafforzino la connotazione del sistema per la vivibilità e qualità ambientale per residenti e turisti, anche in una prospettiva nazionale e internazionale	<u>-Migliorare la qualità' e competitività' del sistema urbano e delle funzioni di servizio</u> <u>-Confermare il ruolo del sistema produttivo manifatturiero favorendone l'integrazione ambientale e territoriale; sostenere forme</u>				
d	Valorizzare il commercio di vicinato nelle strutture insediative di antica formazione integrandolo con i sistemi turistici, produttivi e artigianali tipici locali	<u>-Preservare e sviluppare le attività agricole che caratterizzano il</u>	-Valorizzazione e potenziamento eco-compatibile degli ambiti vocati al turismo -Potenziamento delle strutture turistiche ricettive finalizzate al turismo lacustre e	-Realizzazione e completamento di opere di servizi di qualità aggiuntiva senza ricorrere ai normali	(+)	

g	Promuovere nelle aree meno dotate e in zone idonee l'insediamento di attività industriali "leggere" compatibili con l'alta qualità dei siti, allo scopo di evitare monoculture produttive turistiche	<i>di turismo sostenibile</i>	territorio locale nel rispetto della matrice ambientale, culturale e paesaggistica sistema produttivo in funzione di dimostrate esigenze e di impatti sostenibili -Confermare la struttura produttiva locale e sovralocale contrastando processi di delocalizzazione -Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio	miglioramento qualitativo delle attività turistiche all'aria aperta -Promozione del ruolo della azienda agricola multifunzionale come fattore di sviluppo e come elemento di presidio paesaggistico e ambientale del territorio; -Incentivazione delle attività turistiche extra-alberghiere non invasive, integrate con le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari, specie se complementari e integrative del reddito dell'attività agricola; -Tutela della struttura commerciale basata sugli esercizi di vicinato come fattore di equilibrio nell'organizzazione del sistema urbano ed elemento complementare al sistema dei servizi pubblici o di uso pubblico; -Possibilità di integrare il sistema commerciale locale con la tipologia della media struttura di vendita quale fattore concorrenziale e di equilibrio verso l'offerta esterna, purché coordinata per localizzazione e merceologia con la struttura di base di vicinato	canali di finanziamento pubblico -La realizzazione di servizi generali, grazie allo standard di qualità aggiuntivo previsto per le procedure anticipatorie al PGT e alla quota di sostenibilità dei costi per l'attuazione del piano dei servizi, supporta la realizzazione dei servizi grazie a nuovi canali di finanziamento	
h	Rafforzare il ruolo dei capoluoghi e dei principali centri situati nelle zone lacuali in ambito regionale con lo sviluppo di servizi di rango adeguato al fine di creare una rete dei territori lacuali in relazione al sistema delle polarità regionali					
Uso del suolo		<i>-Razionalizzare l'uso del suolo preservando l'equilibrio fra spazi aperti e spazi edificati</i>	-Preservare la risorsa suolo da usi pervasivi e fortemente impattanti sulle matrici ambientali -Evitare la frammentazione di usi ambientalmente e territorialmente incompatibili	-Contenimento del consumo di suolo nel rispetto dei limiti assegnati dalla pianificazione di scala vasta; -Interdizione dei fenomeni di conurbazione fra gli abitati; -Preservazione dell'identità dei nuclei urbani (frazioni); -Tutela e valorizzazione degli ambiti agricoli, dei sistemi identificativi del paesaggio, e degli elementi strutturali della rete ecologica sovracomunale. -Compattazione della Forma dell'abitato	-Il piano persegue gli obiettivi generali e specifici sia in relazione ad aspetti quantitativi che qualitativi. In primo luogo sono rispettati i limiti di consumo di suolo e di urbanizzazione e l'individuazione degli ambiti agricoli strategici del piano provinciale; -Risultano inoltre rispettati i livelli previsti di crescita	(+)
a	Limitare l'ulteriore espansione urbana					
b	Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio					
c	Conservare i varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale, anche mediante la proposta di nuovi Parchi Locali di Interesse Sovracomunale					
d	Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte					

e	Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture			(LIMES)	endogena ed esogena sia intermini di nuove urbanizzazioni che di capacità insediativa residenziale	

Sistema territoriale Metropolitano

Obiettivi tematici di PTR		Obiettivi di PGT				Coerenza con gli obiettivi di PTR: Piena (++), Sostanziale (+), Neutra (=), Negativa (-), Non attinente ()
		Generali	Di sostenibilità	Specifici	Azioni, misure e strumenti	
1	SISTEMA TERRITORIALE METROPOLITANO					
ST1.1	Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale	<i>-Riduzione di forme di inquinamento ambientale</i>	-Contenere e prevenire le forme di inquinamento ambientale	-Mantenere i buoni livelli di qualità ambientale presenti sul territorio; -Preservare e mantenere le risorse idriche presenti sul territorio; -Ridurre il grado di impermeabilizzazione dei suoli e promuovere interventi di rinaturalizzazione degli spazi urbani non edificati; -Prevedere idonee mitigazioni ambientali sia per gli insediamenti di nuova previsione che per mitigazione di criticità esistenti; -Eliminazione delle criticità ambientali degli allevamenti esistenti; -Prevedere meccanismi premiali per interventi tendenzialmente ad “impatto zero”.	-Realizzazione interventi di tutela, riqualificazione o potenziamento delle dotazioni ambientali esistenti o previste in attuazione della rete ecologica e della componente paesaggistica del piano, o acquisizione di aree ad essi destinate, mediante risorse pubbliche o private discendenti dall'applicazione del modello di perequazione urbanistica comunale, oppure, attraverso il reperimento della quota di sostenibilità destinata l'attuazione del piano dei servizi; -Meccanismi di compensazione per realizzazione di ambiti alberati boscati. -Osservanza delle analisi nonché delle indicazioni degli studi di settore specialistici.	(++)
a	Prevenire e ridurre i livelli di inquinamento acustico generati dalle infrastrutture di trasporto (stradale, ferroviario e aeroportuale) e dagli impianti industriali soprattutto in ambito urbano					
b	Ridurre l'inquinamento atmosferico, con una specifica attenzione alle zone di risanamento per la qualità dell'aria, agendo in forma integrata sul sistema di mobilità e dei trasporti, sulla produzione ed utilizzo dell'energia, sulle emissioni industriali e agricole.					

					-Verifica di sostenibilità attraverso la procedura di Valutazione Ambientale Strategica.	
ST1.2	Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale					
b	Sviluppare la rete ecologica regionale attraverso la tutela e il miglioramento della funzionalità ecologica dei corridoi di connessione e la tutela e valorizzazione delle aree naturali protette, con particolare riguardo a quelle di cintura metropolitana, che rivestono un ruolo primario per il riequilibrio per la fruizione e la ricreazione dei residenti costituendo ambiti privilegiati per la sensibilizzazione ambientale e fattore di contenimento delle pressioni generate dalla tendenza insediativa.	<u>-Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili</u>	<i>-tutelare e valorizzare i contesti di rilievo ambientale favorire la connessione degli spazi naturali o seminaturali contrastando la frammentazione ambientale</i>	-Mantenere i buoni livelli di qualità ambientale presenti sul territorio; -Controllare l'uso delle risorse ambientali esistenti generate dalle previsioni di piano in essere o aggiuntive; -Recepire e attuare il disegno di rete ecologica sovralocale; -Preservare e mantenere le risorse idriche presenti sul territorio; -Ridurre il grado di impermeabilizzazione dei suoli e promuovere interventi di rinaturalizzazione degli spazi urbani non edificati; -Prevedere idonee mitigazioni ambientali sia per gli insediamenti di nuova previsione che per mitigazione di criticità esistenti; -Prevenire le condizioni di rischio idrogeologico presidiando gli ambiti a maggiore pericolosità; -Ridurre il consumo di acqua razionalizzando l'utilizzo di acqua potabile e non potabile in funzione degli usi intermedi e finali; -Riqualficazione del patrimonio agricolo dismesso con destinazioni compatibili; -Sostenere le funzioni integrative dell'attività agricola in un'ottica multifunzionale dell'impresa agricola; -Favorire insediamenti agricoli non intensivi e l'agricoltura biologica; -Eliminazione delle criticità ambientali degli allevamenti esistenti;	-Realizzazione interventi di tutela, riqualificazione o potenziamento delle dotazioni ambientali esistenti o previste in attuazione della rete ecologica e della componente paesaggistica del piano, o acquisizione di aree ad essi destinate, mediante risorse pubbliche o private discendenti dall'applicazione del modello di perequazione urbanistica comunale, oppure, attraverso il reperimento della quota di sostenibilità destinata all'attuazione del piano dei servizi; -In particolare una parte (%) della quota di sostenibilità dei costi per l'attuazione del Piano dei servizi sarà destinata alla realizzazione degli interventi sopracitati ed in particolare al recupero e riqualificazione dei percorsi ciclopodoni di fruizione paesistico-ambientale; -Meccanismi di compensazione paesaggistico-ambientale per acquisizione di aree o	(++)
c	Valutare la possibilità di un sistema di incentivi che favorisca la presenza di un settore agricolo che contempli le esigenze di un'adeguata produttività con un basso impatto ambientale					
d	Promuovere l'efficienza energetica nel settore edilizio e della diffusione delle fonti energetiche rinnovabili: in particolare il geotermico a bassa entalpia, sfruttando la disponibilità di acqua di falda a bassa profondità, e il solare termico					

				-Prevedere meccanismi premiali per interventi tendenzialmente ad "impatto zero". -Promuovere il ruolo dell'azienda agricola multifunzionale come fattore di sviluppo e come elemento di presidio paesaggistico e ambientale del territorio; -Individuare procedure di controllo della qualità paesistico-ambientale degli interventi di trasformazione del territorio e idonee forme di mitigazione e/o compensazione.	realizzazione di specifici interventi....; -Individuazione di specifici interventi di mitigazione e/o compensazione ambientale e territoriale a carico dei singoli Ambiti di Trasformazione (vd schede DP03A). -Incentivazione di elevati standard qualitativi di edilizia bio-compatibile e recupero energetico attraverso premi urbanistici (n% indice volumetrico o n% dell'esistente in caso di lotti saturi);	
ST1.3	Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità					
a	Ripristinare gli alvei dei fiumi e realizzare politiche per la tutela dei fiumi e per la prevenzione del rischio idraulico, in particolare del nodo di Milano, anche attraverso una maggiore integrazione degli interventi con il contesto ambientale e paesaggistico.	<i>-Riduzione di forme di inquinamento ambientale</i>	<i>-tutelare e valorizzare i contesti di rilievo ambientale favorire la connessione degli spazi naturali o seminaturali contrastando la frammentazione ambientale</i>	-Mantenere i buoni livelli di qualità ambientale presenti sul territorio; -Preservare e mantenere le risorse idriche presenti sul territorio; -Valorizzare e incrementare il livello di fruibilità degli ambiti a elevato valore ambientale specie lungo i le percorrenze storiche e il reticolo idrico; -Ridurre il consumo di acqua razionalizzando l'utilizzo di acqua potabile e non potabile in funzione degli usi intermedi e finali;	-Incentivazione di sistemi di risparmio della risorsa acqua attraverso l'utilizzo di sistemi duali di distribuzione e il recupero delle acque piovane a fini civili, industriali o irrigui; -Tutela dei territori interessati da classi di fattibilità geologica media ed elevata; -Meccanismi di compensazione paesaggistico-ambientale per acquisizione di aree o realizzazione di specifici interventi....;	(+)
b	Ridurre l'inquinamento delle acque e riqualificare i corsi d'acqua innalzando progressivamente la qualità delle acque					
ST1.4	Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia					

a	Creare un efficace sistema policentrico condiviso in una visione comune, attraverso il potenziamento dei poli secondari complementari evitando il depotenziamento di Milano					
d	Ridurre la tendenza alla dispersione insediativa, privilegiando la concentrazione degli insediamenti presso i poli e pianificando gli insediamenti coerentemente con il SFR	<u>-razionalizzare l'uso del suolo preservando l'equilibrio fra spazi aperti e spazi edificati</u>	<i>-preservare la risorsa suolo da usi pervasivi e fortemente impattanti sulle matrici ambientali</i>	-Contenimento del consumo di suolo nel rispetto dei limiti assegnati dalla pianificazione di scala vasta; -Interdizione dei fenomeni di conurbazione fra gli abitati;	-Il piano persegue gli obiettivi generali e specifici sia in relazione ad aspetti quantitativi che qualitativi. In primo luogo sono rispettati i limiti di consumo di suolo e di urbanizzazione come da indicazioni della pianificazione sovraordinata e l'individuazione degli ambiti agricoli strategici del Piano provinciale; -Risultano inoltre rispettati i livelli previsti di crescita endogena ed esogena sia intermini di nuove urbanizzazioni che di capacità insediativa residenziale.	(=)
ST1.6	Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili					
c	Sviluppare sistemi di trasporto pubblico, e percorsi ciclo-pedonali, di adduzione alle stazioni del Servizio Ferroviario Regionale e Suburbano				-Recepimento di azioni volte al potenziamento del trasporto pubblico -Recepimento dei tracciati di fruizione paesistica e dei percorsi ciclopeditoni individuati a scala vasta;	
d	Rendere effettiva sul piano attuativo e temporale la realizzazione di edificazione di particolare rilevanza dimensionale e strategica con i tempi di realizzazione delle opere infrastrutturali ed i servizi di trasporto pubblico che ne rendano sostenibile la realizzazione	<u>-favorire lo sviluppo di una mobilità integrata e sostenibile</u>	<i>-potenziare la mobilità sostenibile con particolare riferimento alla mobilità dolce pedonale e ciclabile -razionalizzare la mobilità urbana</i>	-Mantenere i livelli di servizio della mobilità sovracomunale confermando il potenziamento di servizio sperimentale aggiuntivo del trasporto pubblico. -Riqualificazione e potenziamento dei percorsi ciclopeditoni a fini fruitivi e alternativi alla mobilità privata. -Potenziamento della mobilità sulle vie d'Acqua;	-Riqualificazione della rete sentieristica esistente in connessione con i percorsi segnalati da PTCP e PTR con gli elementi strutturali della rete ecologica; -Riqualificazione e potenziamento dei percorsi ciclopeditoni garantendo la fruizione paesistico-ambientale del territorio -	(+)

					Riqualificazione delle previsioni sopracitate mediante risorse da perequazione urbanistica	
ST1.7	Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio					
a	Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico/culturale e la tutela delle risorse naturali come riferimento prioritario e opportunità di qualificazione progettuale, particolarmente nei programmi di riqualificazione degli ambiti degradati delle periferie.	<u>-razionalizzare l'uso del suolo preservando l'equilibrio fra spazi aperti e spazi edificati</u> <u>-favorire lo sviluppo di una mobilità integrata e sostenibile</u>	<i>-preservare la risorsa suolo da usi pervasivi e fortemente impattanti sulle matrici ambientali</i> <i>-Potenziare la mobilità sostenibile con particolare riferimento alla mobilità dolce pedonale e ciclabile</i> <i>-Distribuire in modo equo sul territorio costi e benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio</i> <i>-Preservare le risorse ambientali minimizzandone l'utilizzazione</i> <i>tutelare e valorizzare i contesti di rilievo ambientale</i> <i>favorire la connessione degli spazi naturali o seminaturali contrastando la frammentazione</i>	-Controllare l'uso delle risorse ambientali esistenti generate dalle previsioni di piano in essere o aggiuntive; -Valorizzare e incrementare il livello di fruibilità degli ambiti a elevato valore ambientale specie lungo i le percorrenze storiche e il reticolo idrico; -Ridurre il grado di impermeabilizzazione dei suoli e promuovere interventi di rinaturalizzazione degli spazi urbani non edificati; -Prevedere idonee mitigazioni ambientali sia per gli insediamenti di nuova previsione che per mitigazione di criticità esistenti; Eliminazione delle criticità ambientali degli allevamenti esistenti; Prevedere meccanismi premiali per interventi tendenzialmente ad "impatto zero". -Individuare procedure di controllo della qualità paesistico-ambientale degli interventi di trasformazione del territorio e idonee forme di mitigazione e/o compensazione.	-Meccanismi di compensazione paesaggistico-ambientale per acquisizione di aree o realizzazione di specifici interventi....; -Attuazione degli interventi corredata da Piano Paesistico di Contesto; -Individuazione di specifici interventi di mitigazione e/o compensazione ambientale e territoriale a carico dei singoli Ambiti di Trasformazione (vd schede DP03A). -Interventi su aree interessate da fenomeni di degrado e/o dismissione attuabili mediante programmi complessi; -Consolidamento del sistema insediativo concentrando il focus sul riequilibrio dei livelli di distribuzione dei servizi e della loro accessibilità nel territorio;	(+)
c	Recuperare e rifunzionalizzare le aree dismesse o degradate, con attenzione a previsioni d'uso che non si limitino ad aree edificate ma prendano in considerazione l'insediamento di servizi pubblici e di verde					
d	Tutelare il suolo libero esistente e preservarlo dall'edificazione e dai fenomeni di dispersione insediativa, in particolare per quanto riguarda le aree agricole periurbane.					
e	Pianificare attentamente gli insediamenti della grande distribuzione, per evitare la scomparsa degli esercizi di vicinato ed evitare creazione di congestione in aree già dense.					
f	Favorire la realizzazione di strutture congressuali di rilevanza internazionale valorizzando appieno le risorse ambientali, paesaggistiche e storiche del sistema urbano, unitamente a quelle dell'accessibilità trasportistiche. Realizzare opere infrastrutturali ed edilizie attente alla costruzione del paesaggio urbano complessivo.					
g	Valorizzare il sistema del verde e delle aree libere nel ridisegno delle aree di frangia, per il miglioramento della qualità del paesaggio urbano e					

	periurbano ed il contenimento dei fenomeni conurbativi, con specifica attenzione alle situazioni a rischio di saldatura		ambientale			
h	Assumere la riqualificazione e la rivitalizzazione dei sistemi ambientali come preconditione e principio ordinatore per la riqualificazione del sistema insediativo					
i	Favorire la riqualificazione dei quartieri urbani più degradati o ambientalmente irrisolti atte a ridurre le sacche di marginalità e disparità sociale e a facilitare l'integrazione della nuova immigrazione					
ST1.8	Riorganizzare il sistema del trasporto merci					
a	Completare e mettere a regime un sistema logistico lombardo che incentivi l'intermodalità ferro/gomma con la realizzazione sia di infrastrutture logistiche esterne al polo centrale di Milano, atte a favorire l'allontanamento dal nodo del traffico merci di attraversamento, sia di infrastrutture di interscambio prossime a Milano atte a ridurre la congestione derivante dal trasporto merci su gomma.				-Il piano alla scala locale non identifica interventi volti alla riorganizzazione del trasporto delle merci	
b	Riorganizzare i sistemi di distribuzione delle merci in ambito urbano (city logistic) al fine di ridurre gli impatti ambientali.					
ST1.10	Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio					
a	Valorizzare gli elementi paesaggistici costituiti dal sistema delle bellezze artistiche, architettoniche e paesaggistiche diffuse nell'area, costituite da elementi storici diffusi (ville con parco, santuari e chiese, sistemi fortificati testimonianze di archeologia industriale) e da presenze riconoscibili del paesaggio agrario (cascine, tessitura della rete irrigua, filari, molini, navigli) al fine di percepirne la natura di sistema atto a contribuire al miglioramento della qualità ambientale complessiva, a produrre una maggiore attrazione per il turismo e a favorire l'insediamento di attività di eccellenza.	<u>-tutelare il paesaggio come fattore di valorizzazione del territorio e come vettore di riconoscimento e rafforzamento dell'identità locale</u>	-tutelare e valorizzare i contesti di rilievo paesistico	-Tutela e valorizzazione dei caratteri identificativi e delle potenzialità culturali del paesaggio, delle rilevanze, dei nuclei urbani e rurali di antica formazione, del patrimonio di rilievo storico-architettonico; -Rafforzamento del livello di fruibilità dei contesti e dei beni ad elevato valore paesaggistico; -Fruizione e valorizzazione delle percorrenze storiche del paesaggio agrario quali sentieri e percorsi di fruizione paesistica con particolare riferimento ai tracciati lungo il reticolo irriguo;	-Individuazione di specifici interventi di mitigazione e/o compensazione ambientale e territoriale a carico dei singoli Ambiti di Trasformazione (vd schede DP03A). -Valorizzazione di un importante porzione di territorio caratterizzata da una significativa potenzialità ecologico ambientale integrata con elementi appartenenti al	(++)

c	Valorizzare e riqualificare le aree di particolare pregio nell'ambito del Sistema Metropolitano attraverso progetti che consentano la fruibilità turistica-ricreativa			-Riqualificazione del patrimonio agricolo dismesso con destinazioni compatibili;	patrimonio di riconoscibilità dei identificativi e fondativi della patria(PLIS – Parco della Battaglia di San Martino.). -Censimento dei manufatti esterni al tessuto urbano consolidato e determinazione delle modalità di intervento. -Recupero del patrimonio dismesso anche con destinazioni turistiche. -Riqualificazione e potenziamento della rete sentieristica e dei percorsi ciclopedonali corrispondenti a tracciati di fruizione paesaggistica e panoramici mediante risorse pubbliche o private discendenti dall'applicazione del modello di perequazione urbanistica	
	Uso del suolo					
a	Limitare l'ulteriore espansione urbana	-razionalizzare l'uso del suolo preservando l'equilibrio fra spazi aperti e spazi edificati	-preservare la risorsa suolo da usi pervasivi e fortemente impattanti sulle matrici ambientali	-Contenimento del consumo di suolo nel rispetto dei limiti assegnati dalla pianificazione di scala vasta; Interdizione dei fenomeni di conurbazione fra gli abitati; -Preservazione dell'identità dei nuclei urbani (frazioni); -Tutela e valorizzazione degli ambiti agricoli, dei sistemi identificativi del paesaggio, e degli elementi strutturali della rete ecologica sovracomunale. -Compattazione della Forma dell'abitato (LIMES)	-sono rispettati i limiti di consumo di suolo come da indicazioni della pianificazione sovraordinata -Risultano inoltre rispettati i livelli previsti di crescita endogena ed esogena sia intermini di nuove urbanizzazioni che di capacità insediativa residenziale. -Incentivazione di elevati standard qualitativi di edilizia bio-compatibile (premi urbanistici +% indice volumetrico e +% volumetria esistente);	(++)
b	Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio					
c	Conservare i varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale					
d	Evitare la dispersione urbana					
e	Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture					
f	Realizzare le nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile					

Sistema territoriale Pedemontano

Obiettivi tematici di PTR		Obiettivi di PGT				Coerenza con gli obiettivi di PTR: Piena (++), Sostanziale (+), Neutra (=), Negativa (-), Non attinente ()
		Generali	Di sostenibilità	Specifici	Azioni, misure e strumenti	
3	SISTEMA TERRITORIALE PEDEMONTANO					
ST3.1	Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche)	<u>-tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi</u>	<u>-preservare le risorse ambientali minimizzandone l'utilizzazione</u>	-Controllare l'uso delle risorse ambientali esistenti generate dalle previsioni di piano in essere o aggiuntive; -Recepire e attuare il disegno di rete ecologica sovralocale; -Valorizzare e incrementare il livello di fruibilità degli ambiti a elevato valore ambientale specie lungo i le percorrenze storiche e il reticolo idrico; -Prevedere idonee mitigazioni ambientali sia per gli insediamenti di nuova previsione che per mitigazione di criticità esistenti;	-Individuazione di specifici interventi di mitigazione e/o compensazione ambientale e territoriale a carico dei singoli Ambiti di Trasformazione (vd schede DP03A); -Realizzazione interventi di tutela, riqualificazione o potenziamento delle dotazioni ambientali esistenti o previste in attuazione della rete ecologica e della componente paesaggistica del piano, o acquisizione di aree ad essi destinate, mediante risorse pubbliche o private discendenti dall'applicazione del modello di perequazione urbanistica comunale, oppure, attraverso il reperimento della quota di sostenibilità destinata l'attuazione del piano dei servizi; -Valorizzazione di un importante porzione di territorio caratterizzata da una significativa potenzialità ecologico ambientale integrata con elementi appartenenti al patrimonio di	(++)
a	Tutelare i caratteri naturali diffusi costituiti dai biotopi lungo i corsi d'acqua e le rive dei laghi, dalle macchie boscate che si alternano ai prati in quota e alle colture del paesaggio agrario nella zona collinare					
b	Creare un sistema di aree naturali e di connessione verde che si inserisce nella maglia infrastrutturale di nuova previsione e garantisca il collegamento tra parti della rete ecologica soprattutto in direzione nord-sud					

					riconoscibilità dei identificativi e fondativi della patria. Il Piano identifica un ambito oggetto di PLIS – Parco della Battaglia di San Martino. -Realizzazione di interventi volti al potenziamento della fruizione paesistica nel PLIS del Corridoio Morenico del Basso Garda Bresciano mediante proventi da perequazione urbanistica.	
ST3.2	Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse					
c	Evitare l'eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio che potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio.	<u>-migliorare la qualità della vita della comunità locale</u>	<i>-preservare le risorse ambientali minimizzandone l'utilizzazione</i>	-Contenimento del consumo di suolo nel rispetto dei limiti assegnati dalla pianificazione di scala vasta; Interdizione dei fenomeni di conurbazione fra gli abitati; -Preservazione dell'identità dei nuclei urbani (frazioni); -Tutela e valorizzazione degli ambiti agricoli, dei sistemi identificativi del paesaggio, e degli elementi strutturali della rete ecologica sovracomunale. -Compattazione della Forma dell'abitato (LIMES) -Conferma di modelli insediativi a bassa densità con buona dotazione procapite di servizi locali; -Riqualificazione del tessuto rurale dismesso mediante previsioni finalizzate ad insediamenti residenziali e/o agrituristici di elevata qualità ambientale; -Incentivazione delle attività turistiche non invasive, integrate con le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari, specie se	-Il piano persegue gli obiettivi generali e specifici sia in relazione ad aspetti quantitativi che qualitativi. In primo luogo sono rispettati i limiti di consumo di suolo e di urbanizzazione come da indicazioni della pianificazione sovraordinata e l'individuazione degli ambiti agricoli strategici del Piano provinciale; -Risultano inoltre rispettati i livelli previsti di crescita endogena ed esogena sia intermini di nuove urbanizzazioni che di capacità insediativa residenziale. -Prevedere una crescita degli abitanti reali residenti per il prossimo futuro per effetto delle nuove previsioni insediative ed il recupero del patrimonio edilizio esistente. -Riduzione dei pesi insediativi al fine di favorire insediamenti con tipologie edilizie dotate di buona qualità di verde privato.	(++)

				complementari e integrative del reddito dell'attività agricola;		
ST3.3	Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa					
a	Rafforzare la struttura policentrica mediante la valorizzazione dei comuni capoluogo con l'insediamento di funzioni di alto rango, evitando le saldature tra l'urbanizzato soprattutto lungo le vie di comunicazione e nei fondovalle vallivi e creando una gerarchia di rete tra i centri	<i>-migliorare la qualità della vita della comunità locale</i>	<i>-preservare le risorse ambientali minimizzandone l'utilizzazione</i>	-Contenimento del consumo di suolo nel rispetto dei limiti assegnati dalla pianificazione di scala vasta; -Interdizione dei fenomeni di conurbazione fra gli abitati; -Preservazione dell'identità dei nuclei urbani (frazioni); -Compattazione della Forma dell'abitato (LIMES)	-Il piano persegue gli obiettivi generali e specifici sia in relazione ad aspetti quantitativi che qualitativi. In primo luogo sono rispettati i limiti di consumo di suolo e di urbanizzazione come da indicazioni della pianificazione sovraordinata e l'individuazione degli ambiti agricoli strategici del Piano provinciale; -Risultano inoltre rispettati i livelli previsti di crescita endogena ed esogena sia intermini di nuove urbanizzazioni che di capacità insediativa residenziale. -Consolidamento del sistema insediativo concentrando il focus sul riequilibrio dei livelli di distribuzione dei servizi e della loro accessibilità nel territorio;	(++)
b	Favorire politiche insediative tese a contenere la polverizzazione insediativa e la saldatura dell'urbanizzato lungo le direttrici di traffico, con conseguente perdita di valore paesaggistico, favorendo la ricentralizzazione delle funzioni e delle attività attorno ai punti di massima accessibilità ferroviaria					
c	Ridurre il consumo di suolo e presidiare le aree libere e gli ambiti agricoli a cesura del continuum urbanizzato					
ST3.6	Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola					
a	Tutela e ricognizione dei percorsi e dei belvedere panoramici come luoghi di fruizione ampia del paesaggio anche attraverso il recupero dei sentieri escursionistici e dei percorsi ferroviari come itinerari di fruizione turistica privilegiati	<i>-migliorare la qualità e competitività del sistema urbano e delle funzioni di servizio</i>	-riqualificare e riutilizzare il patrimonio edilizio esistente -tutelare e valorizzare i contesti di rilievo ambientale -favorire la connessione degli spazi naturali o seminaturali contrastando la frammentazione ambientale	-Valorizzare e incrementare il livello di fruibilità degli ambiti a elevato valore ambientale specie lungo i le percorrenze storiche e il reticolo idrico; -Riqualificazione del patrimonio agricolo dismesso con destinazioni compatibili; -Sostenere le funzioni integrative dell'attività agricola in un'ottica multifunzionale dell'impresa agricola; -Promuovere il ruolo dell'azienda	-Riqualificazione e potenziamento della rete sentieristica e dei percorsi ciclopedonali con particolare riferimento ai tracciati associati agli elementi strutturali della rete ecologica; -Realizzazione interventi di tutela, riqualificazione o potenziamento delle dotazioni ambientali esistenti o previste in attuazione della rete ecologica e della componente paesaggistica del piano, o	(++)
b	Tutela e rafforzamento delle caratteristiche dei diversi paesaggi del Sistema Pedemontano (prealpino, collinare e dei laghi morenici) caratterizzati per l'elevata attrazione per la residenza e il turismo					
c	Garantire il mantenimento di attività agricole in funzione di miglioramento della qualità ambientale					

	complessiva e di valorizzazione del paesaggio			agricola multifunzionale come fattore di sviluppo e come elemento di presidio paesaggistico e ambientale del territorio;	acquisizione di aree ad essi destinate, mediante risorse pubbliche o private discendenti dall'applicazione del modello di perequazione urbanistica comunale, oppure, attraverso il reperimento della quota di sostenibilità destinata l'attuazione del piano dei servizi; - una parte (%) della quota di sostenibilità dei costi per l'attuazione del Piano dei servizi sarà destinata alla realizzazione dei percorsi ciclopedonali di fruizione paesistico-ambientale; -Meccanismi di compensazione paesaggistico-ambientale per acquisizione di aree o realizzazione di specifici interventi...; -Identificazione del PLIS – Parco della Battaglia di San Martino.	
ST3.7	Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano					
a	Promuovere interventi di recupero delle aree degradate a seguito di una intensa attività estrattiva					
b	Incentivare il recupero, l'autorecupero e la riqualificazione dell'edilizia rurale, mediante i principi della bioedilizia e il rispetto delle tradizioni costruttive locali	<i>-razionalizzare l'uso del suolo preservando l'equilibrio fra spazi aperti e spazi edificati</i>	<i>-riqualificare aree degradate e dismesse -riqualificare e riutilizzare il patrimonio edilizio esistente</i>	-Incentivazione delle attività turistiche non invasive, integrate con le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari, specie se complementari e integrative del reddito dell'attività agricola; -Riutilizzo ai fini turistici del patrimonio edilizio esistente attraverso lo procedure di cui al DPR 160/2010; -Incentivazione delle attività produttive attraverso il recupero di manufatti agricoli dismessi (compatibilità ambientali)	-Interventi su aree interessate da fenomeni di degrado e/o dismissione attuabili mediante programmi complessi; -Incentivazione di elevati standard qualitativi di edilizia bio-compatibile e recupero energetico attraverso premi urbanistici (n% indice volumetrico o n% dell'esistente in caso di lotti saturi); Riconversione di aree e manufatti agricoli dismessi secondo i limiti definiti dalla normativa del Piano delle Regole (il piano contiene una analisi dettagliata dei manufatti esterni al Tessuto Urbano, e per ognuno di essi ne identifica le modalità di intervento).	(++)

ST3.8	Incentivare l'agricoltura e il settore turistico-ricreativo per garantire la qualità dell' ambiente e del paesaggio caratteristico					
a	Promuovere e supportare interventi per l'organizzazione integrata e diversificata dell'offerta turistica, favorendo una fruizione sostenibile del territorio (turismo culturale, termale, congressuale, enogastronomico, naturalistico)			-Riqualificazione del patrimonio agricolo dismesso con destinazioni compatibili; -Mantenere libere le visuali di percezione del paesaggio lungo i percorsi di rilievo locale e sovralocale; -Promozione del ruolo della azienda agricola multifunzionale come fattore di sviluppo e come elemento di presidio paesaggistico e ambientale del territorio -Valorizzazione ambientale ai fini anche della fruibilità turistica e di studio delle zone con endemismi naturalistici -Incentivazione delle attività turistiche non invasive, integrate con le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari, specie se complementari e integrative del reddito dell'attività agricola; -Potenziamento dei servizi legati al sistema turistico ricettivo -Potenziamento delle strutture turistiche ricettive finalizzate al turismo lacustre e miglioramento qualitativo delle attività turistiche all'aria aperta -Recupero di edifici a scopo alberghiero -Incentivazione delle attività produttive attraverso il recupero di manufatti agricoli dismessi (compatibilità ambientali)		
c	Favorire la creazione di filiere corte ed extracorte della produzione ortofrutticola e zootecnica locale per mantenere la presenza di ambiti agricoli e di produzioni di nicchia anche per evitare la saldatura del territorio urbanizzato	<u>-tutelare il paesaggio come fattore di valorizzazione del territorio e come vettore di riconoscimento e rafforzamento dell'identità locale</u>	<i>-tutelare e valorizzare i contesti di rilievo paesistico -rafforzare l'identità della comunità locale e i caratteri identificativi del territorio -migliorare la qualità architettonica e l'inserimento paesaggistico e ambientale degli interventi di trasformazione del territorio</i>		-Valorizzazione di un importante porzione di territorio caratterizzata da una significativa potenzialità ecologica ambientale integrata con elementi appartenenti al patrimonio di riconoscibilità dei identificativi e fondativi della patria. Il Piano identifica un ambito oggetto di PLIS – Parco della Battaglia di San Martino. -La riconversione di aree e manufatti agricoli dismessi secondo i limiti definiti dalla normativa del Piano delle Regole (il piano contiene una analisi dettagliata dei manufatti esterni al Tessuto Urbano, e per ognuno di essi ne identifica le modalità di intervento).	(+)

	Uso del suolo					
a	Limitare l'ulteriore espansione urbana	<i>-razionalizzare l'uso del suolo preservando l'equilibrio fra spazi aperti e spazi edificati</i>	<i>-preservare la risorsa suolo da usi pervasivi e fortemente impattanti sulle matrici ambientali</i>	-Contenimento del consumo di suolo nel rispetto dei limiti assegnati dalla pianificazione di scala vasta; Interdizione dei fenomeni di conurbazione fra gli abitati; -Preservazione dell'identità dei nuclei urbani (frazioni); -Tutela e valorizzazione degli ambiti agricoli, dei sistemi identificativi del paesaggio, e degli elementi strutturali della rete ecologica sovracomunale. -Compattazione della Forma dell'abitato (LIMES)	-sono rispettati i limiti di consumo di suolo come da indicazioni della pianificazione sovraordinata -Risultano inoltre rispettati i livelli previsti di crescita endogena ed esogena sia intermini di nuove urbanizzazioni che di capacità insediativa residenziale. -Incentivazione di elevati standard qualitativi di edilizia bio-compatibile (premi urbanistici +% indice volumetrico e +% volumetria esistente);	(++)
b	Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio					
c	Conservare i varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale, anche mediante la proposta di nuovi Parchi Locali di Interesse Sovracomunale					
d	Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte					
e	Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture					
f	Realizzare le nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile					
g	Coordinare a livello sovracomunale nell'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale					
h	Evitare la riduzione del suolo agricolo					

9.2.3. AZIONE Q.S. E - RICONOSCIMENTO E DECLINAZIONE ALLA SCALA LOCALE DEGLI ORIENTAMENTI PER L'ASSETTO DEL TERRITORIO REGIONALE

Q.S. E1 - SISTEMA RURALE – PAESISTICO – AMBIENTALE

Il PTR orienta la pianificazione del territorio regionale a partire dalla visione sistemica e integrata degli spazi del “non costruito”, che sovente vengono considerati per ambiti frammentati e letti attraverso approcci settoriali (con categorie quali: valore paesaggistico, ambiti assoggettati a vincoli di varia natura, zone agricole o di interesse ecologico-ambientale).

Gli spazi del non costruito compongono in realtà un sistema complesso, che assolve a funzioni diverse, sovente compresenti, e che pertanto non deve essere considerato “territorio libero”, locuzione che fa pensare ad ambiti comunque “disponibili” per altri usi, per trasformazioni, per accogliere quanto viene allontanato dal territorio urbanizzato.

Per questo motivo nella definizione dell'organizzazione territoriale risulta fondamentale considerare le relazioni tra le diverse parti del territorio libero dalle urbanizzazioni secondo la pluralità di funzioni presenti, in quanto tali ambiti possono essere identificati come elementi fondamentali di un sistema più ampio che può essere denominato “sistema rurale-paesisticoambientale”.

Il PTR identifica come fondamentale il riconoscimento di tale visione di sistema all'interno di tutti gli strumenti di governo del territorio.

L'articolazione del sistema rurale-paesisticoambientale:

A – ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

B – ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica

C – ambiti di valenza paesistica (Piano del Paesaggio Lombardo)

D – sistemi a rete (rete del verde e rete ecologica regionale)

Nello specifico nel Piano delle Regole in coerenza con gli obiettivi e strategie del Documento di Piano, il PGT di Desenzano del Garda ha individuato e riconosciuto sul territorio le aree agricole che rivestono un ruolo fondamentale.

In attesa che la Provincia attraverso l'adeguamento del proprio PTCP alla l.r.12-05 definisca gli ambiti agricoli strategici, che peraltro sono già stati adottati, le parti del territorio destinate ad uso agricolo sono state classificate in quattro diverse categorie:

- Aree agricole produttive;
- Aree agricole di rispetto dell'abitato e di tutela degli ambiti di valore paesaggistico-ambientale ed ecologico;
- Aree agricole di tutela dell'abitato per il controllo dello sviluppo urbanistico

Di seguito si riporta una breve descrizione delle diverse classificazioni agricole assegnate dal PGT al territorio di Desenzano del Garda.

Aree agricole produttive;

Le parti del territorio destinate ad uso agricolo e comprendono le aree destinate alla trasformazione edilizia ed urbanistica finalizzata agli insediamenti produttivi di tipo agricolo anche privi di opere di urbanizzazione.

Aree agricole di rispetto dell'abitato e di tutela degli ambiti di valore paesaggistico-ambientale ed ecologico;

A questo ambito appartengono le aree che possiedono caratteristiche rilevanti sotto il profilo ambientale, naturalistico ed ecologico e che necessitano di una riqualificazione naturalistica dal punto di vista paesistico. Comprendono, quindi, le aree destinate alla conservazione dei valori naturalistici esistenti, alla ricostruzione del patrimonio vegetazionale, al risanamento di elementi di degrado esistenti e le aree agricole costituenti elemento essenziale del paesaggio. Inoltre, tali aree possono essere interessate da corridoi ecologici a scala provinciale intese come fasce di territorio che presentano una continuità territoriale e che sono in grado di collegare ambienti naturali diversificati fra di loro.

Aree agricole di tutela dell'abitato per il controllo dello sviluppo urbanistico

Sono le parti del territorio destinate prevalentemente alle sole attività agricole di conduzione del fondo con limitate e circostanziate possibilità di trasformazione edificatoria anche per i titolari ex Art. 59, L.R. 12/2005 , attraverso le quali si individua una fascia di rispetto dell'abitato nella quale è, appunto, fortemente limitata la possibilità trasformativa e insediativa del territorio.

Il PGT non ha specificatamente individuato ambiti a prevalente valenza ambientale e paesistica, in quanto ha ricorciato tali valori all'interno delle aree agricole sopra descritte.

Q.S. E2 - POLICENTRISMO IN LOMBARDIA

Il comune Desenzano del Garda risulta collocato ai margini del dell'ambito regionale e a confine con la regione Veneto , con la quale intrattiene relazione per la viabilità anche di futura realizzazione , nonché per la governance del lago di Garda.

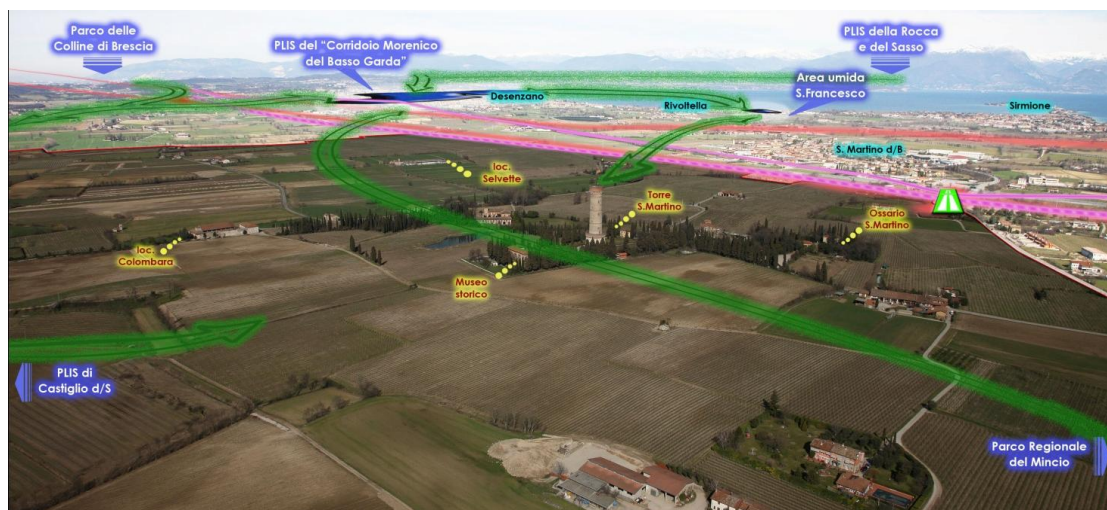
Premesso quanto sopra Desenzano del Garda non risulta essere inserito fra le polarità regionale , ma attraverso le proprie peculiarità paesistiche ambientali, turistiche e culturali (lago di Garda, torre di S. Martino della Battaglia ecc..) contribuisce al rafforzamento della polarità di Brescia .

In particolare il PGT promuove, per un ambito identificato anche dal PTR quale luogo dell'identità Regionale, il **Progetto di PLIS – Parco della Battaglia di San Martino, localizzato in località S.Martino della Battaglia.**

ATTIVAZIONE PLIS PARCO DELLA BATTAGLIA DI SAN MARTINO

Il Piano di Governo del Territorio individua come azione prioritaria, la tutela e la valorizzazione di un importante porzione del territorio comunale (**quantificata in circa 5.000.000 mq**) caratterizzata da una significativa potenzialità ecologico ambientale integrata con elementi forti appartenenti al patrimonio di riconoscibilità dei caratteri identificativi e fondativi della patria (luoghi della battaglia). Detti luoghi costituiscono il nucleo centrale di un più esteso Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) particolarmente strategico per facile accessibilità e per potenzialità di interconnessioni rispetto al sistema esteso delle aree protette.

Strategie delle tutele e delle valorizzazioni ambientali e paesistiche connesse al PLIS Parco della Battaglia di San Martino



Il progetto del PLIS allegato al Documento di Piano è finalizzato alla tutela, valorizzazione, del contesto paesistico agricolo e storico testimoniale dei luoghi della sacralità dell'identità nazionale anche come occasione della sensibilizzazione della tutela del sistema territoriale delle Colline Moreniche.

Tali interventi, sono subordinati ad una definizione complessiva e puntuale delle iniziative da approvarsi con atto specifico.

Per la disciplina delle porzioni del territorio interne a tale ambito si rimanda alla normativa del Piano delle Regole.

Per gli indirizzi e i contenuti urbanistici generali afferenti al PLIS si fa riferimento al progetto dello stesso.

Il piano persegue inoltre obiettivi di recupero e riqualificazione dei percorsi ciclopedonali di fruizione ambientale dei PLIS e degli ambiti ad elevato valore ambientale mediante risorse da perequazione urbanistica come meglio specificato nel set di obiettivi specifici e relative azioni.



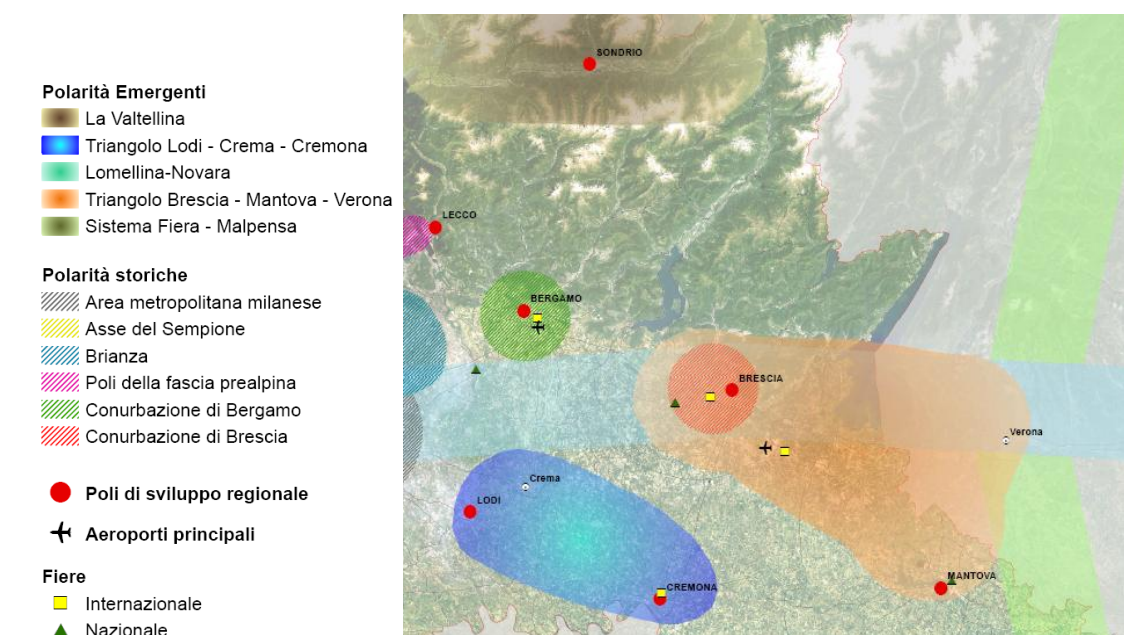
Q.S. E3 – EXPO

Il PGT di Desenzano del Garda non attua azioni direttamente collegabili con la manifestazione expo 2015.

AZIONE Q.S. E4 - RICONOSCIMENTO E DECLINAZIONE ALLA SCALA LOCALE DEGLI OBIETTIVI PRIORITARI DI INTERESSE REGIONALE

Q.S. E4.1 - POLI DI SVILUPPO REGIONALE (TAV. 1)

Desenzano del Garda non risulta essere identificato dal PTR come polo di sviluppo Regionale e contribuisce come già sopra spiegato a rafforzare la polarità del Capoluogo Provinciale



Polarità e poli di sviluppo Regionale

Q.S. E4.2 - ZONE DI PRESERVAZIONE E SALVAGUARDIA AMBIENTALE (TAV. 2)

Al fine di evidenziare la coerenza del PGT con il PTR sono state elaborate delle tavole grafiche che evidenziano i tematismi riportati nella tavola 2 del PTR coerenziate a scala di dettaglio comunale (riferimento alle tavole dei sistemi dei beni culturali e del paesaggio DP09 e carta dei rischi criticità e tutele DP012)

Delimitazione delle fasce fluviali definite dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

- Fascia A: deflusso della piena di riferimento
- Fascia B: esondazione della piena di riferimento (tempo di ritorno = 200 anni)
- Fascia C: inondazione per piena catastrofica (tempo di ritorno = 500 anni)

Aree a rischio idrogeologico molto elevato definite dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - Ex L. 267/98

- + Frane
- + Esondazioni fluvio-torrentizie
- + Colate detritiche su conoidi
- + Valanghe

Rete Natura 2000

- Siti di importanza comunitaria (SIC)
- Zone di protezione speciale (ZPS)

Sistema delle aree protette

- Parchi naturali
- Parchi regionali

Zone umide della Convenzione di Ramsar

- 1 Isola Boscone
- 2 Lago di Mezzola
- 3 Palude di Brabbia
- 4 Paludi di Ostiglia
- 5 Torbiere di Iseo
- 6 Valli del Mincio

Siti riconosciuti dall'Unesco quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità

- 1 Insieme industriale di Crespi d'Adda, 1995
- 2 Arte Rupestre della Val Camonica, 1979
- 3 Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia, 2003
- 4 Santa Maria delle Grazie e Cenacolo, 1980
- 5 Mantova e Sabbioneta, 2008
- 6 La Ferrovia Retica nei paesaggi di Albula e Bernina, 2008

Ghiacciai

- Area perfluviale del Po

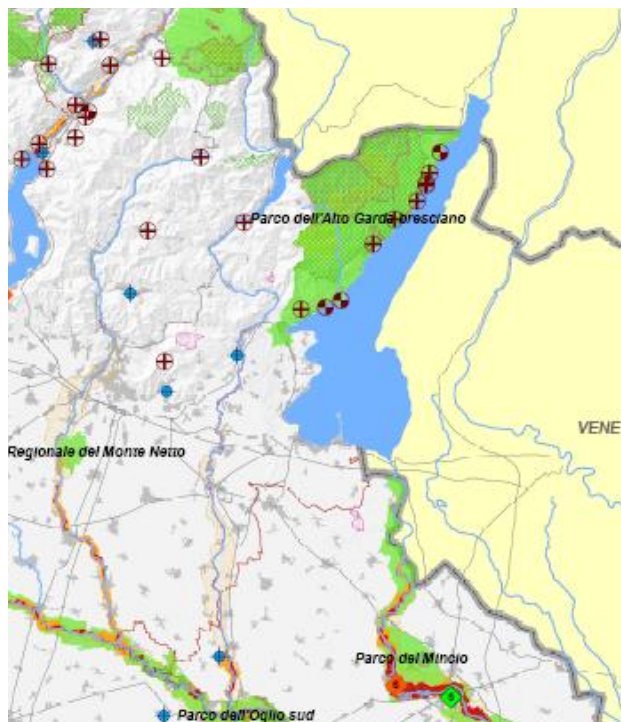


Figura Zone di preservazione e salvaguardia ambientale

RETE ECOLOGICA

(ob. PTR 7, 10, 14, 17, 19)

IL PGT di Desenzano del Garda ha recepito la Rete Ecologica Regionale in coerenza con la RER inserita nel PTCP vigente

Essa è stata costruita in coerenza con i seguenti obiettivi generali:

- riconoscimento delle aree prioritarie per la biodiversità
- individuazione di un insieme di aree ad elevato valore ecosistemico per la ricostruzione naturalistica
- riconoscimento di un quadro ecosistemico di riferimento con il PLIS del Corridoio Morenico del Basso Garda Bresciano e con il PLIS - Parco della Battaglia di San Martino;

La Rete ecologica recepita nel PGT si è sviluppata non solo a livello comunale ma è stata coerenzata anche a livello sovra locale (regionale e provinciale) inquadrandosi nel più vasto scenario territoriale ambientale attraverso uno schema direttore che ha individuato:

- siti di Rete Natura 2000
- principali direttrici di frammentazione dei sistemi di relazione ecologica
- ambiti prioritari (gangli) di riqualificazione in contesti ecologicamente impoveriti
- corridoi ecologici primari, da conservare ovvero ricostruire mediante azioni di rinaturazione

I principali obiettivi correlati alla definizione della Rete Ecologica ai diversi livelli sono:

- il consolidamento ed il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica
- la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni
- la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico
- la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione ambientale l'integrazione con il Sistema delle Aree Protette e l'individuazione delle direttrici di permeabilità verso il territorio esterno rispetto a queste ultime.

Q.S. E4.3 - INFRASTRUTTURE PRIORITARIE (TAV. 3)

Al fine di evidenziare la coerenza del PGT con il PTR sono state elaborate delle tavole grafiche che evidenziano i tematismi riportati nella tavola 2 del PTR coerenziate a scala di dettaglio comunale

Piano del traffico della viabilità extraurbana (PTVE) (approvato il 31/03/2009 n 18)

DP02.2: Rete ecologica – Piano della Viabilità indirizzi strategici

Sistema della mobilità

DP07: Sistema della mobilità vigente

DP08.1: Sistema del trasporto pubblico extraurbano

DP08.2: Sistema del trasporto pubblico locale

INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

- ✈ Aeroporti principali
- Infrastrutture viarie - in progetto
- +—+— Infrastrutture ferroviarie - in progetto
- Viabilità autostradale esistente
- Viabilità stradale principale esistente
- +—+— Ferrovie esistenti

INFRASTRUTTURE PER LA PRODUZIONE E IL TRASPORTO DI ENERGIA

Parco idroelettrico - potenza installata

- fino a 10 MW
- da 11 a 50 MW
- da 51 a 100 MW
- da 101 a 500 MW
- da 501 a 1040 MW

Parco termoelettrico - potenza installata

- Fino a 50 MW
- da 51 a 150 MW
- da 151 a 780 MW
- da 781 a 1840 MW

Elettrodotti alta tensione

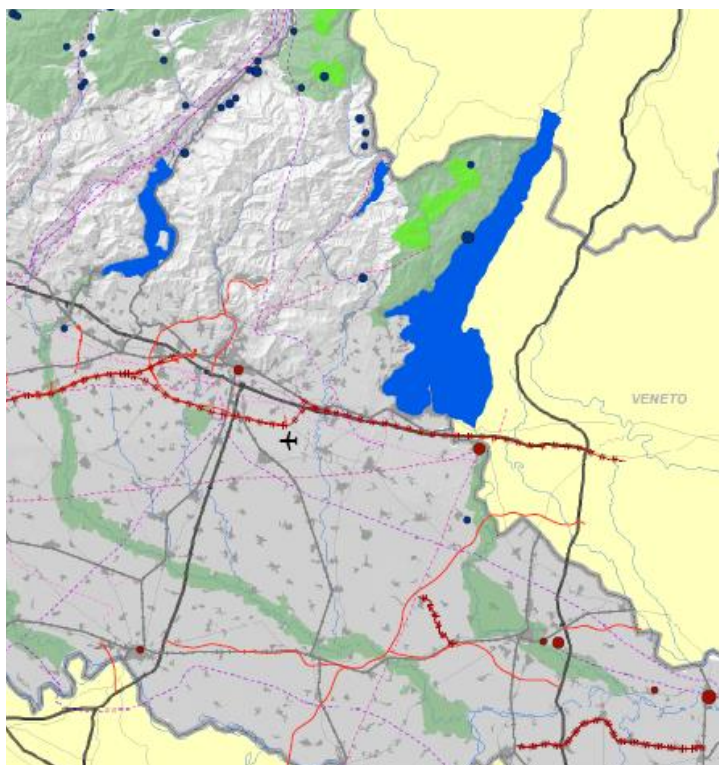
- 132 KV
- 220 KV
- 400 KV

INFRASTRUTTURE PER LA DIFESA DEL SUOLO

- Bacino Lambro - Seveso - Olona

PARCHI E RISERVE

- Parchi naturali
- Parchi regionali e nazionali



Infrastrutture prioritarie per la Lombardia

9.2.4. AZIONE Q.S. F - APPLICAZIONE DEGLI ORIENTAMENTI PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE

ORIENTAMENTI PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE DA PTR	APPLICAZIONE DEGLI ORIENTAMENTI NEL PGT:
Ordine e la compattezza dello sviluppo urbanistico;	Come indicato già nelle prime strategie del Documento di Piano, il PGT ha promosso azioni atte a diminuire il perimetro sensibile, andando a privilegiare quelle trasformazioni territoriali localizzate ai margini del TUC (tessuto urbano consolidato) e attraverso indicazioni di delocalizzazione ha messo in campo azioni per favorire un riordino in aree che presentano possibili fattori di frammistione tra destinazioni non compatibili, (Produttivo artigianale industriale in aree prevalentemente residenziali)
Equipaggiamento con essenze verdi, a fini ecologico-naturalistici e di qualità dell'ambiente urbano;	Tutte le previsioni di trasformazione nelle schede DP03A sono subordinate ad uno studio paesistico di contesto che specificherà se non già espressamente indicate dal PGT le piantumazioni a fini ecologici naturalistici e mitigativi.
Adeguate assetto delle previsioni insediative, in rapporto alla funzionalità degli assi viabilistici su cui esse si appoggiano (evitare allineamenti edilizi, salvaguardare i nuovi tracciati tangenziali da previsioni insediative, separare con adeguate barriere fisiche la viabilità esterna dal tessuto urbanizzato....) (Strumenti Operativi SO36);	Non sono previsti ambiti di trasformazione di dimensioni tali da compromettere o generare criticità agli assi viabilistici esistenti.
	Nelle schede DP03A "Condizioni di fattibilità degli ambiti di trasformazione" sono indicate le prescrizioni ai quali i Piani attuativi dovranno attenersi , al fine di un inserimento coerente con il tessuto urbano circostante.
Sviluppo delle reti locali di "mobilità dolce" (pedonale e ciclabile);	Il PGT ha ricognito le piste ciclopeditone e i percorsi di valenza paesistico ambientale, in coerenza con quelli indicati nel PTR e nel PTCP. Il Documento di Piano e il Piano dei Servizi contemplano interventi di potenziamento della rete ciclo pedonale nonché individuano nuovi percorsi atti ad ampliare la rete esistente.
	Inoltre attraverso uno specifico apparato normativo si è dato al comune la possibilità di agevolare l'adeguamento della mobilità pedonale protetta (marciapiedi)
Agevolazione al recupero e alla utilizzazione residenziale di tutto il patrimonio edilizio rurale ed agricolo, dismesso o in fase di dismissione;	L'apparato normativo del Piano delle regole incentiva il riutilizzo del patrimonio agricolo dismesso soprattutto ai fini turistici ricettivi. Si è provveduto ad una ricognizione dei manufatti esterni al tessuto urbano consolidato, per ognuno è stata predisposta una scheda di analisi con indicazione delle modalità di intervento.

	Il Documento di Piano già nelle prime strategie promuove il riuso e la riconversione di tutto il patrimonio edilizio rurale ed agricolo, dismesso o in fase di dismissione;
Valorizzazione delle risorse culturali, monumentali, storiche diffuse nel territorio.	Il PGT ha effettuato una ricognizione in coerenza con il PTCP delle componenti del paesaggio storico culturale. La valorizzazione viene disciplinata attraverso un apparato normativo allegato all'analisi del sistema dei beni culturali e del paesaggio.
Nuove previsioni urbanistiche.	Le nuove previsioni insediative sono state determinate considerando l'ambito urbanizzato esistente nelle quali queste si devono inserire.
	La scelta del PGT è stata quella di inserire insediamenti a bassa densità abitativa con alta dotazione di verde, al fine di un migliore inserimento nel contesto paesistico ambientale.
Riordino dell'assetto urbano esistente	Il PGT ove ha riscontrato delle incoerenze territoriali attraverso indicazioni di delocalizzazione ha messo in campo azioni per favorire un riordino in aree che presentano possibili fattori di frammistione tra destinazioni non compatibili, (Produttivo artigianale industriale in aree prevalentemente residenziali) al fine di un Riordino dell'assetto urbano esistente.
Prevenzione del degrado.	Attraverso una normativa specifica del Piano delle Regole e del Piano Paesistico Comunale ora componente paesistica del PGT si è introdotto una disciplina atta a prevenire la possibile formazione di aree degradate.
Introduzione di forme di mobilità urbana agevolante per il pedone e il ciclista.	Il PGT ha ricognito le piste ciclopedonali e i percorsi di valenza paesistico ambientale, in coerenza con quelli indicati nel PTR e nel PTCP. Il Documento di Piano e il Piano dei Servizi contemplano interventi di potenziamento della rete ciclo pedonale nonché individuano nuovi percorsi atti ad ampliare la rete esistente.

9.3. QUADRO OPERATIVO (Q.O.)

9.3.1. Q.O. G - RECEPIMENTO DEI CONTENUTI DI PTR NELLE PREVISIONI DI PGT: VERIFICA DI COERENZA DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE

Al fine di illustrare dettagliatamente la coerenza delle previsioni trasformative del PGT con i contenuti del PTR, è stato redatto un apposito allegato denominato “DP-PTR02A verifica di coerenza al PTR degli Ambiti di Trasformazione del PGT”.

Il “Book” in formato A3 è suddiviso in sezioni ed evidenzia l’ambito di Trasformazione su base ortofotografica in relazione al contesto territoriale e alle altre previsioni di piano.

Il Book diviso in schede per ogni AT (Ambito di Trasformazione) inoltre riassume i parametri assegnati e vengono evidenziate le componenti paesistiche intercettate.

L’allegato DP-PTR02A verifica di coerenza al PTR degli Ambiti di Trasformazione del PGT” pone particolare attenzione relativamente alla coerenza che gli AT hanno rispetto all’art. 19 “*Tutela e valorizzazione dei laghi lombardi*” delle NTA del PTPR.

E’ stata inserita una tabella con l’obiettivo di evidenziare l’incidenza dell’azione di governo del PGT con gli obiettivi specifici indicati dal PTR .

L’incidenza dell’azione è stata suddivisa in

- non significativa
- scarsamente rilevante
- negativo
- positivo
- obbligo d’interventi di mitigazione ambientale
- non compatibile

Le incidenze sono poi dettagliatamente commentate indicando le azioni le misure e gli strumenti utilizzati dal PGT.

Per i restanti AT ricadenti all’esterno dell’ambito di salvaguardia dello scenario lacuale (art. 19 comma 4) e dall’ambito di specifica tutela paesaggistica dei laghi insubrici (art. 19 comma 5 e 6) si rimanda all’allegato DP03A “condizione di fattibilità degli ambiti di trasformazione” , allegato a supporto delle valutazioni ambientali del Documento di Piano, che attraverso una check list evidenzia come la previsione di piano si relazionano con le condizioni ambientali presenti sul territorio.

PARTE IV - ADEGUAMENTO AL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)

Per quanto attiene la propria strategia e la disciplina paesaggistica, il PTR integra nel sistema degli obiettivi le grandi priorità e linee di azione regionale declinandole puntualmente all'interno della sezione Piano Paesaggistico.

Il PTR costituisce quadro di riferimento paesistico e strumento di disciplina paesaggistica del territorio regionale. Ai sensi dell'art. 76 della l.r. 12/05 ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico (PPR), in coerenza quadro legislativo nazionale costituito dal "Codice dei beni culturali e del paesaggio" n. 42 del 2004 che ha assegnato alla pianificazione paesaggistica regionale precisi contenuti, richiamando la necessità di una maggiore incisività normativa della stessa.

Il PTR, in applicazione dell'art.19 della l.r. 12/05, consolida e aggiorna il PTR del 2001, assumendolo tra i suoi elaborati e integrandone i contenuti nel sistema di obiettivi, e ne integra la sezione normativa, esprimendo altresì la valenza di piano paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale e delineando prescrizioni generali per i beni paesaggistici.

Il Piano paesaggistico diviene in tal modo sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo peraltro una compiuta unitarietà ed riconoscibilità.

I Piani Territoriali Regionali d'Area (PTRA) si pongono essenzialmente quali atti di programmazione per lo sviluppo di territori interessati, condividendo con gli enti locali le principali azioni atte a concorrere ad uno sviluppo attento alle componenti ambientali e paesistiche, che sia occasione di promozione della competitività regionale e di riequilibrio dei territori.

Prioritario per il territorio comunale è il PTRA dei laghi insubrici che persegue l'obiettivo strategico di riposizionare il Sistema dei Laghi in un nuovo contesto di sviluppo, affrontando le criticità, concertando le politiche ai differenti livelli istituzionali coinvolti e valorizzando le esternalità positive legate ad ambiente, natura e cultura.

10. MODALITA' DI ADEGUAMENTO AL PPR

Le modalità di adeguamento degli atti di PGT al PPR discendono innanzitutto dall'efficacia attribuita a quest'ultimo dalla normativa regionale.

In linea con quanto già sperimentato in occasione della redazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTR) il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), conferma il **“principio gerarchico e il principio di maggior definizione”** che si applica ogni qual volta si passa da un documento di indirizzo di scala vasta ad un documento operativo di scala locale.

In base al principio gerarchico, l'atto sottordinato non può sovvertire gli indirizzi e le strategie di quelli sovraordinati.

In base al principio di maggiore definizione, le previsioni dell'atto più definito, approvato nel rispetto del principio gerarchico, sostituiscono a tutti gli effetti quelle degli atti sovraordinati.

Si intende per livello di definizione di un atto la scala e l'articolazione delle rappresentazioni, la capacità di riconoscere gli specifici beni e valori che caratterizzano il paesaggio locale, la puntualità degli indirizzi di tutela che vi sono contenuti, la specificità delle disposizioni e delle eventuali indicazioni progettuali.

In sede di approvazione di ciascun atto a valenza paesaggistica, il medesimo provvedimento di approvazione dà atto della coerenza con gli indirizzi del Piano del Paesaggio, come espressi dagli atti sovraordinati, e ne certifica il livello di definizione in base alla scala della cartografia, alla puntualità delle norme nonché all'ampiezza e qualità delle elaborazioni.

Il riconoscimento di uno strumento quale "atto a maggiore definizione" presuppone l'espressione, da parte dell'organo preposto all'approvazione o all'espressione di parere, di una valutazione positiva circa l'effettiva capacità dello strumento medesimo di garantire un maggior grado di riconoscimento e tutela dei valori paesaggistici rispetto alla disciplina paesaggistica previgente.

Per i P.G.T. viene effettuata dalla Provincia che prende conoscenza a tal fine di tutti gli atti del P.G.T..

La componente paesaggistica del PGT deve quindi confrontarsi necessariamente con gli atti che compongono il Piano del paesaggio ed in particolare con il PPR approvato nel 2010 e con il PTCP approvato nel 2004. In particolare il PTCP di Brescia ha individuato per l'intero territorio provinciale le componenti e le rilevanze paesaggistiche corredandole di specifici indirizzi normativi da recepire e precisare a livello comunale.

Pertanto, l'adeguamento al PPR anche attraverso il PTCP provinciale richiede il riconoscimento sul territorio comunale gli elementi del quadro di riferimento regionale e provinciale integrandoli in un unico processo ed in un omogeneo corpo di disposizioni per il paesaggio.

11. AZIONI DI ADEGUAMENTO

In analogia a quanto elaborato nella parte III di adeguamento al PTR, le azioni di adeguamento al PPR sono suddivise in tre sezioni che fanno riferimento al quadro conoscitivo e ricognitivo, al quadro strategico e al quadro operativo.

La seguente tabella riporta il quadro sinottico dei contenuti di PGT che debbono essere oggetto di specifica attenzione ai fini del raggiungimento di una piena coerenza con il PPR (anche nei casi in cui gli atti di piano debbano essere trasmessi, ai sensi dell'art. 13 comma 8 della l.r. 12/05, agli uffici regionali per la valutazione di competenza). L'esito di tale analisi porta al riconoscimento del **sistema di azioni di competenza del livello locale per conseguire l'adeguamento al PPR**.

Azioni per l'adeguamento degli atti di PGT al PPR		Efficacia PPR			Documento di PGT oggetto dell'adeguamento		
ID	Azioni	Orientativa (oggetto di maggior definizione alla scala locale)	Immediatamente operativa	Prescrittiva (se espressamente prevista dal PTR o da altri dispositivi)	DP	PR	PS
Q.C.	Quadro conoscitivo e ricognitivo						
A	Riconoscimento del territorio comunale : - o negli ambiti geografici (tav. A) - o nelle unità di paesaggio (tav. A) - o nel quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale (tav. D) - o negli ambiti della riqualificazione paesaggistica (tav. F) - o negli ambiti e aree di attenzione regionale per il contenimento dei processi di degrado (tav. G) - o nel quadro sinottico delle tutele paesaggistiche di legge (artt.136 e 142 del D.Lgs.142/04) - o ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale (vol.5-1)	x			x	x	
B	Riconoscimento sul territorio comunale: - o degli elementi identificativi e dei percorsi di interesse paesaggistico (tab. B) - o delle istituzioni per la tutela della natura (tav. C) - o della viabilità di rilevanza paesaggistica (tav. E) - o della presenza di elementi connotativi rilevanti (vol.5-2)	x			x	x	
Q.S.	Quadro strategico						
C	Individuazione di ambiti omogenei secondo le categorie essenziali del paesaggio comunale, tenuto conto delle componenti e rilevanze paesistiche del ptcp (integrate con elementi di ppr). Definizione per ogni ambito omogeneo dello scenario	x		x	x		

	paesistico, della strategia paesaggistica, degli obiettivi di qualità e degli indirizzi di conservazione, mantenimento, trasformazione, riqualificazione e rifunzionalizzazione, in considerazione delle specificità del contesto locale e delle azioni di piano. Attribuzione delle classi di sensibilità Paesaggistica.						
D	Individuazione e definizione degli indirizzi di tutela per sistemi ed elementi del paesaggio comunale	x		x		x	x
E	Riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado	x		x		x	x
F	Verifica di coerenza con le disposizioni immediatamente operative del PPR (titolo III della normativa del PPR) : - o art.17 tutela paesaggistica degli ambiti di elevata naturalità - o art.19 tutela e valorizzazione dei laghi lombardi - o art.20 rete idrografica naturale fondamentale - o art.22 geositi - o art.24 rete verde - o art.25 individuazione e tutela dei centri, nuclei e insediamenti storici - o art.26 riconoscimento e tutela della viabilità storica e d'interesse paesaggistico - o art.27 belvedere, visuali sensibili e punti di osservazione del paesaggio lombardo - o art.28 riqualificazione paesaggistica di aree e ambiti degradati o compromessi e contenimento dei processi di degrado		x		x	x	x
Q.O.	Quadro operativo						
G	Recepimento dei contenuti di PPR nelle previsioni di PGT con particolare riferimento agli ambiti di trasformazione	x			x		

La **sezione del quadro conoscitivo e ricognitivo** è finalizzata al riconoscimento delle componenti paesaggistiche individuate dal PTR negli atti di PGT.

La **sezione del quadro strategico** riconosce sul territorio comunale la struttura del paesaggio locale organizzata in ambiti, sistemi ed elementi e definisce gli obiettivi di qualità paesaggistica per ambiti omogenei (di conservazione, mantenimento e trasformazione) in funzione della strategia paesaggistica comunale e delle azioni di piano. La strategia paesaggistica è completata dagli indirizzi di tutela che caratterizzano le singole componenti del paesaggio alle varie scale di lettura. Particolare attenzione è riservata alle disposizioni immediatamente operative del titolo III della normativa del PPR, fra le quali acquistano un ruolo imprescindibile nel caso in questione la tutela paesaggistica degli ambiti di elevata naturalità (art.17) e la tutela e valorizzazione dei laghi lombardi (art.19).

La **sezione del quadro operativo** da conto della coerenza delle azioni di piano con i contenuti di PPR, con particolare riferimento alle previsioni degli ambiti di trasformazione del Documento di Piano.

OGGETTO ED EFFETTI DELL'ANALISI PAESAGGISTICA NEGLI ATTI DI PGT

L'analisi paesistica e i contenuti dispositivi del PGT interessano tutto il territorio comunale. In presenza di porzioni del medesimo soggette a specifica tutela ai sensi della parte I e III del D.lgs 42/2004 le disposizioni di PGT integrano i contenuti dei vincoli.

La tutela è estesa a tutte le componenti paesistiche presenti, cartografate e non, e i progetti di trasformazione dovranno essere corredati da documentazione conoscitiva di dettaglio coerente con i contenuti delle tavole di riferimento. In caso di discordanza prevalgono gli elementi cartografati alla scala di maggior dettaglio, quelli individuati sulle tavole di riferimento e/o quelli derivanti da un'ulteriore puntuale verifica di consistenza e natura in loco. Una tavola specifica del documento di Piano dettaglia anche i vincoli "ope-legis", presenti sul territorio.

Quanto al **rapporto tra aspetti paesaggistici e documenti del PGT**, le trasformazioni di progetto del territorio e le indagini conoscitive riferite al sistema dei beni culturali e del paesaggio sono indicate nel Documento di Piano, mentre la normativa è trattata nel Piano delle Regole.

La seguente tabella riporta schematicamente il confronto fra il ruolo assegnato dalla l.r. 12/05 agli atti di PGT in tema di paesaggio e gli elaborati di piano.

CONTENUTI PAESAGGISTICI DEGLI ATTI DI PGT AI SENSI DELLA L.R. 12/05			CONTENUTI PAESAGGISTICI DEL PGT
Atto del PGT	Richiami al paesaggio	Oggetto	Elaborati di riferimento
Documento di Piano - art. 8	Comma 1, b) - quadro conoscitivo	– grandi sistemi territoriali – beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale e le relative aree di rispetto – struttura del paesaggio agrario – assetto tipologico del tessuto urbano – ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo.	DP04: Analisi strutturale del territorio DP09.7: Tavola degli Ambiti omogenei di Paesaggio DP09.8 Tavola dei sistemi del paesaggio; DP09.3: Analisi della componente del paesaggio storico-culturale e urbano DP09.2: Analisi della componente del paesaggio agrario; DP09.5: Sintesi delle componenti paesistiche DP12: Carta dei rischi – Criticità e tutele
	Comma 2, e) - ambiti di trasformazione	– criteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica, laddove in tali ambiti siano comprese aree qualificate a tali fini nella documentazione conoscitiva.	DP03A: Condizioni di fattibilità degli ambiti di trasformazione e delle previsioni di Piano PR03A: Norme tecniche per la tutela e valorizzazione dei beni storico culturali del paesaggio
Piano dei servizi - art. 9	Non presente	Sebbene il tema del paesaggio non sia esplicitamente richiamato nell'art. 9 della legge, è tuttavia evidente che alcuni contenuti del PS hanno una valenza paesaggistica rilevante per quanto riguarda il disegno della città	PS 01: Ricognizione con individuazione cartografica dei servizi esistenti e di progetto PS01A: Relazione e Quadro economico per l'adeguamento ed il potenziamento dei servizi

		pubblica e del verde.	
Piano delle regole - art. 10	Comma 1 - in generale (intero territorio)	– b) indica gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale; – e), 2 - individua le aree di valore paesaggistico- ambientale ed ecologiche;	PR02A: Norme tecniche d'attuazione PR03A: Norme tecniche per la tutela e valorizzazione dei beni storico culturali del paesaggio PR 01: Classificazione degli ambiti del tessuto urbano consolidato e modalità condizionate d'intervento per gli ambiti di recente formazione
	Comma 2 - entro gli ambiti del tessuto urbano consolidato	– individua i nuclei di antica formazione – identifica i beni ambientali e storico-artistico- monumentali: - oggetto di tutela ai sensi del Codice; - per i quali si intende formulare proposta motivata di vincolo;	PR 06 : Analisi del patrimonio edilizio dei Nuclei di Antica Formazione con restituzione sintetica degli interventi previsti per gli edifici DP05.1: Individuazione dei vincoli e delle tutele "ope legis"
	Comma 3 - entro gli ambiti del tessuto urbano consolidato	– identifica i parametri da rispettare negli interventi di nuova edificazione o sostituzione: g) interventi di integrazione paesaggistica, per ambiti compresi in zone soggette a vincolo paesaggistico d.lgs. 42/2004; h) requisiti qualitativi degli interventi previsti, ivi compresi quelli di efficienza energetica.	PR02A: Norme tecniche d'attuazione
	Comma 4, b) - per le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche	– detta ulteriori regole di salvaguardia e di valorizzazione in attuazione dei criteri di adeguamento e degli obiettivi stabiliti dal piano territoriale regionale, dal piano territoriale paesistico regionale e dal piano territoriale di coordinamento provinciale.	PR02A: Norme tecniche d'attuazione PR03A: Norme tecniche per la tutela e valorizzazione dei beni storico culturali del paesaggio

11.1. QUADRO CONOSCITIVO E RICOGNITIVO (Q.C.)

11.1.1. AZIONE Q.C. A - RICONOSCIMENTO DEL TERRITORIO COMUNALE NEGLI AMBITI SISTEMI ED ELEMENTI DEL PPR

Le azioni riferite al quadro conoscitivo riguardano le modalità di riconoscimento delle componenti paesaggistiche individuate dal PTR negli atti di PGT.

L'elaborato grafico "DP02.5 - Estratti del PTR con evidenziazione delle componenti ricadenti nel territorio comunale" da conto dell'appartenenza del territorio comunale ad unità di paesaggio e ambiti del Quadro di Riferimento Paesaggistico (Q.R.P.) del PPR e della presenza sul territorio comunale di elementi (puntuali e lineari) dello stesso Q.R.P..

APPARTENENZA DEL TERRITORIO COMUNALE AL QUADRO DI RIFERIMENTO PAESAGGISTICO DEL PPR (componenti intercettate):

Tav. A - Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio:

Il territorio comunale appartiene ai seguenti ambiti geografici e unità di paesaggio:

- Ambiti geografici
 - Autostrade e tangenziali
 - Strade statali
- Unità tipologiche di paesaggio
 - Fascia prealpina
 - Paesaggi dei laghi insubrici
 - Fascia collinare
 - paesaggi degli anfiteatri delle colline moreniche

Nella successiva sezione dedicata al quadro paesaggistico strategico del PGT si è provveduto ad individuare unità di paesaggio (o ambiti omogenei) di maggior dettaglio per meglio aderire alle caratteristiche dei contesti locali e alle trasformazioni antropiche (più o meno recenti) che ne sono alla base, oltre che per contestualizzare il tema del degrado paesaggistico. L'allegato al Documento di Piano – DP-PTR02A - consente una verifica puntuale degli Ambiti di Trasformazione rispetto ai contenuti del PTR del PGT.

Tav. D - Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale:

Il territorio comunale intercetta gli ambiti per la disciplina paesaggistica come di seguito riportato:

- Aree di particolare interesse ambientale-paesistico:
 - laghi insubrici. Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale [art.19 comma 4]
 - Ambiti di criticità [indirizzi di tutela – Parte III]

Tav. D1 - Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici

- ambiti urbanizzati
 - bellezze d'insieme
 - ambito di tutela paesaggistica dei corsi d'acqua [art.142 D.lgs 42/04]
 - territori contermini ai laghi tutelati [art.142 D.lgs 42/04]
 - ambito di specifica tutela paesaggistica dei laghi insubrici [art.19 commi 5 e 6]
 - laghi insubrici. Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale [art.19 comma 4]
- gli ambiti sopra elencati sono stati recepiti e riportati nelle tavole del Documento di Piano con specifica nell'elaborato grafico DP12 - Carta dei rischi, - criticità e delle tutele.**

Tav. F - Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico:

- Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani
 - Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate – [par. 2.1];
 - Conurbazioni lineari [par 2.2]
- non si riscontrano rilevanti fenomeni di degrado paesistico provocato da processi di conurbazione urbana. Il PGT al fine di evitare tali sviluppi, in coerenza con quanto già disciplinato dal PTCP, ha inserito nelle tavole dell'analisi paesistica del documento di Piano (DP09.n) e nella normativa la "limitazione all'estensione degli ambiti delle trasformazioni condizionate".**

Tav. G - Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica - Ambiti ed aree di attenzione regionale:

- Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani
 - Ambiti del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate [par 2.1];
 - Conurbazioni lineari (lungo i tracciati di fondo valle, lacuale..) [par 2.2]
- il PGT ha fatto proprio lo studio geologico con le relative analisi e ricognizioni di dettaglio. Inoltre gli elaborati grafici e di testo normativi afferenti all'analisi dei beni culturali e del paesaggio (norme tecniche di attuazione dei beni culturali e del paesaggio) identificano e disciplinano la componente degrado.**

11.1.2. AZIONE Q.C. B - RICONOSCIMENTO SUL TERRITORIO COMUNALE DI SISTEMI ED ELEMENTI DEL PPR

RICONOSCIMENTO DELLA PRESENZA SUL TERRITORIO COMUNALE DI ELEMENTI (PUNTUALI E LINEARI) DEL QUADRO DI RIFERIMENTO PAESAGGISTICO DEL PPR:

Tav. B - Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico:

- Luoghi dell'identità regionale

I luoghi dell'identità regionale individuati dal PPR, al fine di una maggior tutela sono stati recepiti nella componente paesistica del PGT (rif. tav. DP09.n) e disciplinati nell'apposita normativa del Piano delle Regole. Il Piano prevede inoltre per questi ambiti un progetto di valorizzazione identificato negli elaborati di progetto di Piano nonché già citato ai capitoli precedenti del medesimo come PLIS – Parco Della Battaglia di San Martino.
- Visuali sensibili
- Strade panoramiche

le strade panoramiche e le visuali sensibili individuati dal PPR, al fine di una maggior tutela, sono stati recepiti nella tavola nella componente paesistica del PGT (rif. tav. DP09.n) e disciplinati nell'apposita normativa del Piano delle Regole. Inoltre attraverso rilievo sono stati individuati e incrementati i percorsi classificabili in tali categorie.

Tav. C - Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico:

Il PGT ha inserito nelle tavole di analisi paesistica DP09.n gli elementi di rilevanza ambientale e naturale anche se non identificati negli elaborati del PTR.

- Canneti;
- Area umida S.Francesco
- Parco Locale di Interesse Sovraccomunale “PLIS del Corridoio Morenico del Basso Garda Bresciano”.

Il Territorio comunale di Desenzano del Garda non intercetta ambiti dei Parchi Nazionali e Regionali, Riserve Naturali, Siti di Importanza Comunitaria Zone a Protezione Speciale.

Tav. E - Viabilità di rilevanza paesaggistica:

- Strade panoramiche [ART.26 comma 9]
- Tracciati guida paesaggistici [ART.26 comma 10]
- Visuali Sensibili [art. 27, comma 3]

le strade panoramiche e i tracciati guida paesaggistici individuati dal PPR, al fine di una maggior tutela, sono stati recepiti nella componente paesistica del PGT (rif. tav. DP09.n) e disciplinati nell'apposita normativa del Piano delle Regole (Norme tecniche di tutela per i beni culturali e del paesaggio). Inoltre attraverso rilievo sono state individuate e ampliati i percorsi classificabili in tali categorie.

- Ambiti urbanizzati
gli ambiti urbanizzati sono stati individuati nelle tavole del Documento di piano e negli elaborati del sistema dei beni culturali e del paesaggio, e disciplinati nell'apposita normativa del Piano delle Regole (Norme tecniche di tutela per i beni culturali e del paesaggio).

11.2. QUADRO STRATEGICO (Q.S.)

11.2.1. AZIONE Q.S. C -

INDIVIDUAZIONE DI AMBITI OMOGENEI E DELLE CATEGORIE ESSENZIALI DEL PAESAGGIO COMUNALE, TENUTO CONTO DELLE COMPONENTI E RILEVANZE PAESISTICHE DEL PTCP (INTEGRATE CON ELEMENTI DI PPR).

DEFINIZIONE PER OGNI AMBITO OMOGENEO DELLO SCENARIO PAESISTICO, DELLA STRATEGIA PAESAGGISTICA, DEGLI OBIETTIVI DI QUALITÀ E DEGLI INDIRIZZI DI CONSERVAZIONE, MANTENIMENTO, TRASFORMAZIONE, RIQUALIFICAZIONE E RIFUNZIONALIZZAZIONE, IN CONSIDERAZIONE DELLE SPECIFICITÀ DEL CONTESTO LOCALE E DELLE AZIONI DI PIANO.

ATTRIBUZIONE DELLE CLASSI DI SENSIBILITÀ PAESAGGISTICA.

Individuazione degli ambiti omogenei di paesaggio e valutazione di integrità

Il PPR, facendo riferimento alla conformazione geomorfologica che identifica il territorio regionale, individua nella tav. A, e più diffusamente nel documento "I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici", individua le unità di paesaggio di livello regionale. Per ogni unità tipologica di paesaggio definisce gli obiettivi generali di tutela paesaggistica, gli elementi e gli aspetti caratterizzanti l'ambito e i relativi indirizzi specifici di tutela.

Per tutti gli interventi che riguardano le infrastrutture tecnologiche a rete e la viabilità il PPR rimanda alle raccomandazioni e alle indicazioni contenute nei piani di sistema:

1° - Infrastrutture a rete

2° - Tracciati base paesistici.

Per tutti gli interventi di sistemazione idrogeologica è da considerare quale documento di indirizzo il "Quaderno delle opere tipo", di Ingegneria Naturalistica approvato con dgr 48470 del 29.02.2000 pubblicato sul Burl 9 maggio 2000, n 19 S.S.

L'efficacia degli Indirizzi di tutela e dei Piani di Sistema è disciplinata all'art. 16 della Normativa del PPR, nel rispetto del principio di maggior definizione.

L'azione A del quadro conoscitivo ha già evidenziato l'appartenenza del territorio comunale all'unità di paesaggio regionale della Fascia alpina – Laghi insubrici e della Fascia collinare - Anfiteatri delle colline moreniche.

Le descrizioni e gli indirizzi di tutela del PPR rappresentano il punto di partenza per la definizione degli ambiti omogenei di paesaggio di livello comunale e della relativa disciplina, con i quali ci si dovrà confrontare ogni qual volta si provvederà ad integrare i contenuti di piano con nuove azioni, specie se riferite a nuovi ambiti di trasformazione del documento di piano, pertanto si è provveduto a riportarli integralmente nella presente relazione.

Appartenenza alle unità di paesaggio del PPR e relativi indirizzi di tutela

1	FASCIA ALPINA			
1.1.	PAESAGGI DELLA NATURALITÀ DELL'ALTA MONTAGNA (I PAESAGGI DELLE ENERGIE DI RILIEVO)			
	DESCRIZIONE	INDIRIZZI DI TUTELA	ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
	Il paesaggio dell' alta montagna è un paesaggio aperto, dai grandi orizzonti visivi, che si frammenta nel dettaglio delle particolarità litologiche, nel complesso articolarsi dei massicci, nelle linee verticali delle pareti rocciose, nelle frastagliate linee di cresta. I processi di modificazione, lentissimi, sono soprattutto dovuti all'azione degli elementi meteorici ed atmosferici. La copertura vegetale è limitata a praterie naturali, cespugli, ad ambienti floristici rupicoli e di morena. Gli elementi componenti di questo paesaggio rientrano pressoché esclusivamente nel settore geo-morfologico-naturalistico.	L'alto grado di naturalità di questi paesaggi costituisce una condizione eccezionale nell'ambito regionale. Gli indirizzi di tutela riguardanti morfologia, formazioni glaciali, idrografia, condizioni floristiche e faunistiche impongono quindi una generale intangibilità, a salvaguardia della naturalità. La fruizione escursionistica, alpinistica, turistica di queste aree va orientata verso la difesa delle condizioni di naturalità: questo deve essere il principio a cui deve informarsi la tutela. Fanno eccezione le limitate parti del territorio destinate dagli strumenti urbanistici comunali e dagli strumenti di programmazione provinciali e regionali ad aree da utilizzare per l'esercizio degli sport alpini. In queste aree è consentita la realizzazione di impianti a fune aerei e interrati, di impianti di innevamento artificiale, di piste, anche con interventi di modellazione del suolo ove ammessi dalla normativa. Gli interventi sono comunque soggetti ad autorizzazione paesaggistica o a giudizio di impatto paesistico, secondo quanto dettato dalla legislazione vigente e dalla Normativa del PPR, nonché a valutazione di impatto ambientale nei casi previsti dal D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.	Energie di rilievo Compongono la struttura visibile e la sagoma dell'imponente architettura alpina, epifenomeni della morfologia terrestre, elementi primari nella definizione dello spazio. Acque Sono l'elemento di integrazione, modificazione e di ulteriore enfasi delle energie di rilievo, sotto forma di masse glacializzate o nevose dove prevale la fissità, l'imponenza, la luminosità, o sotto forma di torrenti, laghi e cascate dove prevale il carattere dinamico, la trasparenza, l'immateralità, la risonanza e il fragore sonoro. Vegetazione La copertura vegetale presenta le particolarità della flora degli orizzonti nivale e alpino. Fauna Vi si ritrovano gli habitat delle specie animali più protette (rapaci, roditori, mustelidi, bovidi). Percorrenze I passi e i valichi sono spesso interessati da tracciati storici con funzione di collegamento di lunga distanza o di comunicazione fra alpeggi di diversi versanti. In alcuni casi poi sostituiti da carrozzabili di valico. Elementi intrusivi Interventi antropici di periodo recente determinati dallo sfruttamento delle risorse montane (infrastrutture a rete, domini sciistici).	Va tutelato il loro massimo grado di naturalità. Le vette, i crinali, le sommità, in quanto spartiacque dei bacini idrografici assumono rilevanza paesistica. Devono essere vietate le attività che alterino la morfologia o i fattori di percezione visiva al di fuori delle aree destinate all'esercizio degli sport alpini precedentemente considerati. Va evitata ogni compromissione dei laghi, delle zone umide, delle sorgenti, dei ghiacciai, delle cascate e in genere di tutti gli elementi che formano il sistema idrografico delle alte quote. Eventuali impianti di captazione debbono essere realizzati nel massimo rispetto della naturalità dei luoghi con opere di modesto impatto. Vanno controllati e programmati in modo efficace i prelievi idrici per gli impianti di innevamento artificiale. Indirizzi normativi relativi a invasi e bacini per sfruttamento idroelettrico sono inseriti nel Piano di Sistema, "Infrastrutture a rete", al quale si rimanda. Va promossa ed estesa la tutela della flora alpina anche tramite una maggiore attività didattico-informativa in materia. Nelle parti di territorio destinate agli sport alpini eventualmente rimodellate per le necessità di fruizione, deve essere curato e favorito il ripristino del sistema vegetazionale preesistente anche nel caso di dismissione di impianti. Vanno riconosciuti e sottoposti a tutela gli ambiti di particolare rilevanza faunistica e, più in generale, vanno tutelati i caratteri e le condizioni territoriali che possono contribuire al mantenimento o al

				nuovo insediamento delle diverse specie. Nelle parti di territorio destinate agli sport alpini deve essere posta particolare cura alla salvaguardia della fauna esistente, ove possibile, o al suo trasferimento in aree limitrofe, opportunamente attrezzate. Devono in linea di massima essere esclusi nuovi tracciati e, al contempo, devono essere promossi la tutela e il recupero di tutti gli elementi (massicciate, ponti, ricoveri, cippi, gallerie) che compongono o sono di supporto al sistema stradale storico. L'apertura di nuovi impianti sciistici deve essere, in linea di massima, preclusa nelle zone di massima espressione della naturalità alpina, ed essere limitata nelle altre zone, si rimanda in proposito ai disposti dell'art. 17 della Normativa del PPR. Nei casi di interventi non soggetti a V.I.A., e per quelli di riorganizzazione o ristrutturazione di impianti e attrezzature esistenti, i progetti devono comunque rispondere a criteri di massimo rispetto degli ecosistemi locali, a tal fine è opportuno che i progetti siano corredati da una relazione tecnica specifica, che espliciti i criteri adottati in materia. Devono essere limitate le installazioni di elettrodotti e di impianti per la telecomunicazione.
1.2	PAESAGGI DELLE VALLI E DEI VERSANTI			
	DESCRIZIONE	INDIRIZZI DI TUTELA	ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
	Paesaggi dei versanti delle aghifoglie Al di sotto della fascia aperta delle alte quote, si profila l'ambito dei grandi versanti verticali che accompagnano le valli alpine, dominio forestale delle aghifoglie (Laris, Pinus, Picea). Nell'agricoltura e nell'allevamento si sviluppano economie di tipo "verticale" cioè legate al nomadismo stagionale degli addetti. I versanti alti sono caratterizzati dagli alpeggi e dai	La tutela va in primo luogo esercitata su tutto ciò che è parte del contesto naturale e su tutti gli elementi che concorrono alla stabilità dei versanti e all'equilibrio idrogeologico. Sono considerate azioni paesistiche positive quelle destinate a favorire il mantenimento del territorio attraverso il caricamento degli alpeggi, il pascolo, la	Percepibilità dei versanti Aree sensibili in quanto elementi fortemente percepibili, versanti semplici molto acclivi con detriti di faglie, semplici poco acclivi, terrazzati. Boschi e foreste Caratteristici dei versanti ad umbria, costituiscono l'ambiente più soggetto ad abbandono. Prati e pascoli, percorrenze piano-monte,	La tutela riguarda tutto ciò che risulti riconoscibile come emergenza naturalistica nonché tutte le parti e componenti vallive che concorrono alla stabilità dei versanti e agli equilibri idrogeologici. Le parti dei versanti terrazzate, ove ancora coltivate dovranno essere mantenute secondo l'impianto originario. Eventuali modificazioni potranno essere consentite in presenza di sostituzione delle tecniche colturali che valgono

pascoli con le relative stalle e ricoveri, raggiunti nel periodo estivo. Il generale abbandono delle pratiche agricole e della pastorizia, condizionano pesantemente la sopravvivenza degli ambienti e delle strutture. Paesaggi dei versanti sottostanti e delle valli La presenza dell'uomo, delle sue attività, delle sue forme di organizzazione si accentua passando dall'alto versante verso il fondovalle. Il versante è elemento percettivo dominante dei paesaggi vallivi caratterizzato da una diffusa presenza di elementi morfologici quali i conoidi di deiezione, le rocce esposte ecc .. I terrazzi a mezzacosta costituiscono il principale sito per gli insediamenti e l'agricoltura, seguendo talvolta anche il limite tra l'orizzonte delle latifoglie e delle aghifoglie.	pastorizia, la coltivazione e la manutenzione del bosco. Vanno sottoposti a tutela la struttura caratteristica dei centri abitati e la rete dei sentieri e delle mulattiere. Occorre, in particolare, rispettare la collocazione storica di questi insediamenti evitando che le estensioni orizzontali tendano a fondere i nuclei abitati. Gli interventi sui fabbricati dovranno mantenere le caratteristiche morfologiche del patrimonio esistente anche per gli ampliamenti eventualmente ammessi dagli strumenti urbanistici comunali	maggenghi ed alpeggi Elementi di particolare significato per la configurazione dei paesaggi dei versanti e la strutturazione storica del sistema insediativo. Il fiume, il torrente Nelle alte valli e in quelle secondarie i corsi d'acqua hanno carattere torrentizio, delineando un solco dove si accentuano i caratteri di naturalità con prerogative ambientali di grande pregio; nei fondovalle principali il letto dei fiumi si allarga e può anche assumere andamenti meandriformi. Insedimenti permanenti di pendio Gli spazi tra gli insediamenti sono occupati in genere da coltivi a forte parcellizzazione: orti, vigneti, frutteti, ecc. Coltivazioni tradizionali Una componente paesistica e strutturale del tutto particolare è il vigneto terrazzato di montagna. Insedimenti di fondovalle Molto diffusa è la sistemazione di conoide: il nucleo si colloca sul punto più elevato del conoide in corrispondenza con lo sbocco della convalle, ne deriva, in genere, una distribuzione dei percorsi stradali discendenti e dei coltivi in forma di raggiera.	a garantire una migliore economicità delle lavorazioni, fatta salva la verifica delle conseguenze di eventuali alterazioni indotte negli equilibri idrogeologici del versante. Nel caso di abbandono colturale dei terrazzi, la rinaturalizzazione del terreno dovrà essere favorita curandone gli effetti sulla stabilità complessiva del versante. Devono essere promosse ed incentivate forme adeguate di conservazione e manutenzione delle macchie boschive nei versanti ad umbria. Ove le condizioni del bosco e dei versanti lo consentano e fatte salve le aree ad alta naturalità riconosciuta per la storica assenza di interventi antropici, può essere praticata la coltivazione del bosco con tagli controllati ed eventuali reimpianti con finalità economiche. Nei versanti a solatio assume particolare rilevanza, ai fini della tutela paesistica, la conservazione dell'organizzazione antropica altitudinale, con particolare attenzione alla salvaguardia delle caratteristiche connotative dei maggenghi e al controllo degli interventi di adeguamento della rete dei percorsi. In coerenza con l'art. 20 della Normativa del PPR particolare attenzione va rivolta alla tutela dei corsi d'acqua, con specifica rilevanza per i corpi idrici interessati da nuove opere di regimazione e regolazione. Si rimanda in proposito ai criteri di intervento contenuti nel "Quaderno Opere tipo di Ingegneria Naturalistica" di cui alla dgr 48470 del 29.02.2000. La captazione di risorse idriche per uso idroelettrico e/o agricolo devono garantire la permanenza in alveo di un minimo deflusso vitale in grado di assicurare la permanenza dei caratteri di naturalità dei bacini idrografici interessati. Il mantenimento della destinazione d'uso tradizionale degli spazi aperti e la tutela dei

				manufatti originari assumono, in queste situazioni grande rilevanza ai fini della tutela dei caratteri paesistici propri dell'ambito. Va promossa la individuazione delle aree interessate dalle coltivazioni tradizionali, nonché la loro conservazione evitando, in particolare, la sostituzione dei vigneti con altre colture, specificamente là dove questa caratterizzazione integra altre connotazioni storico-culturali di quel paesaggio (p.esempio: La Sassella). L'attuale suddivisione dei coltivi in molteplici parcelle allungate non deve essere compromessa, a tal fine è bene che le espansioni edilizie non occupino queste porzioni di spazio libero e rispettino l'ordine territoriale tradizionale caratterizzante l'ambito.
2	FASCIA PREALPINA			
2.1	<u>PAESAGGI DELLA NATURALITA' DELLAMONTAGNA E DELLE DORSALI</u>			
	DESCRIZIONE	INDIRIZZI DI TUTELA	ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
	L'alta montagna prealpina rappresenta una delle non molte porzioni di territorio lombardo ad alto grado di naturalità, anche se la conformazione delle valli, più aperte verso la pianura, ne favorisce un'alta fruizione da parte delle popolazioni urbane. Per la loro esposizione le Prealpi contengono belvedere panoramici fra i più qualificati della Lombardia. Per la sua natura calcarea questo territorio presenta notevoli manifestazioni dovute all'azione erosiva delle acque. Si possono riconoscere anche alcuni fenomeni di glacialismo residuale e largamente diffusi sono quelli carsici	Vanno tutelati i caratteri morfologici dei paesaggi ad elevato grado di naturalità, in particolare vanno salvaguardati gli importanti elementi di connotazione legati ai fenomeni glaciali, al carsismo e alle associazioni floristiche. La panoramicità della montagna prealpina verso i laghi e la pianura è un valore eccezionale che va rispettato e salvaguardato da un eccessivo affollamento di impianti e insediamenti.	Elementi geomorfologici, carsismo Manifestazioni dovute all'origine calcarea: marmite glaciali, cascate, orridi e vie male, piramidi di terra, pinnacoli. Fenomeni di glacialismo residuale: in particolare quelli che hanno formato altipiani o terrazzi, ma anche gli isolati massi erratici o "trovanti". Fenomeni carsici, largamente diffusi nelle Prealpi: solchi carsici, campi solcati, vasche e canali, porte naturali, tasche, cellette di corrosione, lacche (o cavità scoscese), doline, bocche soffianti, grotte, pozzi, gallerie, buchi,ecc ..	Vanno promosse tutte le azioni atte a perseguire la conservazione e la valorizzazione delle specifiche emergenze e, ove necessario, prevedendo anche un ambito di tutela del territorio circostante atto a garantire la protezione dell'emergenza stessa.
2.2	<u>PAESAGGI DELLE VALLI PREALPINE</u>			
	DESCRIZIONE	INDIRIZZI DI TUTELA	ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
	Le valli della fascia prealpina hanno in generale un andamento trasversale; incidono il versante da nord a	Insediamenti e contesto dell'organizzazione verticale: gli indirizzi di	Le uscite e le chiusure Sono i grandi quadri paesistici che preludono o	Vanno tutelati adottando cautele affinché ogni intervento, pur se di limitate dimensioni, sia

	sud, trovando i loro sbocchi nella pianura. L'insediamento umano in queste valli ha un'origine antichissima. La presenza delle acque ne ha fatto importanti fulcri di attività paleoindustriali e poi industriali. Questo ha intensificato il popolamento tanto che oggi i loro fondovalli, fino alla loro porzione mediana, si saldano senza soluzione di continuità con la fascia di urbanizzazione altopadana. I versanti vallivi presentano ancora un'organizzazione di tipo alpino, con i maggenghi e gli alpeggi nelle aree elevate e negli altipiani. Estese si presentano le superfici di latifoglie forestali. Tuttavia si rilevano sensibili differenze nel paesaggio passando dalle sezioni superiori a quelli inferiori: nelle seconde ci si avvicina ormai al paesaggio delle colline, in cui è esigua l'incidenza altitudinale dei versanti, nelle prime il paesaggio, con l'organizzazione che lo sottende, si avvicina a quello alpino. Le differenze sono anche nelle coltivazioni e nei modi storici dell'insediamento umano.	tutela vanno esercitati sui singoli elementi e sui contesti in cui essi si organizzano in senso verticale, appoggiandosi ai versanti (dall'insediamento permanente di fondovalle, ai maggenghi, agli alpeggi); rispettando e valorizzando i sistemi di sentieri e di mulattiere, i prati, gli edifici d'uso collettivo, gli edifici votivi, ecc. Un obiettivo importante della tutela è quello di assicurare la fruizione visiva dei versanti e delle cime sovrastanti, in particolare degli scenari di più consolidata fama a livello colto e popolare. Si devono mantenere sgombri le dorsali, i prati d'altitudine, i crinali in genere.	concludono il percorso di una valle spesso con versanti e fronti che spiccano all'improvviso dal morbido accavallarsi delle ondulazioni collinari. Le uscite delle valli sono anche luoghi paradigmatici per il sistema idrografico.	mimetizzato e/o opportunamente inserito nel paesaggio.
2.3	PAESAGGI DEI LAGHI INSUBRICI			
	DESCRIZIONE	INDIRIZZI DI TUTELA	ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
	La presenza delle acque lacustri condiziona il clima e l'ambiente, formato da versanti di tipo vallivo, assumendo quella specificità - detta insubrica - rappresentata da una particolare flora spontanea o di introduzione antropica (dai lecci, agli ulivi, ai cipressi, ecc.) propria dell'area mediterranea o sub-mediterranea. Alla presenza delle acque lacustri si devono numerosi altri elementi di singolarità riguardante l'organizzazione degli spazi (tipo di colture, di insediamento, attività tradizionali come la pesca, interrelazioni per vie d'acqua ecc.) e le testimonianze storiche, la percezione e la fruizione del paesaggio come scenario di soggiorno e turismo.	La tutela va esercitata prioritariamente tramite la difesa ambientale, con verifiche di compatibilità di ogni intervento che possa turbare equilibri locali o sistemici. Difesa, quindi, della naturalità delle sponde, dei corsi d'acqua affluenti, delle condizioni idrologiche che sono alla base della vita biologica del lago (dal colore delle acque alla fauna ittica, ecc.) delle emergenze geomorfologiche. Vanno tutelate e valorizzate, in quanto elementi fondamentali di connotazione, le testimonianze del paesaggio antropico: borghi, porti, percorsi, chiese, ville. In particolare una tutela specifica e interventi di risanamento vanno previsti per il sistema delle ville e dei parchi storici.	Superficie lacuale È l'elemento naturale dominante del paesaggio nella regione insubrica. Darsene e porti Il rapporto storicamente instauratosi tra uomo e lago, come via di comunicazione e risorsa ambientale, ha portato alla costruzione di un sistema di approdi e luoghi per il ricovero delle imbarcazioni, che connota fortemente le sponde lacustri con i suoi manufatti, spesso di notevole interesse architettonico, e i suoi elementi caratterizzanti anche minori. Sponde dei laghi Le sponde dei laghi sono l'essenza e il fulcro del paesaggio insubrico. La struttura antropica antica e le sue evoluzioni ottocentesche non hanno compromesso l'estetica dei luoghi. La	Va innanzitutto tutelata la risorsa idrica in sé; anche tramite il controllo delle immissioni. Va inoltre disincentivato l'uso di mezzi nautici privati a motore. Va previsto il restauro e il mantenimento dei manufatti esistenti. Eventuali nuovi approdi devono essere previsti in specifici progetti di sistemazione paesaggistica di dettaglio o in piani territoriali regionali di settore, a specifica valenza paesaggistica, relativi alle rive lacustri. Il raggiunto apparato scenografico delle rive lacustri consente esclusivamente inserimenti in scale adeguate all'esistente, con particolare attenzione all'uso di materiali edilizi e tinteggiature confacenti ai luoghi. Eventuali sostituzioni edilizie, migliorative dell'ambiente

		La disciplina di tutela e valorizzazione dei laghi e dei paesaggi che li connotano è dettata dall'art. 19 della Normativa del PPR.	loro compromissione ha assunto caratteri deleteri solo da data relativamente recente. Insedimenti-Percorrenze L'impianto urbanistico dei borghi lacuali assume connotati del tutto particolari, con andamenti e assi pedonali perpendicolari alla sponda e sistemazioni edilizie gradonate degli insediamenti rivieraschi, da una parte; la concatenazione dei nuclei temporanei di mezza costa, dall'altra. La tendenza ad espandere l'abitato seguendo ed estendendo le ramificazioni della rete stradale, contestuale a quella di fornire ad ogni residenza un proprio accesso veicolare, sta alterando profondamente il carattere della consolidata sistemazione a ripiani e della preziosa concatenazione dei nuclei storici, nonché le caratteristiche proprie dei percorsi. Vegetazione La relevantissima funzione termoregolatrice dei laghi esercita benefici influssi sulla vegetazione che si manifesta con scenari unici a queste latitudini. Coltivazioni tipiche di questo ambiente: gli agrumeti, i frutteti, i vigneti, gli uliveti, i castagneti.	attuale, dovranno essere previste in specifici progetti di sistemazione paesaggistica di dettaglio. Le proposte di colorazione di edifici devono essere tratte da cartelle colore in uso nelle amministrazioni comunali L'ammodernamento della rete stradale deve avvenire preferibilmente tramite l'adeguamento di quella esistente, ove compatibile con l'assetto storico e paesistico dei luoghi. Deve essere compiuta una specifica individuazione dei percorsi esistenti al fine di prevedere la valorizzazione dei tracciati pedonali storici e dei loro elementi costitutivi anche mediante l'inserimento nei programmi di azione paesaggistica di cui all'art. 32 della Normativa del PPR. Le nuove eventuali aggiunte edilizie devono rispettare le caratteristiche dell'impianto urbanistico del sistema insediamenti-percorrenze. Vanno previste la protezione e l'incentivazione delle coltivazioni tipiche, delle associazioni vegetali del bosco ceduo di versante e di tutte le sistemazioni agrarie terrazzate delle sponde.
3	FASCIA COLLINARE			
3.1	PAESAGGI DELLE COLLINE E DEGLI ANFITEATRI MORENICI			
	DESCRIZIONE	INDIRIZZI DI TUTELA	ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
	Paesaggio caratterizzato dalla deposizione di materiali morenici che con ampie arcature concentriche cingono i bacini inferiori dei principali laghi. Caratteristica è anche la presenza di piccoli laghi rimasti chiusi da sbarramenti morenici, di torbiere e superfici palustri. La vicinanza di questo ambito all'alta pianura industrializzata, da cui è sovente indissociabile, ne ha fatto, almeno nei settori più intimamente legati all'espansione metropolitana, un ricetta preferenziale di	Vanno tutelati la struttura geomorfologica e gli elementi connotativi del paesaggio agrario. Sulle balze e sui pendii è da consentire esclusivamente l'ampliamento degli insediamenti esistenti, con esclusione di nuove concentrazioni edilizie che interromperebbero la continuità del territorio agricolo. Va inoltre salvaguardata, nei suoi contenuti	Colline Le colline che si elevano sopra l'alta pianura costituiscono i primi scenari che appaiono a chi percorre le importanti direttrici pedemontane. Il paesaggio dell'ambito raggiunge elevati livelli di suggestione estetica anche grazie alla plasticità di questi rilievi. Vegetazione Si assiste in questi ambiti ad una articolata ed	Ogni intervento di tipo infrastrutturale che possa modificare la forma delle colline (crinali dei cordoni morenici, ripiani, trincee, depressioni intermoreniche lacustri o palustri, ecc.) va escluso o sottoposto a rigorose verifiche di ammissibilità. Deve anche essere contemplato il ripristino di situazioni deturpate da cave e mano missioni in genere.

	residenze e industrie ad elevata densità.	e nei suoi caratteri di emergenza visiva, la trama storica degli insediamenti incentrata talora su castelli, chiese romaniche e ricetti conventuali aggreganti gli antichi borghi.	equilibrata composizione degli spazi agrari e di quelli naturali, con aree coltivate nelle depressioni e sui versanti più fertili e aree boscate sulle groppe e i restanti declivi. Un significato particolare di identificazione topologica riveste poi l'uso di alberature ornamentali. I laghi morenici I piccoli bacini lacustri, che stanno alla base dei cordoni pedemontani, rappresentano segni evidenti della storia geologica nonché dell'immagine culturale della Lombardia. Non sono poi da dimenticare le numerose presenze archeologiche che spesso li caratterizzano. Paesaggio agrario La struttura del paesaggio agrario collinare è spesso caratterizzata da lunghe schiere di terrazzi che risalgono e aggirano i colli, rette con muretti in pietra o ciglionature. Sulle balze e sui pendii si nota la tendenza ad una edificazione sparsa, spesso nelle forme del villino, del tutto avulso dai caratteri dell'edilizia rurale, ricavata sui fondi dagli stessi proprietari.	Vanno salvaguardati i lembi boschivi sui versanti e sulle scarpate collinari, i luoghi umidi, i siti faunistici, la presenza, spesso caratteristica, di alberi o di gruppi di alberi di forte connotazione ornamentale (cipresso, olivo). I piccoli bacini lacustri che stanno al piede dei cordoni pedemontani sono da salvaguardare integralmente, anche tramite la previsione, laddove la naturalità si manifesta ancora in forme dominanti, di ampie fasce di rispetto dalle quali siano escluse l'edificazione e/o le attrezzature ricettive turistiche anche stagionali (campeggi, posti di ristoro etc.). Occorre, innanzitutto, frenare e contrastare processi di diffusa compromissione dei terrazzi e delle balze, tramite il controllo delle scelte di espansione degli strumenti urbanistici. Occorre, poi, promuovere studi specifica-mente finalizzati alla definizione di criteri e regole per la progettazione edilizia nelle aree rurali, anche recuperando tecniche e caratteri dell' edilizia tradizionale. Eguale cura va riposta nella progettazione di infra-strutture, impianti e servizi tecnologici, che risultano spesso estranei al contesto paesistico e talvolta, inoltre, richiedono rilevanti fasce di rispetto, intaccando porzioni sempre più vaste di territori agricoli integri.
3.2	PAESAGGI DELLE COLLINE PEDEMONTANE E DELLA COLLINA BANINA			
	DESCRIZIONE	INDIRIZZI DI TUTELA	ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
	Riguarda la fascia collinare esterna ai processi di deiezione glaciale: il monte di Brianza e il colle di Montevecchia, le colline di frangia pedemontana, bergamasca, le colline bresciane. Questo paesaggio si caratterizza per la modesta altitudine (poche centinaia di metri) e per alcune colline affioranti isolate nella pianura. Segnato dalla lunga e persistente	Trattandosi di paesaggi ad alta sensibilità percettiva, stante la vastità degli orizzonti, risulta fondamentale la tutela delle sistemazioni tradizionali del territorio agricolo e della struttura insediativa storica. Ogni intervento di alterazione morfologica e di nuova costruzione va sottoposto a	Il fronte pedemontano Il fondale a settentrione dell'ambito collinare lombardo è composto da una successione di rilievi, un vero e proprio gradino naturale che introduce all'ambiente prealpino. È visibile, in buone condizioni di tempo, da tutta la pianura formandone la	Nel suo ruolo di grande scenario naturale va sottoposto a specifica attenzione, ricucendo meticolosamente le ferite, già evidentiissime specie nella Brianza e nel Bresciano, e tutelandone e potenziandone le strutture verdi che lo caratterizzano. Va, inoltre, presa in considerazione anche la possibilità di

	occupazione dell'uomo e dalle peculiari sistemazioni agrarie, che vedono, nell'impianto tradizionale, la fitta suddivisione poderale e la presenza delle legnose accanto ai seminativi.	dettagliata verifica di compatibilità in rapporto con le peculiarità della naturalità residuale, in particolare va evitata l'edificazione diffusa.	naturale "cornice".	valorizzazione quale polmone naturale sul quale indirizzare la pressante domanda di verde delle città che stanno alle sue falde (Varese, Como, Lecco, Bergamo, Brescia).
4	FASCIA DELL'ALTA PIANURA			
4.1	PAESAGGI DEI RIPIANI DILUVIALI E DELL'ALTA PIANURA ASCIUTTA			
	DESCRIZIONE	INDIRIZZI DI TUTELA	ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
	Nella parte occidentale della Lombardia il passaggio dagli ambienti prealpini alla pianura avviene attraverso le ondulazioni delle colline moreniche e delle lingue terrazzate formatesi dalla disgregazione delle morene terminali dei ghiacciai quaternari. Il successivo passaggio alla fascia dell'alta pianura asciutta è quasi impercettibile, risultando segnato perpendicolarmente solo dallo spegnersi dei lunghi solchi d'erosione fluviale (Olona, Lambro, Adda, Brembo, ecc.). A occidente dell'Adda l'alta pianura è meno estesa poichè la fascia delle risorgive si avvicina al pedemonte. Il limite naturale dell'alta pianura verso sud è stato modificato dal sistema dei canali e dalle irrigazioni che hanno consentito un'espansione verso nord della pianura irrigua. La crescita urbana ha quasi completamente cancellato, nella parte occidentale della fascia, i caratteri naturali del paesaggio che, invece, permangono nella ristretta fascia orientale.	Vanno tutelate le residue aree di natura e la continuità degli spazi aperti. Vanno riabilitati i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.	Il suolo e le acque L'eccessiva urbanizzazione tende a compromettere il sistema naturale di drenaggio delle acque nel sottosuolo. Gli insediamenti storici Il carattere addensato dei centri e dei nuclei storici e la loro matrice rurale comune, (in molti si tratta casi dell'aggregazione di corti) costituisce un segno storico in via di dissoluzione per la diffusa tendenza attuale alla saldatura degli abitati e per le trasformazioni interne ai nuclei stessi. Le brughiere Le brughiere rappresentano elementi fortemente caratterizzanti il paesaggio dell'alta pianura e ne costituiscono l'aspetto originario legato alla conformazione del terreno inadatto, per la sua permeabilità, ad un'attività agricola intensiva.	Devono essere previste adeguate operazioni di salvaguardia dell'intero sistema dell'idrografia superficiale e sotterranea; gli interventi di riqualificazione e/o valorizzazione territoriale e paesistica devono essere indirizzati al mantenimento dei solchi e delle piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori (p.e.la Molgora) che, con la loro vegetazione di ripa, sono in grado di variare l'andamento abbastanza uniforme della pianura terrazzata. Vanno previsti criteri di organicità e coerenza da applicare negli interventi di recupero delle antiche corti, infatti, l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili può dare luogo a interventi isolati fortemente dissonanti con le caratteristiche proprie del contesto. Gli interventi di riorganizzazione o riqualificazione territoriale devono, inoltre, evitare l'accerchiamento e l'"annegamento" di tali nuclei e abitati nel magma delle urbanizzazioni recenti, anche tramite un'adeguata e mirata pianificazione del sistema degli spazi pubblici e del verde. Occorre salvaguardarle nella loro residuale integrità e impedirne l'aggressione ed erosione dei margini, favorendone, per esempio, la loro riforestazione e, comunque, difendendoli da interventi di trasformazione o di urbanizzazione che possano comprometterne l'estensione e l'equilibrio.

4.2	PAESAGGI DELLE VALLI FLUVIALI ESCAVATE			
	DESCRIZIONE	INDIRIZZI DI TUTELA	ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
	La grande fascia urbanizzata dell'alta pianura ha le sue principali rotture di continuità in corrispondenza delle fasce fluviali che incidono il territorio in direzione meridiana. Sono varchi derivati dagli approfondimenti dei fiumi alpini e prealpini e che costituiscono ambiti a sè stanti rispetto ai piani sopraelevati dell'alta pianura urbanizzata.	Si tratta di sezioni di un unico organismo, la valle fluviale, che va tutelato nel suo complesso dalle sorgenti alpine fino allo sbocco nel Po in coerenza con quanto richiesto dall'art. 20 della Normativa del PPR.	I corsi d'acqua e le scarpate vallive I varchi e le profonde forre dei corsi d'acqua sono un forte elemento di connotazione paesistica nell' omogeneità morfologica dei quadri ambientali dell'alta pianura	La conservazione dei caratteri morfologici e dell'integrità ambientale delle scarpate vallive deve essere l'indirizzo di tutela prevalente. Non va poi trascurata la salvaguardia dei terrazzi liminari, laddove la sinuosità delle valli arricchisce il paesaggio; vanno, inoltre, tutelate le zone boschive e agricole comprese tra le scarpate morfologiche. Percorsi e percorrenze In generale lungo i solchi vallivi dovrebbe essere preclusa la percorrenza veicolare e favorita, invece, la realizzazione, o il mantenimento, di percorsi pedonali o ciclabili.
5	LA BASSA PIANURA			
5.1	PAESAGGI DELLE FASCE FLUVIALI			
	DESCRIZIONE	INDIRIZZI DI TUTELA	ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
	Sono ambiti della pianura determinati dalle antiche divagazioni dei fiumi, il disegno di queste segue ancor oggi il corso del fiume. Si tratta, generalmente, di aree poco urbanizzate oggi incluse nei grandi parchi fluviali lombardi.	Delle fasce fluviali vanno tutelati, innanzitutto, i caratteri di naturalità dei corsi d'acqua, i meandri dei piani golenali, gli argini e i terrazzi di scorrimento. Particolare attenzione va assegnata al tema del rafforzamento e della costruzione di nuovi sistemi di arginatura o convogliamento delle acque, constatando la generale indifferenza degli interventi più recenti al dialogo con i caratteri naturalistici e ambientali. Valgono in tal senso le disposizioni dell'art. 20 della Normativa del PPR.	Gli elementi morfologici Gli elementi morfologici, sono tenuamente avvertibili ma importanti nella diversificazione dell'immagine paesaggistica della pianura lombarda. Agricoltura Le fasce fluviali sono caratterizzate da coltivazioni estensive condotte con l'utilizzo di mezzi meccanici. Golene Le aree golenali sono storicamente poco edificate. I parchi regionali incoraggiano, inoltre, la tutela naturale del corso dei fiumi evitando per quanto possibile la costruzione di argini artificiali. Gli insediamenti I confini rivieraschi sono spesso caratterizzati da sistemi difensivi e da manufatti di diverse epoche per l'attraversamento, che	La tutela deve essere riferita all'intero ambito dove il corso d'acqua ha agito con la costruzione di terrazzi e con la meandrazione attiva o fossile, oppure fin dove è intervenuto l'uomo costruendo argini a difesa della pensilità. Le lavorazioni agricole devono salvaguardare le naturali discontinuità del suolo, vanno in tal senso previste adeguate forme di informazione e controllo da parte degli Enti locali in accordo con le associazioni di categoria. Le aree golenali devono mantenere i loro caratteri propri di configurazione morfologica e scarsa edificazione. A tal fine gli strumenti urbanistici e quelli di pianificazione territoriale devono garantire la salvaguardia del sistema fluviale nella sua complessa caratterizzazione naturale e storico-antropica; va, inoltre, garantita la percorribilità pedonale o ciclabile delle sponde e degli argini, ove esistenti.

			caratterizzano il paesaggio fluviale.	La tutela paesistica deve essere orientata ad evitare l'inurbamento lungo le fasce fluviali, anche in prossimità degli antichi insediamenti, privilegiando, negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, altre direzioni di sviluppo. Deve essere inoltre prevista la tutela specifica dei singoli manufatti che hanno storicamente caratterizzato il sistema fluviale, attuando, a tal fine, estese e approfondite ricognizioni che permettano di costruire un repertorio relativo alla consistenza e alle caratteristiche di questo vasto patrimonio storico e architettonico, attivando, poi, mirate azioni di conservazione e valorizzazione.
5.2	PAESAGGI DELLA PIANURA IRRIGUA			
	DESCRIZIONE	INDIRIZZI DI TUTELA	ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
	La bonifica secolare iniziata dagli etruschi e tramandata ai romani e conseguentemente continuata nell'alto medioevo ha costruito il paesaggio dell'odierna pianura irrigua che si estende, con caratteristiche diverse, dalla Sesia al Mincio. Da sempre perfetto strumento per produzione agricola ad altissimo reddito, reca sul suo territorio le tracce delle successive tecniche colturali e di appoderamento. In questa pianura spiccano netti i rilievi delle emergenze collinari. La pianura irrigua è costituita da tre grandi tipi di paesaggi configurati dai tipi di coltura: risicola, cerealicola,foraggera.	I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone sia la straordinaria tessitura storica che la condizione agricola altamente produttiva.	La campagna Soggetta alla meccanizzazione l'agricoltura ha ridotto le partiture poderali e, conseguentemente, gli schermi arborei e talvolta anche il sistema irriguo mediante l'intubamento. Anche le colture più pregiate come le marcite, i prati marcitori e i prati irrigui scompaiono per la loro scarsa redditività. I canali - Sistema irriguo e navigli Il sistema delle acque irrigue nella pianura lombarda comprende 81 canali derivati da fiumi e centinaia di rogge e colatori. Dodici di questi canali, in particolare, assumono le dimensioni, la portata e la lunghezza dei grandi fiumi lombardi; di questi tre sono navigli, realizzati anche per il trasporto di materiali pesanti diretti a Milano e per l'avvio di merci lavorate al porto di Genova. La rete idrografica superficiale artificiale è uno dei principali caratteri connotativi della pianura irrigua lombarda. Storicamente la cura nella	Vanno promossi azioni e programmi di tutela finalizzati al mantenimento delle partiture poderali e delle quinte verdi che definiscono la tessitura territoriale. La Regione valuterà la possibilità di intervenire in tal senso anche attraverso un corretto utilizzo dei finanziamenti regionali e comunitari per il settore agricolo e la riqualificazione ambientale. È auspicabile che gli Enti locali attivino autonomamente forme di incentivazione e concertazione finalizzate alla tutela delle trame verdi territoriali, anche in occasione della ridefinizione del sistema comunale degli spazi pubblici e del verde in coerenza con l'art. 24 della Normativa del PPR. La tutela è rivolta non solo all'integrità della rete irrigua, ma anche ai manufatti, spesso di antica origine, che ne permettono ancora oggi l'uso e che comunque caratterizzano fortemente i diversi elementi della rete. Anche in questo caso, assume carattere prioritario l'attivazione di una campagna ricognitiva finalizzata alla costruzione di uno specifico repertorio in materia, che aiuti

			progettazione e realizzazione di queste opere ha investito tutte le componenti, anche quelle minori: chiuse, livelle, ponti ecc ..	poi a guidare la definizione di specifici programmi di tutela, coinvolgendo tutti i vari enti o consorzi interessati. Per ulteriori indirizzi si rimanda alla successiva parte seconda, punto 2 dei presenti indirizzi nonché alle disposizioni dell'art. 21 della Normativa del PPR.
6	OLTREPO PAVESE			
	DESCRIZIONE	INDIRIZZI DI TUTELA	ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
	Triangolo appenninico appartenuto alla Lombardia fin dall'epoca Viscontea, delimitato a nord dalla via Emilia Pavese, lungo la quale sono sorti molti centri abitati quasi tutti di fondazione romana. È quest'ultima la fascia più densamente popolata dell'Oltrepo, alle spalle della quale si staccano le pendici appenniniche coltivate a vigneto. Il vasto comprensorio appenninico alle spalle delle colline a vigneto è morfologicamente caratterizzato da molteplici valli che si dipartono dalla valle principale formata dal torrente Versa, fiancheggiata dalla statale 461 che conduce al passo del Brallo, l'antica strada Viscontea per Genova.			
6.1	PAESAGGI DELLA PIANURA PEDEAPPENNINICA E DEI PRIMI CONTRAFFORTI DELLA COLLINA			
	DESCRIZIONE	INDIRIZZI DI TUTELA	ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
	Rappresentano le aree pianeggianti che si estendono fra il corso del Po e le ultime propaggini collinari.	Ambito soggetto a pressioni trasformative. Nei centri maggiori va evitata l'espansione sui versanti delle colline con forte caratterizzazione paesaggistica derivante dalla diffusa pratica della viticoltura.	I corsi d'acqua I corsi d'acqua, quasi tutti a carattere torrentizio, si riversano nel Po e rappresentano i segni naturali del territorio, rimarcati nel paesaggio dalla vegetazione che li borda. Gli insediamenti È presente una fascia ad alta densità di popolazione, sostenuta dalla presenza di importanti direttrici stradali e ferroviarie. I centri maggiori si dispongono lungo la direttrice pedecollinare quasi in un continuo urbanizzato. Il paesaggio agrario Oltre la linea degli insediamenti si stendono campagne occupate prevalentemente da cerealicoltura, con case e nuclei sparsi in un	I corsi d'acqua e la fascia golenale del Po vanno tutelati con particolare attenzione ai caratteri di naturalità che ancora li connotano, in coerenza con quanto disposto dall'art. 20 della Normativa del PPR. Nella fascia pedecollinare la tutela del paesaggio può esercitarsi, principalmente, negli spazi verdi e nelle aree interstiziali ricercando una ricomposizione delle lacerazioni derivate dalle espansioni recenti. Nei piccoli paesi prospicienti la golenale del Po si devono salvaguardare gli allineamenti tradizionali dell'edificato lungo la strada e lungo l'argine. La minuta trama del paesaggio agrario deve essere tutelata nei suoi caratteri connotativi. In particolare, sono da escludere quegli interventi e

			tessuto agrario rotto da piantate, colture promiscue, vecchi percorsi di villerecci.	quelle opere che risultano fuori scala o possono scardinare la struttura organizzativa del territorio.
6.2	PAESAGGI DELLE VALLI E DELLE DORSALI COLLINARI APPENNINICHE			
	DESCRIZIONE	INDIRIZZI DI TUTELA	ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
	Caratterizzato dalla sistemazione dei versanti delle colline a vigneto e da diffusi nuclei di poche case. Gli abitati maggiori hanno una collocazione rilevata, spesso panoramica, lungo le dorsali o sulla sommità.	Va salvaguardata la stabilità dei versanti. Occorre quindi tutelare appieno le condizioni morfologiche di questi territori, evitando interventi di consolidamento dei versanti con materiali ed opere non appropriate. Va difesa la percepibilità delle dorsali e vanno salvaguardati da un diffuso fenomeno di urbanizzazione tutti i fondovalle.	Paesaggio agrario e zone boscate La trasformazione del paesaggio coincide con l'elevazione altimetrica, passando dai vigneti ai prati avvicendati di forma irregolare, spesso bordati da cortine vegetali. Sono anche estese e dense le coperture boschive dei versanti. Nuclei di sommità e di dorsale Sono frequenti i nuclei di poche case con un appoderamento diffuso. Gli abitati maggiori si collocano, in genere, in posizioni rilevate e spesso panoramiche.	Va tutelata l'organizzazione del territorio agricolo caratterizzante l'ambito e con essa tutti gli ambiti naturali e le aree boschive residue. Entrambi gli aspetti, partitura agricola ed estensione dei boschi, vanno assunti come elementi di riferimento nella progettazione e pianificazione di tutti gli interventi di trasformazione. Vanno, in generale, esclusi tutti gli interventi fuori scala o che possano alterare l'assetto territoriale specifico. In particolare, vanno salvaguardate le visuali focalizzate sui nuclei di sommità e di versante e vanno tutelati i percorsi di crinale, impedendone la trasformazione o alterazione dei caratteri connotativi e, in genere, la diffusione di fenomeni urbanizzativi.
6.3	PAESAGGI DELLA MONTAGNA APPENNINICA			
	DESCRIZIONE	INDIRIZZI DI TUTELA	ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
	Riguarda la parte più elevata dell'Oltrepo Pavese dove ai campi coltivati si sostituiscono ambiti boschivi sempre più ampi. Gli insediamenti sono raggruppati in abitati di piccole dimensioni, attorno ai quali si sospingono caratteristici campi di paese.	Gli interventi di trasformazione o riorganizzazione urbanistica e territoriale, compresi quelli relativi alla tutela idrogeologica, devono avvenire in modi compatibili con la protezione dei caratteri connotativi del paesaggio.	Boschi e aspetti floristici Salendo di quota, gli ambiti boschivi, sempre più ampi, si alternano alle spoglie groppe montane dove affiorano rocce dure. Patrimonio storico e contesti ambientali Storicamente le strutture insediative si sono integrate e adattate ai caratteri ambientali dell'ambito.	Vanno rispettati i boschi e gli ambienti floristici, con presenze vegetali che già preludono agli orizzonti mediterranei, come pure le dorsali spoglie delle dorsali montuose più elevate, che caratterizzano fortemente questo ambito. La tutela del patrimonio storico va accostata alla difesa dei contesti ambientali, essendo evidentissima l'interdipendenza delle due componenti.

Sotto questo profilo l'adeguamento al PPR consiste nell'individuazione di unità di paesaggio di maggior dettaglio rispetto a quelle riconosciute a livello regionale, per meglio rispecchiare le caratteristiche dei contesti locali e delle relative (più o meno recenti) trasformazioni antropiche e per renderne operative le indicazioni affrontando più puntualmente i temi della rete verde e del degrado paesaggistico.

Nella trattazione effettuata a livello di Documento di Piano (per quanto riguarda gli aspetti conoscitivi e ricognitivi e le strategie) e di Piano delle regole (per quanto riguarda gli aspetti normativi) le unità di paesaggio di livello locale coincidono con gli "ambiti omogenei" di cui all'Allegato A alla DGR "Modalità per la pianificazione comunale" del 2005 e all'art. 143 (Piano paesaggistico) del D.lgs 42/04.

Gli ambiti omogenei sono individuati sulla base delle caratteristiche naturali e storiche del paesaggio comunale (di fatto i sistemi e gli elementi o componenti) in relazione al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, riconoscendo una gamma di situazioni variabile dal massimo pregio al degrado o alla compromissione. Ne consegue che, per addivenire alla loro perimetrazione (non necessariamente corrispondente ad una demarcazione netta sugli elaborati cartografici), devono essere confrontati e sovrapposti i sistemi e gli elementi costituenti il paesaggio con la carta delle sensibilità paesistiche e del degrado e compromissione paesaggistica, a partire da situazioni che, per la propria natura geo-morfologica e per la presenza di più recenti e rilevanti segni dell'antropizzazione (urbanizzazione, infrastrutture, ordinamenti culturali), si contraddistinguono già in prima lettura nell'immaginario collettivo come paesaggi riconoscibili e chiaramente identificabili.

La valutazione di integrità di ogni ambito è pertanto compiuta all'atto della sua individuazione attraverso l'analisi delle singole componenti, rilevanze e situazioni di degrado e l'attribuzione della classe di sensibilità paesaggistica che di norma si attesterà su un livello prevalente evitando, per quanto possibile, l'eccessiva frammentazione e i salti di classe.

La classificazione del territorio comunale in ambiti omogenei consente di attribuire a sistemi ed elementi paesaggistici (ossia le componenti del PTCP) un diverso rilievo a seconda del contesto nel quale si collocano e della relativa classe di sensibilità paesistica. Alla stessa componente possono essere attribuiti indirizzi e azioni differenziati, o per lo meno una diversa coerenza applicativa (prescrizione piuttosto che indirizzo o raccomandazione), in funzione del raggiungimento degli obiettivi di qualità dell'ambito omogeneo di riferimento. Ad esempio, gli indirizzi per la tutela dei vigneti in ambiti dove la loro presenza è determinante per la conservazione dei caratteri paesaggistici dell'ambito stesso potranno assumere valore prescrittivo, non ammettendo alcuna trasformazione degli stessi anche per la sola realizzazione di manufatti isolati non di pubblica utilità. In questi casi anche altre componenti (si pensi ai normali seminativi che intercalano colture di maggiore pregio paesaggistico) potranno essere

trattate in modo altrettanto conservativo se funzionale ad una precisa strategia paesaggistica o all'attuazione di un progetto di paesaggio.

Definizione dello scenario paesistico e della strategia per il territorio comunale

Lo scenario e la strategia paesaggistica per il territorio comunale si concretizzano in obiettivi di qualità che il piano individua per ogni ambito omogeneo. In funzione degli elementi che caratterizzano il singolo ambito e del livello di integrità dello stesso, gli obiettivi di qualità assumono diverse finalità:

- Conservazione delle rilevanze e delle componenti caratterizzanti, delle sensibilità paesaggistiche elevate e degli elementi puntuali e lineari della rete verde comunale;
- Trasformazione controllata per effetto di attività umane previste dal piano o da altri strumenti di pianificazione e programmazione locale, anche attraverso misure di mitigazione e compensazione che mantengano inalterato o che rendano positivo il bilancio paesaggistico complessivo dell'ambito;
- Riqualificazione del paesaggio, di norma associata alle azioni di trasformazione del piano in situazioni dove deve essere perseguito l'innalzamento della classe di sensibilità degli ambiti attraverso misure di mitigazione e compensazione paesaggistica degli interventi;
- Rifunionalizzazione delle componenti di compromissione o degrado individuate dal piano.

Gli obiettivi di qualità sono raccordati a loro volta con gli obiettivi di sostenibilità della VAS ed il relativo sistema di monitoraggio.

Ad ogni obiettivo sono associati indirizzi e azioni di tutela e valorizzazione finalizzati al raggiungimento degli obiettivi stessi e alla verifica delle attuali e future azioni di piano. Gli indirizzi di tutela integrano e attuano a livello locale gli indirizzi generali per unità di paesaggio e per sistemi del PPR.

Infine, particolare attenzione è stata riservata agli Ambiti di Trasformazione del Documento di Piano in ragione dell'elevata capacità di questi ultimi di incidere sull'assetto paesaggistico anche di interi ambiti omogenei di rilievo comunale e sui fenomeni di degrado o potenziale degrado ad esso connessi. A tal fine è stato redatto un apposito allegato denominato "DP-PTR02A verifica di coerenza al PTR degli Ambiti di Trasformazione del PGT". Il "Book" in formato A3 è suddiviso in sezioni ed evidenzia l'Ambito di Trasformazione (AT) su base ortofotografica in relazione al contesto territoriale e alle altre previsioni di piano. Il Book, organizzato in schede (una per ogni AT) riassume i parametri urbanistici ed edilizi assegnati ed evidenzia, oltre alle componenti paesistiche, anche gli ambiti omogenei intercettati, nonché le misure di tutela, mitigazione e/o compensazione in ragione della sensibilità del contesto, degli obiettivi di qualità paesaggistica e della prevedibile incidenza degli interventi programmati.

Il contributo degli AT al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei rispettivi ambiti è riassunto nella seguente tabella:

Individuazione sul territorio comunale degli ambiti omogenei di paesaggio, degli obiettivi di qualità paesaggistica e dei relativi indirizzi di tutela

	AMBITI OMOGENEI DI PAESAGGIO			
1	AMBITO DEL MONTE CORNO			
	DESCRIZIONE E COMPONENTI PAE SAGGISTICHE PREVALENTI	OBIETTIVI DI QUALITA'	INDICAZIONI E AZIONI DI TUTELA	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	Caratteri identificativi dell'ambito omogeneo (valutazione di integrità) L'ambito è caratterizzato dalla presenza del "PLIS del corridoio morenico del basso Garda bresciano" (compreso tra il Lago di Garda, l'autostrada A4, la SP 576 per Mantova ed il confine di Lonato del Garda) e dalle ultime propagini insediative del centro abitato di Desenzano che dal nucleo storico si estendono verso ovest, fino ai margini del rilievo del Monte Corno. Nonostante le trasformazioni intervenute nel tempo grazie all'evoluzione degli strumenti, delle tecniche e delle esigenze connesse all'attività umana, il territorio dell'ambito in oggetto ha mantenuto un elevato grado di integrità degli elementi connotativi del paesaggio e delle relative possibilità fruibili. Tuttavia, l'elevata qualità ambientale in prossimità di un centro urbano di primaria importanza a livello locale, nonché centro ordinatore ai sensi del PTCP vigente, lo espongono a fenomeni di potenziale degrado da governare con adeguate azioni di monitoraggio, potenziamento e controllo delle possibili trasformazioni Sistemi paesaggistici Sono presenti tutti i sistemi individuati dal piano sul territorio comunale: – Sistema degli insediamenti rivieraschi	Gli obiettivi di qualità paesaggistica per questo ambito riguardano la conservazione dei sistemi e delle componenti esistenti e la trasformazione controllata per gli interventi ammessi. Conservazione Conservazione dei sistemi e componenti prevalenti con particolare riguardo alle rilevanze paesaggistiche sia areali che lineari. Tutela delle aree del PLIS quali elementi primari della rete verde. Mantenimento della classe di sensibilità massima rilevata. Trasformazione controllata e riqualificazione Innalzamento della classe di sensibilità dell'ambito, laddove non già massima, anche attraverso l'incremento della qualità architettonica degli interventi edilizi e l'introduzione di forme mitigative e compensative.	Per la componente "ambiti ad elevato valore percettivo" non è ammesso l'inserimento di nuovi manufatti edilizi isolati e lo sviluppo dei nuclei abitati. Lo stesso vale in prossimità delle altre componenti del sistema delle rilevanze nel caso in cui interessino in modo apprezzabile, anche se non rilevante, la percezione dei contesti paesaggistici percepibile dalle stesse. Le trasformazioni urbanistico-edilizie ammesse devono essere accompagnate da progetti di elevata qualità architettonica, con dotazione di aree a verde superiori a quelle esistenti nell'ambito e nell'intorno degli interventi proposti. Inoltre, dovranno essere conservate e potenziate le aree verdi lungo la viabilità storica, di fruizione paesaggistica e principale per un migliore inserimento paesistico delle infrastrutture ed una maggiore godibilità degli itinerari da parte dei fruitori delle stesse. A tal fine le aree destinate alla realizzazione di fasce boscate individuate dalla Rete Verde saranno oggetto dei meccanismi di	Indicazioni generali Gli ambiti di trasformazione del Documento di Piano e le trasformazioni del Piano delle Regole contribuiscono a raggiungere gli obiettivi di qualità dell'ambito omogeneo nel rispetto delle specifiche indicazioni e azioni di tutela. AT L'ambito è privo di ambiti di trasformazione del Documento di Piano e di trasformazioni del Piano delle Regole.

– Sistema dei codoni morenici – Sistema degli ambiti colturali rurali di valenza strategica – Sistema delle rilevanze – Sistema del costruito – Sistema delle grandi infrastrutture fra i quali dominano il sistema dei cordoni morenici, il sistema delle rilevanze e quello degli ambiti colturali rurali di valenza strategica. Nel quadrilatero a confine con Lonato, limitato dall'Autostrada, dalla SP 11 Brescia-Verona e dalla SP per Mantova, prevale il sistema degli ambiti agricoli, mentre consistenti aree edificate sono presenti ai margini del PLIS, in continuità con l'ambito del Nucleo Storico di Desenzano. Componenti paesaggistiche prevalenti Fra le componenti paesaggistiche si possono distinguere due sotto-ambiti. All'interno del PLIS prevalgono gli ambiti ad elevato valore percettivo, con presenza diffusa di componenti: fisico-naturali (morfologie glaciali, prati e boschi, sistemi sommitali dei cordoni morenici e lago); componenti del paesaggio agrario e l'antropizzazione colturale (vigenti, oliveti e filari e siepi, cascine); componenti storico-culturali (strade di interesse storico, testimonianze estensive dell'antica parcellizzazione agraria, ville); componenti del paesaggio urbano in qualità di ambiti delle trasformazioni condizionate; componenti associate al sistema delle rilevanze; elettrodotti per il degrado (ambiti ad elevato valore percettivo, visuali panoramiche, corridoi di valorizzazione paesistica, sentieri e piste ciclabili, strade dei vini, strade panoramiche e tracciati guida paesaggistici).	Rete Verde Conservazione e potenziamento degli elementi della Rete Verde Comunale (R.E.C.).	compensazione del Piano delle Regole. Gli interventi saranno accompagnati da misure mitigative e compensative che, in caso di occupazione di aree attualmente libere, dovranno essere proporzionate alla perdita degli elementi connotativi dell'ambito paesaggistico. Le misure, che potranno derivare anche da interventi esterni all'ambito, saranno definite contestualmente alla presentazione e adozione degli interventi stessi e destinate prioritariamente al rafforzamento della Rete Verde. Si rileva inoltre che, ai sensi del punto 5 del PR_3A del Piano delle Regole, le aree interessate dal PLIS sono in quota maggioritaria non paesisticamente compatibili con futuri interventi di trasformazione a fini urbanisti, o lo sono con condizioni molto limitative o limitative in ragione della classe di sensibilità, delle componenti intercettate e della presenza di aree rurali strategiche. Le aree esterne, appartenenti in larga misura al tessuto urbano consolidato, non presentano condizioni limitative, ma dovranno comunque rispettare gli obiettivi e indicazioni dell'ambito omogeneo e dei sistemi e componenti di appartenenza. Le presenti indicazioni specificano e integrano la portata degli indirizzi di tutela per componenti paesistiche, di cui la punto 8 del PR_3A del Piano delle Regole.	

Esternamente al PLIS le componenti del paesaggio fisico-naturale e del paesaggio agrario lasciano spazio alle aree edificate, mentre permangono le componenti, in prevalenza lineari, associate al sistema delle rilevanze. Classe di sensibilità paesaggistica La presenza diffusa di rilevanze paesaggistiche associate a strutturali componenti geomorfologiche, naturali e dell'antropizzazione culturale, comporta necessariamente l'attribuzione di classi di sensibilità per lo più alta e molto alta a questo ambito omogeneo. La classe molto alta interessa le aree del PLIS a nord del tracciato ferroviario e quindi più prossime al lago, mentre alle aree comprese fra la ferrovia e la SP 11 è assegnata una classe alta. Oltre tale infrastruttura l'attenuazione delle rilevanze paesaggistiche e la presenza di estese aree a seminativo comporta la riduzione della sensibilità paesaggistica verso la classe media. Esternamente al PLIS è assegnata classe alta alle aree prevalentemente edificate ricomprese tra lo stesso PLIS e l'ambito del Nucleo storico di Desenzano. Degrado o rischio di degrado L'elevata qualità paesaggistica associata alla presenza di attività economiche redditizie anche nel settore primario ha evitato la presenza di significativi fenomeni di degrado paesaggistico. Esiste tuttavia un rischio concreto di degrado e sostituzione delle componenti paesaggistiche rappresentato dall'aggressività dei fenomeni insediativi di tipo edilizio attratti dall'elevata qualità del contesto ambientale in prossimità di un centro di servizi livello primario. In tal senso la presenza del PLIS rappresenta un efficace strumento di controllo, anche in relazione alla		Per il PLIS del Corridoio Morenico del Basso Garda Bresciano si rimanda ai contenuti allo specifico paragrafo che segue la presente tabella, nonché alle NTA del Piano delle Regole art. 38.2	

	formazione di possibili conurbazioni lungo la provinciale per Mantova, che deve essere continuamente rafforzato attraverso azioni di monitoraggio e potenziamento e fruizione degli elementi di eccellenza presenti. A sud della SP 11 si segnala la presenza di elettrodotti.			
2	AMBITO PRODUTTIVO DESENZANO-LONATO			
	DESCRIZIONE E COMPONENTI PAESAGGISTICHE PREVALENTI	OBIETTIVI DI QUALITA'	INDICAZIONI E AZIONI DI TUTELA	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	Caratteri identificativi dell'ambito omogeneo (valutazione di integrità) L'ambito è caratterizzato dalla presenza di aree miste per attività produttive e commerciali, in continuità con analoghe attività site in Comune i Lonato ed articolate lungo la strada provinciale per Mantova all'intersezione con l'autostrada A4. Tali aree sono caratterizzate da un elevato grado di efficienza ed attrattività in virtù della dotazione di servizi di buona qualità ed elevato livello di qualità ambientale. Sistemi paesaggistici Dominante è il sistema del costruito, interessato dalla presenza del casello autostradale ed innervato sulla provinciale per Mantova ad ovest della quale sono presenti le propagini occidentali dei cordoni morenici. Marginale è la presenza del sistema delle rilevanze Componenti paesaggistiche prevalenti Le aree edificate sono parzialmente realizzate su morfologie glaciali (vette a fondo piatto e depressioni intermoreniche). Sono presenti aree interstiziali a prato e marginali a seminativo. In località San Cipriano sono presenti ambiti ad elevato valore percettivo.	Gli obiettivi di qualità paesaggistica per questo ambito riguardano la conservazione, la trasformazione controllata e la riqualificazione. Conservazione Conservazione del residuale sistema delle rilevanze in località San Cipriano. Trasformazione controllata e riqualificazione Innalzamento della classe di sensibilità dell'ambito anche attraverso l'incremento della qualità architettonica degli interventi edilizi e l'introduzione di forme mitigative e compensative. Rete Verde Potenziamento degli elementi della Rete Verde Comunale (R.E.C.).	Per la componente "ambiti ad elevato valore percettivo" non è ammesso l'inserimento di nuovi manufatti edilizi isolati e lo sviluppo dei nuclei abitati ad eccezione delle possibilità derivanti dall'applicazione di misure compensative del Piano delle Regole. Le trasformazioni urbanistico-edilizie ammesse dovranno essere accompagnate da progetti di elevata qualità architettonica con dotazione di aree a verde superiori a quelle esistenti nell'ambito e nell'intorno degli interventi proposti. Inoltre, dovranno essere conservate e potenziate le aree verdi lungo la viabilità storica, di fruizione paesaggistica e principale per un migliore inserimento paesistico delle infrastrutture ed una maggiore godibilità degli itinerari da parte dei fruitori delle stesse. Gli interventi saranno accompagnati da misure mitigative e compensative che, in caso di occupazione di aree attualmente libere, dovranno essere proporzionate alla	Indicazioni generali Gli ambiti di trasformazione del Documento di Piano e le trasformazioni del Piano delle Regole contribuiscono a raggiungere gli obiettivi di qualità dell'ambito omogeneo nel rispetto delle specifiche indicazioni e azioni di tutela. AT L'ambito è privo di ambiti di trasformazione del Documento di Piano. Per quanto riguarda il Piano delle Regole sono presenti le seguenti tipologie di piani attuativi: AUTR

	Classe di sensibilità paesaggistica In presenza di una forte urbanizzazione di epoca recente priva di connotati architettonici di rilievo determina una la classe di sensibilità prevalente è quella “bassa”. Degrado o rischio di degrado Le situazioni di degrado sono legate alla originaria urbanizzazione delle aree in un contesto comunque di elevato valore ambientale e paesaggistico. Allo stato attuale non sono presenti situazioni particolari da recuperare.		perdita degli elementi connotativi dell'ambito paesaggistico. Mitigazioni e compensazioni sono specificamente individuate per le trasformazioni già previste, mentre per i futuri interventi saranno definite contestualmente alla presentazione e adozione degli stessi. Le misure compensative saranno destinate al rafforzamento della Rete Verde, se necessario, anche all'esterno dell'ambito. Si rileva inoltre che, ai sensi del punto 5 del PR_3A del Piano delle Regole, le aree presenti in tale ambito, appartenenti in larga misura al tessuto urbano consolidato o prossime ad esso, non presentano condizioni limitative alla possibile trasformazione a fini urbanistici, ma dovranno comunque rispettare gli obiettivi e indicazioni dell'ambito omogeneo e dei sistemi e componenti di appartenenza. Condizioni limitative sono presenti in località San Cipriano in virtù della presenza di ambiti ad elevato valore percettivo. Le presenti indicazioni specificano e integrano la portata degli indirizzi di tutela per componenti paesistiche, di cui la punto 8 del PR_3A del Piano delle Regole.	
3	<u>AMBITO DEL NUCLEO STORICO DI DESENZANO</u>			
	DESCRIZIONE E COMPONENTI PAESAGGISTICHE	OBIETTIVI DI QUALITA'	INDIRIZZI E AZIONI DI TUTELA	AMBITI DI TRASFORMAZIONE

	PREVALENTI			INTERESSATI
	Caratteri identificativi dell'ambito omogeneo (valutazione di integrità) L'ambito è caratterizzato dalla presenza del centro storico di Desenzano e dalle espansioni urbane che in epoca recente hanno interessato il territorio circostante in direzione della stazione ferroviaria, attestata sul rilievo sommitale al margine meridionale dell'ambito. L'elevato valore simbolico e percettivo del nucleo storico, associato alla presenza di attività economiche redditizie, soprattutto per il comparto turistico e commerciale, ha contribuito alla conservazione nel tempo degli elementi costitutivi dello stesso. Sistemi paesaggistici L'ambito è interessato dal sistema degli insediamenti rivieraschi e marginalmente dalle ultime propagini dei cordoni morenici. Componenti paesaggistiche prevalenti Fra le componenti paesaggistiche il carattere dominante è correlato alla presenza del nucleo di antica formazione di Desenzano, al quale si associano le componenti del paesaggio storico culturale, quali strade di interesse storico, chiese, castelli, siti del periodo romano e medievale, e componenti di rilevanza paesistica, quali corridoi di valorizzazione paesaggistica, strade panoramiche e tracciati guida paesaggistici. Di rilievo è anche la presenza di sistemi sommitali dei cordoni morenici che hanno accolto le espansioni urbane fino agli anni settanta a sud del nucleo storico. A confine con l'ambito delle infrastrutture è rilevante il ponte ferroviario che rappresenta allo stesso tempo un monumento civile e un punto di vista panoramico.	Gli obiettivi di qualità paesaggistica per questo ambito riguardano la conservazione, la trasformazione controllata e la riqualificazione. Conservazione Conservazione della componente dei nuclei di antica formazione con particolare riferimento al fronte lago. Mantenimento del massimo grado di sensibilità paesaggistica. Trasformazione controllata e riqualificazione Incremento della qualità architettonica degli interventi edilizi e contributo degli stessi al raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche attraverso forme mitigative e compensative. Controllo del rapporto con il centro storico. Rete Verde Conservazione e potenziamento degli elementi della Rete Verde Comunale (R.E.C.).	Le trasformazioni urbanistico-edilizie ammesse, anche se riferite al recupero del patrimonio esistente, dovranno essere accompagnate da progetti di elevata qualità architettonica. Particolare attenzione deve essere posta alla conservazione degli elementi caratterizzanti il fronte lago e agli itinerari di fruizione paesistica a vario titolo rappresentati negli elaborati di piano. Le trasformazioni dovranno essere coerenti con la classe di sensibilità dell'ambito garantendo il mantenimento della stessa. Il recupero delle aree già insediate a margine del nucleo di antica formazione deve essere accompagnato da misure mitigative atte a governare il rapporto con il centro storico. Gli interventi, anche non in rapporto diretto con lo stesso, contribuiscono alla conservazione delle componenti che caratterizzano l'ambito e al rafforzamento dei corridoi di connessione della Rete Verde, anche attraverso compensazioni ambientali e socio-economiche. Mitigazioni e compensazioni sono specificamente individuate per le trasformazioni già previste, mentre per i futuri interventi saranno definite contestualmente alla presentazione e adozione degli stessi. Si rileva inoltre che, ai sensi del punto 5 del	Indicazioni generali Le trasformazioni del Piano delle Regole contribuiscono a raggiungere gli obiettivi di qualità dell'ambito omogeneo nel rispetto delle specifiche indicazioni e azioni di tutela. AT L'ambito è privo di ambiti di trasformazione del Documento di Piano. Per quanto riguarda il Piano delle Regole sono presenti i seguenti piani attuativi: PR, ATRU, ATIRU. Tali piani dovranno essere sottoposti a piano paesistico di contesto.

	Classe di sensibilità paesaggistica La sensibilità dell'ambito è determinata dalla presenza del nucleo di antica formazione cui è attribuita classe di sensibilità molto alta. Le aree urbanizzate al contorno dello stesso, anche per la posizione panoramica rispetto al lago, ricadono in classe alta. Degrado o rischio di degrado Visto l'elevato grado di conservazione nel tempo degli elementi costitutivi del nucleo storico, tutto lascia prevedere che questa tendenza possa proseguire nel futuro, nel rispetto della normativa specificamente definita dal Piano delle Regole. Particolare attenzione dovrà essere posta alle trasformazioni di aree già insediate in prossimità dello stesso che potrebbero, se non controllate, portare a situazioni di contrasto tipologico, morfologico e materico.		PR_3A del Piano delle Regole, sono presenti in tale ambito nuclei di antica formazione e aree del tessuto urbano consolidato. Le prime non sono passibili di trasformazione urbanistica, le seconde non presentano condizioni limitative alla possibile trasformazione a fini urbanistici, ma dovranno comunque rispettare gli obiettivi e indicazioni dell'ambito omogeneo e dei sistemi e componenti di appartenenza. Le presenti indicazioni specificano e integrano la portata degli indirizzi di tutela per componenti paesistiche, di cui la punto 8 del PR_3A del Piano delle Regole.	
4	AMBITO DEGLI INSEDIAMENTI RECENTI DI DESENZANO E RIVOLTELLA			
	DESCRIZIONE E COMPONENTI PAESAGGISTICHE PREVALENTI	OBIETTIVI DI QUALITA'	INDIRIZZI E AZIONI DI TUTELA	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	Caratteri identificativi dell'ambito omogeneo (valutazione di integrità) La posizione intermedia rispetto a polarità di media dimensione del sistema gerarchico sovra regionale, quali Brescia e Verona, la buona accessibilità viaria e ferroviaria e la prossimità al sistema rivierasco, hanno determinato negli ultimi decenni la crescita a macchia d'olio di insediamenti a bassa o al più media densità attorno ai centri storici di Desenzano e Rivoltella. L'esito è quello di un sistema insediativo conurbato ma allo stesso tempo di elevata qualità soprattutto per la presenza di servizi alle persone e qualità ambientali e paesaggistiche di eccellenza.	Gli obiettivi di qualità paesaggistica per questo ambito riguardano la conservazione, la trasformazione controllata e la riqualificazione. Conservazione Conservazione della componente dei nuclei di antica formazione e delle emergenze naturalistiche presenti e relativo mantenimento del massimo grado di sensibilità paesaggistica. Conservazione delle rilevanze paesistiche del lungolago.	Per la componente "ambiti ad elevato valore percettivo" non è ammesso l'inserimento di nuovi manufatti edilizi isolati e lo sviluppo dei nuclei abitati ad eccezione delle possibilità derivanti dall'applicazione di misure compensative del Piano delle Regole. Le trasformazioni urbanistico-edilizie ammesse, anche se riferite al recupero del patrimonio esistente, dovranno essere accompagnate da progetti di elevata qualità architettonica. Particolare attenzione deve essere posta alla conservazione degli	Indicazioni generali Le trasformazioni del Piano delle Regole contribuiscono a raggiungere gli obiettivi di qualità dell'ambito omogeneo nel rispetto delle specifiche indicazioni e azioni di tutela. AT L'ambito è privo di ambiti di trasformazione del Documento di Piano. Per quanto riguarda il Piano delle

Sistemi paesaggistici L'ambito è interessato dal sistema degli insediamenti rivieraschi e marginalmente dalle ultime propagini dei cordoni morenici in direzione della linea ferroviaria Milano-Venezia. Componenti paesaggistiche prevalenti In questo caso la componente dei nuclei di antica formazione è limitata al centro storico di Rivoltella che in misura inferiore ripropone le componenti del paesaggio storico culturale quali strade di interesse storico, chiese, castelli, palazzi e siti del periodo romano. L'estesa area edificata è tuttavia segnata dalla presenza di componenti di rilevanza paesistica lineare, quali strade panoramiche e tracciati guida paesaggistici, strade dei vini e percorsi ciclabili. In continuità con l'ambito di Desenzano sono presenti sistemi sommitali dei cordoni morenici. La propaggine orientale della costa è interessata da visuali panoramiche e ambiti ad elevato valore percettivo che interessano anche l'area umida di S. Francesco. Una specifica zona di rispetto del litorale sottolinea il particolare rapporto tra aree edificate e attività umane nei confronti della risorsa lago. Classe di sensibilità paesaggistica La classe di sensibilità alta dell'ambito è determinata dalla prossimità al centro storico di Desenzano e dal rapporto diretto e privilegiato con la risorsa lago. La classe molto alta è riservata al centro storico di Rivoltella e al Monumento Naturale di S. Francesco. Degrado o rischio di degrado L'elemento di degrado dell'ambito risiede nella sua stessa connotazione, ossia nel carattere estensivo dei	Trasformazione controllata e riqualificazione Controllo degli interventi urbanistico edilizi al margine del centro storico e del Monumento Naturale. Incremento della qualità architettonica degli interventi edilizi e contributo degli stessi al raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche attraverso forme mitigative e compensative. Rete Verde Potenziamento degli elementi della Rete Verde Comunale (R.E.C.).	elementi caratterizzanti il fronte lago e agli itinerari di fruizione paesistica a vario titolo rappresentati negli elaborati di piano. Le trasformazioni dovranno essere coerenti con la classe di sensibilità dell'ambito garantendo il mantenimento della stessa. Il recupero delle aree già insediate a margine del nucleo di antica formazione o eventuali nuovi interventi insediativi in prossimità dell'area umida di S. Francesco deve essere accompagnato da misure mitigative e compensative di carattere ambientale e socio-economico, volte anche all'acquisizione o rinaturalizzazione di aree prossime attualmente libere, elevandone in tal modo la qualità complessiva. Anche gli interventi non in diretto rapporto con gli stessi, contribuiscono alla conservazione delle componenti che caratterizzano l'ambito e al rafforzamento dei corridoi di connessione della Rete Verde. Mitigazioni e compensazioni sono specificamente individuate per le trasformazioni già previste, mentre per i futuri interventi saranno definite contestualmente alla presentazione e adozione degli stessi. Si rileva inoltre che, ai sensi del punto 5 del PR_3A del Piano delle Regole, le aree presenti in tale ambito, appartenenti in larga misura al tessuto urbano consolidato o prossime ad esso, non presentano	Regole sono presenti i seguenti piani attuativi: AUTR, ATIRU, AUT/CV, EEP. Tali piani dovranno essere sottoposti a piano paesistico di contesto.

	suoi insediamenti a bassa o al più media densità, che in tempi recenti hanno determinato un modello di conurbazione del lungolago tra Desenzano e Rivoltella, che ora tende ad estendersi verso Sirmione. Tuttavia, allo stato attuale, non sono presenti situazioni particolari da recuperare.		condizioni limitative alla possibile trasformazione a fini urbanistici, ma dovranno comunque rispettare gli obiettivi e indicazioni dell'ambito omogeneo e dei sistemi e componenti di appartenenza. Condizioni limitative sono presenti in corrispondenza del centro storico di Rivoltella e del Monumento Naturale di S. Francesco. Le presenti indicazioni specificano e integrano la portata degli indirizzi di tutela per componenti paesistiche, di cui la punto 8 del PR_3A del Piano delle Regole.	
5	AMBITO DELLE INFRASTRUTTURE SOVRACOMUNALI			
	DESCRIZIONE E COMPONENTI PAESAGGISTICHE PREVALENTI	OBIETTIVI DI QUALITA'	INDIRIZZI E AZIONI DI TUTELA	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	Caratteri identificativi dell'ambito omogeneo (valutazione di integrità) L'ambito si sviluppa in senso trasversale in corrispondenza dei tracciati delle gradi infrastrutture nazionali e sovra regionali di epoca relativamente recente che ne delimitano i confini ed appartenenti al Corridoio V (alcune delle quali ancora da realizzare come la AC/AV). Sistemi paesaggistici L'ambito è caratterizzato dall'estesa presenza del sistema degli ambiti colturali rurali di valenza strategica, talora sovrapposti ai cordoni morenici, e da infrastrutture sovracomunali cui sono associati ambiti di rilevanza paesaggistica. Componenti paesaggistiche prevalenti	Gli obiettivi di qualità paesaggistica per questo ambito riguardano la conservazione, la trasformazione controllata e la riqualificazione. Conservazione Conservazione dei sistemi e componenti prevalenti con particolare riguardo alle rilevanze paesaggistiche. Mantenimento della sensibilità paesaggistica. Trasformazione controllata e riqualificazione Innalzamento della classe di sensibilità dell'ambito, anche	Per la componente "ambiti ad elevato valore percettivo" non è ammesso l'inserimento di nuovi manufatti edilizi isolati e lo sviluppo dei nuclei abitati. Per le componenti del paesaggio agrario, laddove si riscontrino criticità che impediscano o contrastino il raggiungimento degli obiettivi di conservazione e rifunzionalizzazione, si applicano indirizzi di tutela di questi ultimi. Inoltre dovrà essere posta particolare attenzione alla individuazione di adeguate misure di compensazione in caso di trasformazioni riguardanti la componente vigneto.	Indicazioni generali Le trasformazioni del Piano delle Regole contribuiscono a raggiungere gli obiettivi di qualità dell'ambito omogeneo nel rispetto delle specifiche indicazioni e azioni di tutela. AT ATR/PII 1 L'attuazione dell'ambito di trasformazione sarà subordinata alla dotazione di un servizio di qualità aggiunta da individuarsi dal Piano dei servizi a cura della G.C. per un importo derivato da volume insediabile per circa 2 volte gli oneri di urbanizzazione secondaria vigenti così

Nonostante la disposizione longitudinale la lettura delle componenti del paesaggio deve avvenire secondo la configurazione dell'orografia e dell'antropizzazione culturale che nei secoli ha modellato il territorio. La porzione occidentale, verso il Monte Corno, è caratterizzata dalla presenza di morfologie glaciali associate ad ambiti agricoli di valenza paesistica intervallati da filari alberati e sistemi sommitali dei cordoni morenici, parzialmente interessati da insediamenti a carattere prevalentemente residenziale. Sono presenti anche itinerari di fruizione paesistica e, lungo la SP 11, ambiti ad elevato valore percettivo. La porzione orientale, più pianeggiante, vede l'alternarsi di seminativi associati a filari alberati e vigneti della zona di S. Martino della Battaglia. In direzione di Sirmione sono presenti aree agricole di valenza paesistica. E' inoltre presente un tracciato guida paesistico sulla direttrice S. Martino-Rivoltella. Classe di sensibilità paesaggistica Le classi di sensibilità paesistica sono più elevate (alta e media) in corrispondenza del fronte meridionale dei cordoni morenici, a sud della ferrovia Miano-Venezia, delle aree non edificate verso il Monte Corno, a occidente, e verso Sirmione, a oriente. Alle propaggini insediative in direzione delle "Grezze" ed al nucleo abitato di S. Martino della Battaglia è invece attribuita classe bassa. Degrado o rischio di degrado Il potenziale degrado dell'ambito deriva dall'aggressività dei fenomeni insediativi di tipo edilizio attratti da un'ottima accessibilità e dall'elevata qualità del contesto ambientale in prossimità di un centro di servizi livello primario. Il rischio è rappresentato dalla	attraverso l'incremento della qualità architettonica degli interventi edilizi e l'introduzione di forme mitigative e compensative. Rete Verde Mantenimento e potenziamento degli elementi della Rete Verde Comunale (R.E.C.).	Le trasformazioni urbanistico-edilizie ammesse dovranno essere accompagnate da progetti di elevata qualità architettonica con dotazione di aree a verde superiori a quelle esistenti nell'ambito e nell'intorno degli interventi proposti. Inoltre, dovranno essere conservate e potenziate le aree verdi lungo la viabilità storica, di fruizione paesaggistica e principale per un migliore inserimento paesistico delle infrastrutture ed una maggiore godibilità degli itinerari da parte dei fruitori delle stesse. A tal fine le aree destinate alla realizzazione di fasce boscate individuate dalla Rete Verde saranno oggetto dei meccanismi di compensazione del Piano delle Regole. Gli interventi saranno accompagnati da misure mitigative e compensative che, in caso di occupazione di aree attualmente libere, dovranno essere proporzionate alla perdita degli elementi connotativi dell'ambito paesaggistico. Le misure saranno definite contestualmente alla presentazione e adozione degli interventi stessi e destinate prioritariamente al rafforzamento della Rete Verde. Si rileva inoltre che, ai sensi del punto 5 del PR_3A del Piano delle Regole, l'ambito è interessato in prevalenza da aree paesisticamente compatibili con futuri interventi di trasformazione a fini urbanisti. Condizioni molto limitative sono previste per le aree agricole a valenza paesistica o coltivate a vigneto a sud della ferrovia.	come definito nella relazione al Documento di Piano e nel Piano dei Servizi. L'attuazione dell'Ambito di Trasformazione dovrà prevedere la realizzazione a cura e spese del soggetto attuatore della viabilità ciclopedonale. Per le prescrizioni paesistiche si rimanda ai contenuti delle schede all'allegato DP03A al Documento di Piano. In particolare, l'attuazione dell'intervento dovrà essere corredata da Piano Paesistico di Contesto e l'edificazione dovrà essere dotata di piantumazione con forti caratteristiche mitigative secondo uno studio adeguato redatto da un tecnico specializzato. <u>PII 2</u> Trattasi di piano attuativo in variante al P.R.G. con procedura conclusa. Previsione recepita nel Piano delle Regole. Per quanto riguarda il Piano delle Regole sono presenti i seguenti piani attuativi: AUTR, ATP. Tali piani dovranno essere sottoposti a piano paesistico di contesto.

	realizzazione di insediamenti con accessibilità viaria e visiva diretta alle infrastrutture, e conseguente perdita dei caratteri naturali e percettivi che determinano la godibilità del territorio di Desenzano ed il biglietto da visita per i suoi frequentatori abituali od occasionali. Allo stato attuale non sono presenti situazioni particolari da recuperare.		Condizioni di non compatibilità riguardano gli ambiti a elevato valore percettivo lungo la SP 11. Le presenti indicazioni specificano e integrano la portata degli indirizzi di tutela per componenti paesistiche, di cui la punto 8 del PR 3A del Piano delle Regole e devono essere estese agli ambiti limitrofi in funzione della presenza delle infrastrutture.	
6	AMBITO DEL PAESAGGIO AGRARIO DEL LUGANA E PROPAGINI INSEDIATIVE DI RIVOLTELLA			
	DESCRIZIONE E COMPONENTI PAESAGGISTICHE PREVALENTI	OBIETTIVI DI QUALITA'	INDIRIZZI E AZIONI DI TUTELA	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	Caratteri identificativi dell'ambito omogeneo (valutazione di integrità) L'ambito si sviluppa su un territorio pressoché pianeggiante racchiuso fra gli abitati di Rivoltella e Sirmione e la SP 11 ed è caratterizzato dalla presenza di vigneti D.O.C. (Lugana) alternati a seminativo. Sistemi paesaggistici L'ambito, caratterizzato dall'estesa presenza del sistema degli ambiti colturali rurali di valenza strategica, confina a sud con l'ambito delle infrastrutture sovracomunali cui sono associati sistemi di rilevanza paesaggistica. Componenti paesaggistiche prevalenti Nel territorio pressoché pianeggiante si alternano seminativi associati a filari alberati e vigneti. La viabilità provinciale SP11 è interessata da ambiti di elevato valore percettivo. E' inoltre presente un tracciato guida paesistico sulla direttrice storica S. Martino-Desenzano ed un'area degradata in località	Gli obiettivi di qualità paesaggistica per questo ambito riguardano la conservazione, la trasformazione controllata e riqualificazione e la rifunionalizzazione. Conservazione Conservazione dei sistemi e componenti prevalenti con particolare riguardo ai vigneti D.O.C. e alle rilevanze paesaggistiche. Trasformazione controllata e riqualificazione Innalzamento della classe di sensibilità dell'ambito, anche attraverso l'incremento della qualità architettonica degli interventi edilizi e l'introduzione di forme mitigative e compensative.	Per la componente "ambiti ad elevato valore percettivo" non è ammesso l'inserimento di nuovi manufatti edilizi isolati e lo sviluppo dei nuclei abitati. Per le componenti del paesaggio agrario, laddove si riscontrino criticità che impediscano o contrastino il raggiungimento degli obiettivi di conservazione e rifunionalizzazione, si applicano indirizzi di tutela di questi ultimi. Inoltre dovrà essere posta particolare attenzione alla individuazione di adeguate misure di compensazione in caso di trasformazioni riguardanti la componente vigneto. Le trasformazioni urbanistico-edilizie ammesse dovranno essere accompagnate da progetti di elevata qualità architettonica con dotazione di aree a verde superiori a	Indicazioni generali Le trasformazioni del Piano delle Regole contribuiscono a raggiungere gli obiettivi di qualità dell'ambito omogeneo nel rispetto delle specifiche indicazioni e azioni di tutela. AT <u>AUTR P 14 sub a-b Tassere (ex PII 4)</u> Trattasi di piano attuativo in variante al P.R.G. con procedura conclusa. Previsione recepita nel Piano delle Regole. <u>PII – EX ART. 67 NTA del PRG</u> Trattasi di mero riconoscimento vocazionale, già previsto nel precedente PRG, che non determina previsione del Documento di Piano. La trasformazione è finalizzata alla riqualificazione ambientale ed al

Fenile e Maiole di Sotto. Classe di sensibilità paesaggistica In mancanza di particolari rilevanze paesaggistiche e di ambiti di degrado la classe di sensibilità dell'ambito è generalmente bassa. Degrado o rischio di degrado L'ambito è caratterizzato dalla presenza di un allevamento suinicolo dismesso di notevoli dimensioni in località Fenile e Maiole di Sotto. Il potenziale degrado dell'ambito può derivare invece dallo sviluppo urbanistico conurbato di Desenzano e Rivoltella con fenomeni di sfrangiamento non correttamente inseriti paesisticamente e ambientalmente.	Rifunzionalizzazione Recupero di aree degradate esistenti. Rafforzamento del livello di eccellenza riconosciuta all'ambito attraverso il potenziamento della componente vigneti. Rete Verde Mantenimento e potenziamento degli elementi della Rete Verde Comunale (R.E.C.).	quelle esistenti nell'ambito e nell'intorno degli interventi proposti. Inoltre, dovranno essere conservate e potenziate le aree verdi lungo la viabilità storica, di fruizione paesaggistica e principale per un migliore inserimento paesistico delle infrastrutture ed una maggiore godibilità degli itinerari da parte dei fruitori delle stesse. A tal fine le aree destinate alla realizzazione di fasce boscate individuate dalla Rete Verde saranno oggetto dei meccanismi di compensazione del Piano delle Regole. La rifunzionalizzazione delle aree degradate è da intendersi anche quale elemento di compensazione dovuto alla perdita di aree agricole per effetto di ulteriori trasformazioni. Gli interventi saranno accompagnati da misure mitigative e compensative che, in caso di occupazione di aree attualmente libere, dovranno essere proporzionate alla perdita degli elementi connotativi dell'ambito paesaggistico. Le misure saranno definite contestualmente alla presentazione e adozione degli interventi stessi e destinate prioritariamente al rafforzamento della Rete Verde. Si rileva inoltre che, ai sensi del punto 5 del PR_3A del Piano delle Regole, l'ambito è interessato in prevalenza da aree paesisticamente compatibili con futuri interventi di trasformazione a fini urbanisti con condizioni limitative. Condizioni molto	restauro del paesaggio agrario. <u>ATP 3 sub a – 3 sub b:</u> L'attuazione degli ambiti di trasformazione sarà subordinata alla dotazione di un servizio di qualità aggiuntiva da individuarsi dal Piano dei servizi a cura della G.C. per un importo derivato da volume insediabile per circa 1 volta gli oneri di urbanizzazione secondaria vigenti, così come definito nella relazione al Documento di Piano e nel Piano dei Servizi. Il progetto dovrà prevedere soluzioni tecniche per il risparmio della risorsa energia ed acqua. Dovranno essere previste opere di mitigazione sia a livello di schermatura mediante opere a verde sia a livello materico cromatico. L'attuazione dell'intervento dovrà essere corredata da Piano Paesistico di Contesto e l'edificazione dovrà essere dotata di piantumazione con forti caratteristiche mitigative secondo uno studio adeguato redatto da un tecnico specializzato. La viabilità dovrà limitare al minimo la compromissione per la vegetazione residua esistente. <u>ATP 6 A – 6 B:</u> L'attuazione degli ambiti di trasformazione sarà subordinata alla dotazione di un servizio di qualità aggiuntiva da individuarsi dal Piano

			limitative sono previste per le aree agricole a valenza paesistica o coltivate a vigneto a sud della ferrovia. Condizioni di non compatibilità riguardano gli ambiti a elevato valore percettivo lungo la SP 11. Le presenti indicazioni specificano e integrano la portata degli indirizzi di tutela per componenti paesistiche, di cui la punto 8 del PR_3A del Piano delle Regole.	dei servizi a cura della G.C. per un importo derivato da volume insediabile per circa 1 volta gli oneri di urbanizzazione secondaria vigenti, così come definito nella relazione al Documento di Piano e nel Piano dei Servizi. Il progetto dovrà prevedere soluzioni tecniche per il risparmio della risorsa energia ed acqua. Dovranno essere previste opere di mitigazione sia a livello di schermatura mediante opere a verde sia a livello materico cromatico. L'attuazione dell'intervento dovrà essere corredata da Piano Paesistico di Contesto e l'edificazione dovrà essere dotata di piantumazione con forti caratteristiche mitigative secondo uno studio adeguato redatto da un tecnico specializzato. Per quanto riguarda il Piano delle Regole sono presenti i seguenti piani attuativi: AUT/CV. Tali piani dovranno essere sottoposti a piano paesistico di contesto.
7	AMBITO DELLA TORRE SI S. MARTINO DELLE BATTAGLIE			
	DESCRIZIONE E COMPONENTI PAESAGGISTICHE PREVALENTI	OBIETTIVI DI QUALITA'	INDIRIZZI E AZIONI DI TUTELA	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	Caratteri identificativi dell'ambito omogeneo (valutazione di integrità) L'ambito riguarda i luoghi della memoria storica di interesse nazionale che circondano la torre di San Martino, confina con i Comuni di Pozzolengo e Sirmione a sud-est e con il tracciato autostradale della	Gli obiettivi di qualità paesaggistica per questo ambito riguardano la conservazione, la trasformazione controllata e la riqualificazione. Conservazione	Per la componente "ambiti ad elevato valore percettivo" e per i "vigneti" non è ammesso l'inserimento di nuovi manufatti edilizi isolati, ad esclusione del recupero degli insediamenti e manufatti edilizi	Indicazioni generali Le trasformazioni del Piano delle Regole contribuiscono a raggiungere gli obiettivi di qualità dell'ambito omogeneo nel rispetto delle specifiche indicazioni e azioni di tutela.

A4 a nord. Esso è indicato nel Documento di Piano e nel Piano delle Regole come “Ambito del progetto strategico del parco delle Battaglie” volto alla futura attivazione del Plis “San Martino”. Sistemi paesaggistici L'ambito è interamente inserito nel sistema degli ambiti colturali rurali di valenza strategica ed è caratterizzato dalla presenza di cordoni morenici associati ad ambiti di rilevanza paesaggistica. Componenti paesaggistiche prevalenti L'ambito è dominato da componenti associate alle rilevanze paesistiche incentrate sul land mark della Torre di San Martino, raggiunta da corridoi di valorizzazione paesistica, itinerari di fruizione paesistica, strade dei vini e tracciati guida paesaggistici del PTR, dai quali si godono visuali panoramiche su monumenti civili, ville storiche e su aree agricole di valenza paesistica in buona misura coltivate a vigneto. Classe di sensibilità paesaggistica La presenza diffusa di componenti appartenenti al sistema delle rilevanze paesistiche e di un land mark di rilevanza nazionale impone una classificazione di livello molto alto, ridotta al livello alto in direzione dell'ambito del paesaggio agrario delle colline moreniche. Degrado o rischio di degrado L'elevatissima qualità paesistica del paesaggio e di conservazione dello stesso comporta l'assenza di situazioni di degrado conclamato. Stante tale livello di qualità, altrettanto elevato è il rischio di degrado che potrebbe intervenire per effetto di trasformazioni	Tutela delle aree oggetto di futura attivazione del PLIS anche con funzione di elementi primari della rete verde comunale. Mantenimento della classe di sensibilità massima rilevata. Conservazione dei sistemi e componenti prevalenti con particolare riguardo alle rilevanze ed ai vigneti e alle rilevanze paesaggistiche sia areali che lineari. Trasformazione controllata e riqualificazione Innalzamento della classe di sensibilità dell'ambito, laddove non già massima, anche attraverso l'incremento della qualità architettonica degli interventi edilizi e l'introduzione di forme mitigative e compensative da destinare al raggiungimento degli obiettivi del Plis e della rete verde. Rete Verde Mantenimento e potenziamento degli elementi della Rete Verde Comunale (R.E.C.).	esistenti, anche interessati da interventi di demolizione e ricostruzione su altro sedime. Per le altre componenti del paesaggio agrario, laddove si riscontrino criticità che impediscano o contrastino il raggiungimento degli obiettivi di conservazione e riqualificazione, specie in prossimità di aree già trattate a vigneto o in ambiti ad elevato valore percettivo, si applicano indirizzi di tutela di questi ultimi. Inoltre dovrà essere posta particolare attenzione alla individuazione di adeguate misure di compensazione in caso di trasformazioni riguardanti la componente vigneto. Le trasformazioni urbanistico-edilizie ammesse dovranno essere accompagnate da progetti di elevata qualità architettonica con dotazione di aree a verde superiori a quelle esistenti nell'ambito e nell'intorno degli interventi proposti. Inoltre, dovranno essere conservate e potenziate le aree verdi lungo la viabilità storica, di fruizione paesaggistica e principale per un migliore inserimento paesistico delle infrastrutture ed una maggiore godibilità degli itinerari da parte dei fruitori delle stesse. In presenza di aree prossime ad infrastrutture di rilevanza sovracomunale, le aree destinate alla realizzazione di fasce boscate individuate dalla Rete Verde saranno oggetto dei meccanismi di	AT ATR/PII 8 L'attuazione dell'ambito di trasformazione sarà subordinata alla dotazione di un servizio di qualità aggiunta da individuarsi dal Piano dei servizi a cura della G.C. per un importo derivato da volume insediabile per circa 1 volta gli oneri di urbanizzazione secondaria vigenti così come definito nella relazione al Documento di Piano e nel Piano dei Servizi. L'attuazione dell'Ambito di Trasformazione dovrà prevedere la realizzazione a cura e spese del soggetto attuatore della viabilità ciclopedonale. Per le prescrizioni paesistiche si rimanda ai contenuti delle schede all'allegato DP03A al Documento di Piano. In particolare, l'attuazione dell'intervento dovrà essere corredata da Piano Paesistico di Contesto e l'edificazione dovrà essere dotata di piantumazione con forti caratteristiche mitigative secondo uno studio adeguato redatto da un tecnico specializzato. L'edificazione sarà subordinata al restauro del paesaggio agrario afferente gli immobili del comparto posto a est. L'ambito è privo di trasformazioni del Piano delle Regole.

	connesse ad attività entropiche che, pertanto, devono essere attentamente controllate.		compensazione del Piano delle Regole. Gli interventi saranno accompagnati da misure mitigative e compensative che, in caso di occupazione di aree attualmente libere, dovranno essere proporzionate alla perdita degli elementi connotativi dell'ambito paesaggistico. Le misure saranno definite contestualmente alla presentazione e adozione degli interventi stessi e destinate prioritariamente al rafforzamento della Rete Verde. Si rileva inoltre che, ai sensi del punto 5 del PR_3A del Piano delle Regole, l'ambito è interessato in prevalenza da aree paesisticamente non compatibili o compatibili con condizioni molto limitative a futuri interventi di trasformazione a fini urbanisti. Le presenti indicazioni specificano e integrano la portata degli indirizzi di tutela per componenti paesistiche, di cui la punto 8 del PR_3A del Piano delle Regole. Per il Progetto strategico del Parco delle Battaglie per futura attivazione del PLIS si rimanda ai contenuti allo specifico paragrafo che segue la presente tabella, nonché alle NTA del Piano delle Regole art. 38.3	
8	<u>PAESAGGIO AGRARIO DELLE COLLINE MORENICHE</u>			
	DESCRIZIONE E COMPONENTI PAESAGGISTICHE	OBIETTIVI DI QUALITA'	INDIRIZZI E AZIONI DI TUTELA	AMBITI DI TRASFORMAZIONE

	PREVALENTI			INTERESSATI
	Caratteri identificativi dell'ambito omogeneo (valutazione di integrità) L'ambito si sviluppa in senso trasversale in corrispondenza dei tracciati delle gradi infrastrutture nazionali e sovra regionali di epoca relativamente recente appartenenti al Corridoio V che ne delimitano i confini (alcune delle quali ancora da realizzare come la AC/AV). Sistemi paesaggistici L'ambito è caratterizzato dall'estesa presenza del sistema degli ambiti culturali rurali di valenza strategica talora sovrapposta ai cordoni morenici e a rilevanze paesistiche in continuità con l'ambito 5 e 7. Componenti paesaggistiche prevalenti La componente prevalente dell'ambito è quella dei seminativi. In corrispondenza dei cordoni morenici e delle morfologie glaciali intermoreniche sono presenti corridoi di valorizzazione paesistica, formati da sentieri, piste ciclabili, itinerari di fruizione paesistica e strade dei vini, dai quali si possono godere visuali panoramiche. Il loro complesso ricade pertanto in ambiti di elevato valore percettivo. Ad occidente si rileva la presenza di oliveti. Classe di sensibilità paesaggistica La classe prevalente è la classe bassa ad eccezione delle degli ambiti ad elevato valore percettivo che assumono classe elevata. Degrado o rischio di degrado Il potenziale degrado dell'ambito deriva dalla eventuale perdita del carattere rurale di tali aree. Inoltre, l'ambito confina per un ampio tratto con	Gli obiettivi di qualità paesaggistica per questo ambito riguardano la conservazione, la trasformazione controllata e la riqualificazione. Conservazione Conservazione dei sistemi e componenti prevalenti con particolare riguardo alle rilevanze paesaggistiche. Trasformazione controllata e riqualificazione Innalzamento della classe di sensibilità dell'ambito, anche attraverso l'incremento della qualità architettonica degli interventi edilizi e l'introduzione di forme mitigative e compensative. Rete Verde Mantenimento e potenziamento degli elementi della Rete Verde Comunale (R.E.C.).	Le trasformazioni urbanistico-edilizie ammesse dovranno essere accompagnate da progetti di elevata qualità architettonica con dotazione di aree a verde superiori a quelle esistenti nell'ambito e nell'intorno degli interventi proposti. Inoltre, dovranno essere potenziate le aree verdi lungo la viabilità storica, di fruizione paesaggistica e principale per un migliore inserimento paesistico delle infrastrutture ed una maggiore godibilità degli itinerari da parte dei fruitori delle stesse. A tal fine le aree destinate alla realizzazione di fasce boscate individuate dalla Rete Verde saranno oggetto dei meccanismi di compensazione del Piano delle Regole. Gli interventi saranno accompagnati da misure mitigative e compensative che, in caso di occupazione di aree attualmente libere, dovranno essere proporzionate alla perdita degli elementi connotativi dell'ambito paesaggistico. Le misure saranno definite contestualmente alla presentazione e adozione degli interventi stessi e destinate prioritariamente al rafforzamento della Rete Verde. Si rileva inoltre che, ai sensi del punto 5 del PR_3A del Piano delle Regole, l'ambito è interessato da aree paesisticamente non compatibili o compatibili con condizioni molto limitative in prossimità dei rilievi, mentre non presenta limitazioni sul rimanente territorio.	Indicazioni generali Le trasformazioni del Piano delle Regole contribuiscono a raggiungere gli obiettivi di qualità dell'ambito omogeneo nel rispetto delle specifiche indicazioni e azioni di tutela. AT <u>ATR/RP 4 - 7</u> L'attuazione degli ambiti di trasformazione sarà subordinata alla dotazione di un servizio di qualità aggiunta da individuarsi dal Piano dei servizi a cura della G.C. per un importo derivato da volume insediabile per circa 1 volta gli oneri di urbanizzazione secondaria vigenti così come definito nella relazione al Documento di Piano e nel Piano dei Servizi. L'attuazione degli ambiti di trasformazione dovrà prevedere la realizzazione a cura e spese del soggetto attuatore della viabilità ciclopedonale. Per le prescrizioni paesistiche si rimanda ai contenuti delle schede all'allegato DP03A al Documento di Piano. In particolare, l'attuazione degli interventi dovrà essere corredata da Piano Paesistico di Contesto e l'edificazione dovrà essere dotata di piantumazione con forti caratteristiche mitigative secondo uno studio adeguato redatto da un tecnico specializzato.

	l'autostrada A4 in affiancamento alla quale dovrà transitare la futura linea ferroviaria AC/AV. Allo stato attuale non sono presenti situazioni particolari da recuperare.		Le presenti indicazioni specificano e integrano la portata degli indirizzi di tutela per componenti paesistiche, di cui la punto 8 del PR_3A del Piano delle Regole.	L'ambito è privo di trasformazioni del Piano delle Regole.

Parco Locale di Interesse Sovracomunale “ PLIS del Corridoio Morenico del Basso Garda Bresciano”

Il PGT identifica con apposita perimetrazione, nelle tavole di azionamento del Piano delle Regole le aree interessate dal Parco Locale di Interesse Sovracomunale denominato Parco del Corridoio Morenico del Basso Garda Bresciano riconosciuto dal Settore Assetto Territoriale Parchi e VIA della Provincia di Brescia con D.D. n. 2993 del 18/10/2006 nonché ai sensi dell'art. 34 della legge regionale 30 novembre 1983, n. 86.

I principali obiettivi da perseguire nel sopracitato ambito riguardano: la valorizzazione morfologico funzionale del territorio; la tutela e il potenziamento del sistema ecologico e ambientale; la connessione tra il sistema del verde urbano e il territorio extraurbano; la salvaguardia e la valorizzazione delle tracce e testimonianze della memoria storica.

Le aree comprese all'interno dei perimetri di Parco Locale di Interesse Sovracomunale si conformano alla disciplina delle differenti zone urbanistiche in cui le aree stesse ricadono, salvo quanto specificato di seguito, che prevale in materia modalità di pianificazione e gestione del PLIS nonché di attività non ammesse.

Modalità di pianificazione e di gestione del PLIS di cui al D.D. 2993:

- evitare la realizzazione di nuove opere in grado di compromettere le caratteristiche di naturalità e funzionalità ecologica del territorio e, particolarmente, delle sponde e dei bassi fondali;
- effettuare interventi di miglioramento ecologico dei boschi attraverso l'attuazione della silvicoltura naturalistica in modo da favorire la formazione di unità ecosistemiche che incentivino una maggiore diversificazione specifica;
- conservare gli habitat legati ai canneti di sponda ed ai bassi fondali anche attraverso un programma di azioni materiali per il miglioramento della loro qualità ed il monitoraggio periodico dello stato di conservazione;
- favorire la ricostruzione della connettività territoriale attuando idonei interventi che permettano il superamento delle barriere rappresentate dalle strutture viarie;
- attivare un sistema di controlli e monitoraggi sulla qualità naturalistica ed ecologica del territorio che consenta di valutare la valenza delle azioni attivate;
- favorire la fruizione del territorio considerando e limitando i possibili impatti ambientali negativi associati a modalità errate di pressione turistica.

All'interno del PLIS sono vietate le seguenti attività:

- l'attivazione di cave e discariche di qualunque tipo;
- l'ammasso e il trattamento di materiali (carcasce di veicoli, rottami, etc.);
- la chiusura al transito di pedoni e di biciclette delle strade pubbliche e di uso pubblico esistenti e di progetto;
- la costruzione di nuove strade e percorsi oltre quelli previsti;
- il cambio di coltura pregiata nelle zone a vigneto, oliveto e bosco;
- la riduzione, la manomissione e l'eliminazione delle aree naturali pregiate, quali i canneti
- la realizzazione di opere e movimenti di terra che modifichino l'orografia del terreno; è consentito eseguire movimenti di terra strettamente pertinenti all'esercizio dell'attività agricola, ai sensi dell'art. 6 comma d) del D.P.R. 380/2001.

PLIS – Parco della Battaglia di San Martino

Il Piano di Governo del Territorio individua come azione prioritaria, la tutela e la valorizzazione di un importante porzione del territorio comunale caratterizzata da una significativa potenzialità ecologico ambientale integrata con elementi forti appartenenti al patrimonio di riconoscibilità dei caratteri identificativi e fondativi della patria (luoghi della battaglia). Tale area costituirà il Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) Parco della Battaglia di San Martino, particolarmente strategico per facile accessibilità e per potenzialità di interconnessioni rispetto al sistema esteso delle aree protette.

Gli interventi di tipo edilizio e urbanistico interni al perimetro del PLIS, sono subordinati ad una definizione complessiva e puntuale delle iniziative da approvarsi con atto specifico. Tale atto specifico è considerato strumento attuativo del Documento di Piano con riferimento a previsioni proprie del Piano delle Regole.

Attribuzione delle classi di sensibilità Paesaggistica

L'individuazione delle classi di sensibilità paesistica, rappresentate in un'apposita tavola del Documento di Piano, deriva dall'analisi delle componenti paesistiche presenti sul territorio comunale (con particolare riferimento alle rilevanze paesaggistiche), dalla loro capacità di caratterizzare gli ambiti di appartenenza e dalle relazioni esistenti tra le stesse componenti.

Le classi di sensibilità paesistica contribuiscono, dal canto loro, alla definizione degli ambiti omogenei di paesaggio e alla determinazione del livello di cogenza (da raccomandazione a prescrizione) della normativa paesistica, per ciascuna componente individuata sul territorio comunale.

La metodologia per l'individuazione delle classi di sensibilità, in coerenza con le linee guida regionali, tiene altresì in considerazione la presenza di elementi dell'identità territoriale locale (valore simbolico), di singolari caratteristiche floro-vegetazionali (valore sistemico) e di scorci o vedute panoramiche ricche di significati (valore vedutistico).

Come già detto sopra l'attribuzione delle classi di sensibilità specifica il livello di cogenza della norma paesistica per ciascuna componente garantendo un'adeguata attenzione paesistica su tutto il territorio comunale, anche nel caso in cui la classe di sensibilità sia bassa.

Conseguentemente all'individuazione delle componenti paesistiche e contestualmente all'individuazione degli ambiti omogenei sono state determinate le classi di sensibilità paesistica su tutto il territorio comunale. L'operazione ha determinato una scansione secondo i seguenti valori:

- (1) - Sensibilità paesistica bassa**
- (2) - Sensibilità paesistica medio bassa**
- (3) - Sensibilità paesistica media**

(4) - Sensibilità paesistica alta

(5) - Sensibilità paesistica molto alta

Le aree di classe più elevata interessano le componenti di maggior pregio paesaggio storico-culturale e naturale (emergenze naturali e rilevanze paesistiche legate a preesistenze storiche ed elementi identitari anche di livello nazionale) e del paesaggio agrario prossimo alle stesse.

11.2.2. AZIONE Q.S. **D** - INDIVIDUAZIONE E DEFINIZIONE DEGLI INDIRIZZI DI TUTELA PER SISTEMI ED ELEMENTI (COMPONENTI) DEL PAESAGGIO COMUNALE

Come già evidenziato nel capitolo relativo alle modalità di adeguamento degli atti di PGT al PPR, il riconoscimento di maggior definizione della componente paesaggistica del PGT ai fini della costruzione del Piano del paesaggio lombardo viene effettuata dalla Provincia all'atto dell'espressione del parere di compatibilità con il proprio PTCP.

La componente paesaggistica del PGT deve confrontarsi necessariamente con tutti gli atti che compongono il Piano del paesaggio lombardo e quindi non solo con il PPR approvato nel 2010 ma anche con il PTCP approvato nel 2004. In particolare il PTCP di Brescia ha individuato per l'intero territorio provinciale gli elementi (componenti) e le rilevanze paesaggistiche corredandole di specifici indirizzi normativi da recepire e precisare a livello comunale.

Pertanto, l'adeguamento al PPR ed al PTCP richiede il riconoscimento sul territorio comunale degli elementi del quadro di riferimento regionale e provinciale integrandoli in un unico processo ed in un omogeneo corpo di disposizioni per il paesaggio.

Nelle fasi di analisi e costruzione degli atti di PGT le componenti paesistiche del PPR e del P.T.C.P. sono state declinate, con i necessari approfondimenti e le relative integrazioni, al livello di dettaglio comunale, secondo chiavi di lettura a livello locale e sovralocale valutazioni morfologico-strutturali, vedutistiche e simboliche, di cui al punto 3 della citata d.G.R. 7/11045 del 2002.

Una specifica attenzione è rivolta alle **strutture insediative e valori storico-culturali del paesaggio** di cui alla parte II degli indirizzi di tutela del PPR. Attraverso di essi la Regione tutela, in ogni sua forma, la memoria storica ed i valori di cultura e di immagine, formativi della coscienza dei caratteri delle popolazioni lombarde. Istituti di tale memoria sono tradizionalmente la storia e l'archeologia, integrate dagli apporti delle discipline geomorfologiche, naturalistiche, antropologiche, della critica del pensiero e dell'arte.

Oggetto della tutela sono beni e valori, connotati ed identificabili. Il PPR disciplina le attività che alterano i beni esistenti e/o producono nuovi beni.

Costituiscono "beni" e "valori", per il settore storico culturale e insediativo:

- le "opere" e le "attività" dell'uomo che incidono (o che hanno inciso) sull'assetto del territorio: insediamenti e infrastrutture, trasformazioni morfologiche e culturali dei suoli, della vegetazione, regimentazione delle acque, ecc.;
- le "espressioni" di lingua, pensiero, tecnologia ed arte che qualificano i contenuti di tale attività ed opere;

- le “immagini” del paesaggio e dell'ambiente che testimoniano il lungo processo evolutivo ed il rapporto dinamico tra naturalità ed antropizzazione, il significato dei valori storico culturali e l'identificazione del proprio passato da parte delle comunità insediate.

Gli indirizzi del P.P.R. finalizzati alla tutela dei sopradetti “beni e valori” sono organizzati in tre capitoli:

1. Insediamenti e sedi antropiche.
2. Infrastrutture di rete, strade e punti panoramici.
3. Luoghi della memoria storica e della leggenda.

In sede di redazione degli atti di PGT si è provveduto ad analizzare e descrivere a livello di maggior dettaglio gli elementi di tutela segnalati dal PPR. Ciascuno di essi è stato individuato sulle tavole di Piano, descritto nel Documento di Piano e corredato di specifici indirizzi di tutela nel Piano delle Regole.

La seguente tabella riporta le azioni e gli indirizzi di tutela di PGT confrontabili con i rispettivi contenuti di PPR. Particolare attenzione è riservata agli ambiti di trasformazione del Documento di Piano in ragione dell'elevata capacità di incidere sull'assetto paesaggistico comunale e sui fenomeni di degrado o potenziale degrado ad esso connessi.

A tal fine è stato redatto un apposito allegato denominato “DP-PTR02A verifica di coerenza al PTR degli Ambiti di Trasformazione del PGT”. Il “Book” in formato A3 è suddiviso in sezioni ed evidenzia l'Ambito di Trasformazione (AT) su base ortofotografica in relazione al contesto territoriale e alle altre previsioni di piano. Il Book, organizzato in schede (una per ogni AT) riassume i parametri urbanistici ed edilizi assegnati ed evidenzia le componenti paesistiche intercettate, nonché le misure di tutela, mitigazione e/o compensazione in ragione della sensibilità del contesto e della prevedibile incidenza degli interventi programmati.

Individuazione a scala locale delle strutture insediative e dei valori storico-culturali del paesaggio di PPR

INSEDIAMENTI E SEDI ANTROPICHE				
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO		OGGETTO E OBIETTIVI DELLA TUTELA	
	"Insediamento" viene propriamente definito il più complesso fenomeno di distribuzione e stabilizzazione di gruppi umani in un paese. Lo stesso termine individua le strutture e le unità insediative. Costituiscono, dunque, "insediamenti" e "sedi antropiche": gli insiemi (non necessariamente costituiti da edifici) che sono o sono stati utilizzati come riparo o dimora stabile e luogo base per le attività dell'uomo e dei gruppi umani. Tali sedi tendono a realizzare un habitat compatibile con la vulnerabilità dell' organismo umano da parte dei fattori bioclimatici, funzionale alla formazione di condizioni di vita idonee a favorire lo sviluppo delle attitudini conoscitive individuali e delle attività sociali. Costituiscono pertanto il caposaldo territoriale indispensabile alla crescita delle Comunità ed alla connotazione del paese abitato dall'uomo. Gli insediamenti vengono individuati e distinti, in rapporto alla consistenza delle sedi, alle funzioni ed ai ruoli svolti rispetto al territorio, in "CENTRI" e "NUCLEI". La classificazione segue in prima approssimazione il criterio ISTAT, che articola il territorio di ogni Comune in frazioni (geografico-amministrative statistiche) e raggruppa gli insediamenti (le località abitate) di ogni frazione in Centri e Nuclei abitati o in Case sparse. Ai fini dei presenti indirizzi, (rivolti all'individuazione e disciplina paesistica dei contesti edificati, ed alla tutela della memoria storica) costituiscono Nuclei, e vengono così identificati nei repertori e in mappa, ancorché classificati dall'ISTAT tra le Case Sparse, gli edifici, ripari e manufatti isolati (o le loro tracce) registrati sulla cartografia nazionale e/o sulle mappe catastali con toponimo		Le esigenze di ricostituzione di un'identità della connotazione del territorio attraverso le configurazioni architettoniche, urbanistiche e dello spazio verde, riconducono ai temi del linguaggio (tecnico culturale) e alle diverse discipline che l'uomo utilizza per dar corpo alle proprie necessità insediative. Necessità che non giustificano mai la rinuncia, da parte di chi progetta o pianifica, alle responsabilità nei confronti del territorio ed alla qualificazione del prodotto finale. La pianificazione paesaggistica deve garantire la tutela delle componenti strutturali della memoria storica. Obiettivo conseguente è, dopo la "tutela" della memoria, la "disciplina" dei nuovi interventi che devono conferire, come è avvenuto per il passato, "nuova" qualità progettuale al territorio, su ordini e limiti e metodologie di intervento confermativi della memoria storica.	

	proprio. Costituiscono convenzionalmente forme particolari di centro (in analogia all'ISTAT) le CITTÀ che, per struttura e tradizione, vantano tale titolo e a cui la dotazione di servizi ed il ruolo storico conferiscono carattere emergente rispetto al proprio territorio.			
1.1	CENTRI E NUCLEI STORICI			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	IDENTIFICAZIONE	OGGETTO E OBIETTIVI DELLA TUTELA	INDIRIZZI DI TUTELA
	Sono da considerare parte integrante dei Centri e Nuclei storici, indipendentemente dalla classificazione urbanistica, anche: a) le aree di pertinenza funzionale o visiva di edifici e nuclei elementari isolati; b) le aree inedificate (interne o circostanti l'agglomerato storico) in diretto rapporto visivo con esso; c) il verde e le fasce di rispetto o di protezione visiva, idonee ad assicurare la fruibilità e l'immagine dell'insieme o di sue parti significative; d) gli edifici di costruzione (o di ristrutturazione) recente interclusi o accorpati ad un agglomerato storico, o comunque in diretta relazione ottica con esso; e) le estensioni integrative degli ambiti, come sopra determinati, operate in fase di studio.	Costituiscono "insediamenti storici" ovvero insediamenti "di origine" (per epoca di fondazione o rifondazione) ed "impianto storico" (per struttura e tipologia insediativa) convenzionalmente i contesti, prevalentemente edificati, costituiti da strutture e agglomerati edilizi o da edifici e manufatti isolati - definiti come Centri e Nuclei - la cui presenza, traccia o memoria è attestata dalla prima cartografia I.G.M. 1:25000. I soggetti estensori dei piani urbanistici e territoriali definiscono per ogni insediamento storico i caratteri qualitativi e il rango assunto, alle diverse sequenze cronologiche, nell'organizzazione politico amministrativa, civile e religiosa del territorio: sede di Pieve, Feudo, Comune; capoluogo distrettuale, vicariato, ecc .. Centri e Nuclei storici costituiscono singolarmente insiemi unitari ed individui (nel loro complesso e consistenza) sintesi: - dei diversi caratteri e tipologie edilizie (palazzi, chiese, teatri ecc.) ; - degli spazi d'uso privato (corti, giardini, aie ecc.) o comune (piazze, sagrati, parchi ...) ; - delle opere di difesa militare (mura, torri ecc.) o di protezione civile (argini, contrafforti, valli ecc.); - delle infrastrutture di mobilità interna e di connessione al territorio circostante; - delle individualità visive e degli elementi di	La tutela dei centri e dei nuclei storici deve essere finalizzata alla conservazione e trasmissione degli organismi nel loro complesso. Tale tutela sarà quindi definita in seguito ad una attenta lettura dei caratteri e degli elementi connotativi, del sistema di relazioni, dei rapporti visivi e strutturali tra le diverse parti di uno stesso centro o nucleo e tra questo e il suo territorio. L'individuazione e la tutela dei Centri e Nuclei storici sono disciplinate all'art.25 della Normativa del PPR.	La tutela della memoria storica (e dei valori di paesaggio da questa inscindibili) si esercita per ogni singolo centro o nucleo in relazione alla perimetrazione dell'ambito interessato dal tessuto insediativo antico (strutture edilizie, verde, spazi privati e civici ecc.) valutati come insieme e contesto unitario. Per la tutela del singolo bene tale contesto costituisce elemento obbligato di analisi, riferimento e giudizio. Sono ammessi di regola gli interventi non distruttivi del bene e dei suoi elementi, nel rispetto dei caratteri formali e delle tecniche costruttive tradizionali (tipologia, materiali e dettagli costruttivi equivalenti a quelli del nucleo originario) allo scopo essenziale di non alterare l'equilibrio del complesso e la sua struttura. Le integrazioni funzionali, finalizzate al completamento o al recupero, sono da verificare in riferimento alla ammissibilità dell'intervento con il carattere del tessuto edilizio d'insieme e la tipologia dell'edificio. La destinazione d'uso è opportuno che risulti coerente con gli elementi tipologici, formali e strutturali del singolo organismo edilizio, valutato in relazione alla prevalenza dell'interesse storico.

		tradizione materiale, storica, artistica, linguistica (ovvero di tutto il complesso etno-culturale) che li tipizzano e differenziano		
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI E AZIONI DI TUTELA	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	Nella struttura del territorio comunale sono individuati due nuclei storici fondativi: quello centrale nei pressi della zona portuale e quello della località Rivoltella: i nuclei storici originari identificati negli elaborati grafici. occupano meno di mezzo chilometro quadrato, contro gli oltre 10 kmq che risultano attualmente urbanizzati. Essi sono una componente fondamentale per l'Analisi delle componenti paesistiche e del paesaggio urbano. Nel comune di Desenzano del Garda si evidenziano un'ulteriore serie di componenti del paesaggio storico culturale che per caratteristiche tipologiche, architettoniche, costruttive, di collocazione e storiche, contribuiscono in modo determinante alla definizione del paesaggio, il cui pregio si caratterizza per un distribuzione sia nell'ambito urbano che nel territorio rurale. All'interno del territorio sono stati cartografati i beni storici-architettonici: infatti nel Piano Paesistico comunale si sono concentrate sul riconoscimento degli aspetti del paesaggio storico-culturali, finalizzati ad individuare gli elementi architettonici che conferiscono identità ai luoghi. Repertorio dei Beni Storico Artistico Culturali della Provincia di Brescia che sono tutelati o da decreto ministeriale o da vincoli paesaggistici secondo l'art. 136/142 del codice Urbani	DP04: Analisi strutturale del territorio DP05.1 Individuazione dei vincoli e delle tutele Ope Legis" DP09.3 Nord: Analisi della componente del paesaggio storico-culturale e urbano DP09.5 Nord: Sintesi delle componenti paesistiche	All'interno delle strategie di Piano, uno degli obiettivi è quello della rivitalizzazione dei centri storici attraverso proposte con contenuti innovativi utili al rafforzamento dell'immagine e del ruolo di riferimento della città e del territorio. Altri indirizzi e azioni da Progetto di Piano sono la valorizzazione potenzialità culturali identificative del patrimonio del nucleo di antica formazione e il potenziamento delle identità locali, attraverso il rafforzamento del ruolo identificativo e caratteristico del patrimonio architettonico storico (tipologico, tecnico/materico). Si sono svolte inoltre analisi degli edifici del centro storico, stabilendo per ognuno specifici livelli di intervento e livelli di tutela. Le analisi hanno portato ad identificare le emergenze storico-ambientali (distinte tra "edifici di particolare pregio storico-ambientale e "edifici di significato storico-tipologico) e gli ambiti di particolare rilevanza paesistica sui quali si richiama la necessità di esercitare una specifica attenzione, per la presenza di molteplici aree assoggettate a vincolo ex lege 1497/39, poi ricompresa nel D.lgs 490/99 e successivamente nel Codice Urbani (D.lgs 42/2004).	All'interno dei nuclei storici non sono presenti ambiti di trasformazione da Documento di Piano, ma all'interno del Piano Paesistico di Contesto saranno regolamentate le trasformazioni ammissibili finalizzate alla tutela e valorizzazione. Gli interventi previsti da Piano sono il Piano di Recupero del Castello Recupero con finalità integrate congressuali teatrali, espositive, didattiche, culturali della caserma principale del castello e il Piano di Recupero ex-ragioneria.
1.2	ELEMENTI DI FRANGIA			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	IDENTIFICAZIONE	OGGETTO E OBIETTIVI DELLA TUTELA	INDIRIZZI DI TUTELA
	Il concetto di frangia è ben distinto da quello di periferia con cui tende tuttavia a confondersi nell'uso corrente: la frangia, infatti, individua ed occupa un luogo fisico definibile in rapporto al	Ogni elemento di frangia ha precise esigenze di identità, di qualità e di immagine per evitare la ricaduta in una situazione priva di configurazione riconoscibile. In un progetto paesaggistico i	La tutela paesaggistica in questa situazione si esprime principalmente come operazione progettuale di riqualificazione territoriale, con la precisa finalità di riscoprire e riassegnare identità	Il primo obiettivo paesaggistico in un tessuto di frangia urbana è dunque il recupero dell'identità (fisica, culturale, visiva) della matrice territoriale, recupero (o riscoperta) che deriva

	contesto; la periferia è uno stato territoriale generalizzato, sono i luoghi lontani dal centro e in una condizione subalterna ad esso. La periferizzazione resta uno stato di degrado per cui è implicito il ricorso a provvedimenti non solo di politica urbanistica, ma di re incentivazione sociale e culturale. Ogni nucleo isolato antico, sedimentato in un contesto agricolo prevalente, presenta, come tendenza, un'identità conclusa, un'immagine che risolve l'integrazione tra gli elementi edificati ed il loro contesto, naturale o culturale. Lo stato caratteristico della frangia, invece, per la prevalenza degli elementi urbani recenti non correlati formalmente ed il frequente disuso del territorio agricolo, è dato proprio dalla mancata risoluzione di tale saldatura e dalla commistione (e sfrangiatura, appunto) di elementi in contrasto. La diffusa instabilità del limite di frangia, proietta inoltre e riflette uno stato permanente di crisi del territorio.	problemi di periferizzazione riconducono a più vasti temi di cultura e di assetto del territorio; i problemi di frangia si presentano invece come possibile oggetto di intervento e disciplina immediata	ai luoghi, risolvendo il rapporto tra spazi urbanizzati e spazi non urbanizzati.	necessariamente, dalla lettura dei processi attraverso cui si è formata e caratterizzata. L'identità originaria del paese nasce dalla sua storia. Gli elementi di riconoscimento lo identificano con connotazione propria nella sua sedimentazione storica, risultano pertanto elementi irrinunciabili del progetto. La lettura della tessitura del territorio agricolo e degli spazi aperti, contestuale a quella delle regole di organizzazione del tessuto urbano, permette di proporre nuove forme di dialogo e integrazione tra città e campagna. In questa operazione viene ad assumere un ruolo rilevante il riconoscimento di quelle "permanenze" che ancora possono costituire sia segni e simboli dell'identità locale che elementi strutturanti il progetto di riqualificazione paesaggistica ed ambientale. Si considerino in tal senso anche i "frammenti" appartenenti alle diverse organizzazioni territoriali storiche, che assurgono ora, nel nuovo contesto, a simboli delle precedenti fasi di insediamento.
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI E AZIONI DI TUTELA	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	Il piano individua nel territorio comunale le aree di frangia; esse sono localizzate principalmente nella porzione sud-est della frazione di Rivoltella a margine del tessuto urbanizzato, nella area interclusa tra la ferrovia e la SS11, nelle zone limitrofe al tessuto industriale nei pressi dell'Autostrada A4 e nelle aree perimetrali a contorno dell'urbanizzato della frazione di S.Martino della Battaglia. Alcune aree di trasformazione ricadono all'interno delle aree di frangia e contribuiscono alla ridefinizione del limes tra l'urbanizzato e l'area agricola e ad una maggiore continuità tra zone con la stessa destinazione.	DP13 Progetto di Piano DP-PPR3 Fenomeni di degrado, compromissione e rischio di degrado con sovrapposizione del Progetto di Piano (ai sensi dell'art.28 delle NTA del PPR) Elaborati grafici del Piano delle Regole	Una delle strategie del Piano è quella di evitare aree di frangia destrutturate ed attraverso l'opportuno inserimento di nuovi ambiti di trasformazione per il completamento della forma urbana che interessano aree non costruite e a prevalente utilizzo agricolo e aree libere con localizzazione ai margini dell'urbanizzato al fine di migliorare le condizioni ecologico ambientali al fine di perseguire la ricucitura e ricomposizione delle aree di frangia con rilevanti dotazioni di aree pubbliche.	Ambiti di trasformazione residenziale: ATR - PII 1 PII 2 - AUTR P 14 sub a-b Tassere (ex PII 4) (Piano delle Regole) ATR - PII 3 (Piano delle Regole) ATR - PII 8 ATR - RP - 4 ATR - RP - 7
1.3	ELEMENTI DEL VERDE			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	IDENTIFICAZIONE	OGGETTO E OBIETTIVI DELLA TUTELA	INDIRIZZI DI TUTELA

	Vengono individuate le seguenti categorie di beni: a) parchi, riserve e giardini storici, intesi come organismi unitari autonomi e come pertinenza degli edifici antichi a tipologia urbana o rurale, anche scomparsi; b) spazi verdi attrezzati, giardini e boschi urbani o periurbani di origine storica, di costituzione recente o di nuovo impianto; c) alberature stradali urbane (vie, piazze o altri spazi urbani) o extraurbane (viabilità autostradale e Anas, Provincia ecc.); d) complessi arborei o arbustivi considerati nel loro insieme o come esemplari isolati, comunque inseriti in un contesto insediativo o di paesaggio antropizzato; recinzioni con uso prevalente di siepi o elementi di verde	Gli strumenti urbanistici generali: 1) individuano e documentano, fornendo analisi e valutazioni di merito: -i beni (presenze, tracce, memoria) delle categorie a) e b), redigendo apposito elenco ed indicazione in mappa. 2) individuano, con documentazioni, analisi e valutazioni: -i beni emergenti segnalati nelle categorie a), b), c) e d), da individuare in mappa ed in apposito elenco e da tutelare con normativa specifica; -i beni emergenti segnalati nelle categorie a), b), c) e d) che possono essere utilmente introdotti nella revisione dei vincoli che attua la Regione ai sensi del D.Lgs n. 42 del 22 gennaio 2004 e s.m.i. (Parte Terza – Titolo 1) 3) definiscono e propongono, motivandone la valutazione, le specie e le associazioni vegetali il cui uso è da considerarsi privilegiato nelle operazioni di impianto, manutenzione o sostituzione del verde nei beni pertinenti alle categorie a), b), c) e d), in relazione ai caratteri specifici dei contesti, nonché le specie e le associazioni vegetali il cui uso è sconsigliato ovvero ammesso a condizioni particolari	La tutela non riguarda solo i singoli elementi ma la valorizzazione o ridefinizione di sistemi del verde (leggibili e fruibili alle diverse scale) nei quali tali elementi risultino conservati e valorizzati	I beni definiti dalla categoria a), indipendentemente dal titolo attuale di proprietà, dal soggetto gestore (privato/pubblico) o dallo stato di frazionamento del bene, sono da considerare documenti della memoria storica. Devono pertanto essere individuati e valutati come unità organiche nei limiti massimi della propria estensione storica, verificando, rispetto ad essa, la coerenza di ogni attuale diversa forma di utilizzazione dell'organismo originario e la compatibilità del nuovo assetto con la tutela di tale memoria. La verifica costituisce indicazione utile per l'eventuale imposizione di vincolo ai sensi del D.Lgs 42/2004 o la previsione di piano paesistico di dettaglio. Sarà compito dei piani urbanistici e territoriali individuare le azioni e i progetti atti a tutelare i diversi tipi di presenze e strutture verdi caratterizzanti il paesaggio, urbano ed extraurbano, e a garantire la messa a sistema nel disegno del verde locale e territoriale anche in attuazione di quanto previsto dall'art. 24 della Normativa del PPR.
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI E AZIONI DI TUTELA	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	Le aree verdi presenti sul territorio comunale possono avere diversa estensione e sistemazione, ossia possono essere individuate come parchi/giardini o verde di servizio stradale, ma sono comunque connotate dalla presenza di vegetazione e dalla decisa prevalenza di suoli permeabili. Per ogni categoria sono stati individuati elementi di qualità, relativi allo stato di conservazione, alla localizzazione, alla dimensione, ma anche alla dotazione di adeguato arredo urbano e di strutture per il gioco. Esse possono ospitare	DP05.1 Individuazione dei vincoli e delle tutele Ope Legis" DP09.3 Nord: Analisi della componente del paesaggio storico-culturale e urbano DP09.5 Nord: Sintesi delle componenti paesistiche DP-PPR2 Rete Verde comunale con sovrapposizione del progetto di Piano. <i>(ai sensi dell'art.24 delle NTA del PPR).</i>	Per il sistema ambientale e del verde sono stati proposti diversi indirizzi e azioni di tutela come la programmazione puntuale degli obiettivi del PLIS proposto e verifica di dettaglio e di coerenza rispetto alle reali situazioni dei luoghi. Obiettivo prioritario è la valorizzazione ed aumento del livello di fruibilità degli ambiti a elevato valore ambientale ecologico paesaggistico, la tutela e la valorizzazione dei caratteri identificativi del paesaggio delle aree a margine l'edificato attraverso la mitigazione ambientale insediamenti residenziali esistenti. Rilevante è la strategia	- Il Documento di Piano prevede l'attivazione del PLIS – Parco della Battaglia di San Martino, finalizzato alla tutela, valorizzazione, del contesto paesistico agricolo e storico testimoniale dei luoghi della sacralità dell'identità nazionale anche come occasione della sensibilizzazione della tutela del sistema territoriale delle Colline Moreniche. - PII – EX ART. 67 NTA del PRG Trattasi di mero riconoscimento vocazionale, già previsto nel precedente PRG, che non determina previsione del Documento di Piano.

attrezzature per lo svolgimento di attività ludiche e sportive oppure avere carattere naturalistico, paesaggistico, ornamentale. I parchi e i giardini sono aree verdi inserite nel tessuto urbano o ai margini di esso e svolgono un'importante funzione ambientale e sociale. Queste sono generalmente strutturati in aree con diverse funzioni come il verde pubblico attrezzato: svago, gioco, riposo, attività sportive e servizi eventualmente di carattere culturale e ricreativo. Il verde di servizio stradale, invece, è costituito dalle rotatorie, dalle aiuole e dai bordi stradali (verde d'arredo urbano e aree di risulta). Essa permette l'arredo di vie, viali, piazze e parcheggi e riveste, inoltre, un'importanza fondamentale in quanto migliorano in modo sostanziale il paesaggio e l'ambiente urbano. Il sistema del verde rappresenta la categoria di servizi pubblici di maggiore incidenza presenti sul territorio di Desenzano del Garda (il 32% della superficie totale destinata a servizi). La localizzazione territoriale delle aree a verde si caratterizza per una distribuzione abbastanza omogenea sul territorio e un buon livello di accessibilità pedonale e ciclabile, ovviamente con una maggior concentrazione nel tessuto urbano di Desenzano d/G e Rivoltella rispetto alla dotazione presente nelle altre frazioni tra cui San Martino d/B e Vaccarolo. Nello specifico sono infatti presenti parchi urbani, localizzati principalmente nella parte sud dell'ambito urbanizzato compreso tra il centro di Desenzano e Rivoltella, aree a verde attrezzato localizzate sia all'interno dei centri storici sia in modo sparso all'interno dei tessuti urbani consolidati, e, infine, aree a verde d'arredo urbano ed aree di risulta lungo le principali strade. Rilevante è il PLIS del Montecorno e l'area protetta S.Francesco presente all'interno del territorio comunale e		della tutela e valorizzazione del sistema agricolo e dei nuclei rurali antichi, attraverso la riqualificazione con destinazioni compatibili del patrimonio agricolo dismesso e la fruizione e valorizzazione del ruolo ambientale e delle percorrenze storiche del paesaggio agrario. Il verde rurale è previsto con funzioni connettive grazie anche al potenziamento, riqualificazione e scoperta di sentieri e percorsi di fruizione paesistica. Inoltre il PGT attraverso l'analisi della componente paesistica corredata dalla specifica "normativa di tutela e valorizzazione dei beni storico culturali del paesaggio" ha messo in campo una azione diretta al fine della conservazione degli spazi liberi dall'edificato e la creazione di una continuità tra gli stessi attraverso il disegno di corridoi verdi. Per la progettazione del verde di dettaglio si prevede la riduzione dei pesi insediativi (ipotizzando ad esempio per la residenza) indici territoriali 0.60 mc/mq al fine di favorire insediamenti con tipologie edilizie dotate di buona quantità di verde privato (per le prescrizioni dei PII l'indice verrà definito a seconda dei casi).	La trasformazione è finalizzata alla riqualificazione ambientale ed al restauro del paesaggio agrario.

	quello proposto dal Piano "PLIS Parco della Battaglia".			
1.4	PRESENZE ARCHEOLOGICHE			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	IDENTIFICAZIONE	OGGETTO E OBIETTIVI DELLA TUTELA	INDIRIZZI DI TUTELA
	Costituiscono "presenze" archeologiche le tracce o la memoria di beni e insiemi di beni prevalentemente alterati o scomparsi, ma che connotano in modo profondo e significativo, la struttura insediativa, infrastrutturale, amministrativa del paese; ad esempio le tracce di centuriazioni romane.	Si possono considerare "areali a rischio archeologico" accertato gli ambiti espressamente indicati dalla Sovrintendenza nel corso delle analisi delle amministrazioni provinciali preliminari alla formazione del P.T.C., nonché le aree di interesse archeologico di cui alla lettera m), dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 dal momento in cui vengono identificate e assoggettate individualmente a tutela. Vanno inoltre considerati i centri ed i nuclei di origine ed impianto storico remoto (località interessate da infrastrutture antiche e località che occupano posizioni chiave nella morfologia del territorio, l'orlo dei terrazzamenti fluviali, le motte e i dossi rilevati, i crinali e le posizioni arroccabili	I beni archeologici sono soggetti a tutela diretta dello Stato in forza del D.Lgs 42/2004 Parte Seconda, che fa carico alle competenti Soprintendenze anche delle funzioni ispettive. Tuttavia la vastità del campo rende indispensabile l'apporto collaborativo delle Amministrazioni Pubbliche quanto dei cittadini interessati ad approfondire la storia della propria terra. È altresì opportuno promuovere azioni di sensibilizzazione dei cittadini stessi alla fruizione di queste presenze storico-culturali, mediante promozione di ricerche specifiche, programmi didattici e campagne di informazione.	Le presenze archeologiche identificate o segnalate e le tracce delle centuriazioni devono essere individuate e cartografate. Per le aree archeologiche tutelate ai sensi del D.Lgs 42/2004 Parte Seconda, per le altre aree archeologiche individuate in seguito a segnalazione di ritrovamenti archeologici, e per le aree in cui l'organizzazione delle colture agricole e del territorio conserva elementi della centuriazione relativa alla maglia podereale romana, la normativa di tutela deve prevedere: -il mantenimento sostanziale del profilo del terreno; -la conservazione degli elementi e dei segni visibili della struttura centuriata; -l'ammissibilità dell'ordinaria utilizzazione agricola, ad eccezione degli scavi o arature dei terreni di profondità maggiore di cm. 50 che devono essere autorizzati dalla Sovrintendenza Archeologica.
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI E AZIONI DI TUTELA	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	All'interno del Piano viene posta particolare attenzione per quei luoghi della memoria che testimoniano preesistenze di culture passate, zone o siti che, con diverso grado di rilevanza e di studio effettuato, custodiscono testimonianze dei processi insediativi e di presenza antropica dell'"evo antico" (la Villa Romana di Desenzano e il Lavagnone). La Villa Romana di Desenzano con ricchi mosaici costituisce uno degli edifici residenziali di età tardo-romana meglio conservati dell'Italia settentrionale. Il Lavagnone è una delle numerose piccole	DP05.1 Individuazione dei vincoli e delle tutele Ope Legis" DP09.3 Nord: Analisi della componente del paesaggio storico-culturale e urbano DP09.5 Nord: Sintesi delle componenti paesistiche	Le zone e i siti archeologici sono individuati puntualmente all'interno della cartografia di Piano e sono tutelati con norme specifiche all'interno delle Norme Paesistiche. Rilevante sono i siti archeologici all'interno del PLIS - Parco della Battaglia di San Martino che propone la tutela e valorizzazione di un'importante porzione del territorio caratterizzata dalla presenza di elementi forti appartenenti al patrimonio di riconoscibilità dei caratteri identificativi e fondativi della patria.	Non presenti

	conche lacustri delimitate dai cordoni morenici di origine glaciale, caratteristiche del paesaggio a sud del lago di Garda. Oggi dell'antico lago, che si è progressivamente trasformato in una torbiera, non sopravvive che una piccola zona paludosa, che occupa la parte centro-occidentale della conca. Il Piano Paesistico comunale individua le strade d'interesse storico (romana) e la rete ferroviaria storica che costituiscono un importante testimonianza della dotazione storica infrastrutturale connessa al processo di industrializzazione del territorio provinciale. • Siti romani • Siti preistorici • Siti archeologici • Zona archeologica			
2	INFRASTRUTTURE DI RETE, STRADE E PUNTI PANORAMICI			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	IDENTIFICAZIONE	OGGETTO E OBIETTIVI DELLA TUTELA	INDIRIZZI DI TUTELA
	Le "infrastrutture" costituiscono elementi di organizzazione territoriale degli insediamenti antropici. Formano sistemi "di rete" i tracciati funzionali alla comunicazione tra centri e al trasferimento di beni e risorse. Tracciati, manufatti e contesti sono riferibili alle seguenti categorie strutturali: a) viabilità su strada o sterrato, sia carrabile che pedonale; b) viabilità su ferro (ferrovie, tranvie, funicolari ecc.); c) vie d'acqua (laghi, fiumi, navigli e canali).	Viabilità storica Costituiscono beni storici (ed identificano in prima istanza la rete della viabilità storica) i tracciati su strada, su sterrato e su ferro di cui è accertabile la presenza nella prima cartografia I.G.M. 1:25.000 e dal confronto con le cartografie preunitarie. La rete di viabilità storica è verificata ed integrata dalla consultazione dei catasti e dei documenti d'archivio. Tracciati, strutture ed arredi della viabilità antica, pubblica o successivamente privatizzata, costituiscono patrimonio e memoria collettiva. Navigli e canali storici Costituiscono beni storici (anche ove non inclusi negli elenchi delle acque pubbliche di cui al regio decreto 11 dicembre 1933 n. 1775 "Approvazione del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici") i navigli, i canali e le rogge di cui è accertabile la presenza anteriormente alla prima cartografia I.G.M. 1	Obiettivi di tutela sono la memoria storica ed il paesaggio. La tutela della memoria investe: a) i tracciati ed i percorsi storici e quelli archeologici (nella loro presenza, traccia o memoria) e gli elementi ad essi sostanziali o accessori; b) le direttrici assiali di tali tracciati e l'impronta che determinano nei limiti amministrativi e negli orientamenti delle colture, dei fabbricati ecc.; c) i contesti ambientali (morfologici, vegetazionali o insediativi) evocativi o testimoniali della memoria storica. La tutela del paesaggio investe: a) l'orizzonte sensibile ed i singoli elementi e mete ottiche fruibili dal percorso o da punti di visuale isolati; b) l'emergenza paesaggistica, in quanto riconoscibile e localizzabile per oggetti, caratteri, percorsi e/o punti di visuale; c) l'inserimento di tracciati ed elementi materiali	Si rimanda alla normativa specifica del presente piano (in particolare articoli 26 e 27) e alle indicazioni riportate nel Piano di Sistema – Tracciate base paesistici. La tutela si esercita sugli elementi propri e su quelli di connessione ed integrazione al territorio, in relazione ai valori della memoria storica e di caratterizzazione e fruibilità del paesaggio, in coerenza con l'art. 21 della Normativa del PPR, garantendo: a) la salvaguardia, ovvero recupero o tutela, dei manufatti originali: conche, chiuse, incili, alzaie, ponti, molini e opifici ecc. caratteristiche dei rivestimenti, sistema dei derivatori ed adduttori ecc.; b) la salvaguardia, ovvero recupero e tutela, di quegli aspetti per cui i valori originari dell'opera possono essere resi ancora evidenti e fruibili: navigabilità originaria, percorribilità e caratteri delle alzaie, connessione diretta con la falda idrica, protezione dall'inquinamento delle acque;

		:25.000 ed i cui tracciati risultino censiti nelle mappe dei cessati catasti. Costituiscono emergenze particolari della memoria storica quelle di cui può essere documentata e supposta l'antichità, la funzione originaria e l'identità del costruttore.	visibili dal loro intorno in un contesto ambientale consolidato; d) i punti peculiari di osservazione di determinate emergenze paesaggistiche. La disciplina di intervento, cui compete la conservazione e valorizzazione dei beni ed elementi tutelati, interessa: a) gli interventi di manutenzione e trasformazione di tracciati, manufatti ed attrezzature (quali alberature, siepi, separatori, arredi ecc., comunque preesistenti); b) la realizzazione di nuovi tracciati e varianti di tracciati preesistenti che implicino il disassamento delle direttrici storiche tutelate, la formazione di manufatti attrezzature ed arredi nonché la trasformazione di contesti ambientali comunque stabilizzati; c) la predisposizione di fasce di rispetto e protezione visiva della viabilità di interesse paesaggistico, calibrate e distinte da quelle di pura inedificabilità. L'utilizzazione di tali aree è condizionata dal mantenimento di un assetto di decoro ambientale, con esclusione di deposito e accatastamento di materiali residuati o di scorte, macchinari ecc.; con esclusione di ogni indiscriminato uso espositivo e pubblicitario e non autorizzato in ordine alla compatibilità ambientale. Indicazioni più particolari sono contenute nel secondo Piano di Sistema – Tracciati base paesistici.	c) la libera ed immediata percezione visiva degli elementi che condensano e sottolineano i valori dell' opera ed il suo inserimento attivo nel paesaggio: vegetazione di margine, ville e parchi contermini; profondità e caratteri del paesaggio.
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI E AZIONI DI TUTELA	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	Il sistema della mobilità riferito al Comune di Desenzano del Garda, rappresentato negli elaborati grafici "DP Sistema della mobilità vigente" "DP Sistema del trasporto pubblico" evidenzia, accanto ad una struttura viaria consolidata che si appoggia alle direttrici di	DP07: Sistema della mobilità vigente DP08.1: Sistema del trasporto pubblico extraurbano DP08.2: Sistema del trasporto pubblico locale DP09.2 Nord: Analisi della componente del paesaggio agrario	Per il sistema della mobilità all'interno del progetto di Piano sono previste le seguenti azioni di tutela : -Fruizione e valorizzazione del ruolo ambientale e delle percorrenze storiche del paesaggio agrario - Miglioramento della permeabilità della	Non presenti

estensione sovralocali, una maglia di arterie di quartiere utili al disimpegno viario alla scala locale. Sul territorio di Desenzano si snodano più di 200 km di strade (ai quali si aggiungono circa 11 km di tratto ferroviario della linea Milano-Venezia). Sul totale delle strade, 9 km sono di competenza dell'Autostrada nel tratto A4 Milano-Venezia; le strade Provinciali (Tangenziale S.S. 11, Minitangenziale, Strada Provinciale 13, via Mantova, via Marconi e via San Benedetto) si snodano per una lunghezza di circa 14,5 km; le strade Comunali per circa 140 km e le Vicinali per 74 km. Il quadro della mobilità del Comune di Desenzano del Garda mostra la presenza di diverse categorie di assi stradali che convivono sul territorio. Il Comune di Desenzano del Garda come già detto precedentemente è servito dall'autostrada A4 Brescia-Verona-Padova e dalla SP exSS11 denominata Padana Superiore, dalla nuova variante alla SP exSS11, dalla SP exSS72 che collega Desenzano con Salò, dalla SP exSS567 che collega Desenzano con Castiglione delle Stiviere. Inoltre il territorio di Desenzano è interessato dalla SP numero 13, detta "Dei colli storici", tra Desenzano e Pozzolengo, passante per l'abitato di San Martino. Alle spalle dell'abitato infatti si snodano i tracciati ferroviari della linea Milano-Venezia e dell'autostrada A4 Milano-Venezia. Queste direttrici corrono parallele tra loro e delimitano a sud la zona abitata di Desenzano. I Piano Paesistico comunale individua le strade d'interesse storico (romana) e la rete ferroviaria storica che costituiscono un importante testimonianza della dotazione storica	DP09.3 Nord: Analisi della componente del paesaggio storico-culturale e urbano	cesura ferroviaria; - Potenziamento della mobilità sulle via d'acqua; - Recupero e riqualificazione dei percorsi ciclopedonali per la fruizione ambientale del PLIS mediante risorse da perequazione urbanistica (piste ciclo-pedonali con connessioni coerenti ai tratti già esistenti secondo una logica a circuito, in grado di connettere il Parco del Corridoio Morenico del Basso Garda Bresciano, di San Francesco e di San Martino della Battaglia, valorizzando il sistema della viabilità storica di attraversamento del sistema agricolo e ambientale.	

	infrastrutturale connessa al processo di industrializzazione del territorio provinciale. I tracciati viari, che spesso coincidono con percorsi di elevato valore panoramico sono la testimonianza ancora attiva della rete di connessione del sistema urbano storico e consentono di determinare punti di vista privilegiati del rapporto fra questi ed il contesto naturale o agrario. L'analisi mette in evidenza, individuando vari coni ottici, l'aspetto di cui sopra e giustifica, la scelta di localizzare gli ambiti di valore percettivo della riconoscibilità del paesaggio, lungo i percorsi viari individuati come "itinerari di fruizione paesistica" e la viabilità di attraversamento. I coni ottici diventano visuali sensibili di elevata fruizione percettiva di quadri paesistici rilevanti e delle altre componenti di rilevanza paesistica del territorio. Il territorio di Desenzano del Garda presenta vari percorsi di valenza paesistica, che costituiscono la trama relazione minore ma paesisticamente significativa del territorio: percorsi da cui è possibile fruire di visuali o scorci visivi paesaggisticamente significativi per profondità e ampiezza, verso territori dotati di particolari valenze naturali o storico-culturali. Essi comprendono le strade panoramiche e i tracciati guida paesaggistici individuate all'interno del PTR, tra cui la Ciclopista dei Laghi Lombardi, riguarda un collegamento ciclabile pedemontano da Sesto Calende a Peschiera del Garda (confine regionale) utilizzando parti delle rete ciclabili delle diverse province, strade campestri e forestali, e la Greenway del Benaco, itinerario ciclabile lungo la sponda occidentale del Lago di Garda. Riutilizza i tratti dismessi della S.S. 45 bis Gardesana Occidentale e la nuova pista			

	ciclopedonale della Valtenesi connettendosi a Desenzano al tracciato della Ciclopista dei Laghi Lombardi. Una possibile alternativa è fornita dalla Bassa Via del Garda, percorso che da Brescia arriva a Desenzano e Pozzolengo riutilizzando tratti stradali dismessi e piste ciclabili esistenti. Sono di interesse paesistico anche i percorsi promiscui ciclabile veicolare in ambito agricolo e gli itinerari di fruizione paesistica che comprendono sentieri di collegamento e mulattiere, strade poderali e campestri, ecc.			
3	LUOGHI DELLA MEMORIA STORICA E DELLA LEGGENDA			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	IDENTIFICAZIONE	OGGETTO E OBIETTIVI DELLA TUTELA	INDIRIZZI DI TUTELA
	Luoghi rappresentativi della presenza umana sul territorio e degli eventi importanti e rappresentativi della storia sociale, politica, religiosa, culturale e artistica	Principali luoghi di culto e di devozione popolare. Si tratta dei diffusi luoghi di devozione popolare presenti in Lombardia: Santuari, Vie Crucis, raffigurazioni murali, santelle ecc.. Luoghi di importanti eventi militari Sono i luoghi teatro di eventi militari il cui nome è in grado di evocare quelle vicende e di conferire in tal senso una precisa identità ai luoghi stessi. Luoghi ed aree consacrati dalla letteratura e dall'iconografia Si tratta di paesaggi e luoghi descritti e celebrati da guide turistiche, diari di viaggio, opere letterarie e rappresentazioni pittoriche.	Tali luoghi devono essere tutelati conservando e ripristinando i rapporti paesistici e spaziali originari, prendendo in considerazione le eventuali tracce storiche e i riferimenti simbolici. La normativa di tutela deve, in particolare, evitare opere edilizie e infrastrutturali, e movimenti di terra che alterino e compromettano la sacralità e la solennità dei contesti interessati	La tutela riguarda innanzitutto la conservazione dei beni in sé e della loro riconoscibilità nel territorio nonché la salvaguardia delle relazioni strutturali che tali beni intrattengono con il territorio stesso. Le azioni di tutela riguardano anche l'area interessata, evitando l'inserimento di elementi intrusivi che possano turbare il carattere proprio e il significato simbolico di detti beni. La tutela riguarda la conservazione di tutti quegli elementi di "storicità" relativi al periodo dell'avvenimento e capaci di evocare l'evento specifico. La tutela riguarda la conservazione dei caratteri connotativi e delle configurazioni paesistiche rese celebri da scrittori, poeti, pittori e viaggiatori
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI E AZIONI DI TUTELA	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	Nel territorio di Desenzano se ne possono constatare alcuni significativi tra cui quello di San Martino della Battaglia e quello in corrispondenza del Ponte ferroviario di Desenzano. All'interno del Piano Paesistico comunale sono individuate le componenti del paesaggio storico-culturale e urbano e della componente della	DP05.1 Centro-Sud: Individuazione dei vincoli e delle tutele "ope legis" DP09.3 Centro-Sud: Analisi della componente del paesaggio storico-culturale e urbano DP09.4 Nord: Analisi della componente della rilevanza paesistica	Il Documento di Piano prevede l'attivazione del PLIS – Parco della Battaglia di San Martino, finalizzato alla tutela, valorizzazione, del contesto paesistico agricolo e storico testimoniale dei luoghi della sacralità dell'identità nazionale anche come occasione della sensibilizzazione della tutela del sistema territoriale delle Colline	PLIS – Parco della Battaglia di San Martino

	rilevanza paesistica. In specifico riferimento ai luoghi della memoria storica, la valenza percettiva è indicata dai “contesti di rilevanza storico testimoniale”, che indicano quei luoghi che, per le particolarità storiche, culturali e naturali che li caratterizzano sono stati consacrati dalla cultura poetico-letteraria, artistica, storica, turistica e popolare. Essi pertanto costituiscono in modo evidente e conclamato elementi di forte identità territoriale che si integrano con l’ambiente nel quale sono inseriti. Si individuano inoltre i “Land Marks” che sono invece luoghi di importanza paesistica e percettiva, cioè di rilevanza, caratterizzati dalla presenza di edifici e manufatti che per caratteristiche tipologiche, architettoniche, costruttive, di collocazione e storiche, contribuiscono in modo determinante alla riconoscibilità ed alla significatività del territorio. Rilevante è la tutela della zona circostante la torre e l’ossario di S. Martino della Battaglia, sita nell’ambito del Comune di Desenzano del Garda (Brescia): quest’area è decretata come zona di interesse pubblico attraverso decreto ministeriale 20 luglio 1960.		Moreniche.	

Tale verifica è stata integrata con il rilievo delle componenti paesaggistiche del PTCP.

Nello specifico sono state rilevate le seguenti componenti paesistiche articolate, per mera comodità di analisi, in categorie che comprendono raggruppamenti omogenei d'uso del suolo per macro tipologie le quali a loro volta si suddividono in diverse sottocategorie, in cui si dettagliano e si specificano le singole tipologie (es: Boschi=categoria; Boschi misti di conifere=sottocategorie):

COMPONENTI DEL PAESAGGIO FISICO E NATURALE

- Prati permanenti con presenza di specie arboree ed arbustive sparse
- Prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive sparse
- Vegetazione naturale ed erbacea
- Zone umide, paludi, vegetazione palustre e delle torbiere
- Boschi di latifoglie
- Morfologie glaciali (scaricatori glaciali, vallette a fondo piatto e depressioni intermoreniche)
- Morfologie lacustri, zone di rispetto del litorale
- Sistemi sommitali dei cordoni morenici del Garda
- Reticolo idrografico
- Ambiti di particolare rilevanza naturalistica e geomorfologica (laghi interrati e torbiere)

COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTROPIZZAZIONE CULTURALE

- Aree agricole di valenza paesistica
- Terrazzamenti con muri a secco, gradonature o ciglionamenti
- Altre legnose agrarie
- Aree verdi incolte
- Bacini idrici artificiali
- Cespuglieti
- Colture florovivaistiche a pieno campo
- Colture orticole a pieno campo
- Colture orticole protette
- Filari siepi continui e discontinui
- Formazioni ripariali
- Frutteti e frutti minori
- Oliveti
- Orti familiari
- Seminativi arborati
- Seminativi semplici
- Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere
- Vigneti
- Cascine / Patrimonio edilizio esterno al TUC

COMPONENTI DEL PAESAGGIO STORICO CULTURALE

- Strade di interesse storico
- Rete ferroviaria storica
- Testimonianze estensive dell'antica parcellizzazione agraria
- Chiesa, parrocchia, pieve, santuario
- Monastero, convento, eremo, abbazia, seminario
- Castello
- Palazzo, villa storica
- Ospedale, complesso ospedaliero, casa di cura
- Villa, casa
- Monumenti civili, fontana
- Stazione ferroviaria
- Ponte
- Siti romani
- Siti preistorici
- Siti archeologici
- Zona archeologica

COMPONENTI DEL PAESAGGIO URBANO

- Centri e nuclei storici
- Parco Locale di Interesse Sovracomunale "PLIS del Corridoio Morenico del Basso Garda Bresciano"
- Parchi di Interesse Sovracomunale da istituire
- Ambiti delle trasformazioni condizionate
- Viabilità non storica esistente
- Aree residenziali consolidate
- Aree prevalentemente residenziali di riqualificazione/recupero e trasformazione
- Aree residenziali di espansione
- Aree residenziali a verde privato
- Aree prevalentemente a verde privato di riqualificazione/recupero e trasformazione
- Aree a servizi consolidate
- Aree prevalentemente a servizi di riqualificazione/recupero e trasformazione
- Aree a servizi di progetto
- Aree produttive commerciali consolidate
- Aree prevalentemente produttive commerciali di riqualificazione/recupero e trasformazione
- Aree produttive commerciali di espansione
- Aree turistiche consolidate
- Aree prevalentemente turistiche di riqualificazione/recupero e trasformazione
- Aree turistiche di espansione
- Aree portuali

COMPONENTI DI CRITICITA' E DEGRADO DEL PAESAGGIO

- Ambiti degradati soggetti ad usi diversi

RILEVANZA PAESISTICA COMPONENTI IDENTIFICATIVE, PERCETTIVE E VALORIZZATIVE DEL PAESAGGIO

- Ambiti di elevato valore percettivo, connotati dalla presenza congiunta di fattori fisico-ambientali e/o storico culturali che ne determinano la qualità nell'insieme. Tali ambiti svolgono un ruolo essenziale per la riconoscibilità del sistema dei beni storico-culturali e delle permanenze insediative, nonché per la salvaguardia di quadri paesistici d'elevata significatività;
- Luoghi di rilevanza paesistica e percettiva caratterizzati da beni storici puntuali (land marks);
- Contesti di rilevanza storico-testimoniale (ambiti della riconoscibilità di luoghi storici);
- Corridoi di valorizzazione paesistica
- Percorsi di interesse paesaggistico: strade panoramiche, tracciati guida paesaggistici, percorso Basso Garda e percorso promiscuo ciclabile veicolare in ambito agricolo, itinerari di fruizione paesistica;
- Visuali panoramiche.

Quanto all'individuazione delle rilevanze effettuata nell'analisi del sistema dei beni culturali e del paesaggio (ex Piano paesistico comunale - tav. DP09.n) si tiene a precisare che l'attribuzione dei fattori di rilevanza non è ascrivibile a soli aspetti di tipo percettivo-vedutistico, ma alla compresenza dei medesimi con le componenti significative ed identificative delle altre categorie interpretative del paesaggio fisico-naturale, dell'antropizzazione culturale, storico culturale ed urbano. La rispettiva disciplina è contenuta nelle Norme Tecniche per la Tutela e valorizzazione dei Beni storico culturali e del paesaggio (Allegato PR03).

Infine, alcune componenti paesistiche, stante il proprio ruolo caratterizzante per la definizione dello scenario paesistico comunale e l'estesa presenza sul territorio, assumo la funzione di sistema paesistico. I sistemi individuati dal piano sono:

- sistema degli insediamenti rivieraschi
- sistema dei cordoni morenici
- sistema degli ambiti culturali di valenza strategica
- sistema delle rilevanze
- sistema del costruito
- sistema delle infrastrutture sovracomunali

Per la loro trattazione si rimanda alle disposizioni delle singole componenti e alla disciplina generale degli ambiti omogenei di paesaggio, per i quali il piano definisce gli obiettivi di qualità, gli indirizzi le azioni attuative e la verifica di congruità degli Ambiti di Trasformazione.

La classificazione del territorio comunale in ambiti omogenei consente di attribuire a sistemi ed elementi paesaggistici (ossia le componenti del PTCP) un diverso rilievo a seconda del contesto nel quale si collocano. Alla stessa componente possono essere attribuiti indirizzi e azioni differenziati, o per lo meno una diversa cogenza applicativa (prescrizione piuttosto che indirizzo o raccomandazione), in funzione del raggiungimento degli obiettivi di qualità dell'ambito omogeneo di riferimento.

L'allagato PR03A norme tecniche per la tutela e valorizzazione dei beni storico culturali riporta il livello di cogenza delle indicazioni per ciascuna componente paesistica in ragione della collocazione nei diversi ambiti omogenei di paesaggio e della classe di sensibilità paesistica intercettata. Rimangono salve le indicazioni definite per ogni ambito omogeneo di cui la precedente paragrafo 3.1.

11.2.3. AZIONE Q.S. **E** - RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA E CONTENIMENTO DEI POTENZIALI FENOMENI DI DEGRADO

Per intervenire sul contenimento dei processi di progressivo degrado e compromissione paesaggistica (secondo gli indirizzi di tutela del PPR - Vol. 6) è necessario **agire il più possibile sulle cause che li determinano**, evitando che necessità trasformatrice funzionali e di settore portino inconsapevolmente verso una graduale alterazione dei valori paesaggistici preesistenti correlata ad un progressivo azzeramento delle differenti caratterizzazioni paesaggistiche del territorio, oggi riconosciute come una ricchezza (anche in termini economici) da salvaguardare.

Si tratta di agire su più fronti :

- intervenire nelle situazioni di **degrado e compromissione paesaggistica in essere** considerando le azioni di riqualificazione paesaggistica come una risorsa fondamentale e prioritaria su cui far confluire investimenti pubblici e privati; esse quindi costituiscono **ambiti di intervento prioritari** ;
- mettere in atto misure di prevenzione del **rischio di degrado e compromissione** paesaggistica, estendendo il concetto di “**manutenzione**” agli aspetti paesaggistici di tutto il territorio con tre possibili declinazioni: cura, monitoraggio, dialogo transettoriale;
- premiare (con riconoscimenti, incentivi etc) gli **atteggiamenti virtuosi** che si sono mostrati efficaci nel conseguire risultati concreti di riqualificazione.

Per quanto riguarda le situazioni di **degrado e compromissioni in essere** sulla base di una valutazione del grado di *reversibilità/irreversibilità* è possibile definire (alle diverse scale e in relazione ai diversi strumenti) **interventi** di :

- mitigazione;
- rimozione (di manufatti), delocalizzazione (di funzioni);
- riparazione/ripristino/restauro dei caratteri originari
- sostituzione elementi incongruenti
- ricomposizione/ricontestualizzazione paesaggistica
- trasformazione, reinterpretazione, creazione di nuovi paesaggi

Gli interventi di compensazione dovrebbero essere prevalentemente concentrati in tali ambiti mediante recupero e riqualificazione delle aree stesse e di aree contigue.

La **tavola F** (“Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale”) e la **tavola G** (“Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale”) del presente Piano evidenziano alcuni **ambiti e aree** che necessitano prioritariamente di attenzione in quanto indicative a livello regionale di situazioni potenzialmente interessate da fenomeni di degrado o a rischio di degrado paesaggistico.

Gli indirizzi di tutela del PPR articolano maggiormente le categorie di ambiti e aree afferenti alle diverse cause di degrado, fornendo indicazioni relative ai fenomeni che possono derivarne, azioni utili per la loro riqualificazione e azioni utili per prevenire future forme di degrado o compromissione.

Le province, i parchi e i comuni, tramite i propri strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e urbanistica, rispetto ai propri territori e competenze, individuano in modo puntuale le situazioni realmente interessate da degrado o compromissione paesaggistica o da rischi di futuro degrado e definiscono conseguentemente politiche e azioni di intervento per la riqualificazione e il contenimento del degrado del paesaggio locale.

Negli ambiti a maggiore valore paesaggistico per integrità e rilevanza dei caratteri connotativi, di natura naturalistica o storico-culturale, le indicazioni di riqualificazione e contenimento devono essere di massima orientate al **ripristino e consolidamento** degli elementi e dei sistemi di relazione correlati alle qualità riconosciute dei luoghi specifici e dell'intorno, anche reinterprestando elementi e sistemi di correlazione nel nuovo contesto territoriale e socio-economico.

Nel caso invece di **ambiti ormai destrutturati** prevalgono obiettivi di **ridisegno e ricomposizione** dei paesaggi e di proposizione di nuovi elementi di relazione con il contesto più ampio.

Nella definizione delle azioni si dovrà comunque tenere conto **dell'interesse paesaggistico prevalente** che connota il territorio o il luogo in esame.

Si possono schematicamente distinguere situazioni a prevalente interesse naturalistico (quali riserve e parchi naturali, zone umide, fiumi e corsi d'acqua naturali, boschi, geositi etc.), a prevalente interesse panoramico (paesaggi rurali, lungolago, percorsi e punti panoramici/belvedere, etc.), a prevalente interesse storico culturale o testimoniale di valori tradizionali (centri e nuclei storici, insediamenti rurali, navigli, sistema irriguo, opere d'arte, ville e parchi, archeologia industriale etc.). I diversi interessi possono ovviamente convivere in uno stesso ambito anche se con livelli di caratterizzazione differenti.

Il degrado in essere o potenziale può riguardare singole **aree o interi ambiti**.

Il fenomeno si considera d'**area** quando riguarda una **situazione limitata e circoscrivibile nella sua estensione**, tendenzialmente interessata da un processo univoco di degrado/dismissione. Il fenomeno d'area può riguardare anche un sistema di aree, afferenti ad uno stesso territorio e una stessa problematica, per esempio aree di cave cessate di pianura a falda affiorante in contesto rurale. Prevalgono in questo caso esigenze di azioni e indicazioni progettuali specifiche volte a riqualificare l'area in sé e a ridefinirne o ricostruirne coerenti correlazioni con il contesto migliorando anche questo ultimo.

Il fenomeno si considera d'**ambito** quando riguarda una **situazione territoriale estesa e non esattamente circoscrivibile** interessata da fenomeni diffusi di degrado o banalizzazione,

contraddistinti spesso da rischi di ulteriore degrado/abbandono. In queste situazioni prevalgono esigenze di attivazione di politiche e azioni volte a riorganizzare e riqualificare complessivamente l'ambito, invertendo processi e modalità di sviluppo in corso, tramite la definizione di scenari ampi e condivisi di ricomposizione paesaggistica, definizione di linee guida per gli interventi, attivazione di programmi locali di sviluppo, incentivazione di comportamenti virtuosi, piani d'area o piani attuativi.

In attuazione degli indirizzi regionali, gli atti di PGT riconoscono a livello locale la presenza di situazioni di degrado o compromissione paesaggistica o di rischio di futuro degrado e definiscono le conseguenti politiche e azioni e indirizzi di intervento per la riqualificazione e il contenimento del degrado del paesaggio.

Nello specifico l'elaborato grafico DP-PPR3 riporta i fenomeni di degrado, compromissione e rischio di degrado riscontrati sul territorio comunale sia in forma di area che di ambito. Essi contribuiscono alla caratterizzazione e alla definizione degli obiettivi di qualità degli ambiti omogenei descritti nel precedente paragrafo dedicato alle unità tipologiche di paesaggio.

In analogia a quanto effettuato per le componenti paesaggistiche, le azioni di conservazione, riqualificazione e ripristino, contenimento ed i relativi interventi, sotto forma di politiche, indirizzi, programmi od opere sono calibrati tenendo conto delle caratteristiche e degli obiettivi di qualità paesaggistica prefissati per ciascun ambito omogeneo.

La seguente tabella riporta le azioni e gli indirizzi di tutela di PGT e gli elaborati di riferimento confrontabili con i rispettivi contenuti di PPR. Particolare attenzione è stata riservata agli ambiti di trasformazione del Documento di Piano in ragione dell'elevata capacità di incidere sull'assetto paesaggistico comunale e sui fenomeni di degrado o potenziale degrado ad esso connessi.

A tal fine è stato redatto un apposito allegato denominato "DP-PTR02A Verifica di coerenza al PTR degli Ambiti di Trasformazione del PGT". Il "Book" in formato A3 è suddiviso in sezioni ed evidenzia l'Ambito di Trasformazione (AT) su base ortofotografica in relazione al contesto territoriale e alle altre previsioni di piano. Il Book, organizzato in schede (una per ogni AT) riassume i parametri urbanistici ed edilizi assegnati ed evidenzia gli ambiti omogenei e le componenti paesistiche intercettate, nonché le misure di tutela, mitigazione e/o compensazione in ragione della sensibilità del contesto e della prevedibile incidenza degli interventi programmati.

Occorre innanzitutto procedere cogliendo le **opportunità** offerte dalle iniziative in corso a livello locale e sovralocale (piani, programmi, progetti, etc.), ritenute rilevanti per la definizione di interventi integrati di riqualificazione paesaggistica e ambientale.

Esse possono essere di natura diversa:

a) iniziative direttamente finalizzate a conservare e valorizzare la qualità paesisticoambientale e fruitiva;

b) programmi e politiche settoriali che possono costituire significativi momenti di qualificazione e di regolamentazione paesistico-ambientale, come ad esempio:

-il *Programma attuativo regionale 10.000 ettari di Nuovi Sistemi Verdi multifunzionali* (d.g.r. 3839 del 20 dicembre 2006)

-i *programmi di riqualificazione urbana riguardanti aree dismesse* (l.r. del 2 febbraio 2007 n.1-
“Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia)

c) atti pianificatori in corso o di futura definizione, individuabili come strumenti appropriati per indirizzare e coordinare le scelte riguardanti le trasformazioni del territorio verso obiettivi di riqualificazione paesistico-ambientale, come ad esempio:

-elaborazione del PTR (l.r.12/2005)

-elaborazione dei PGT locali (l.r.12/2005)

-adeguamento in itinere dei PTCP (l.r. 12/2005)

-i Piani Territoriali Regionali d'Area (l.r. 12/2005)

-i Piani di settore: Piani cave, Piani di indirizzo Forestale , Piani di Sviluppo rurale, Piano rifiuti,

....

-gli Accordi di Programma: Contratti di fiume, etc.

d) progetti settoriali che da fattori di potenziale rischio paesistico-ambientale possono diventare opportunità per intervenire in modo integrato su alcuni contesti strategici, facendone emergere nuove potenzialità di riqualificazione, come in particolare quelli relativi alle infrastrutture e agli impianti tecnologici, agli “spazi tecnici” in generale;

e) ambiti territoriali che, in punti nodali del territorio, presentano opportunità particolarmente rilevanti per la definizione di progetti integrati di riqualificazione paesaggistica e ambientale.

1	AREE E AMBITI DI DEGRADO O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA PROVOCATA DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
	Si tratta di aree e/o ambiti soggetti a fenomeni di degrado e compromissione o a rischio di degrado/compromissione causato dagli effetti di fenomeni calamitosi o catastrofici, naturali o provocati dall'azione dell'uomo, valutati come perdita consistente di valori paesaggistici. Essi si caratterizzano generalmente per un accentuato stato di desolazione, talvolta di devastazione, dove forti stravolgimenti, seppure con tempi più o meno rapidi e modalità diverse, lasciano sul campo residui casuali e incoerenti dell'ordine spaziale preesistente determinando rilevanti trasformazioni territoriali che richiedono altrettanto consistenti contromisure. E' possibile distinguere le diverse forme del degrado/compromissione causato da fenomeni calamitosi o catastrofici con riferimento alle loro singolari specificità, tenendo anche conto delle indicazioni contenute nella l.r. 22 maggio 2004 n.16 "Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione Civile". Un aspetto particolare è dato dalla complessità degli effetti paesaggistici indotti dalle azioni messe in essere sia nella fase emergenziale (degrado delle aree utilizzate come aree di emergenza, come ad es. di accoglienza o ricovero, strutture di accoglienza, tendopoli, insediamenti abitativi di emergenza, aree di attesa, etc.) ma anche in quella successiva di riassetto e di prevenzione dei rischi che in molti casi riguardano aree e ambiti molto più estesi rispetto a quelli direttamente colpiti dal fenomeno calamitoso e/o catastrofico o individuabili come	La tavola F riporta: - le "aree sottoposte a fenomeni franosi" (fonte: R.L. - SIT) La tavola G riporta: - le "aree sottoposte a fenomeni franosi" (fonte: R.L. - SIT) - le fasce fluviali di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B) e di inondazione per piena catastrofica (fonte: AdBPo)	Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo e di Protezione civile.(vedi d.g.r. 24 marzo 2005 n.7/21205 "Direttiva regionale per l'allertamento per rischio idrogeologico e idraulico e la gestione delle emergenze regionali"). Le ipotesi di riqualificazione saranno definite sulla base di una attenta valutazione dei valori paesaggistici perduti analizzando i seguenti aspetti: - i valori paesaggistici preesistenti, a partire da quelli individuati dagli strumenti sovralocali e locali di Governo locale del territorio - le connotazioni paesaggistiche del contesto di riferimento e rapporti dell'area degradata con esso - il grado di reversibilità delle trasformazioni e/o di possibile riconduzione ad assetti paesistico/ambientali analoghi a quelli preesistenti prevedendo nei territori di maggior rilevanza paesaggistica le seguenti azioni: - ripristino o recupero di condizioni analoghe alle preesistenti - riqualificazione dell'area (recupero reinterpretativo) ricostruendo le relazioni con il contesto 2)e nelle altre situazioni : - riqualificazione dell'area (recupero reinterpretativo) - mantenimento della nuova conformazione con valorizzazione della sua eccezionalità (geomorfologica, didattica etc.) e nelle altre situazioni : - riqualificazione dell'area (recupero reinterpretativo) - mantenimento della nuova conformazione con valorizzazione della sua eccezionalità (geomorfologica, didattica etc.)	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo e di Protezione civile</i>. In particolare integrando gli aspetti paesaggistici nella formazione dei "Programmi provinciali di previsione e prevenzione" (legge quadro 225/92) e dei "Piani di emergenza provinciali e comunali" in base al D.Lgs 112/98 e alla l.r. 1/2000. Le azioni dovranno considerare : - le trasformazioni paesaggistiche indotte dalle politiche di prevenzione utilizzando laddove possibile gli interventi necessari per la riduzione del rischio (manufatti, modifica edifici esistenti, cambiamento coperture colturali, etc) anche come occasioni di riqualificazione e/o valorizzazione paesaggistica; - la vulnerabilità paesaggistica del territorio al fine di contenere l'impatto paesaggistico degli interventi di emergenza in caso di disastro, definendo criteri e cautele per minimizzarne le conseguenze agendo sia dal punto di vista localizzativo, ad esempio evitando di individuare le aree di emergenza nelle zone di pregio paesaggistico, che dei criteri di intervento per la predisposizione del loro equipaggiamento e dei manufatti correlati (edifici, moduli abitativi, infrastrutture, attrezzature, etc).

	aree/ambiti a rischio.			
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE, CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	Non presenti	Non presenti	Non presenti	Non presenti
1.1	<u>AREE DEGRADATE E/O COMPROMESSE A CAUSA DI EVENTI SISMICI</u>			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
	Riguardano sia le aree direttamente interessate da eventi sismici (o a rischio) di forte entità sia le aree di emergenza. <i>Territori maggiormente interessati:</i> le aree a rischio sismico classe 2 e 3, ovvero il Bresciano, la zona di Soncino-Orzinuovi (a cavallo di tre province –Brescia-Bergamo-Cremona), Oltrepò pavese	- forte alterazione della struttura idro-geomorfologica - distruzione/forte compromissione del patrimonio edilizio e infrastrutturale - formazione di rovine e conseguente abbandono con implicazioni sociali ed economiche - elevato rischio di rapido degrado delle aree di emergenza, una volta esaurite le loro funzioni	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo e di Protezione civile.</i> <i>Azioni:</i> - ripristino o recupero di condizioni analoghe alle preesistenti - riqualificazione dell'area (recupero reinterpretativo) ricostruendo le relazioni con il contesto - interventi di consolidamento e messa in sicurezza dei manufatti di valore storico-paesistico di massima coerenti con i principi della conservazione delle connotazioni del contesto paesistico locale di riferimento	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo e di Protezione civile</i> <i>Azioni:</i> attenta considerazione delle connotazioni specifiche del contesto paesaggistico locale di riferimento nelle attività connesse alla prevenzione, consolidamento, messa in sicurezza e costruzione/ricostruzione dei manufatti, comprese le attività di normazione delle diverse tipologie di intervento
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE, CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	Non presenti	Non presenti	Non presenti	Non presenti
1.2	<u>AREE DEGRADATE E/O COMPROMESSE A CAUSA DI FENOMENI FRANOSI</u>			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
	Si tratta delle aree interessate da fenomeni franosi in cui sono riconosciute condizioni di degrado e/o compromissione (o a rischio di degrado e/o compromissione) paesaggistica. <i>Territori maggiormente interessati:</i> fascia alpina (Livignasco, Valtellina), Oltrepò pavese	- forte alterazione della struttura idro-geomorfologica - perdita del patrimonio vegetale e modificazione radicale dell'habitat - distruzione/forte compromissione del patrimonio edilizio e infrastrutturale - compromissione dei caratteri del paesaggio agrario e delle potenzialità produttive - introduzione di elementi di forte	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo e di Protezione civile</i> <i>Azioni:</i> riqualificazione (recupero reinterpretativo) ricostruendo le relazioni con il contesto e ripristinando, ove possibile, condizioni analoghe alle preesistenti se ancora visibili e recuperabili, con riferimento a specifici elementi di particolare rilevanza paesaggistica	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo e di Protezione civile</i> <i>Azioni:</i> - attenzione paesaggistica nella definizione dei programmi di manutenzione e gestione dei territori a rischio e nelle azioni conseguenti di consolidamento e messa in sicurezza (interventi di forestazione etc.) - uso di manufatti di contenuto impatto

		impatto paesaggistico a seguito delle opere di consolidamento e di messa in sicurezza	▪ mantenimento della nuova conformazione con valorizzazione della sua eccezionalità come potenziali geositi (geologica/geomorfologica, etc.) a scopo ▪ scientifico, didattico, fruitivo etc.	paesaggistico per forma, materiali, raccordo con il contesto; possibile attenta applicazione delle tecniche di ingegneria naturalistica
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE, CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	Non presenti	Non presenti	Non presenti	Non presenti
1.3	<u>AREE DEGRADATE E/O COMPROMESSE A CAUSA DI FORTE EROSIONE</u>			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
	Si tratta delle aree interessate da fenomeni erosivi in cui sono riconosciuti condizioni di degrado e/o compromissione (o a rischio di degrado e/o compromissione) paesaggistica. <i>Territori maggiormente interessati: fascia alpina, prealpina e Oltrepo pavese</i>	▪ alterazione della struttura idro-geomorfologica ▪ perdita del patrimonio vegetale e modificazione radicale dell'habitat ▪ compromissione dei caratteri del paesaggio agrario	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo, di Protezione civile e di Gestione agricolo-forestale</i> <i>Azioni :</i> ▪ creazione di barriere o deviazioni naturali tramite ripristino, creazione e mantenimento di filari, siepi, boschetti ▪ interventi di regimazione delle acque	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo, di Protezione civile e di Gestione agricolo-forestale</i> <i>Azioni :</i> ▪ conservazione e/o manutenzione di prati e pascoli ▪ manutenzione dei corsi d'acqua e delle opere d'arte (terrazzamenti) ▪ adozione di metodi di coltivazione meno intensivi ▪ messa a punto di specifiche azioni "antierosive" (ad es. inerbimento, colture arboree, adozione di colture ▪ intercalari, particolari sistemi di irrigazione
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE, CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	Non presenti	Non presenti	Non presenti	Non presenti
1.4	<u>AREE DEGRADATE E/O COMPROMESSE A CAUSA DI EVENTI ALLUVIONALI</u>			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
	Si tratta delle aree interessate da fenomeni alluvionali in cui sono riconosciuti condizioni di degrado e/o compromissione (o a rischio di	▪ forte alterazione della struttura idro-geomorfologica ▪ distruzione/forte compromissione del	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo, di Protezione civile e di Governo locale del</i>	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo, di Protezione civile e di</i>

	degrado e/o compromissione) paesaggistica. L'individuazione puntuale delle aree già degradate o compromesse viene compiuta a partire dalle aree danneggiate. <i>Territori maggiormente interessati :</i> fasce fluviali e lacuali	patrimonio edilizio e infrastrutturale ▪ formazione di rovine e conseguente abbandono con implicazioni sociali ed economiche ▪ perdita del patrimonio vegetale e modificazione radicale dell'habitat ▪ compromissione dei caratteri del paesaggio agrario	territorio (PGT) <i>Azioni :</i> ▪ ripristino/riqualificazione/ricostruzione/potenziamento degli ambiti di naturalità dei corsi e degli specchi d'acqua ▪ recupero dei manufatti fondamentali di valore storico tradizionale delle strutture storiche insediative collegate ai corsi d'acqua, che ne connotano le specifiche identità, nonché dei beni di valore storico culturale danneggiati ▪ realizzazione di opere di messa in sicurezza e di difesa tenendo in attenta considerazione le caratteristiche del contesto paesistico locale di riferimento	Governo locale del territorio (PGT) <i>Azioni :</i> ▪ coniugare le attività di programmazione e progettazione delle opere di difesa idraulica con: - la salvaguardia e la difesa del patrimonio di valore paesaggistico e ambientale (sistemi ed elementi naturali e di valore storico) - la salvaguardia e la difesa dei beni storici e culturali - le opportunità di riqualificazione/recupero delle aree degradate o sottoutilizzate - il potenziamento dei sistemi verdi
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE, CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	Non presenti	Non presenti	Non presenti	Non presenti
1.5	<u>AREE DEGRADATE E/O COMPROMESSE A CAUSA DI INCENDI DI RILEVANTE ENTITÀ</u>			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
	Si tratta delle aree interessate da incendi di rilevante entità in cui sono riconosciuti condizioni di degrado e/o compromissione (o a rischio di degrado e/o compromissione) paesaggistica. <i>Territori maggiormente interessati:</i> aree boschive della fascia alpina e prealpina (in particolare: Valtellina, Valli bresciane e bergamasche)	▪ distruzione/forte compromissione delle aree boscate ▪ perdita del patrimonio vegetale e modificazione radicale dell'habitat ▪ compromissione dei caratteri del paesaggio agrario e delle potenzialità produttive ▪ formazione di rovine e conseguente abbandono	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo e di Protezione civile</i> <i>Azioni :</i> ▪ ripristino/riqualificazione della situazione preesistente	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo e di Protezione civile</i> <i>Azioni :</i> ▪ applicazione delle modalità normative di settore
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE, CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	Non presenti	Non presenti	Non presenti	Non presenti
1.6	<u>AREE DEGRADATE E/O COMPROMESSE A CAUSA DI FENOMENI SICCATOSI</u>			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
	Si tratta delle aree interessate da fenomeni	▪ tendenza alla desertificazione, perdita	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle</i>	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche</i>

	siccitosi in cui sono riconosciuti condizioni di degrado e/o compromissione (o a rischio di degrado e/o compromissione) paesaggistica. <i>Territori maggiormente interessati: fascia della bassa pianura irrigua</i>	delle caratteristiche bio-chimico-fisiche del suolo e alterazione degli ecosistemi vegetali, compromissione dei territori umidi - forte alterazione dei caratteri tradizionali del paesaggio agrario con specifico riferimento agli effetti di degrado/compromissione connessi allo svuotamento dei corpi idrici naturali e artificiali. - abbandono	<i>politiche e nelle azioni di Gestione delle risorse idriche e di Gestione agricolo-forestale</i> Azioni : - misure atte a mantenere attiva nei corpi idrici naturali e artificiali una misura idrica sufficiente a non comprometterne le funzionalità e le connotazioni paesaggistiche e ambientali - considerazione delle ricadute paesaggistiche nelle politiche di gestione sostenibile delle risorse idriche con particolare riferimento alla funzionalità e specifica connotazione dell'idrografia superficiale (naturale e artificiale), della copertura vegetale e dell'assetto colturale, sia in termini di leggibilità che di connotazione ecosistemica	<i>enelle azioni di Gestione delle risorse idriche e di Gestione agricolo-forestale</i> Azioni : integrazione degli aspetti paesaggistici nelle azioni di gestione sostenibile delle risorse idriche, con particolare riferimento alla funzionalità e specifica connotazione dell'idrografia superficiale (naturale e artificiale), della copertura vegetale e dell'assetto colturale, sia in termini di leggibilità che di connotazione ecosistemica
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE, CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	Non presenti	Non presenti	Non presenti	Non presenti
2	AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESAGGISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
	Le aree e gli ambiti di degrado e/o compromissione paesistica o a rischio di degrado e/o compromissione provocato dai processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, diffusione di pratiche e usi urbani del territorio aperto, sono generalmente caratterizzati da un mercato disordine fisico, esito di un processo evolutivo del territorio che vede il sovrapporsi, senza confronto con una visione d'insieme, di differenti e spesso contraddittorie logiche insediative	La tavola F riporta : - l'ambito del "sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate (fonte: PTR) - le "conurbazioni lineari" (lungo i tracciati, lineari, lacuali) - gli ambiti degli insediamenti industriali (fonte: R.L. -SIT). - Gli ambiti sciabili (per numero di impianti; fonte: Anef Ski Lombardia) - gli ambiti estrattivi in attività (fonte: R.L. - Catasto delle cave) - le discariche (fonte: R.L. - SIT). La tavola G riporta: - l'ambito del "sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate (fonte: PTR)	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio, di progettazione e di realizzazione degli interventi</i> Le ipotesi di riqualificazione saranno definite valutando il territorio considerato sotto il profilo paesaggistico in base alla rilevazione, alla lettura e alla interpretazione dei fattori fisici, naturali, storico-culturali, estetico-visuali ed alla possibile ricomposizione relazionale dei vari fattori e in particolare sulla base di un'attenta lettura/valutazione dei seguenti aspetti : - grado di tenuta delle trame territoriali (naturali e antropiche) e dei sistemi paesaggistici storicamente definitesi - connotazioni paesistiche del contesto di	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale , di Governo locale del territorio, di progettazione e di realizzazione degli interventi</i> I nuovi interventi di urbanizzazione saranno definiti sia in termini localizzativi che di assetto sulla base di una approfondita analisi descrittiva del paesaggio, dell'ambiente e del contesto interessato ponendo come obiettivi primari : - il rispetto dei caratteri strutturali del paesaggio interessato (naturali e storici) - l'assonanza con le peculiarità morfologiche dei luoghi - la ricostruzione di un rapporto più equilibrato tra parti urbanizzate e spazi aperti, che dovranno essere messi in valore, riscoprendone i caratteri

		- l'ambito di possibile dilatazione del "Sistema metropolitano milanese" - le "conurbazioni lineari" (lungo i tracciati, lineari, lacuali) - la "neo-urbanizzazione" (rilevata attraverso l'evidenziazione dell'incremento >1% della superficie urbanizzata nel periodo 1999-2004) - gli ambiti degli insediamenti industriali (fonte: R.L. -SIT). - I distretti industriali - Gli ambiti sciabili (per numero di impianti; fonte AnefSki Lombardia) - Gli ambiti estrattivi (fonte: R.L. - Catasto delle cave) - le discariche (fonte: R.L. - SIT).	riferimento e rapporti dell'area degradata con esso individuazione delle occasioni di intervento urbanistico e ottimizzazione delle loro potenzialità di riqualificazione paesaggistica	sostantivi e identitari, anche in correlazione con la definizione della rete verde provinciale e dei sistemi verdi comunali
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE, CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	Nel territorio di Desenzano del Garda si sono individuati diverse componenti che caratterizzano ambiti di degrado e potenziale degrado paesaggistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturizzazione, pratiche e usi urbani, poiché ritroviamo il territorio comunale è mediamente antropizzato, con la presenza di numerose infrastrutture e con diverse previsioni importanti in atto come la TAV. Sono state individuate le aree di frangia destrutturate a margine del tessuto urbanizzato, le conurbazioni lungo alcuni principali assi infrastrutturali e nella fascia del lungo lago, i territori contermini alle reti della mobilità e del trasporto, i centri e nuclei storici soggetti a potenziale perdita di riconoscibilità, impianti di smaltimento e recupero rifiuti e le aree di cantiere di grandi opere (per la realizzazione della TAV).	DP-PPR3 Fenomeni di degrado, compromissione e rischio di degrado con sovrapposizione del Progetto di Piano (<i>ai sensi dell'art.28 delle NTA del PPR</i>) DP13 Progetto di Piano Elaborati grafici del Piano delle Regole	Il piano in caso di emergenze, criticità o degrado paesistico del contesto propone interventi di riqualificazione ambientale e di ricucitura dei margini urbanizzati. Ad esempio in caso di degrado paesistico nel contesto di una nuova previsione di trasformazione per il quale il nuovo strumento urbanistico prevede un insediamento a destinazione prevalentemente residenziale, si incentivano interventi a compensazione ambientale, finalizzata alla ricucitura, ricomposizione e riqualificazione delle aree di frangia con dotazioni di aree pubbliche. In particolare sono stati proposti ambiti di restauro del paesaggio agrario e di riqualificazione ambientale, nella zona Cremaschina.	- PII – EX ART. 67 NTA del PRG Trattasi di mero riconoscimento vocazionale, già previsto nel precedente PRG, che non determina previsione del Documento di Piano. La trasformazione è finalizzata alla riqualificazione ambientale ed al restauro del paesaggio agrario.
2.1	AREE DI FRANGIA DESTRUTTURATE			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E

				PREVENZIONE DEL RISCHIO
	Per aree di frangia destrutturate 11 si intendono quelle parti del territorio periurbano costituite da piccoli e medi agglomerati, dove spazi aperti "rurbanizzati" e oggetti architettonici molto eterogenei fra loro, privi di relazioni spaziali significative, alterano fortemente le regole dell'impianto morfologico preesistente fino a determinarne la sua totale cancellazione e la sostituzione con un nuovo assetto privo di alcun valore paesaggistico ed ecosistemico, che presenta situazioni in essere o a rischio di degrado e/o compromissione. <i>Territori maggiormente interessati :</i> centri urbani maggiori ed in particolare le aree della "megapolis padana" che comprendono le aree densamente urbanizzate lungo l'asse del Sempione, nell'area metropolitana milanese, nella Brianza e lungo la direttrice Milano Verona (Bergamo – Brescia). Ambito a rischio : l'area compresa tra la direttrice Milano-Verona e la strada Paullese (Milano-Crema-Orzinuovi-Ghedo-Castiglione delle Stiviere verso il Mantovano) che sarà innervata da nuove grandi infrastrutture di trasporto	- impovertimento/perdita di qualsiasi forma di identità paesaggistica e talvolta di condizioni minimali di abitabilità, cui fanno riscontro: - frammentazione, omologazione e "banalizzazione" del paesaggio degli spazi aperti, aggravata dalla recente tendenza alla densificazione o alla rarefazione degli insediamenti, con interclusione, frammentazione e dequalificazione diffusa delle aree agricole periurbane, insufficienza e mancanza di qualità architettonico-spaziale e funzionale degli spazi d'uso pubblico, perdita delle visuali lontane - accerchiamento e progressiva interclusione di elementi isolati del patrimonio storico-architettonico e/o naturale che vengono estraniati dal loro contesto - diffusione di oggetti monofunzionali privi di alcun legame o di riferimenti ai luoghi con formazione di nuove centralità urbane senza alcuna logica di continuità con le preesistenti - usi e riusi spesso impropri del patrimonio edilizio e conflitti d'uso dei suoli - scarsa qualità architettonica e ambientale degli insediamenti produttivi e logistici - presenza invasiva delle infrastrutture a rete, sia viabilistiche che per il trasporto dell'energia e delle opere finalizzate alla sua produzione - forte concentrazione di impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione che determinano, in	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione Territoriale e di Governo locale del territorio</i> (PGT, in particolare Piano dei Servizi e Piano delle regole) <i>Azioni:</i> - ridefinizione di un chiaro impianto morfologico prioritariamente attraverso : - la conservazione e il ridisegno degli spazi aperti, secondo un'organizzazione sistemica e polifunzionale, come contributo alla costruzione di una rete verde di livello locale che sappia dare continuità alla rete verde di scala superiore; in particolare: - conservando, proteggendo e valorizzando gli elementi del sistema naturale e assegnando loro un ruolo strutturante - riqualificando il sistema delle acque - attribuendo alle aree destinate a verde pubblico esistenti e previste nell'ambito considerato una elevata qualità ambientale, paesaggistica e fruitiva - rafforzando la struttura del paesaggio agricolo soprattutto nei casi ove questo sia ancora fortemente interconnesso con il grande spazio rurale, conservando e incentivando le sistemazioni colturali tradizionali, promuovendo programmi specifici per l'agricoltura in aree periurbane, etc. - la riqualificazione del tessuto insediativo, in particolare: - conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico - definendo elementi di relazione tra le diverse polarità, nuove e preesistenti	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio</i> (PGT : in particolare Documento di Piano, Piani Attuativi e Atti di programmazione negoziata con valenza territoriale) <i>Azioni:</i> - pianificazione attenta delle nuove previsioni di sviluppo alla chiara e forte definizione dell'impianto morfologico in termini di efficace correlazione con le tessiture territoriali ed agrarie storiche, con specifica attenzione agli ambiti di trasformazione ed alla piena valorizzazione della qualità paesaggistica nella pianificazione attuativa; in particolare: - conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico - difendendo gli spazi aperti e attribuendo al loro ridisegno un valore strutturante - localizzando in modo mirato le eventuali nuove necessità in modo tale da riqualificare i rapporti tra i margini urbani e i territori aperti - impedendo la saldatura di nuclei urbani contigui conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico - individuando e promuovendo prestazioni di elevata qualità per i piani attuativi e i progetti urbani

		alcune aree, oltre a forti criticità di tipo percettivo, anche emergenze per la salute della popolazione - presenza di aree sottoutilizzate e dismesse in abbandono	- preservando le "vedute lontane" come valori spaziali irrinunciabili e curando l'architettura dei fronti urbani verso i territori aperti - riconfigurando l'impianto morfologico ove particolarmente destrutturato - orientando gli interventi di mitigazione al raggiungimento degli obiettivi di cui sopra - il recupero e la valorizzazione delle aree degradate, sottoutilizzate e in abbandono con finalità paesistico fruttive e ambientali	
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE, CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	Il piano individua nel territorio comunale le aree di frangia; esse sono localizzate principalmente nella porzione sud-est della frazione di Rivoltella a margine del tessuto urbanizzato, nella area interclusa tra la ferrovia e la SS11, nelle zone limitrofe al tessuto industriale nei pressi dell'Autostrada A4 e nelle aree perimetrali a contorno dell'urbanizzato della frazione di S.Martino della Battaglia. Alcune aree di trasformazione ricadono all'interno delle aree di frangia e contribuiscono alla ridefinizione del limes tra l'urbanizzato e l'area agricola e ad una maggiore continuità tra zone con la stessa destinazione.	DP13 Progetto di Piano DP-PPR3 Fenomeni di degrado, compromissione e rischio di degrado con sovrapposizione del Progetto di Piano (ai sensi dell'art.28 delle NTA del PPR) Elaborati grafici del Piano delle Regole	Una delle strategie del Piano è quella di evitare aree di frangia destrutturate ed attraverso l'opportuno inserimento di nuovi ambiti di trasformazione per il completamento della forma urbana che interessano aree non costruite e a prevalente utilizzo agricolo e aree libere con localizzazione ai margini dell'urbanizzato al fine di migliorare le condizioni ecologico ambientali al fine di perseguire la ricucitura e ricomposizione delle aree di frangia con rilevanti dotazioni di aree pubbliche. Inoltre per il tessuto urbanizzato ed in particolare per i nuclei storici sono previste le seguenti azioni: -Rafforzamento del ruolo identificativo e caratteristico del patrimonio architettonico storico (tipologico, tecnico/materico); - Valorizzazione potenzialità culturali identificative del patrimonio del nucleo di antica formazione; - Ottimizzazione delle potenzialità degli insediamenti esistenti mediante inserimento di nuove funzioni compatibili; - Rafforzamento della funzione attrattiva mediante la riorganizzazione degli arredi degli spazi collettivi	Ambiti di trasformazione residenziale: ATR - PII 1 PII 2 - AUTR P 14 sub a-b Tassere (ex PII 4) (Piano delle Regole) ATR - PII 3 (Piano delle Regole) ATR - PII 8 ATR - RP- 4 ATR - RP - 7
2.2	<u>CONURBAZIONI</u>			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

	Tra i fenomeni conurbativi conseguenti ai recenti processi di espansione che hanno fortemente inciso sull'assetto paesistico lombardo, determinando condizioni di degrado/compromissione in essere o a rischio, è possibile distinguere: - le estese e dilatate conurbazioni formate dalla saldatura di nuclei e centri urbani diversi - i nuovi sistemi di urbanizzazione lineare continua lungo i principali tracciati di collegamento, sia in pianura che nei fondovalle e lungo le coste dei laghi - la diffusione puntiforme dell'edificato in pianura e nei sistemi collinari. <i>Territori maggiormente interessati :</i> l'asse del Sempione, l'area metropolitana milanese, la Brianza e la direttrice Milano-Verona (Bergamo – Brescia); i fondovalle delle fasce alpine e prealpine (in particolare: Valganna, Valtellina, Valbrenbana, Valsariana, Valcavallina, Valcamonica, Valtrompia, Valsabbia); i lungo lago (in particolare quelli lombardi del Lago Maggiore e del Garda, lago di Como, quello orientale del lago d'Iseo); alcune direttrici di collegamento territoriale (in Lomellina, tra Mortara e Vigevano, nell' Oltrepo Pavese, tra Voghera e Stradella, nel Cremonese–Mantovano tra Casalmaggiore e Viadana). Gli ambiti a rischio sono soprattutto connessi ai tracciati delle grandi infrastrutture di collegamento di nuova realizzazione e/o potenziamento in corso o previste: in particolare la Broni-Mortara, la grande crociera tra la Cremona-Mantova e la Parma-Verona	▪ perdita di caratterizzazione identitaria dei diversi nuclei urbani ▪ peggioramento delle condizioni ecosistemiche ▪ perdita di continuità e relazioni funzionali e percettive del sistema del verde e degli spazi agricoli	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di settore</i> (PTCP, Aree protette regionali, PLIS etc.) e di Governo locale del territorio (PGT). <i>Azioni</i> ▪ salvaguardia e potenziamento dei varchi esistenti e delle relazioni interne ai sistemi degli spazi aperti per il rafforzamento della rete verde provinciale e del sistema del verde comunale e per una chiara individuazione delle relazioni tra gli elementi costitutivi del paesaggio ▪ attenta considerazione in tal senso dei progetti di recupero degli ambiti degradati e dismessi ▪ rafforzamento e attenta riqualificazione della rete idrografica ▪ sistemazione paesistica degli ambiti contermini alle infrastrutture con attenta contestualizzazione dell'equipaggiamento vegetale <i>Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche Regione Lombardia, D.G. Territorio e Urbanistica – IReR, Linee Guida per la valorizzazione delle aree verdi, 2004 Regione Lombardia, Progetto LOTO, Landscape Opportunities, La gestione paesistica delle trasformazioni territoriali. Complessità territoriale e valorizzazione del paesaggio. Esperienze a confronto in Lombardia 2006.</i>	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di settore</i> (PTCP, Aree protette regionali, PLIS etc.) e di Governo locale del territorio (PGT) . <i>Azioni</i> ▪ salvaguardia e potenziamento dei varchi esistenti e chiara individuazione delle relazioni tra gli elementi costitutivi del paesaggio : - disincentivando l'occupazione di nuove aree - garantendo la massima continuità degli spazi aperti naturali e agricoli ▪ potenziamento della fruizione panoramica delle direttrici di collegamento territoriale con particolare riguardo agli elementi morfologici e storico-culturali che devono mantenere la leggibilità del ruolo e della funzione storicamente avuta nell'organizzazione territoriale ▪ accompagnamento dei progetti di nuova infrastrutturazione con correlati progetti di contestualizzazione volti alla ricucitura delle relazioni e alla riconnessione paesaggistica dell'intorno, anche tramite la riqualificazione delle aree degradate <i>Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche Regione Lombardia, D.G. Territorio e Urbanistica – IReR, Linee Guida per la valorizzazione delle aree verdi, 2004</i> -Regione Lombardia, Progetto LOTO, Landscape Opportunities, La gestione paesistica delle trasformazioni territoriali. Complessità territoriale e valorizzazione del paesaggio. Esperienze a confronto in Lombardia, 2006
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE, CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	All'interno del territorio di Desenzano sono state individuate le fasce di conurbazione: la fascia a lago dove si evidenzia una saldatura del tessuto	DP13 Progetto di Piano DP-PPR2 Rete Verde comunale con sovrapposizione del progetto di Piano. (ai	Il Piano si propone di ridefinire il limes tra il tessuto urbanizzato e il paesaggio agrario attraverso l'ottimizzazione delle potenzialità degli insediamenti	<u>AUTR P 14 sub a-b Tassere (ex PII 4)</u> . (Piano delle Regole) ATP 3 – SUB a

	urbanizzato tra il nucleo centrale ad ovest e quello di Rivoltella fino ad arrivare alla zona di S.Francesco con la presenza di una commistione di mix funzionali. La fascia delle conurbazioni prosegue verso la frazione di S.Martino della Battaglia, dove l'urbanizzato si concentra lungo la strada principale dei Colli Storici. L'altra fascia di conurbazione si ritrova lungo la SS11 con il passaggio da un tessuto urbanizzato compatto del centro storico ad un urbanizzato frammentario fino ad arrivare ad un tessuto prevalentemente produttivo.	<i>sensi dell'art.24 delle NTA del PPR).</i> DP-PPR3 Fenomeni di degrado, compromissione e rischio di degrado con sovrapposizione del Progetto di Piano (ai sensi dell'art.28 delle NTA del PPR) Elaborati grafici del Piano delle Regole	esistenti mediante inserimento di nuove funzioni compatibili e inserendo ambiti di trasformazione per il completamento della forma urbana, cercando di creare una continuità e omogeneità tra i tessuti. Inoltre sono previste proposte di interventi su aree interessate da fenomeni di degrado e/o dismissione, con particolare riferimento alle aree produttive presenti in sito con un'eventuale ricollocazione di aree produttive irrazionalmente dislocate e interventi su aree industriali, artigianali. Per la tutela di una eventuale saldatura dell'urbanizzato sono state individuate negli elaborati grafici e normativi a margine dell'edificato le aree agricole di tutela dell'abitato e le limitazioni all'estensione degli ambiti a trasformazione condizionata che hanno principalmente la funzione di controllo urbanistico alle possibili espansioni.	ATP 3 – SUB b
2.3	TERRITORI CONTERMINI ALLE RETI INFRASTRUTTURALI DELLA MOBILITÀ E DEL TRASPORTO E PRODUZIONE DELL'ENERGIA			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
	Riguarda le porzioni più o meno ampie e continue di territorio caratterizzate dalla presenza intrusiva di manufatti infrastrutturali, sia della mobilità che di trasporto e produzione dell'energia. <i>Territori maggiormente interessati :</i> fenomeno diffuso. In particolare, per quanto riguarda le grandi infrastrutture per la mobilità, oltre a quelle che interessano gli ambiti della "megalopoli padana" e della sua possibile espansione (corridoi paneuropei, sistema viabilistico pedemontano, l'accessibilità all'aeroporto della Malpensa, tangenziale est esterna di Milano, la Bre-Be-Mi) e delle "conurbazioni" di cui ai punti precedenti, si segnalano come ambiti a rischio le aree contigue ai tracciati delle grandi infrastrutture dicolliegamento di nuova realizzazione e/o potenziamento in corso o previste : in particolare	-inserimento di elementi estranei ed incongrui ai caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici del contesto - frattura e frammentazione ecosistemica, d'uso e delle relazioni percettive, con formazione di aree marginalizzate, perdita di continuità e relazioni del sistema del verde e degli spazi agricoli, conseguente riduzione di caratterizzazione identitaria e progressiva omologazione dei paesaggi attraversati. In particolare si segnalano le criticità paesaggistiche provocate dalla conformazione delle stazioni di servizio poste lungo i principali assi stradali e autostradali, sia per quanto attiene ai caratteri eterogenei dei diversi manufatti edilizi che alle loro reciproche relazioni ed alle relative aree di pertinenza	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di settore (PTCP, aree protette etc.) e di Governo locale del territorio (PGT)</i> <i>Azioni :</i> - interventi di mitigazione anche tramite equipaggiamenti verdi in grado di relazionarsi con il territorio -interventi correlati alle infrastrutture esistenti attenti alle zone marginali e volti a ridurre la loro estraneità al contesto e l'effetto frattura che generano attenta considerazione degli interventi di servizio alle infrastrutture cercando di evitare la possibile accentuazione dell'effetto di frattura indotto, operando riconessioni funzionali tra i territori separati e recuperando gli ambiti marginali con la massima riduzione dell'impatto intrusivo; in particolare :	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di settore (PTCP, aree protette etc.), di Governo locale del territorio (PGT) e di Progettazione tecnica di settore</i> <i>Azioni :</i> -progettazione integrata del tracciato, comprensivo del suo equipaggiamento verde, attenta ai caratteri paesaggistici dei contesti -progettazione unitaria dei manufatti e delle relative aree di servizio attenta ai caratteri paesaggistici dei contesti -eventuale acquisizione delle aree laterali all'infrastruttura in misura adeguata allo sviluppo e attuazione di un progetto di valorizzazione paesaggistica dei territori attraversati <i>Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche</i>

	si segnala la Broni-Mortara, il raccordo autostradale tra l' A4 e la Valtrompia e la grande crociera tra l' asse autostradale Brennero-Verona-Parma-La Spezia (TiBre) e l' autostrada Cremona-Mantova		- le barriere antirumore dovranno avere caratteristiche di qualità paesaggistica, oltretutto ambientale, sia per quanto riguarda il lato interno, verso l'infrastruttura stessa, sia per quanto riguarda il lato esterno, rivolto verso il territorio circostante - gli interventi di manutenzione e adeguamento delle aree di servizio dovranno porsi obiettivi di riqualificazione paesaggistica	-“Criteri ed indirizzi tecnico-progettuali per il miglioramento dei rapporti tra infrastrutture stradali e ambiente naturale” D.d.g. 7 maggio 2007 – n.4157 – pubblicato su BURL - 1° suppl. straordinario al n.21-22 maggio 2007 -“Linee guida per la valutazione degli impatti delle grandi infrastrutture sul sistema rurale e per la realizzazione di proposte di intervento di compensazione” – Val.Te.R. VALorizzazione del Territorio Rurale –Regione Lombardia , Direzione Agricoltura – Politecnico di Milano CeDAT – approvate con d.g.r. 20 dicembre 2006 - n. 3838 – pubblicate sul BURL n. 6 E.S. del 5 febbraio 2007 -Ministero per i beni e le attività culturali – “Linee Guida per l’inserimento paesaggistico degli interventi di trasformazione territoriale. Gli impianti eolici : suggerimenti per la progettazione e la valutazione paesaggistica” Gangemi Editore, 2006
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE, CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	Nell'elaborato grafico DP-PPR3 “Fenomeni di degrado” vengono individuati i territori contermini alle reti della mobilità e del trasporto in specifico gli assi stradali principali. Il Comune di Desenzano del Garda come già detto precedentemente è servito dall'autostrada A4 Brescia-Verona-Padova e dalla SP exSS11 denominata Padana Superiore, dalla nuova variante alla SP exSS11, dalla SP exSS572 che collega Desenzano con Salò, dalla SP exSS567 che collega Desenzano con Castiglione delle Stiviere. Alle spalle dell'abitato infatti si snodano i tracciati ferroviari della linea Milano-Venezia e dell'autostrada A4 Milano-Venezia. Queste direttrici corrono parallele tra loro e delimitano a sud la zona abitata di Desenzano.	DP-PPR3 Fenomeni di degrado, compromissione e rischio di degrado con sovrapposizione del Progetto di Piano (ai sensi dell'art.28 delle NTA del PPR)	Nel Piano sono previste misure specifiche per il potenziamento e il miglioramento del sistema della mobilità e misure di mitigazione per i principali assi stradali: Rilevanti sono la realizzazione di opere di mitigazione e di risarcimento ambientale e paesistico di ambiti di criticità territoriale di scala comunale e/o sovra comunale: in specifico il piano individua come fattore qualificante per il risarcimento ed il miglioramento delle condizioni ambientali del territorio la realizzazione, di fasce o ambiti verdi boscati in zone contigue alla viabilità principale (provinciale o comunale). A tal proposito è prevista per i proprietari dei terreni, indipendentemente dalla destinazione urbanistica dei medesimi, fatto salvo se interessati da previsioni del Piano dei Servizi o del Documento di Piano (se interni a Ambiti di Trasformazione), la possibilità che, nel caso di impianto e mantenimento di specifico vincolo	Non sono presenti ambiti di trasformazione, ma vengono proposti interventi per: - miglioramento della permeabilità della cesura ferroviaria con realizzazione di sottopasso in località Monteburano -la realizzazione di infrastrutture stradali e per la sosta di servizio comunale, per il miglioramento generale della viabilità -ridefinizione di nodi viabilistici ai fini di incrementare l'accessibilità di servizi di carattere generale quale l'ospedale; -recupero e riqualificazione dei percorsi ciclopeditoni per la fruizione ambientale del PLIS mediante risorse da perequazione urbanistica; -realizzazione di parcheggio multipiano attraverso l'adeguamento di struttura esistente. - opere di compensazione per la realizzazione di fasce di mitigazione contigue alle infrastrutture stradali.

			ventennale, di soggetti arborei adeguati per numero e caratteristiche all'obiettivo prefissato, secondo il "Regolamento per la Disciplina della salvaguardia e della formazione del verde", vi sia una forma compensativa corrispondente alla generazione di un diritto fondiario (per destinazioni prevalentemente residenziali) commercializzabile, con ricaduta negli Ambiti di Trasformazione e/o negli ambiti residenziali di media, bassa e rada densità corrispondente a 0,05 mc ogni mq di area interessata dalla piantumazione.	
2.4	CENTRI E NUCLEI STORICI SOGGETTI A PERDITA DI IDENTITÀ E RICONOSCIBILITÀ			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
	Si tratta di centri e nuclei storici nei quali si determina una progressiva perdita di identità per la sistematica sottrazione irreversibile di elementi e caratteri storico/testimoniali e/o identitari a seguito di trasformazioni urbanistiche e sostituzioni edilizie significative, quasi sempre dovute a cambiamenti radicali delle destinazioni d'uso (tendenza alla "monofunzionalizzazione" verso attività terziarie, commerciali e direzionali) e delle pratiche sociali (turismo, seconde case, etc.). <i>Territori maggiormente interessati</i> : fenomeno diffuso	-perdita di qualità urbana e di valori identitari e testimoniali -banalizzazione e/o omologazione negli interventi di recupero e di arredo urbano spesso dovuti all' applicazione diffusa di modelli impropri con perdita di autenticità irripetibili inserimento di elementi estranei ed incongrui ai caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici del contesto	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione (PISL), di Governo locale del territorio (PGT, in particolare Piano dei Servizi e Piano delle Regole) e di Progettazione urbana e architettonica</i> <i>Azioni:</i> - rimozione di elementi intrusivi di maggior impatto - interventi di riqualificazione volti ad un attento recupero dei manufatti di valore storico-architettonico - cura e attenta riqualificazione dello spazio pubblico attraverso la condivisione degli obiettivi di riqualificazione e una progettazione delle opere di sistemazione e arredo attenta ai caratteri dei luoghi - utilizzo di specifiche tecniche per la manutenzione e il recupero dell'edilizia tradizionale	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione (PISL), di Governo locale del territorio (PGT, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) e di Progettazione urbana.</i> <i>Azioni:</i> - iniziative per prevenire la perdita di vitalità dei centri e nuclei storici e la realizzazione di opere non compatibili - iniziative per prevenire la realizzazione di elementi incongrui - Interventi di riqualificazione con sviluppo di attività culturali, di sedi per la ricerca scientifica e di formazione e di nuove funzioni civili e spazi qualificati di intrattenimento e di comunicazione - attività di promozione, diffusione, stesura di apposite "guide" e incentivazione, anche tramite appositi
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE, CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	Nell'analisi per la redazione del Piano Paesistico Comunale, il centro storico assume un grande valore simbolico come il luogo più importante della città, centro della socialità e della cultura. Questo ultimo viene riconosciuto come	DP-PPR3 Fenomeni di degrado, compromissione e rischio di degrado con sovrapposizione del Progetto di Piano (ai sensi dell'art.28 delle NTA del PPR) DP04: Analisi strutturale del	All'interno delle strategie di Piano, uno degli obiettivi è quello della rivitalizzazione dei centri storici attraverso proposte con contenuti innovativi utili al rafforzamento dell'immagine e del ruolo di riferimento della città e del territorio. Altri indirizzi e azioni da	All'interno dei nuclei storici non sono presenti ambiti di trasformazione da Documento di Piano, ma all'interno del Piano Paesistico di Contesto saranno regolamentate le trasformazioni ammissibili finalizzate alla tutela e valorizzazione. Gli interventi previsti da

	componente fondamentale del paesaggio urbano, come testimonianza del ruolo dell'uomo nella storia, cioè un'invariante dal punto di vista paesistico. Le analisi alla scala locale finalizzate alla definizione del Piano Paesistico comunale si sono concentrate sul riconoscimento degli aspetti del paesaggio storico-culturali, finalizzati ad individuare gli elementi architettonici che conferiscono identità ai luoghi. Questa ricognizione tabellare degli elementi storici puntuali (manufatti edilizi isolati) rappresentano il valore storico-architettonico e la testimonianza della religiosità e della cultura civile locale del passato. Nel comune di Desenzano del Garda si evidenziano un'ulteriore serie di componenti del paesaggio storico culturale che per caratteristiche tipologiche, architettoniche, costruttive, di collocazione e storiche, contribuiscono in modo determinante alla definizione del paesaggio, il cui pregio si caratterizza per un distribuzione sia nell'ambito urbano che nel territorio rurale. beni storici-architettonici: infatti nel Piano Paesistico comunale si sono concentrate sul riconoscimento degli aspetti del paesaggio storico-culturali, finalizzati ad individuare gli elementi architettonici che conferiscono identità ai luoghi. Repertorio dei Beni Storico Artistico Culturali della Provincia di Brescia che sono tutelati o da decreto ministeriale o da vincoli paesaggistici secondo l'art.136/142 del codice Urbani	territorio DP05.1 Individuazione dei vincoli e delle tutele Ope Legis" DP09.3: Analisi della componente del paesaggio storico-culturale e urbano DP09.5: Sintesi delle componenti paesistiche Elaborati di analisi per la predisposizione del Piano Particolareggiato del centro storico	Progetto di Piano sono la valorizzazione potenzialità culturali identificative del patrimonio del nucleo di antica formazione e il potenziamento delle identità locali, attraverso il rafforzamento del ruolo identificativo e caratteristico del patrimonio architettonico storico (tipologico, tecnico/materico). Molto importanti sono le azioni di miglioramento della capacità attrattiva e della accessibilità del centro storico attraverso la risoluzione di alcuni nodi della mobilità e della valorizzazione ed il potenziamento della passeggiata a lago nonché il recupero con finalità integrate congressuali, teatrali, espositive, culturali e didattiche (dell'istruzione) della caserma principale del Castello. È previsto inoltre il rafforzamento della funzione attrattiva mediante la riorganizzazione degli arredi degli spazi collettivi. Si sono svolte inoltre analisi degli edifici del centro storico, stabilendo per ognuno specifici livelli di intervento e livelli di tutela. Le analisi hanno portato ad identificare le emergenze storico-ambientali (distinte tra "edifici di particolare pregio storico-ambientale e "edifici di significato storico-tipologico) e gli ambiti di particolare rilevanza paesistica sui quali si richiama la necessità di esercitare una specifica attenzione, per la presenza di molteplici aree assoggettate a vincolo ex lege 1497/39, poi ricompresa nel D.lgs 490/99 e successivamente nel Codice Urbani (D.lgs 42/2004).	Piano sono il Piano di Recupero del Castello Recupero con finalità integrate congressuali teatrali, espositive, didattiche, culturali della caserma principale del castello e il Piano di Recupero ex-Ragioneria.
2.5	<u>AREE INDUSTRIALI-LOGISTICHE</u>			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
	Si tratta delle aree connotate dalla presenza quasi esclusiva di capannoni per la produzione o lo stoccaggio delle merci, che formano estesi recinti	-elevato impatto paesistico e ambientale -scarsissima qualità architettonica -molteplicità degli effetti negativi indotti	Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Governo locale del territorio (PGT, in particolare Documento di Piano, Piani Attuativi e	Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale, di Governo locale del territorio (PGT : in particolare

	isolati, contigui ad ambiti agricoli e/o urbanizzati, esito sia di processi spontanei che pianificati. <i>Territori maggiormente interessati</i> : oltreché costituire un fenomeno diffuso nelle "aree di frangia" e nelle diverse tipologie di "conurbazioni", fenomeni di degrado dovuti alla presenza di consistenti aree industriali assumono un certo peso nel Vigevanese, e stanno sempre più caratterizzando i distretti industriali nel triangolo compreso tra Brescia, Mantova e Cremona, interessato dagli importanti interventi di potenziamento delle infrastrutture di collegamento sopracitati	anche in relazione alle trasformazioni delle infrastrutture per la mobilità e al loro utilizzo intenso, con forte alterazione delle caratteristiche dei luoghi -forte marginalizzazione degli stessi legata all'incuria ed alla mancanza di attrezzature di servizio con effetti di degrado e progressivo abbandono delle aree circostanti	Atti di programmazione negoziata con valenza territoriale) e di Progettazione urbana <i>Azioni</i> : -avvio di processi di riqualificazione : - interventi di mitigazione e mascheramento anche tramite equipaggiamenti verdi in grado di relazionarsi con il territorio - interventi per la formazione di aree industriali ecologicamente attrezzate - migliore qualificazione architettonica degli interventi di sostituzione - adeguamento e potenziamento delle aree attrezzate per la sosta con creazione di spazi comuni e di opere di arredo qualificate e coerenti con i caratteri paesaggistici del contesto, curando in modo particolare l'equipaggiamento verde - riassetto funzionale e distributivo degli spazi pubblici (viabilità, percorsi ciclo-pedonali, aree verdi) <i>Vedi anche gli indirizzi per i "Territori contermini alle reti infrastrutturali della mobilità e di trasporto e produzione dell'energia" (punto 2.3</i>	Documento di Piano, Piani Attuativi e Atti di programmazione negoziata con valenza territoriale) e di Progettazione urbana <i>Azioni</i> : -attenta localizzazione degli interventi e indicazioni di obiettivi di qualificazione estesi alla sistemazione delle aree contermini correlati alla pianificazione paesaggistica locale -progettazione organica delle strutture e dei volumi delle aree di servizio e di sosta nonché delle infrastrutture contermini e definizione di elementi di correlazione paesistica con il contesto
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE, CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	Non presenti sul territorio comunale	Non presenti	Non presenti	Non presenti
2.6	AMBITI SCIABILI			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
	Riguardano i territori delle località turistiche montane connotati da forti contrasti tra le strutture insediative, impiantistiche, infrastrutturali e le caratteristiche morfologiche e vegetazionali del contesto naturale, con effetti evidenti di degrado/compromissione paesaggistica. In particolare si rileva la recente tendenza alla riorganizzazione dei domini sciabili per rispondere alle esigenze del mercato in continua crescita e alle mutate condizioni climatiche, come ad esempio la riduzione dell'innevamento; essa comporta notevoli ampliamenti delle urbanizzazioni con ulteriori e crescenti	-alterazione e/o sottrazione di elementi fondamentali del patrimonio naturale -compromissione della rete dei percorsi storicamente definita -diffusione di usi impropri o eccessivi dovuti alla fruizione turistico-ricreativa con effetti spesso molto invasivi -sensibile alterazione delle relazioni visuali -abbandono di strutture impiantistiche e infrastrutturali non più funzionali alle nuove esigenze, con conseguente progressiva formazione di ruderi e rovine	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Governo locale del territorio (PGT) e di Progettazione e realizzazione dei manufatti</i> <i>Azioni</i> : -rimozione di elementi intrusivi di maggior impatto -riqualificazione dei servizi connessi all'accessibilità -miglioramento della connotazione dei manufatti in alta quota in fase di manutenzione e nel caso di adeguamenti tecnologici -interventi di mitigazione per il periodo estivo -monitoraggio dei prelievi idrici ai fini di garantire la tutela dei bacini alpini	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione e Pianificazione territoriale, di Governo locale del territorio (PGT) e di Progettazione e realizzazione dei manufatti</i> <i>Azioni</i> : -individuazione e definizione dei nuovi ambiti sciabili ponendo attenzione agli obiettivi di tutela degli ambiti ad elevata naturalità ed effettuando una valutazione preliminare del grado di sensibilità degli ecosistemi locali e dei principali elementi di valore percettivo e simbolico presenti -progettazione integrata e sistemica degli interventi

	interferenze con il sistema naturale, e il coinvolgimento di territori a quote sempre più elevate per usi sempre meno sostenibili	-aumento dei prelievi idrici per innevamento artificiale con conseguente potenziale degrado/ compromissione		
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE, CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	Non presenti sul territorio comunale	Non presenti	Non presenti	Non presenti
2.7	AMBITI ESTRATTIVI IN ATTIVITÀ			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
	Gli ambiti estrattivi sono distinti in: cave di monte, cave di pianura, a loro volta distinte in cave in asciutta e cave in falda, comprendendo in queste ultime anche le cave in alveo fluviale. <i>Territori maggiormente interessati :</i> cave di monte : fascia alpina, prealpina e collinare; cave di pianura: fascia della alta e bassa pianura (in particolare nel territorio milanese e nel bresciano); cave in alveo fluviale: fasce fluviali dei fiumi maggiori (in particolare Po e Ticino	-rottura e alterazione della morfologia territoriale con forte degrado paesaggistico e ambientale sia delle aree oggetto di escavazione sia del contesto -abbandono di manufatti e opere legate alle attività e alle lavorazioni di inerti -omologazione dei caratteri paesaggistici derivante da interventi standardizzati di recupero	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione provinciale (Piani Cave) e di Progettazione dell'attività estrattiva</i> <i>Azioni:</i> -interventi di mitigazione degli effetti di disturbo durante l'attività estrattiva coerenti con gli obiettivi di riutilizzo e riassetto ambientale e paesaggistico previsti al termine del ciclo estrattivo -integrazione degli aspetti paesaggistici nei Piani di recupero ambientale visti in un'ottica sistemica con l'obiettivo di contribuire in particolare : - alla riqualificazione della rete verde e della rete ecologica comunale - al potenziamento della dotazione di servizi in aree periurbane anche di carattere museale-espositivo - al miglioramento dell'offerta turistico-ricreativa - al miglioramento della biodiversità di alcune aree di pianura - alla possibile valorizzazione economica nel quadro degli obiettivi di ricomposizione paesaggistica e di riqualificazione ambientale ma anche di sviluppo locale (riempimento con inerti, attività turistiche o sportive, allevamenti ittici, produzione di particolari specie igrofile etc.) - possibili sinergie con le politiche di difesa del suolo e di valorizzazione dei sistemi fluviali. <i>Vedi anche indirizzi per le "cave abbandonate" (punto 4.1)</i>	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici alle azioni correlate alle di Pianificazione territoriale e di Programmazione provinciale (Piani Cave)</i> <i>Azioni :</i> -attenzione localizzativa correlando le previsioni di nuovi ambiti di escavazione a: - obiettivi di recupero di situazioni di degrado paesaggistico in essere - programmazione degli interventi di mitigazione coerenti con la destinazione finale e attenti al paesaggio naturale, agrario e/o urbano circostante - coerenza con le politiche ambientali, paesaggistiche, di difesa del suolo e di sviluppo -definizione di interventi integrati di recupero in un'ottica sistemica che possano contribuire in particolare : - alla riqualificazione ambientale dei sistemi fluviali e dell'equipaggiamento vegetale anche in sintonia con i programmi di difesa idraulica (creazione di aree di esondazione dei corsi d'acqua o realizzazione di vasche di laminazione inserite nel paesaggio etc.) - alla riqualificazione della rete verde provinciale e del sistema verde comunale, valutando le opportunità di successivo riempimento con inerti piuttosto che il mantenimento di specchi d'acqua ad uso produttivo o ricreativo - al potenziamento della dotazione di servizi in aree periurbane anche di carattere museale-espositivo (zone umide a valore didattico o, per le cave di pietra,

			Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche www.Anepla.it Associazione nazionale produttori estrattivi lapidei e affini – con una serie di esempi di interventi di mitigazione non solo finalizzati al ripristino situazione preesistente) www.fbsr.it Cave – per un Atlante storico geografico delle cave del Veneto –Reinvenzioni e riusi – Fondazione Benetton Studi Ricerche, Treviso, 2006, (a cura di Simonetta Zambon)	musei/geoparchi o scenografia per teatri all'aperto etc) - al miglioramento dell'offerta turistico-ricreativa (specchi d'acqua e palestre di roccia) con la realizzazione di poli attrezzati integrati nel sistema turistico locale - al miglioramento della biodiversità in alcune aree di pianura
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE, CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	Non presenti sul territorio comunale	Non presenti	Non presenti	Non presenti
2.8	IMPIANTI DI SMALTIMENTO E RECUPERO RIFIUTI			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
	Si distinguono gli impianti di raccolta, sia di grandi dimensioni che di piccole dimensioni, diffusi sul territorio a scala locale, e gli impianti di trattamento. <i>Territori maggiormente interessati</i> : fenomeno diffuso	-rottura e alterazione della morfologia territoriale con forte degrado paesaggistico e ambientale sia delle aree direttamente coinvolte dagli impianti sia del contesto, anche per gli effetti indotti sul sistema della mobilità, in particolare per i grandi impianti -scarsa o nulla efficacia paesistica degli interventi di mitigazione spesso indifferenti ai caratteri del contesto e realizzati in modo standardizzato	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione provinciale</i> (Piano Rifiuti) <i>Azioni:</i> -interventi di mitigazione degli effetti di disturbo durante l'attività orientati al miglioramento della qualità paesistico-ambientale del contesto per gli impianti di maggior estensione -interventi di rilocalizzazione delle attività di raccolta e lavorazione quando fortemente intrusivi o particolarmente incidenti per estensione in contesti di particolare rilevanza paesaggistica, accompagnati da interventi di ricomposizione delle aree non più utilizzate	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione regionale</i> (Piano Regionale di gestione dei rifiuti) e provinciale (Piano Provinciale di gestione dei rifiuti) <i>Azioni:</i> -attenta localizzazione degli interventi <i>Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche</i> -Criteri generali per la localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti – approvati con d.g.r. 21 ottobre 2009 n. 10360- pubblicata sul BURL n. 44 S.S. del 6 novembre 2009
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE, CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	Sono presenti sul territorio comunale tre isole ecologiche: una in località Cremaschina, la seconda in prossimità del Cimitero e la terza in via Giotto. Queste tuttavia non presentano elementi di criticità o degrado per il territorio.	DP-PPR3 Fenomeni di degrado, compromissione e rischio di degrado con sovrapposizione del Progetto di Piano (ai sensi dell'art.28 delle NTA del PPR)	Sono previsti per questi ambiti, ove possibile interventi di mitigazione e di schermatura delle aree adibite ad isola ecologica.	Non presenti

2.9	<u>AREE DI CANTIERE DI GRANDI OPERE</u>			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
	Si tratta delle aree di cantiere di opere infrastrutturali e edilizie di grandi dimensioni e prolungate nel tempo, la cui presenza ancorché non stabilmente localizzata nel territorio, è diventata ormai un segno permanente del paesaggio contemporaneo.	-durante l'esecuzione delle opere, forte degrado/compromissione paesistica e ambientale delle aree contermini e della viabilità di accesso alle aree di cantiere -al termine forte degrado/compromissione paesistica e ambientale delle aree contermini per il mancato o insufficiente risarcimento del cantiere stesso	Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Governo locale del territorio (PGT) e di Progettazione e realizzazione dei manufatti <i>Azioni:</i> -interventi di mitigazione degli effetti di degrado paesistico e ambientale durante la realizzazione delle opere -rimozione degli eventuali manufatti e interventi di riqualificazione paesistica nei casi di mancato risarcimento delle aree di cantiere	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Governo locale del territorio (PGT) e di Progettazione e realizzazione dei manufatti</i> <i>Azioni:</i> -attività di monitoraggio e prevenzione per evitare il mancato risarcimento dei cantieri -progettazione contestuale delle opere di mitigazione paesistica e ambientale da realizzare nella fase di esecuzione delle opere
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE, CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	Come previsione infrastrutturale sovralocale viene riportata all'interno del territorio comunale il progetto del tratto ad alta Velocità TAV (Corridoio 5 TEN-T Lisbona-Kiev) che percorre il Comune da est-ad ovest quasi parallelamente all'Autostrada A4 Milano-Venezia.	DP/PTR_03 Fenomeni di degrado, compromissione e rischio di degrado con sovrapposizione del Progetto di Piano (ai sensi dell'art.28 delle NTA del PPR)	All'interno del Piano Paesistico viene individuata la fascia di rispetto della linea di progetto TAV, che è la componente paesistica di definizione del grado di frammentazione ambientale del territorio, ma che rappresenta il potenziamento della fruibilità e quindi della percezione al paesaggio.	Non presenti
3	<u>AREE E AMBITI DI DEGRADO E/O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA PROVOCATA DALLE TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA</u>			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
	Le aree e gli ambiti di degrado e/o compromissione o a rischio di degrado e/o compromissione paesaggistica legati agli effetti delle trasformazioni della produzione agricola sono connotati da una accentuata banalizzazione dei paesaggi agrari locali, non solo dal punto di vista estetico ma anche dal punto di vista ecosistemico e funzionale dovuta a: - perdita della connotazione tradizionale di "equilibrio" tra attività agricole, ambiente naturale e insediativo rurale	La tavola F riporta : -le aree con forte presenza di allevamenti zootecnici, utilizzando come indicatore il dato sull'inquinamento del suolo (vulnerabilità da nitrati, fonte: R.L.) La tavola G riporta : -le aree con forte presenza di allevamenti zootecnici, utilizzando come indicatore il dato sull'inquinamento del suolo (vulnerabilità da nitrati, fonte: R.L.)	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni del Settore agro-forestale a livello regionale e provinciale</i> Sulla base di un'attenta individuazione e valutazione dei caratteri paesaggistici preesistenti e delle criticità emergenti in particolare negli ambiti a maggiore sensibilità paesaggistica e ad elevata funzionalità ecologica saranno promosse azioni di potenziamento dell'uso multiplo degli spazi agricoli finalizzato alla valorizzazione dei contesti rurali collegate: -alla salvaguardia e alla riqualificazione delle	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni del Settore agro-forestale a livello regionale e provinciale</i> Sulla base di un'attenta individuazione e valutazione dei caratteri paesaggistici e ambientali dei diversi contesti, in particolare negli ambiti a maggiore sensibilità paesaggistica e ad elevata funzionalità ecologica, saranno considerate le possibilità di maggior integrazione tra obiettivi di valorizzazione e ricomposizione paesistica del territorio e di riqualificazione ambientale integrate a quello del

	- semplificazione (o cancellazione) degli elementi costitutivi naturali e antropici - abbandono di manufatti ed opere - introduzione di elementi nuovi e incoerenti in modo diffuso - sensibile alterazione delle relazioni visuali Tra gli effetti delle recenti trasformazioni della produzione agricola vanno segnalati quelli derivanti dalle produzioni di energia da fonti rinnovabili che, se non inquadrare in una strategia organica, potrebbero portare a configurazioni impreviste e ad una ulteriore banalizzazione e/o alterazione dei paesaggi agrari tradizionali.		tessiture del territorio, delle infrastrutture d'acqua, di terra e del verde che le definiscono - alla definizione di nuove relazioni con il sistema degli insediamenti - al riutilizzo turistico-fruttivo - alla valorizzazione del rapporto "paesaggio-prodotto" - alla produzione di energia da fonti rinnovabili correttamente inserita nel paesaggio agrario locale di riferimento	settore primario: - potenziando gli aspetti di multifunzionalità anche in modo mirato secondo i diversi contesti regionali - valorizzando il rapporto "paesaggio – prodotto", attraverso lo sviluppo di beni e servizi in grado di aumentare la competitività delle filiere tipiche dei settori agroalimentari e forestali, in stretta connessione con il paesaggio locale
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE, CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	Desenzano Del Garda, ha una SAU (Superficie Agricola Utilizzabile) rilevante (Ha 2.384.66 Censimento ISTAT 2000) ed è caratterizzato da una presenza limitata di aziende agrarie con annesso allevamento. Gli allevamenti complessivi (dati PUA) siti in Desenzano Del Garda sono: n. 24. (una autorizzazione è stata rilasciata per lo spandimento di acque di vegetazione da frantoio oleario) Gli allevamenti complessivi in elenchi SIARL sono, n. 38 Degli allevamenti Autorizzati (PUA l.r. 37/93) riportiamo la suddivisione per tipologia di capi allevati. - Bovini vacche da latte: 19 allevamenti - Vitelloni 2 allevamenti - Suini-1 allevamenti - Avicoli 2 allevamenti La somma degli allevamenti, suddivisi per tipologia di specie allevata risulta, pertanto, essere di 24. Come si può rilevare, sul territorio comunale significativa è la presenza di allevamenti bovini da latte (19). A Desenzano Del	DP-PPR3 Fenomeni di degrado, compromissione e rischio di degrado con sovrapposizione del Progetto di Piano (ai sensi dell'art.28 delle NTA del PPR) DP09.2: Analisi della componente del paesaggio agrario DP05.2: Aziende agricole, zootecniche e relativi ambiti di rispetto DP13: Progetto di Piano	La collocazione/distribuzione degli allevamenti sul territorio fa ritenere che solo un imprevisto, accidentale o colpevole evento può causare qualche forma limitata d'inquinamento da azotati provenienti dalla gestione non corretta dei reflui zootecnici. Il numero di aziende, nonché la tipologia di allevamento pone il Comune di Desenzano Del Garda in una condizione di normale gestibilità del rapporto fra capi allevati, reflui prodotti, terreni disponibili e colture in atto. Una maggiore attenzione dovrà essere prestata al vincolo dei terreni siti nel comune di Desenzano Del Garda da parte di aziende che hanno la sede dell'allevamento in altro Comune. Con l'approvazione del Programma d'Azione della Direttiva Nitrati, gli allevamenti in essere non hanno terreni sufficienti per "coprire" l'azoto prodotto. Il deficit delle superfici è stato calcolato sugli allevamenti esistenti in Desenzano del Garda ed i terreni in conduzione dagli stessi coltivati, senza considerare i terreni ad essi vincolati in convezione. Per favorire l'applicazione della Direttiva Nitrati, valorizzando gli allevamenti presenti sul territorio comunale, si dovrebbe promuovere un'iniziativa di	Non presenti

	Garda non destano preoccupazione eventuali domande di ampliamenti. Non sono presenti aree ad agricoltura intensiva, ma le zone agricole presenti sono per lo più foraggiere, vigne e oliveti.		sensibilizzazione per l'applicazione della Buona Pratica Agricola, del Benessere Animale e delle norme in materia di Bio-sicurezza attraverso l'implementazione di metodi gestionali che utilizzano strutture, strumenti e prodotti che attenuano l'impatto ambientale. (Meno concimi chimici, utilizzo di enzimi, piantumazione di barriere verdi, eventuale realizzazione di impianti biogas con annessi impianti di abbattimenti dell'azoto). Per le trasformazioni previste e ritenute compatibili dovranno essere osservati i contenuti specifici riportati in ciascuna scheda di valutazione allegata nonché alle eventuali disposizioni derivanti dai futuri piano paesistici di contesto con riferimento anche alle distanze allevamenti (non incidenti per le attività produttive).	
3.1	AREE A MONOCOLTURA			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
	Si tratta delle vaste zone di territorio agricolo adibite alla coltura intensiva e standardizzata di un'unica specie vegetale, spesso uniformata da una rigida selezione genetica e coltivata utilizzando elevati quantitativi di pesticidi e insetticidi, ove la meccanizzazione della produzione ha comportato la progressiva eliminazione degli elementi tipici dei paesaggi agrari tradizionali causando una forte semplificazione degli ordinamenti e degli assetti culturali, fino a determinare effetti paesaggistici paragonabili a quelli provocati dai processi di "desertificazione", dovuti alla quasi totale scomparsa di equipaggiamento vegetale e depauperamento della rete irrigua minore. <i>Territori maggiormente interessati :</i> tutti gli ambiti di pianura e in particolare la fascia	-degrado del paesaggio agrario tradizionale -drastica diminuzione della biodiversità -perdita di valore estetico-percettivo dei grandi spazi aperti -perdita progressiva di riferimenti nella sua percezione e maggiore omogeneità e monotonia dei suoi caratteri	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni del Settore agro-forestale a livello regionale e provinciale</i> <i>Azioni :</i> -riqualificazione attraverso interventi finalizzati all'arricchimento del mosaico paesistico (recupero di assetti tradizionali del paesaggio agrario, colture promiscue, formazione di filari, siepi, specialmente quando utili a ripristinare strutture più complesse, ad es. la "piantata padana", restauro e manutenzione dei sistemi tradizionali di irrigazione, etc.) con finalità ecosistemiche (aumento della biodiversità) e di usi multipli dello spazio rurale, prioritariamente correlati alla formazione della rete verde provinciale	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni del Settore agro-forestale a livello regionale e provinciale</i> <i>Azioni :</i> -riqualificazione attraverso interventi finalizzati all'arricchimento del mosaico paesistico (recupero di assetti tradizionali del paesaggio agrario, colture promiscue, formazione di filari, siepi, specialmente quando utili a ripristinare strutture più complesse, ad es. la "piantata padana", restauro e manutenzione dei sistemi tradizionali di irrigazione, etc.) con finalità ecosistemiche (aumento della biodiversità) e di usi multipli dello spazio rurale, prioritariamente correlati alla formazione della rete verde provinciale

	della bassa pianura irrigua			
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE, CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	Non presenti sul territorio comunale	Non presenti	Non presenti	Non presenti
3.2	AREE A COLTURE INTENSIVE SU PICCOLA SCALA (SERRE, COLTURE ORTICOLE, VIVAI INDUSTRIALI...)			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
	Si tratta delle aree agricole destinate alla coltivazione intensiva di prodotti orticoli e florovivaistici, connotate da una elevata densità di manufatti e strutture di scarsa qualità e di dimensioni tendenzialmente sempre più estese, che si trovano principalmente collocate in ambiti contigui alle zone urbanizzate e che spesso si trasformano in grandi strutture di vendita. <i>Territori maggiormente interessati :</i> fenomeno diffuso su diversi ambiti territoriali, in aumento soprattutto negli ambiti contigui all'urbanizzato	-ingombro e frammentazione dello spazio aperto -compromissione dei valori identitari riconosciuti -omologazione del paesaggio agrario con perdita di qualità estetiche e percettive -notevoli interferenze con gli aspetti ecologici	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione urbanistica (PGT) e di realizzazione degli interventi</i> <i>Azioni :</i> -salvaguardia e valorizzazione dei manufatti tradizionali -interventi di mitigazione dei manufatti esistenti attenta ai caratteri percettivi rilevanti, all'uso di materiali, colori e tecniche costruttive coerenti agli aspetti costitutivi dei luoghi -particolare attenzione alla qualità progettuale dei manufatti e delle strutture negli interventi di manutenzione e adeguamento -riqualificazione, reinserimento, infittimento di elementi arborei e/o arbustivi, in coerenza con le trame del parcellario agricolo del contesto specifico	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione urbanistica (PGT)</i> <i>Azioni :</i> -integrazioni normative ai fini del contenimento delle trasformazioni degli ambiti agricoli a maggiore rilevanza paesaggistica o ecologica e alla diffusione delle attività connesse -promozione di attività di progettazione per il miglioramento della qualità architettonica e paesistica di componenti e soluzioni tecniche dei manufatti -integrazione fra finalità produttive e sociali e finalità paesistico-ambientali
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE, CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	Non presenti sul territorio comunale	Non presenti	Non presenti	Non presenti
3.3	AREE A COLTURE SPECIALIZZATE (OLIVETI, FRUTTETI, VIGNETI) E RISALIE			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
	Si tratta delle aree dove la progressiva estensione di colture specializzate si accompagna a fenomeni di intensificazione produttiva, con aumento consistente delle densità di impianto, modificazioni dell'assetto tradizionale (eliminazione delle alberature, delle colture promiscue, degli impianti bassa densità) spesso non compatibili con le caratteristiche del	■ consistenti modificazioni morfologiche con conseguente notevole aumento dei rischi di dissesto idrogeologico (ad. es. eliminazione delle tradizionali sistemazioni collinari a terrazzamento e delle coltivazioni trasversali con conseguente generazione di fenomeni erosivi nelle pendici più acclivi)	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e, nelle azioni del Settore agro-forestale a livello regionale e provinciale</i> <i>Azioni :</i> -riqualificazione del paesaggio agrario con interventi di arricchimento del mosaico paesistico (recupero di assetti culturali tradizionali, formazione di filari, siepi specie quando utili a ripristinare o dare continuità a	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni del Settore agricolo e forestale a livello regionale e provinciale</i> <i>Azioni :</i> -favorire il potenziamento della pluralità di funzioni di alto valore (culturale, sociale, economica, di difesa del suolo) anche connesse all'utilizzo del paesaggio come fattore di valorizzazione del prodotto

	paesaggio locale, ed alla diffusione di tecniche colturali che contribuiscono alla progressiva riduzione o scomparsa degli elementi e dei manufatti significativi del suo assetto tradizionale. <i>Territori maggiormente interessati</i> : oliveti, frutteti, vigneti: versanti alpini e prealpini, Bresciano (Franciacorta), Oltrepò Pavese risaie: Lomellina	-forte alterazione dei caratteri propri del paesaggio agrario tradizionale locale e perdita progressiva dei riferimenti identitari dovuta alla maggiore omogeneità e monotonia dei suoi elementi: -potenziali consistenti modificazioni del paesaggio risicolo in virtù della diffusione della tecnica di coltivazione "in asciutta	strutture più complesse), prioritariamente in correlazione alla formazione della Rete verde provinciale e locale -recupero degli elementi consolidati di forte connotazione morfologico-paesistica dei paesaggi locali (muri di contenimento, percorsi, opere d'arte) -promozione nei contesti rurali contraddistinti da elevata integrità dell'utilizzo di materiali e manufatti coerenti con quelli tradizionali o meglio inseribili	-promozione di studi per verificare gli effetti indotti su cambiamenti di giaciture, orientamenti, pendenze e dimensioni anche in relazione ai rapporti consolidati dei diversi paesaggi, tenendo conto delle esigenze produttive al fine di definire linee guida per gli interventi sostenibili da diversi punti di vista
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE, CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	Sono presenti aree agricole con coltivazioni a vigneti, a frutteti e a frutti minori e a oliveti, ma esse non generano degrado perché non caratterizzanti da un uso intensivo del territorio.	DP09.2 Nord: Analisi della componente del paesaggio agrario.	All'interno del Piano Paesistico comunale le componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione colturale sono tutelati come elementi qualificanti il territorio e sono normati all'interno delle NTA paesistiche.	Non presenti
3.4	<u>AREE CON FORTE PRESENZA DI ALLEVAMENTI ZOOTECNICI INTENSIVI</u>			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
	Sono le aree agricole caratterizzate da notevole estensione e concentrazione di strutture destinate agli allevamenti zootecnici intensivi. <i>Territori maggiormente interessati</i> : principalmente la fascia della pianura irrigua: in particolare il mantovano, lodigiano e cremonese oltre a bassa bresciana	-alterazione del paesaggio agrario dovuto alla presenza di strutture edilizie fuori scala e in genere di scarsissima qualità architettonica, a forte impatto ed elevato consumo di suolo, incoerenti con l'intorno e il contesto paesistico di riferimento per organizzazione planivolumetrica, tipologie edilizie e materiali utilizzati -abbandono degli insediamenti storici tradizionali e frequente compromissione degli elementi verdi e dei sistemi di relazione consolidati (percorsi, alberate, rogge, accessi, etc.) -interventi di riassetto e trasformazioni colturali con indotte semplificazioni del paesaggio agrario -rischi di scarsa valorizzazione o abbandono di terreni "asserviti" allo spargimento dei liquami per ottemperare	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni del Settore agricolo e forestale a livello regionale e provinciale, di Pianificazione urbanistica (PGT) e di realizzazione degli interventi</i> (in particolare correlazione con gli indirizzi di tutela della Fascia della pianura irrigua e con le politiche di riqualificazione dei Sistemi fluviali e della valle del Po) <i>Azioni</i> : -interventi di mitigazione con riqualificazione e reinserimento ove possibile di elementi arborei o arbustivi, in coerenza con le trame del parcellario agricolo -riqualificazione dei manufatti con maggior attenzione ai caratteri percettivi rilevanti, in termini di uso di materiali, colori e tecniche costruttive anche in relazione ai caratteri connotativi dei contesti paesaggistici locali -promozione di azioni di valorizzazione per gli	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni del Settore agricolo e forestale a livello regionale e provinciale, di Pianificazione territoriale e urbanistica (PGT) e di realizzazione degli interventi</i> (in particolare correlazione con gli indirizzi di tutela della Fascia della pianura irrigua e con le politiche di riqualificazione dei Sistemi fluviali e della valle del Po) <i>Azioni</i> : -definizione di criteri per l'attenta localizzazione e il corretto inserimento paesistico degli allevamenti zootecnici -promozione di attività di progettazione per il miglioramento della qualità architettonica e paesistica di componenti e soluzioni tecniche, tenendo anche conto delle proposte innovative sperimentate in alcune esperienze europee

		agli obblighi di legge ma di fatto non coinvolti in progetti culturali o di riqualificazione	insediamenti e le strutture tradizionali -incentivi all'utilizzo dei territori sottoutilizzati o in abbandono in relazione alla Rete verde provinciale	
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE, CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	Si rimanda al punto 3 "Aree e ambiti di degrado e/o compromissione paesaggistica provocata dalle trasformazioni della produzione agricola e Zootecnica"	Si rimanda al punto 3 "Aree e ambiti di degrado e/o compromissione paesaggistica provocata dalle trasformazioni della produzione agricola e Zootecnica"	Si rimanda al punto 3 "Aree e ambiti di degrado e/o compromissione paesaggistica provocata dalle trasformazioni della produzione agricola e Zootecnica"	Si rimanda al punto 3 "Aree e ambiti di degrado e/o compromissione paesaggistica provocata dalle trasformazioni della produzione agricola e Zootecnica"
4	AREE E AMBITI DI DEGRADO E/O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA PROVOCATA DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
	Le aree e gli ambiti di degrado e/o compromissione paesistica dovuti a sotto-utilizzo, abbandono e dismissione sono sempre caratterizzati da un grave stato di trascuratezza e incuria dove gli elementi fisici che permangono dalle fasi precedenti si presentano sotto forma di elementi residuali, come "reliitti" o "reliquati", che presentano difficoltà di gestione e di interrelazione al contesto al variare degli usi e che provocano elevati rischi di degrado paesistico del sito e degli ambiti contigui, creando possibili effetti di degrado/compromissione a catena. E' possibile distinguerle facendo riferimento alle diverse cause di abbandono/dismissione: - dismissione legata ad usi a termine e dunque già prevista o prevedibile in sede di programmazione/progettazione (ad es. cave e discariche); - dismissione per obsolescenza tecnologica, riduzione di resa economica, sbilanciamento dei rapporti costibenefici o da mutate condizioni ambientali (ad es. impianti e grandi attrezzature, infrastrutture, etc.); - dismissione dovuta a trasformazioni delle condizioni generali di natura socio-economica e	La tavola F riporta: -ambiti estrattivi cessati (fonte: R.L. - Catasto delle cave) -Contratti di Quartiere come indicatore delle aree urbane degradate (fonte: R.L.- Casa) -le aree agricole dismesse (utilizzando come dato la diminuzione di superficie coltivata > 10% nel periodo 1999-2004; fonte:ARPA Lombardia) La tavola G riporta: -i boschi (fonte: R.L.- SIT) -i pascoli sottoposti a rischio di abbandono (fonte: R.L.- SIT) -le aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono utilizzando come dato la diminuzione di superficie coltivata nel periodo 1999-2004, distinguendo : gli ambiti ove essa risulta compresa tra il 5% e il 10%, da quello ove risulta > 10%, (fonte: ARPA Lombardia) Non sono state rappresentate in cartografia le "aree industriali dismesse" in quanto i dati disponibili sono parziali, escludendo il territorio dei comuni di	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione economica, agricola, ambientale, di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio</i> In linea di massima le aree e gli ambiti di degrado e/ compromissione paesistica dovuti a sotto-utilizzo, abbandono e dismissione sono da considerarsi occasioni prioritarie per interventi integrati di riqualificazione e di valorizzazione urbanistica, paesaggistica e ambientale. Le difficoltà maggiori stanno nella riassegnazione di significati coerenti per fattibilità socioeconomica e di ruolo in riferimento ad una strategia più generale di riconfigurazione coerente	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione economica, agricola, ambientale, di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio</i> Gli indirizzi generali richiedono approcci adeguati in termini di: -formulazione di progetti di recupero a conclusione delle attività che si correlino a scenari più ampi di ricomposizione paesaggistica, per le aree e gli ambiti di dismissione legata ad usi a termine (ad es. cave e discariche) -formulazione di scenari di "reversibilità" o "riconversione" (da prendere in considerazione già in fase di progettazione e assenso) con individuazione delle componenti di cui sarà da prevedere lo smantellamento al termine del ciclo vitale, per le aree e gli ambiti di dismissione di strutture altamente tecnologiche in rapida evoluzione -definizione di priorità di intervento in riferimento a politiche economiche e correlati incentivi finanziari e urbanistici al fine di contenere gli effetti indotti dalle mutazioni del quadro generale di natura socioeconomica e i rischi di degrado e dismissione dovuti a tali mutazioni

	culturale (ad es. di aree e ambiti produttivi agricoli, agroforestali e industriali, complessi terziari, di centri e nuclei storici sottoposti a spopolamento, quartieri residenziali, etc.) Le aree e gli ambiti sottoutilizzati in relazione alle loro caratteristiche specifiche possono essere considerati ambiti a rischio di degrado e compromissione	Milano e di Bergamo		
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE, CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
4.1	<u>CAVE ABBANDONATE</u>			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
	Si tratta degli ambiti di escavazione relativi ad attività cessate prima dell'entrata in vigore della normativa che ha assoggettato l'autorizzazione dei progetti di coltivazione all'obbligo del recupero ambientale (Legge n. 92/1975); delle cave cessate in tempi successivi e non ancora recuperate o recuperate solo parzialmente e delle cave abusive che hanno lasciato segni significativi sul paesaggio. Si distinguono in cave di monte e cave di pianura (in asciutta e in falda). <i>Territori maggiormente interessati:</i> fenomeno diffuso	-degrado paesaggistico con significativi effetti negativi indotti sul contesto, soprattutto dal punto di vista geomorfologico e ambientale ed estetico-percettivo	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione provinciale (Piani Cave) e di Governo locale del territorio (PGT)</i> <i>Azioni :</i> -rimozione degli impianti e dei manufatti dismessi -recupero, distinguendo tra le diverse situazioni e contesti territoriali, attraverso progetti integrati di ricomposizione e valorizzazione che le trasformino in elementi positivi del territorio con possibili riutilizzi turistico-fruttivi e ambientali in raccordo con la Rete verde provinciale e i sistemi comunali del verde; in particolare: - cave di monte: valorizzazione in termini di nuova connotazione del paesaggio e della struttura geomorfologica finalizzata anche a utilizzi turistico/ricreativi e culturali (ad. es. geoparchi, musei, teatri all'aperto, palestre di roccia, interventi di landart etc.) - cave di pianura: inserimento nelle strategie più generali di ricomposizione paesaggistica e ambientale dei contesti di riferimento valutando, dove possibile, l'opportunità di un loro mantenimento come specchi d'acqua o viceversa la necessità di	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione provinciale (Piani Cave)</i> <i>Azioni :</i> -attività di monitoraggio e prevenzione per evitare il ripetersi di eventi simili al di fuori della programmazione e della pianificazione

			loro riempimento, finalizzando gli interventi anche a utilizzi turistico/ricreativi, culturali, oltretutto ambientali ed ecosistemici (ad. es. realizzazione di parchi, zone umide, elementi del sistema del verde, zone per attività sportive, per spettacoli all'aperto, interventi di land-art etc.). Nei territori contermini ai corsi d'acqua l'azione di riqualificazione deve essere attentamente coordinata con le politiche di difesa del suolo e di valorizzazione del sistema fluviale; nelle situazioni periurbane si impone la necessità di verificare le proposte di recupero in riferimento al disegno complessivo degli spazi aperti e dei servizi pubblici o di fruizione collettiva del Piano dei Servizi comunale. <i>Vedi anche gli indirizzi per "ambiti estrattivi in attività" (punto 2.7)</i>	
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE, CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	Non presenti	Non presenti	Non presenti	Non presenti
4.2	DISCARICHE ABBANDONATE E/O ABUSIVE			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
	Si tratta delle aree utilizzate come discariche recepite da attività non recenti e delle discariche abusive. <i>Territori maggiormente interessati:</i> fenomeno diffuso; si registra un aumento delle discariche abusive	-degrado paesistico con significativi effetti negativi indotti sul contesto soprattutto dal punto di vista ambientale-sanitario ed estetico-percettivo	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione regionale e provinciale e di Governo locale del territorio (PGT)</i> <i>Azioni :</i> -interventi di bonifica -interventi di ripristino, mitigazione e ricontestualizzazione volti in particolare alla riqualificazione delle reti e del sistema del verde	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di programmazione provinciale (Piano Rifiuti)</i> <i>Azioni :</i> -attività di monitoraggio e prevenzione per evitare il ripetersi di eventi simili al di fuori della programmazione e pianificazione
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE, CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	Non presenti	Non presenti	Non presenti	Non presenti
4.3	AREE URBANE SOTTOUTILIZZATE			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
	Si tratta di ambiti urbani (parti di città, quartieri	-degrado edilizio e urbanistico;	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche</i>	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche</i>

	residenziali, tessuti storici anche centrali, etc) dove le destinazioni funzionali e le pratiche d'uso risultano improprie rispetto alla struttura morfologica-architettonica producendo effetti di degrado e/o compromissione più o meno rilevanti. <i>Territori maggiormente interessati:</i> principalmente l'Area Metropolitana milanese, non solo le aree periferiche ma anche le aree più centrali, coinvolgendo interi quartieri. Sono tuttavia da considerarsi a rischio anche gli altri centri urbani	emergenze ambientali e sociali, tali da richiedere talvolta programmi e interventi urgenti di recupero al di fuori delle ordinarie modalità di Governo locale del territorio	e nelle azioni di Programmazione e riqualificazione urbana , (PISL, RUSST, PRU, "contratti di quartiere") e di Governo locale del territorio (PGT, PII) <i>Azioni :</i> -definizione di progetti condivisi con gli attori locali finalizzati alla : - riqualificazione del sistema degli spazi pubblici - valorizzazione del patrimonio edilizio e urbanistico del contesto - delocalizzazione attività incongrue	e nelle azioni di Programmazione economica, di riqualificazione urbana e di Governo locale del territorio (PGT) <i>Azioni :</i> -attribuzione di maggiore incisività del tema della riqualificazione dei paesaggi urbani nelle politiche e nella programmazione territoriali -promozione di strategie integrate ed efficaci nelle politiche e programmazione dei servizi -promozione di azioni di coinvolgimento e confronto sulle modalità di percepire la città da parte degli abitanti. anche in termini identitari e simbolici
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE, CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	Non presenti	Non presenti	Non presenti	Non presenti
4.4	PICCOLI CENTRI, NUCLEI EDIFICATI E EDIFICI TRADIZIONALI DIFFUSI (CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALL'EDILIZIA RURALE STORICA) IN ABBANDONO			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
	Si tratta del patrimonio edilizio ed urbano storico sottoposto ad un costante spopolamento, con conseguente riduzione del presidio dei luoghi, che prende progressivamente forma di ruderi e rovine. <i>Territori maggiormente interessati:</i> fascia alpina e prealpina, (nuclei di montagna) e della pianura irrigua (in particolare nuclei e complessi rurali)	-perdita del patrimonio architettonico cosiddetto "minore" con gravi riflessi sulla conservazione dei diversi paesaggi da esso connotati -formazione di aree fortemente degradate con ruderi e rovine -usi impropri -formazione di emergenze ambientali e sociali	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione anche settoriale (ad es. commercio), di riqualificazione urbana, (PISL, PRUSST) e di Governo locale del territorio (PGT, PII);</i> <i>Azioni :</i> -impostazione di politiche e interventi di recupero e di valorizzazione dei caratteri identitari di matrice storica all'interno di scenari di sistema più ampi legati agli usi multifunzionali dell'agricoltura, alla promozione del turismo sostenibile, alla soluzione di problematiche insediative, alla formazione della rete verde e dei percorsi di fruizione paesaggistica	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione economica, agricola, territoriale e di Governo locale del territorio (PGT)</i> <i>Azioni :</i> -definizione di scenari di sviluppo e valorizzazione che prevedano incentivi a iniziative organiche e integrate per il recupero del patrimonio edilizio storico, correlati alla promozione di iniziative volte al rafforzamento o alla introduzione di nuove attività con concrete possibilità di sviluppo futuro, inserite in una logica di sistema più ampia.
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE, CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	Il piano individua all'interno del Piano Paesistico comunale le cascine e il patrimonio edilizio esterno al TUC. Alcuni di questi sono identificati dalla Tavola DP-PPR3 Fenomeni di degrado, compromissione e rischio di degrado con	Elaborati grafici del Piano delle Regole in particolare PR 03 : Individuazione del Patrimonio edilizio isolato esterno al perimetro del tessuto urbano consolidato	All'interno del Piano delle regole questi edifici sono soggetti a recupero e valorizzazione a seconda di specifici gradi di intervento normati all'interno delle schede di analisi del patrimonio edilizio esterno al perimetro del tessuto urbano consolidato.	Non presenti

	sovrapposizione del Progetto di Piano (ai sensi dell'art.28 delle NTA del PPR) come piccoli centri e i nuclei edificati diffusi che sono prevalentemente edifici rurali e agricoli.		Generalmente gli obiettivi prioritari per questo sistema sono di mantenere i caratteri originari dei luoghi e di tutela delle componenti del paesaggio agrario.	
4.5	AREE INDUSTRIALI DISMESSE			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
	Si tratta della parte più consistente delle cosiddette <i>derelict lands</i> : insediamenti produttivi non più in attività costituiti da parti edificate, spazi aperti di pertinenza, infrastrutture e impianti cui non corrispondono interventi di bonifica e di risanamento dei suoli e del patrimonio edilizio, che vengono abbandonati e che prendono progressivamente forma di ruderi e rovine. <i>Territori maggiormente interessati:</i> fenomeno diffuso nei territori della grande industrializzazione, in particolare nel sistema metropolitano e nei fondovalle, ma anche lungo i fiumi e i laghi. Nelle aree urbane dei centri maggiori in alcuni casi esso si correla con una certa inerzia alla valorizzazione e al recupero in previsione di possibili interventi di "riqualificazione-riuso" ritenuti più vantaggiosi dal punto di vista economico	□ perdita di valore del patrimonio edilizio talvolta di pregio architettonico e storico -formazione di emergenze ambientali e sociali(contaminazione dei suoli , occupazioni abusive, etc.) -elevato degrado percettivo	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Governo locale del territorio</i> (PGT, PISL, PII) <i>Azioni :</i> -definizione di scenari complessivi che valutino come utilizzare in modo prioritario le aree dismesse per le trasformazioni urbanistiche e paesaggistiche anche in coerenza con gli obiettivi di potenziamento del sistema del verde, di ricomposizione/riqualificazione paesaggistica, e in coordinamento con altre forme di programmazione territoriale negoziata (PISL) -interventi di bonifica e risanamento dei suoli, ove necessario; -conservazione e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente di qualità (ad es. archeologia industriale) o comunque di presenze testimoniali anche a fini didattico-museale	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione economica, di Programmazione e riqualificazione urbana, di Tutela dell'ambiente</i> (Piano Regionale Stralcio di Bonifica delle Aree Inquinata) e di Governo locale del territorio <i>Azioni :</i> -maggiore integrazione, tra esigenze di bonifica, e gli obiettivi di pianificazione e programmazione territoriale e paesaggistica -monitoraggio degli effetti di prima manifestazione delle mutazioni socioeconomiche al fine di prevenire forme di dismissione crescente e duratura in mancanza di tempestive strategie di riutilizzo -promozione di iniziative organiche e integrate di intervento sul patrimonio edilizio coordinando le azioni di adeguamento localizzativo e tecnologico con quelle di smantellamento e recupero degli insediamenti in via di dismissione -promozione di bandi di progettazione
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE, CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	Non presenti sul territorio comunale	Non presenti	Non presenti	Non presenti
4.6	COMPLESSI IMPIANTISTICI DISMESSI			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
	Si tratta dei grandi complessi impiantistici costituiti da attrezzature, edifici, spazi aperti di pertinenza e infrastrutture cui non corrispondono interventi di bonifica e risanamento dei suoli e del patrimonio	-formazione di rovine e ruderi - emergenze ambientali -degrado percettivo	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione urbanistica e di gestione urbana</i> (PGT) <i>Azioni :</i>	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione urbanistica e di gestione urbana</i> (PGT) <i>Azioni :</i>

	edilizio, che viene abbandonato e che prende progressivamente forma di ruderi e rovine. <i>Territori maggiormente interessati: fenomeno diffuso</i>		-rimozione degli impianti e dei manufatti e ripristino ambientale -interventi di mitigazione anche in attesa di interventi di rimozione definitiva -recupero a fini museali, progetti di land-art, etc.	-prevedere idonee e specifiche misure di smantellamento degli impianti e ripristino /riqualificazione dei luoghi nei casi di adeguamento e nei casi di trasferimento programmato degli stessi
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE, CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	Non presenti	Non presenti	Non presenti	Non presenti
4.7	<u>STRUTTURE FORESTALI IN ABBANDONO</u>			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
	Si tratta dei boschi e delle foreste in cui la sospensione delle pratiche colturali provoca significative trasformazioni dell'assetto innescando processi di degrado paesaggistico e ecosistemico. <i>Territori maggiormente interessati: fascia alpina e prealpina</i>	-semplificazione del mosaico paesistico; -diminuzione della stabilità ecologica con aumento di fitopatie e di piante infestanti; -aumento dei rischi di incendio	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Gestione agro-forestale e di Protezione Civile</i> <i>Azioni :</i> -mantenimento e recupero di formazioni forestali ad alta valenza storico paesaggistica -promozione di iniziative e interventi per la conservazione e l'apertura di nuovi spazi aperti all'interno dei boschi eccessivamente densi, per il mantenimento di attività agricole tradizionali, in particolare delle attività di pascolo, anche come presidio del territorio -integrazione delle azioni connesse e coerenti alle attività di prevenzione degli incendi che prevedono interventi di trasformazione dei boschi (sentieri tagliafuoco, piazzole per l'atterraggio elicotteri, etc) -integrazione delle attività agricolo-forestali con attività turistico-ricreative compatibili	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Gestione agro-forestale e di Protezione Civile</i> <i>Azioni :</i> -programmi di utilizzi multipli delle strutture forestali legati al turismo sostenibile, in grado di costituire presidio del territorio e contribuire a prevenire il rischio di abbandono, rispondendo al contempo all'esigenza di tutela dei valori paesaggistici connotativi
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE, CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	Non presenti	Non presenti	Non presenti	Non presenti
4.8	<u>AREE AGRICOLE DISMESSE</u>			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E

				PREVENZIONE DEL RISCHIO
	Si tratta di aree e infrastrutture agricole per le quali la sospensione delle pratiche colturali provoca significative trasformazioni dell'assetto da un lato verso l'incolto e dall'altro verso l'imboschimento spontaneo di scarsa qualità, sia ecologica che estetico-percettiva, con elevato rischio di possibili effetti di degrado/compromissione a catena. Le cause di abbandono sono generalmente dovute a: - frammentazione delle superfici agricole a seguito di frazionamenti delle proprietà, interventi di infrastrutturazione, etc.; - attesa di usi diversi, più redditizi, legati all'espansione urbana; - forte diminuzione della redditività di alcune colture, in particolare dei pascoli. <i>Territori maggiormente interessati:</i> fascia alpina e prealpina (aree a pascolo), fascia della alta pianura asciutta e, in misura più o meno consistente, le zone periurbane di tutti i centri maggiori, e alcuni ambiti della bassa pianura, in particolare nel basso bresciano e nel mantovano	-progressiva alterazione del paesaggio agrario tradizionale con perdita di valore e significato Ecologico -degrado/compromissione di manufatti e infrastrutture agricole -elevato rischio di usi impropri, occupazioni abusive, etc. Si segnala in proposito come l'applicazione della normativa europea sui Nitrati 16 potrebbe innescare nuove forme di abbandono e degrado, in particolare per le attività di allevamento dei suini, coinvolgendo anche allevamenti di grandi dimensioni. In riferimento a questo scenario ci si potrebbe trovare a dover fronteggiare due opposte situazioni di rischio/criticità paesaggistica: -abbandono e degrado di manufatti di scarso pregio e dimensioni rilevanti in contesti rurali di pregio non direttamente correlati ai corridoi della mobilità, con difficoltà di messa in atto di azioni per il recupero ambientale, funzionale e paesaggistico -alta pressione trasformativa verso usi residenziali, turistici o logistici, a seconda del pregio e dell'accessibilità dell'area, dei manufatti e delle infrastrutture in abbandono in aree più direttamente interessate dai corridoi della mobilità, utile per il recupero, ma che necessita grande attenzione in riferimento al contenimento dei consumi di suolo (vedi punto 5.3)	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione e Gestione agroforestale</i> (PSR regionale e provinciali), <i>di Pianificazione territoriale</i> (PTCP-ambiti agricoli) e <i>di Governo locale del territorio</i> (PGT) <i>Azioni:</i> -promozione di progetti integrati di uso multiplo degli spazi agricoli -interventi di riqualificazione finalizzati al potenziamento del sistema verde comunale e delle reti verdi provinciali -valorizzazione del patrimonio edilizio rurale di valore storico-testimoniale anche in funzione di usi turistici e fruitivi sostenibili	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione e Gestione agroforestale</i> (PSR regionale e provinciali), <i>di Pianificazione territoriale</i> (PTCP-ambiti agricoli) e <i>di Governo locale del territorio</i> (PGT) <i>Azioni:</i> -attenta valutazione degli effetti di frammentazione e marginalizzazione degli spazi agricoli determinata da previsioni urbanistiche e infrastrutturali -promozione di politiche, piani e programmi connessi alle misure agro-ambientali di uso multiplo dello spazio rurale valutando gli aspetti paesaggistici, ambientali e di potenziale fruizione
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE, CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	Si rimanda al punto 3 "Aree e ambiti di degrado e/o compromissione paesaggistica provocata dalle trasformazioni della produzione agricola e	Si rimanda al punto 3 "Aree e ambiti di degrado e/o compromissione paesaggistica provocata dalle	Si rimanda al punto 3 "Aree e ambiti di degrado e/o compromissione paesaggistica provocata dalle trasformazioni della produzione agricola e	PII – EX ART. 67 NTA del PRG Trattasi di mero riconoscimento vocazionale, già previsto nel precedente PRG, che non determina

	Zootecnica" poiché l'unica area agricola dismessa si trova in zona Cremaschina.	trasformazioni della produzione agricola e Zootecnica"	Zootecnica"	previsione del Documento di Piano. La trasformazione è finalizzata alla riqualificazione ambientale ed al restauro del paesaggio agrario.
5	AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESAGGISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
	Le aree e gli ambiti di degrado e/o compromissione paesaggistica provocati da criticità ambientali sono caratterizzate da uno stato di forte inquinamento (aria, acqua, suolo) che incidendo in modo negativo sulle condizioni di vita, determina rilevanti e persistenti trasformazioni del paesaggio sia per gli effetti diretti degli stessi agenti inquinanti, sia per gli effetti indotti dalle azioni messe in essere per contrastarli e/o mitigarli. Vanno quindi valutate le ricadute paesistiche di tali fenomeni come, ad esempio: - alterazione/compromissione dei caratteri propri del paesaggio naturale; - sotto-utilizzo e dismissione di alcune aree con effetti sui caratteri del paesaggio (ad es. lungo i corsi d'acqua inquinati); - omologazione/semplicificazione dei caratteri paesaggistici determinati da interventi standardizzati di mitigazione ambientale per la riduzione delle emissioni (ad es. interventi di piantumazione, parcheggi di interscambio, piste ciclabili etc.); - effetti indiretti come, ad esempio, prevedibili riconversioni produttive (ad es. porcilaie) con conseguente formazione di nuovi ambiti di abbandono	La tavola F riporta : -inquinamento delle acque: i tratti critici dei principali corsi e specchi d'acqua (fonte: R.L. - Reti, Servizi di Pubblica Utilità) -i territori caratterizzati da inquinamento del suolo (vulnerabilità da nitrati, individuata in legenda come indicatore delle aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi di cui al precedente punto 3.4; fonte: R.L. - Reti, Servizi di Pubblica Utilità) - siti contaminati di interesse nazionale (fonte: APAT - Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici, aggiornamento agosto 2006) La tavola G riporta : -i territori caratterizzati da inquinamento atmosferico (le "zone critiche", fonte: R.L.- Qualità dell'Ambiente) -inquinamento delle acque: i tratti critici dei principali corsi e specchi d'acqua (fonte: R.L. - Reti, Servizi di Pubblica Utilità) -i territori caratterizzati da inquinamento del suolo (vulnerabilità da nitrati, individuata in legenda come indicatore delle aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi di cui al precedente punto 3.4; fonte: R.L. - Reti, Servizi di Pubblica Utilità)	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Tutela dell'ambiente e di Pianificazione territoriale</i> Le politiche di settore e gli approcci specialistici dovranno conciliare le misure per la riduzione degli impatti con quelle di tutela o ricomposizione del paesaggio	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Tutela dell'ambiente e di Pianificazione territoriale</i> Le politiche di settore e gli approcci specialistici dovranno conciliare le misure per la riduzione degli impatti con quelle di tutela o ricomposizione del paesaggio

		-siti contaminati di interesse nazionale (fonte: APAT - Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici, aggiornamento agosto 2006)		
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE, CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	Non presenti sul territorio comunale	Non presenti	Non presenti	Non presenti
5.1	<u>AREE SOGGETTE A PIÙ ELEVATO INQUINAMENTO ATMOSFERICO</u>			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
	Si tratta degli ambiti territoriali in genere densamente urbanizzati nei quali si registra un elevato inquinamento dell'aria. <i>Territori maggiormente interessati:</i> I “area di Milano, di Como e Sempione, (corrispondenti alle “zone critiche” di inquinamento atmosferico individuate dalla Regione Lombardia nel “Piano di azione-prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico” autunno inverno 2006-2007	-forte limitazione delle condizioni di vita -perdita di valore fruitivo degli spazi aperti con conseguenti fenomeni di degrado -rischi di omologazione/semplicazione dei caratteri paesaggistici determinati da interventi standardizzati di mitigazione ambientale (ad es. : interventi di piantumazione, parcheggi di interscambio, piste ciclabili, etc., per la riduzione degli impatti legati al traffico veicolare)	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Tutela dell'ambiente, di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio (PGT e piani attuativi)</i> <i>Azioni :</i> -attenta valutazione paesistica delle azioni volte alla riduzione delle emissioni (ad es. piantumazioni, parcheggi di interscambio, piste ciclabili, etc) che vanno studiate tenendo conto delle emergenze paesistiche del contesto di intervento e delle opportunità di ricomposizione del paesaggio locale	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Tutela dell'ambiente, di Pianificazione Territoriale e di Governo locale del territorio (PGT e piani attuativi)</i> <i>Azioni :</i> -attenta valutazione delle politiche di prevenzione ambientale in termini di ricadute paesaggistiche e di disegno o ridisegno del territorio -promozione di azioni progettuali innovative qualificate e qualificanti il paesaggio
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE, CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	Non presenti sul territorio comunale	Non presenti	Non presenti	Non presenti
5.2	<u>CORSI E SPECCHI D'ACQUA FORTEMENTE INQUINATI (LAGHI E FIUMI)</u>			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
	Si tratta dei territori contermini a fiumi e laghi in cui si registra un elevato grado di inquinamento delle acque. <i>Territori maggiormente interessati:</i> il fenomeno riguarda in particolare: le valli fluviali dei corsi d'acqua molto inquinati, ovvero dei fiumi Olona, Lambro Meridionale, Lambro Settentrionale e Mella, e il lago di Annone	-forte limitazione delle condizioni di vita -alterazione dei caratteri naturali con perdita di valore ecosistemico e fruitivo delle aree spondali -rischi di omologazione/semplicazione dei caratteri paesaggistici determinati da interventi standardizzati di mitigazione ambientale (ad es. interventi per la depurazione delle acque, interventi di piantumazione etc.).	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Tutela dell'ambiente, di Programmazione e Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio (PGT)</i> <i>Azioni :</i> -integrazione degli aspetti paesaggistici e eco sistemici negli interventi volti al miglioramento della qualità delle acque	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Tutela dell'ambiente, di Programmazione e Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio (PGT)</i> <i>Azioni :</i> -definizione di scenari strategici integrati e condivisi nei processi volti a perseguire obiettivi di qualità delle acque e di sicurezza idraulica contestualmente a quelli di tutela e valorizzazione paesistica dei sistemi fluviali e lacuali

				-promozione e supporto a iniziative locali sovracomunali volte a leggere i sistemi fluviali/lacuali nel loro insieme proponendo azioni coordinate di ridisegno e riqualificazione del paesaggio
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE, CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	Non presenti sul territorio comunale	Non presenti	Non presenti	Non presenti
5.3	<u>AREE AGRICOLE CONTAMINATE PER UTILIZZO DI PRODOTTI CHIMICI</u>			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
	Si tratta delle aree che risultano fortemente contaminate dai prodotti chimici utilizzati per la produzione agricola. <i>Territori maggiormente interessati:</i> il fenomeno è particolarmente rilevante in tutto il settore orientale della fascia della bassa pianura.	-forte limitazione delle condizioni di vita -alterazione dei caratteri del paesaggio agrario tradizionale e perdita di valore ecosistemico e di potenziale uso multifunzionale delle risorse con prevedibili spinte alla dismissione/abbandono e/o usi impropri In particolare si segnalano gli effetti negativi dell'inquinamento del suolo provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole (<i>vedi anche precedente punto 3.4</i>)	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Tutela dell'ambiente e di Gestione dell'Agricoltura</i> <i>Azioni :</i> -integrazione degli aspetti paesaggistici negli interventi di bonifica e ripristino dei suoli -interventi di riconversione della produzione agricola con finalità di ricomposizione del paesaggio agrario, prioritariamente in coerenza con la formazione della Rete verde territoriale	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Tutela dell'ambiente e di Gestione dell'Agricoltura</i> <i>Azioni :</i> -le politiche di settore e gli approcci specialistici volti alla riduzione dell'uso dei prodotti chimici in agricoltura dovranno conciliare le misure per la riduzione degli impatti ambientali con misure di qualificazione paesaggistica, con prioritario riferimento agli ambiti di riconosciuto valore paesaggistico per integrità e rilevanza degli elementi connotativi naturalistici, storico-culturali e simbolico percettivi
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE, CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	Non presenti sul territorio comunale	Non presenti	Non presenti	Non presenti
5.4	<u>SITI CONTAMINATI DI INTERESSE NAZIONALE</u>			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
	Si tratta di situazioni di forte contaminazione di porzioni ben definite di terreno individuate di interesse nazionale ai sensi dell'art.15 del D.M. 471/99 in rapporto alle caratteristiche del sito inquinato, tenendo conto dell'estensione e della densità di popolazione dell'area interessata, della quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, dei rischi sanitari ed ecologici. <i>Territori maggiormente interessati:</i>	-Altissimo livello di inquinamento dei suoli con fortissima limitazione delle condizioni di vita nell'area -Perdita di valore ecosistemico e paesaggistico del contesto, con effetti di degrado a catena delle aree circostanti -usi impropri e/o dismissione/abbandono -rischio di interventi di recupero fortemente condizionati dai limiti di	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Tutela dell'ambiente</i> <i>Azioni :</i> -integrazione degli aspetti paesaggistici negli interventi di bonifica e ripristino -promozione di iniziative volte a coniugare recupero dell'area e ricomposizione degli elementi di relazione della stessa con il contesto paesaggistico di riferimento	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Tutela dell'ambiente</i> <i>Azioni :</i> -attività di monitoraggio e prevenzione per evitare il ripetersi di eventi simili -integrazione delle programmazioni di nuovi impianti con studi ex-ante relativi alle possibili modalità di recupero dell'area in caso di abbandono

	I siti contaminati di interesse nazionale in territorio lombardo sono : -Sesto San Giovanni – Aree Falck -Rodano e Pioltello – Polo Chimico -Cerro al Lambro - Cascina Gazzera -Milano-Bovisa -Brescia – Caffaro -Broni – Broni -Mantova – Laghi e Polo Chimico	fattibilità economica della bonifica perdendo di vista le relazioni dell'area con il contesto, introducendo elementi impropri di forte impatto o di frattura col paesaggio		
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE, CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	Non presenti sul territorio comunale	Non presenti	Non presenti	Non presenti
6	ELEMENTI DETRATTORI			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
	Sono considerati detrattori tutti gli elementi intrusivi che alterano gli equilibri di un territorio di elevato valore paesaggistico senza determinarne una nuova condizione qualitativamente significativa . Essi possono avere effetti totalmente o parzialmente invasivi, essere reversibili o non reversibili. E possibile distinguere tra : a) detrattore assoluto: ovvero elementi che, per le proprie specifiche caratteristiche spaziali e funzionali, provocano degrado/compromissione paesaggistica e/o ambientale sia dell'area su cui insistono sia del contesto in cui si inseriscono che ne viene negativamente influenzato (in particolare il fenomeno riguarda quasi sempre le aree destinate ad escavazione, le discariche e le aree per il deposito, trattamento delle merci e dei rottami, spesso i complessi industriali e gli impianti tecnologici, più raramente le altre categorie di intervento); b) detrattore relativo : ovvero elementi che, indipendentemente dalla	La tavola F riporta : 1)come detrattori assoluti a carattere puntuale : -ambiti estrattivi (fonte : R.L. - catasto delle cave) -discariche (fonte : R.L. - SIT) -ambiti estrattivi cessati -siti contaminati di interesse nazionale (fonte : APAT - Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici-agg.agosto 2006) 2)come detrattori relativi a carattere puntuale: -aeroporti -ambiti degli insediamenti industriali (fonte : R.L. - SIT). -ambiti sciabili (per numero di impianti ; fonte Anef Ski Lombardia) -principali centri commerciali (fonte : R.L. – Osservatorio Regionale del commercio). -multisale cinematografiche (multiplex - fonte: MiBAC). -principali centri commerciali (fonte : R.L. -	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale, di Governo locale del territorio, di progettazione e realizzazione degli interventi</i> <i>Azioni :</i> -mitigazione -ricontestualizzazione -ricomposizione paesaggistica -delocalizzazione degli elementi	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale, di Governo locale del territorio, di progettazione e realizzazione degli interventi</i> <i>Azioni :</i> -Promozione di studi, linee guida per l'inserimento paesaggistico -Definizione delle caratteristiche anche formali e architettoniche degli interventi -Evitare l'iterazione di modelli di intervento autoreferenziali

	loro qualità intrinseca, che può essere anche per certi aspetti soddisfacente, contrastano fortemente con il contesto in cui si inseriscono, determinandone così una condizione di degrado/compromissione (o di rischio di degrado/compromissione) paesaggistica (in particolare il fenomeno riguarda spesso opere idrauliche e infrastrutturali, complessi edificati insularizzati; talvolta spazi aperti attrezzati)	SIT) 3)come detrattori relativi a rete: -elettrodotti -rete autostradale -linee ferroviarie dell'alta velocità/alta capacità (fonte: R.L. - Infrastrutture e mobilità) La tavola G riporta : 1)come detrattori assoluti a carattere puntuale : -ambiti estrattivi (fonte : R.L. - catasto delle cave) -discariche (fonte : R.L. - SIT). -gli ambiti estrattivi cessati -siti contaminati di interesse nazionale (fonte : APAT -agg.agosto 2006) 2)come detrattori relativi a carattere puntuale: -aeroporti -ambiti degli insediamenti industriali (fonte : R.L. - SIT). -ambiti sciabili (per numero di impianti - fonte: Anef Ski) -principali centri commerciali (fonte : R.L. – Osservatorio Regionale del commercio). -multisale cinematografiche (multiplex - fonte: MiBAC). -i principali centri commerciali (fonte : R.L. - SIT) 3)come detrattori relativi a rete: -elettrodotti -rete autostradale -linee ferroviarie dell'alta velocità/alta capacità (fonte: R.L. - Infrastrutture e mobilità) -interventi di grande viabilità programmati (fonte: R.L. -Infrastrutture e mobilità)		
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE, CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI

	All'interno della tavola del degrado si sono individuati gli elementi detrattori all'interno del Comune di Desenzano: sono presenti spazi aperti attrezzati come parco acquatico e campeggi, , rete autostradale, aree portuali e i centri commerciali principali ed elementi di maggiore attenzione come elettrodotti su tralicci e impianti di smaltimento rifiuti.	DP-PPR3 Fenomeni di degrado, compromissione e rischio di degrado con sovrapposizione del Progetto di Piano (ai sensi dell'art.28 delle NTA del PPR) Elaborati del piano delle Regole e del Piano dei servizi per gli ambiti adibiti a struttura ricettiva e gli impianti tecnologici (isole ecologiche).	Gli elementi individuati non generano criticità rilevanti né degrado paesistico ambientale poiché inserite all'interno del tessuto urbanizzato consolidato. Gli elettrodotti su tralicci, laddove creano interferenza con l'edificato o con altri elementi sono opportunamente inseriti nel contesto con la rispettiva fascia di rispetto o interventi di mitigazione. Gli impianti di smaltimento rifiuti sono opportunamente delimitati e forniti di fasce mitigative e si localizzano all'interno del tessuto consolidato, ma non in prossimità dell'abitato residenziale. Per la rete infrastrutturale sono state individuate le relative fasce di rispetto, in particolare per la rete autostradale e per la rete extraurbana secondaria. Il territorio comunale, affacciandosi sul lago, è dotato di diverse zone per rimessaggio barche, ma sono presenti principalmente tre aree portuali principali, che tuttavia non generano degrado paesistico né impediscono la visuale panoramica del lago poiché ridotte dimensioni.	Non presenti
6.1	ELEMENTI DETRATTORI A CARATTERE PUNTUALE			
PTR	DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
	-aree destinate alle attività di escavazione, coltivazione e trattamento inerti (cave e torbiere, trattamento inerti, miniere, cave di materiale litoide dall'alveo dei fiumi etc.); -discariche ed impianti di smaltimento rifiuti, ecc. -aree per il deposito, trattamento e stoccaggio di merci, rottami, ecc. -complessi industriali e relativi spazi aperti di pertinenza (in particolare quelli ad elevato impatto e quelli a rischio di incidente rilevante) -impianti per la produzione energetica, termovalorizzazione, stoccaggio -impianti per la produzione agricola, zootecnica, acquacoltura -opere idrauliche (dighe, sbarramenti, invasi)	-alterazione dei caratteri ambientali e/o paesaggistici del contesto di riferimento -frammentazione, perdita di continuità e relazioni funzionali	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale, di Governo locale del territorio, di progettazione e realizzazione degli interventi</i> Azioni : interventi di mitigazione	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale, di Governo locale del territorio, di progettazione e realizzazione degli interventi</i> Azioni : -definizione di specifiche linee guida per indirizzare le programmazioni e progettazioni di settore verso una migliore contestualizzazione delle opere -promozione di progetti integrati a sistema in grado di coniugare tutela e qualificazione del paesaggio e esigenze funzionali, prevedendo ex-ante, in caso di attività a termine, scenari di recupero

	-infrastrutture portuali e aeroportuali -complessi edificati "insularizzati" -spazi aperti attrezzati (complessi sportivi, campi da golf, parchi tematici, campeggi, parcheggi, ecc). <i>Territori maggiormente interessati:fenomeno diffuso</i>			
PGT	DESCRIZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO COMUNALE	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE, CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	AMBITI DI TRASFORMAZIONE INTERESSATI
	Si rimanda al punto 6"Elementi detrattori"	Si rimanda al punto 6"Elementi detrattori"	Si rimanda al punto 6"Elementi detrattori"	Si rimanda al punto 6 "Elementi detrattori"

11.2.4 AZIONE Q.S. F - VERIFICA DI COERENZA CON LE DISPOSIZIONI IMMEDIATAMENTE OPERATIVE DEL PPR (TITOLO III DELLA NORMATIVA DEL PPR)

- art. 19 tutela e valorizzazione dei laghi lombardi

Il PGT in coerenza con quanto dettato dal PTR ha messo in campo strategie ed azioni tali da tutelare e valorizzare il lago di Garda e le sue sponde, attraverso un apparato normativo ed una dettagliata analisi paesistica.

Le tavole grafiche del Documento di Piano individuano tali ambiti, inoltre è stato redatto un apposito allegato denominato “DP-PTR02A verifica di coerenza al PTR degli Ambiti di Trasformazione del PGT”

Il “Book” in formato A3 è suddiviso in sezioni ed evidenzia l’ambito di Trasformazione su base ortofotografica in relazione al contesto territoriale e alle altre previsioni di piano.

Il Book diviso in schede per ogni AT (Ambito di Trasformazione) riassume i parametri assegnati e vengono evidenziate le componenti paesistiche intercettate.

L’allegato DP-PTR02A pone particolare attenzione relativamente alla coerenza che gli AT hanno rispetto all’art. 19 “Tutela e valorizzazione dei laghi lombardi” delle NTA del PTR.

- art. 20 rete idrografica naturale fondamentale

Il PGT individua e tutela la componente idrografica attraverso un apposito articolo nelle NTA paesistiche PR 03 “Norme Tecniche per la Tutela e valorizzazione dei Beni storico culturali e del paesaggio”

- art. 24 rete verde

Il PGT attraverso l’analisi della componente paesistica corredata dalla specifica “normativa di tutela e valorizzazione dei beni storico culturali del paesaggio” ha messo in campo una azione diretta al fine della conservazione degli spazi liberi dall’edificato e la creazione di una continuità tra gli stessi attraverso il disegno di corridoi verdi.

Il Disegno della rete verde nel PGT ha tenuto conto della tutela della salute umana dalle possibili forme di inquinamento, elettromagnetico, atmosferico, acustico, evitando previsioni insediative che prevedano la presenza stabile di persone nelle aree contermini.

Il Disegno di Piano come evidenziato dalla componente del sistema dei beni culturali e del paesaggio, ha individuato e coerenzato a scala locale gli elementi a valenza paesaggistica per ricucire ove necessario e/o ridisegnare-tutelare i paesaggi dei contesti urbani e rurali.

Inoltre attraverso l’apparato normativo si è tutelato:

- **produzione primaria**
- **funzioni ecologiche di connessione, secondo lo Schema Direttore della Rete Ecologica del PTCP di Brescia, e della RER Regionale per la conservazione della biodiversità**

- fruizione sociale degli spazi verdi (creazione di percorsi, piste ciclabili,...)
- La rete del verde comunale individuata nella tavole grafiche e redatta ai sensi dell'art.24 delle NTA del PPR; è stata progettata tenendo conto delle problematiche e priorità di:
- tutela degli ambienti naturali
 - salvaguardia della biodiversità regionale e della continuità della rete ecologica
 - salvaguardia e valorizzazione dell'idrografia naturale
 - ricomposizione e salvaguardia dei paesaggi culturali rurali e dei boschi
 - contenimento dei processi conurbativi e di dispersione urbana
- e riconosce le seguenti componenti:
- Tessuto Urbano Consolidato (TUC)
 - Limitazione all'esenzione degli ambiti di trasformazione condizionate
 - ambiti degradati soggetti ad usi diversi
 - corridoi regionali primari ad alta antropizzazione (fonte PTR)
 - Aree agricole di tutela dell'abitato per il controllo dello sviluppo urbanistico (contenimento di processi conurbativi di dispersione urbana)
 - Spazi verdi urbani
 - boschi
 - corpi idrici principali
 - Laghi
 - filari
 - sentieri di valenza paesistica
 - itinerari di fruizione paesistica
 - tracciati guida paesaggistici (fonte PTR)
 - strade panoramiche (fonte PTR)

- art. 25 individuazione e tutela dei centri, nuclei e insediamenti storici
I Nuclei di antica formazione individuati dal Documento di Piano nell'analisi paesistica e nel Piano Delle Regole nella classificazione degli ambiti, sono tutelati da un apposito studio di dettaglio.
- art. 26 riconoscimento e tutela della viabilità storica e d'interesse paesaggistico
le tavole del documento di piano (rif. tav. DP09.n) che analizzano il sistema culturale e del paesaggio recepiscono la viabilità storica e d'interesse paesaggistico del PPR nonché quelle del PTCP che le suddivide in viabilità storica principale e secondaria
- art. 27 belvedere, visuali sensibili e punti di osservazione del paesaggio lombardo
la tavola E del PTR non individua sul territorio di Desenzano del Garda , belvedere, visuali sensibili e punti di osservazione del paesaggio lombardo, ma il PGT attraverso l'analisi del sistema culturale e del paesaggio, in coerenza con quanto identificato dal PTCP ha identificato e normato i :
- **Luoghi di rilevanza paesistica e percettiva caratterizzati da beni storici puntuali (land marks);**
 - **Visuali sensibili**
 - **Visuali panoramiche**
- art. 28 riqualificazione paesaggistica di aree e ambiti degradati o compromessi e contenimento dei processi di degrado
Il Documento di Piano della tavola DP-PPR3, individua alcune aree di limitate dimensioni classificate come ambiti degradati soggetti ad usi diversi. il PGT nelle "NTA paesistiche" al fine di contenere e riqualificare tali aree ha inserito una apposita disciplina.

11.3. QUADRO OPERATIVO (Q.O.)

11.3.1. Q.O. G - RECEPIMENTO DEI CONTENUTI DI PPR NELLE PREVISIONI DI PGT: VERIFICA DI COERENZA DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE

La coerenza delle previsioni trasformative del PGT con i contenuti del PPR, la si evince analizzando i seguenti elaborati grafici :

Analisi e verifica di compatibilità del Progetto di Piano

DP14.2 Verifica del progetto di piano rispetto alla carta dei rischi – criticità e delle tutele

DP14.3 Verifica di compatibilità rispetto all’elaborato di sintesi delle componenti paesistiche

Verifica di coerenza del Progetto di Piano con gli elementi del PPR

DP-PPR1 Ricognizione delle componenti della Rete Ecologica Regionale RER a livello comunale con sovrapposizione del progetto di Piano.

DP-PPR2 Rete Verde comunale con sovrapposizione del progetto di Piano. *(ai sensi dell’art.24 delle NTA del PPR)*

DP-PPR3 Fenomeni di degrado, compromissione e rischio di degrado. *(ai sensi dell’art.28 delle NTA del PPR)*

Inoltre è stato redatto un apposito allegato denominato **“DP-PTR02A verifica di coerenza al PTR degli Ambiti di Trasformazione del PGT”**

Il “Book” in formato A3 è suddiviso in sezioni ed evidenzia l’ambito di Trasformazione su base ortofotografica in relazione al contesto territoriale e alle altre previsioni di piano.

Il Book diviso in schede per ogni AT (Ambito di Trasformazione) inoltre riassume i parametri assegnati e vengono evidenziate le componenti paesistiche intercettate.

L’allegato DP-PTR02A verifica di coerenza al PTR degli Ambiti di Trasformazione del PGT” pone particolare attenzione relativamente alla coerenza che gli AT hanno rispetto all’art. 19 *“Tutela e valorizzazione dei laghi lombardi”* delle NTA del PTR.

E’ stata inserita una tabella con l’obiettivo di evidenziare l’incidenza dell’azione di governo del PGT con gli obiettivi specifici indicati dal PTR .

L’incidenza dell’azione è stata suddivisa in

- non significativa
- scarsamente rilevante
- negativo
- positivo
- obbligo d’interventi di mitigazione ambientale
- non compatibile

Le incidenze sono poi dettagliatamente commentate indicando le azioni le misure e gli strumenti utilizzati dal PGT.

Per i restanti AT ricadenti all'esterno dell'ambito di salvaguardia dello scenario lacuale (art. 19 comma 4) e dall'ambito di specifica tutela paesaggistica dei laghi insubrici (art. 19 comma 5 e 6) si rimanda all'allegato DP03A "condizione di fattibilità degli ambiti di trasformazione", allegato a supporto delle valutazioni ambientali del Documento di Piano, che attraverso una check list evidenzia come la previsione di piano si relazionano con le condizioni ambientali presenti sul territorio.

COERENZA DELLE AZIONI E PREVISIONI DI PIANO CON I CONTENUTI DI PPR

Il territorio comunale di Desenzano del Garda risulta essere ricompreso nel sistema dei laghi (lago di Garda) e quindi inserito nell'elenco di quei comuni che la regione Lombardia obbliga alla trasmissione del proprio Documento di Piano in Regione al fine di verificare la coerenza della pianificazione comunale con quella del PTR.

Il seguente capitolo attraverso delle tabelle approfondisce i criteri di piano e le scelte progettuali utilizzati nel PGT di Desenzano del Garda al fine di dimostrare la coerenza con quanto normato nell'articolo 19 delle NTA del Piano Paesaggistico del PTR.

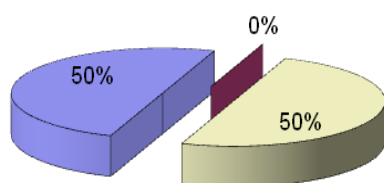
La metodologia utilizzata è stata strutturata attraverso una suddivisione rispetto ai commi dell'articolo della "Tutela e valorizzazione dei laghi lombardi"; al fine di evidenziare con maggiore accuratezza la coerenza del PGT con il PTR gli obiettivi generali indicati dall'art.19 sono stati poi ulteriormente suddivisi in sotto obiettivi.

La tabella sotto riportata è un quadro riassuntivo degli ambiti di trasformazione con evidenziazione delle previsioni sottoposte a tutela dell'art.19 e 17 delle NTA del PPR.

ID Ambiti di Trasformazione	Ambiti disciplinati dall'art.19 delle NTA del PPR (Piano Paesaggistico regionale)		Ambiti esterni alla disciplina del PPR
	Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale (ai sensi art. 19 commi 4 delle NTA del Piano Paesaggistico Regionale)	Ambito di salvaguardia paesaggistica dei laghi insubrici - 300m (ai sensi dell'art. 19, commi 5 e 6 delle NTA del Piano Paesaggistico Regionale)	
Previsioni di Dominio del Documento di Piano			
ATR-RP 4-San Pietro (riperimetrata)			*
ATR-RP 7-Montonale			*
ATP 3 sub a (San Martino)	*		
ATP 3 sub b (San Martino)	*		
ATP 6 A confine Sirmione	*		
ATP 6 B confine Sirmione	*		
ATR/PII 1 Montebruno			*
ATR/PII 8 Casello			*
TOTALE	4	0	4

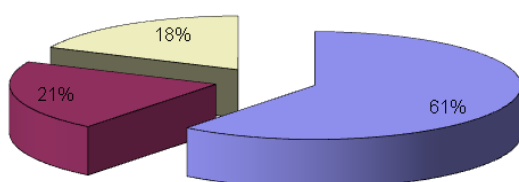
ID Ambiti di Trasformazione	Ambiti disciplinati dall'art.19 delle NTA		Ambiti esterni alla disciplina del PPR
	Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale (ai sensi art. 19 commi 4 delle NTA del Piano Paesaggistico Regionale	Ambito di salvaguardia paesaggistica dei laghi insubrici - 300m (ai sensi dell'art. 19, commi 5 e 6 delle NTA del Piano Paesaggistico Regionale)	
Previsioni di Dominio del Piano delle Regole			
ATIRU 1-Area Loda a		*	
ATIRU 2-Area Loda b		*	
ATIRU 3-via Irta-Speri	*		
ATIRU 4- via Montebruno	*		
ATIRU 8-area Campagnola		*	
ATIRU 10-prod S. Martino	*		
ATIRU 11A-prod S.	*		
ATIRU 11B-prod S.	*		
ATIRU 13-Consorzio	*		
ATIRU 14-Via Marconi-	*		
ATIRU 15-Ramazzotti		*	
AUTR 1 Mezzocolle - ex Distretto Sanitario			*
AUTR 3 Menasasso			*
AUTR 4 Loc. Moie	*		
ATR PII 3 V. Venezia	*		
PR 2		*	
ATRU-P 17 V.le Agello		*	
ATRU-P 18 V. S. Zeno	*		
AUTR-P 7A Pigna	*		
AUTR-P 7B Pigna	*		
AUTR-P 7C Pigna	*		
AUTR-P 9 Pratomaggiore	*		
AUTR-P 10 Via Calcinardi	*		
AUTR-P 11 Viale Marconi			*
AUTR- P 12 Via Mantov a			*
AUTR- P 13 San Martino	*		
AUTR- P 14 sub a	*		
AUTR- P 14 sub b	*		
AUT 13a - Via Mantov a			*
AUT13b - Via Mantov a			*
ATRU-P16 Viale G.	*		
ATRU-P19 Idroscalo		*	
ATRU-PII Conad	*		
TOTALE	20	7	6

Previsioni di Dominio del Documento di Piano



- Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale (ai sensi art. 19 commi 4 delle NTA del Piano Paesaggistico Regionale)
- Ambito di salvaguardia paesaggistica dei laghi insubrici - 300m (ai sensi dell'art. 19, commi 5 e 6 delle NTA del Piano Paesaggistico Regionale)
- Ambiti esterni alla disciplina del PPR

Previsioni di Dominio del Piano delle Regole



- Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale (ai sensi art. 19 commi 4 delle NTA del Piano Paesaggistico Regionale)
- Ambito di salvaguardia paesaggistica dei laghi insubrici - 300m (ai sensi dell'art. 19, commi 5 e 6 delle NTA del Piano Paesaggistico Regionale)
- Ambiti esterni alla disciplina del PPR

ART.19 comma 3

I grandi laghi insubrici - Maggiore, Como e Lecco, Lugano, Iseo, Idro e Garda Costituiscono individualmente e nel loro insieme, per estensione e particolare connotazione, una specificità del paesaggio di Lombardia di rilevanza sovraregionale. La Regione persegue l'attenta salvaguardia delle connotazioni paesaggistiche specifiche e l'attenta valorizzazione delle rilevanze naturalistiche e culturali degli ambiti dei grandi laghi secondo quanto indicato nei successivi

OBIETTIVO GENERALE				
A	Costituiscono individualmente e nel loro insieme, per estensione e particolare connotazione, una specificità del paesaggio di Lombardia di rilevanza sovraregionale.			
SOTTO-OBIETTIVI		Criteri di Piano-scelte progettuali	NORMATIVA	AMBITI
1a	Tutela della specificità del paesaggio lacuale	Nel piano vengono quindi osservati gli indirizzi del Piano Paesaggistico regionale si per quanto riguarda la salvaguardia dello scenario lacuale che la salvaguardia dei laghi insubrici.	La presenza del Lago comporta la tutela di due fasce contermini al lago: un ambito di salvaguardia paesaggistica dei laghi insubrici - 300m (ai sensi dell'art. 19, commi 5 e 6 delle NTA del Piano Paesaggistico Regionale) e un ambito di salvaguardia dello scenario lacuale (ai sensi art. 19, commi 4 dalle NTA del Piano Paesaggistico Regionale). Le norme di questi ambiti sono state recepite dalla normativa di Piano come indirizzi della pianificazione sovraordinata.	Il Piano prevede l'attuazione di trasformazioni ricadenti all'interno degli ambiti di cui all'art. 19 c.5 e art. 19 c. 4 come meglio specificato nella tabelle precedenti.

OBIETTIVO GENERALE				
B	La Regione persegue l'attenta salvaguardia delle connotazioni paesaggistiche specifiche e l'attenta valorizzazione delle rilevanze naturalistiche e culturali degli ambiti dei grandi laghi secondo quanto indicato nei successivi commi.			
SOTTO-OBIETTIVI		Criteri di Piano-scelte progettuali	NORMATIVA	AMBITI
2 a	Salvaguardia delle connotazioni paesaggistiche specifiche	All'interno delle fasce di salvaguardia ricadono ambiti di elevato valore paesistico e come elemento di salvaguardia si è posizionata una fascia di tutela dell'abitato. Si riscontra inoltre la presenza dei corsi appartenenti al reticolo idrografico minore le relative fasce di rispetto e tra essi è presenta una zona ad ambiti agricoli strategici. Rilevanti sono le zone a bellezze d'insieme interessanti una ampia porzione del territorio comunale.	All'interno delle norme di piano vengono riportati gli elementi di vincolo e di rispetto con le relativa normativa di riferimento che ne decretano la tutela.	Nelle schede degli ambiti di trasformazione vengono elencate le componenti paesistiche intercettate da ogni ambito valutandone così la compatibilità territoriale e gli impatti sul sistema ambientale.
2 b	Valorizzazione delle rilevanze naturalistiche e culturali degli ambiti dei grandi laghi	Nelle scelte progettuali di piano, oltre alla salvaguardia specifica degli elementi sopra citati propone la valorizzazione dei caratteri identificativi del patrimonio edilizio rurale isolato per un miglioramento della compatibilità ambientale.	Le norme specificano i diversi gradi di sensibilità paesistica e le azioni da intraprendere per la valorizzazione degli ambiti naturali e in particolare per la fascia contermina al lago. Il Patrimonio edilizio isolato è stato censito ed analizzato attraverso apposite schede, per ogni singolo manufatto si è indicata la modalità di intervento.	Nelle schede degli ambiti di trasformazione vengono specificate precise prescrizioni di inserimento paesistico ambientale e se si rilevano specifiche interferenze con il territorio; laddove si riscontrano fenomeni di degrado vengono prescritte norme puntuali (es. centri storici, percorsi di fruizione paesistica).

ART.19 comma 4

A tutela dei singoli laghi di cui al comma 3, viene individuato un ambito di salvaguardia paesaggistica del lago e dello scenario lacuale, come indicato nella tavola D e nelle tavole D1a/b/c/d, definito prioritariamente sulla base della linea degli spartiacque del bacino idrografico e delle condizioni di percezione dei caratteri di unitarietà che contraddistinguono il paesaggio di ogni singolo lago, meglio precisato in riferimento alla coincidenza con limiti amministrativi o delimitazioni di specifiche aree di tutela già vigenti, per i quali la pianificazione locale, tramite i P.T.C. di parchi e province e i P.G.T., e gli interventi di trasformazione perseguono i seguenti obiettivi:

OBIETTIVO GENERALE				
A	La preservazione della continuità e delle differenti specificità dei sistemi verdi e degli spazi aperti, costituiti da boschi, terrazzamenti e coltivazioni tipiche, alberate, parchi e giardini che connotano i versanti prealpini e gli ambiti pianeggianti non urbanizzati;			
SOTTO-OBIETTIVI		Criteria di Piano-scelte progettuali	NORMATIVA	AMBITI
a1	Preservazione della continuità e delle differenti specificità del sistema verde a bosco	All'interno della fascia di salvaguardia si riscontrano fasce boscate da preservare nella porzione a nord interna al PLIS del Corridoio Morenico del Basso Garda Bresciano della SP237. Per queste zone si è stabilito di applicare il principio di mantenimento della destinazione a bosco applicando il vincolo del D.Lgs.42/2004,art.142. Inoltre il piano prescrive nelle NTA paesistiche precisi indirizzi di tutela per questi ambiti come la conservazione delle risorse forestali e dei loro caratteri ecologici e paesistici; conservazione dell'integrità delle aree boscate.	1) Norme Tecniche di attuazione dei beni culturali e del Paesaggio 2) Norme Tecniche del Piano delle Regole "Aree boscate"	Nessun ambito intercetta questa componente
a2	Preservazione della continuità e delle differenti specificità del sistema verde a terrazzamento e coltivazioni tipiche	Il territorio comunale, a sud delle infrastrutture di trasporto (Autostrada e Ferrovia Milano –Venezia) rileva un'ampia porzione di territorio ad ambiti agricoli strategici. A nord est nei pressi nella fascia del territorio tra l'urbanizzato di Rivoltella e il confine di Sirmione sono presenti aree a colture specializzate (vigneti, altre colture legnose). Per queste zone si è stabilito di applicare il principio di mantenimento della destinazione agricola e di non trasformabilità dei suoli.	1) Norme Tecniche di attuazione dei beni culturali e del Paesaggio	Nessun ambito intercetta questa componente
a3	Preservazione della continuità e delle differenti specificità del sistema verde alberato	Nelle zone agricole sopracitate sono presenti filari alberati a margine dei lotti agricoli e come formazioni ripariali dei torrenti. Una zona da tutelare è l'ambito di particolare rilevanza naturalistica e geomorfologica poiché all'interno presenta singolarità botaniche, rarità geologiche e geomorfologiche). Nelle norme paesistiche si specifica il mantenimento di queste peculiarità, con l'indicazione di creare una continuità lineare sia a livello di disegno territoriale che di percezione visiva. Inoltre si prescrivono norme per la tutela e la conservazione del verde e delle alberature esistenti	1) Norme Tecniche di attuazione dei beni culturali e del Paesaggio 2) Norme Tecniche del Piano delle Regole "Realizzazione di fasce ed ambiti alberati boscati con funzione di risarcimento ambientale" 1) Schede di fattibilità degli ambiti di trasformazione .Prescrizioni ambientali per le nuove espansioni ai fini della realizzazione di ambiti di mitigazione ambientale	Gli ambiti di previsione non intercettano particolari elementi del sistema verde alberato.
a4	Preservazione della continuità e delle differenti specificità del sistema a parco e	Il Piano riconferma un importante porzione di ambito identificata nel PLIS Corridoio Morenico del Basso Garda Bresciano. Il Piano prevede l'estensione del sopracitato ambito	2) Norme Tecniche del Piano delle Regole	Non sono previste previsioni di espansione all'interno di tali

	giardino	attraverso l'identificazione del PLIS - Parco della Battaglia di San Martino (comunque esterno agli ambiti di salvaguardia dello scenario lacuale di cui all'art 19 c. 4 NTA paesistiche del PTR)		ambiti

OBIETTIVO GENERALE				
B	La salvaguardia degli sbocchi delle valli che si affacciano sullo specchio lacuale, con specifica attenzione alla tutela delle connotazioni morfologiche che li contraddistinguono sia in riferimento alla definizione dello scenario del lago sia quali aperture, in termini visuali ma non solo, verso contesti paesaggistici più distanti ai quali il lago è storicamente relazionato			
SOTTO-OBIETTIVI		Criteri di Piano-scelte progettuali	NORMATIVA	AMBITI
b1	Salvaguardia degli sbocchi delle valli che si affacciano sullo specchio lacuale con tutela delle connotazioni morfologiche per la definizione dello scenario del lago in termini di visuali	Tutela delle visuali panoramiche lungo i tracciati guida paesaggistici, itinerari di fruizione paesaggistica e sentieri all'interno della fascia di salvaguardia.	1) Norme Tecniche di attuazione dei beni culturali e del Paesaggio	Non sono previste previsioni di espansione che intercettano tali componenti
b2	Salvaguardia degli sbocchi delle valli che si affacciano sullo specchio lacuale con tutela delle connotazioni morfologiche per la definizione dello scenario del lago come aperture relazionali verso contesti paesaggistici più distanti	Tutela delle visuali panoramiche lungo i tracciati guida paesaggistici, itinerari di fruizione paesaggistica e sentieri all'interno della fascia di salvaguardia.	1) Norme Tecniche di attuazione dei beni culturali e del Paesaggio	Non sono previste previsioni di espansione che intercettano tali componenti

OBIETTIVO GENERALE				
C	Il recupero e la valorizzazione di centri e nuclei di antica formazione, degli insediamenti rurali e dell'edilizia tradizionale, con specifica attenzione sia ai caratteri morfologici, materici e cromatici che li caratterizzano, sia al contesto paesaggistico di riferimento con specifica attenzione alla tutela del sistema di percorrenze lago-monte, lungolago e di mezza costa che ne ha storicamente definito la struttura di relazioni, tenendo conto in proposito anche di quanto indicato al punto 2.3 della Parte prima degli Indirizzi di tutela del presente piano			
SOTTO-OBIETTIVI		Criteri di Piano-scelte progettuali	NORMATIVA	AMBITI
c1	Recupero e valorizzazione dei centri storici e nuclei di antica formazione sia dal punto di vista morfologico che di contesto paesaggistico	Il Piano contempla un'analisi anticipatoria che definisce le linee di indirizzo e redazione di un Piano Particolareggiato per il Centro Storico. Gli edifici esterni al tessuto urbano consolidato sono stati censiti e analizzati attraverso apposite schede e per ognuno se ne determinano le modalità di intervento.	1) Norme Tecniche di attuazione dei beni culturali e del Paesaggio 2) Norme Tecniche del Piano delle Regole	Il Piano riconferma la previsione del PRG afferente al Piano di Recupero della Caserma del Castello e al Piano di Recupero area ex ragionerie
c2	Recupero e valorizzazione degli insediamenti rurali sia dal punto di vista morfologico che di contesto paesaggistico	Il territorio di Desenzano del Garda vede la presenza di edilizia rurale ai fini produttivi. Nelle scelte progettuali viene inserito come obiettivo la valorizzazione e recupero del patrimonio rurale, come anche la tutela e la valorizzazione dei caratteri identificativi della dei manufatti storici. Attraverso il censimento e analisi degli edifici esterni al Tessuto Urbano Consolidato.	1) Norme Tecniche di attuazione dei beni culturali e del Paesaggio 2) Norme Tecniche del Piano delle Regole	Le previsioni di piano non identificano ambiti di particolare pregio storico, tipologico
c3	Recupero e valorizzazione degli insediamenti dell'edilizia tradizionale sia dal punto di vista morfologico che di contesto paesaggistico	La forte caratterizzazione del territorio e del paesaggio agricolo influenza anche l'assetto morfologico edilizio. Il piano incentiva al recupero, alla tutela e alla valorizzazione di queste aree e li connota come quadro di naturale bellezza.	1) Norme Tecniche di attuazione dei beni culturali e del Paesaggio 2) Norme Tecniche del Piano delle Regole	Le previsioni di piano non identificano ambiti di particolare pregio storico, tipologico
c4	Tutela del sistema delle percorrenze, lungo lago e di mezza costa con la relativa struttura di relazioni	Si riscontra nel fascia di salvaguardia la presenza di luoghi di rilevanza paesistica e percettiva visuali panoramiche, visuali sensibili, corridoi di valorizzazione paesistica, itinerari di fruizione paesistica, strade panoramiche e tracciati guida paesaggistici. Le strategie di piano sono volte a mettere in rete queste percorrenze per creare un sistema di continuità.	1) Norme Tecniche di attuazione dei beni culturali e del Paesaggio	Non sono previste previsioni di espansione che intercettano tali componenti

OBIETTIVO GENERALE				
D	Il massimo contenimento delle edificazioni sparse e l'attenta individuazione delle aree di trasformazione urbanistica al fine di salvaguardare la continuità e la riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi, che caratterizza i versanti e le sponde del lago, evitando pertanto sviluppi urbani lineari lungo la viabilità ed indicando le aree dove dimensioni ed altezza delle nuove edificazioni devono essere attentamente commisurate alle scale di relazione e ai rapporti storicamente consolidati tra i diversi elementi del territorio;			
SOTTO-OBIETTIVI		Criteria di Piano-scelte progettuali	NORMATIVA	AMBITI
d1	Massimo contenimento delle edificazioni sparse per salvaguardare la continuità e la riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi	Il piano predispone come obiettivo specifico la compattazione della forma dell'abitato e il contenimento dell'uso del suolo per nuove trasformazioni. A tal proposito il meccanismo di acquisizione o recupero di edifici significativi del patrimonio esistente storico e non, affidato ad opportunità date agli ambiti di trasformazione, costituisce il principio principe del Piano, in quanto coinvolge in modo più o meno diretto quasi tutti i criteri adottati per operare le scelte progettuali dello stesso.	2) Norme Tecniche del Piano delle Regole	Il Piano identifica ambiti di trasformazione integrata di riqualificazione urbana interessanti ambiti costruiti o dismessi sottoutilizzati. (ATRU)
d2	Attenta individuazione delle aree di trasformazione urbanistica per salvaguardare la continuità e la riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi	Il piano pone l'attenzione sugli aspetti di natura qualitativa degli interventi, che trovano compiutezza e adeguatezza nell'ottica complessiva di riqualificazione del territorio, di utilizzazione ottimale delle risorse territoriali a disposizione. In tale modo i processi di trasformazione coinvolgeranno in via diretta le risorse territoriali da utilizzare e valorizzare, privilegiando logiche virtuose di riuso del territorio, e andando a verificare quindi le potenzialità latenti o residue prima di intraprendere l'occupazione di nuove aree non urbanizzate. In specifico si localizzano gli ambiti di trasformazione o a margine dell'edificato esistente o nei vuoti del tessuto consolidato secondo il principio di completamento della forma urbana, lasciando inalterata la continuità del sistema agricolo.	1)Elaborati grafici del Progetto di Piano, 2)Schede di fattibilità degli ambiti di trasformazione 3) Norme Tecniche del Piano delle Regole	L'identificazione degli ambiti di trasformazione tiene in considerazione le specifiche riportate; nonché gli ambiti di dominio del Piano delle Regole
d3	Evitare sviluppi urbani lineari lungo la viabilità	Una delle strategie principali del piano è evitare il posizionamento di ambiti di trasformazione lungo la viabilità principale, infatti si è preferito inserire gli ambiti di trasformazione all'interno dei vuoti interstiziali o a margine dell'edificato per evitare fenomeni di conurbazione lineare.	1)Elaborati grafici del Progetto di Piano, 2) Norme Tecniche di attuazione dei beni culturali e del Paesaggio	L'identificazione degli ambiti di trasformazione tiene in considerazione le specifiche riportate; nonché gli ambiti di dominio del Piano delle Regole
d4	Individuazione delle aree delle nuove edificazioni con attenta misura alle scale di relazione e ai rapporti storicamente consolidati tra i diversi elementi del territorio	Si prevede il conseguimento delle previsioni non attuate attraverso la razionalizzazione dei limiti della forma abitata, considerando anche la compatibilità tra i diversi usi del territorio; più in generale il piano riconferma previsioni non attuate con l'obiettivo di mantenere un'omogeneità di destinazione d'uso tra zone adiacenti per non interferire con le pratiche ormai consolidate e ove si presentano conflitti inserire elementi di separazione (mitigazione ambientale).	1)Elaborati grafici del Progetto di Piano, 2)Schede di fattibilità degli ambiti di trasformazione 3) Norme Tecniche del Piano delle Regole	L'identificazione degli ambiti di trasformazione prevede indirizzi anche attraverso schemi grafici con attenta misura alle scale di relazione e ai rapporti consolidati

OBIETTIVO GENERALE				
E	L' attento inserimento paesaggistico di edifici e manufatti relativi alla conduzione agricola, tenendo conto dei caratteri propri del paesaggio rurale tradizionale e dei sistemi di relazioni che lo definiscono, privilegiando collocazioni limitrofe a insediamenti e nuclei esistenti;			
SOTTO-OBIETTIVI		Criteri di Piano-scelte progettuali	NORMATIVA	AMBITI
e1	Inserimento paesaggistico degli edifici e manufatti relativi alla conduzione agricola considerando i caratteri propri del paesaggio rurale tradizionale	Gli edifici in zona agricola assumono una valenza paesistica-ambientale con l'obiettivo del miglioramento paesistico dello stato di fatto. Si tratta, dunque, dei nuclei rurali e/o edifici hanno un ruolo di caratterizzazione del paesaggio. Si rilevano inoltre anche edifici ex-agricoli che però non hanno subito notevoli trasformazioni o modificazioni e mantengono quasi immutate le loro caratteristiche architettoniche ed ambientali assumendo così valore di elementi costitutivi del paesaggio agricolo. Il Piano ha censito tutti gli edifici esterni al tessuto urbano consolidato attraverso un'analisi puntuale che ha portato alla definizione delle modalità di intervento sugli edifici stessi.	1) Norme Tecniche del Piano delle Regole 2) Norme Tecniche di attuazione dei beni culturali e del Paesaggio	non presenti
e2	Inserimento paesaggistico degli edifici e manufatti relativi alla conduzione agricola considerando i sistemi di relazioni che lo definiscono	Gli edifici in zona agricola assumono una valenza paesistica-ambientale con l'obiettivo del miglioramento paesistico dello stato di fatto. Si tratta, dunque, dei nuclei rurali e/o edifici hanno un ruolo di caratterizzazione del paesaggio. Si rilevano inoltre anche edifici ex-agricoli che però non hanno subito notevoli trasformazioni o modificazioni e mantengono quasi immutate le loro caratteristiche architettoniche ed ambientali assumendo così valore di elementi costitutivi del paesaggio agricolo. Il Piano ha censito tutti gli edifici esterni al tessuto urbano consolidato attraverso un'analisi puntuale che ha portato alla definizione delle modalità di intervento sugli edifici stessi.	1) Norme Tecniche del Piano delle Regole 2) Norme Tecniche di attuazione dei beni culturali e del Paesaggio	non presenti
e3	Inserimento paesaggistico degli edifici e manufatti relativi alla conduzione agricola privilegiando collocazioni limitrofe ad insediamenti e nuclei esistenti			

OBIETTIVO GENERALE				
F L' attenta localizzazione e la corretta contestualizzazione degli interventi di adeguamento delle infrastrutture della mobilità e di impianti, reti e strutture per la produzione di energia, tenendo conto dell'elevato grado di percepibilità degli stessi dallo specchio lacuale e dall'intero bacino, e della necessità, sopraevidenziate, di preservare la continuità dei sistemi verdi e di salvaguardare continuità e riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi,				
SOTTO-OBIETTIVI		Criteri di Piano-scelte progettuali	NORMATIVA	AMBITI
f 1	Attenta localizzazione e la corretta contestualizzazione degli interventi di adeguamento delle infrastrutture della mobilità	Uno degli obiettivi generali di piano è riqualificare e potenziare la dotazione servizi attraverso la riorganizzazione e razionalizzazione degli spazi e delle infrastrutture con l'adeguamento della viabilità locale.	1)Elaborati grafici del Progetto di Piano, 2)Schede di fattibilità degli ambiti di trasformazione 3) Norme Tecniche del Piano delle Regole	È prevista la riconferma con ridefinizione del tracciato viario della proposta di viabilità alternativa all'ospedale. Inoltre gli ambiti ATR/PII 1 prevedono un riassetto della viabilità d'ambito ai fini del superamento della cesura ferroviaria.
f 2	Attenta localizzazione e la corretta contestualizzazione degli interventi di adeguamento degli impianti, reti e strutture per la produzione di energia	I servizi di produzione dell'energia sono ben integrati e mitigati nel territorio e non pongono elementi di inetrferenza percettiva con il paesaggio. Il piano recepisce proposte di localizzazione di strutture non atte alla produzione di energia, ma solo di trasformazione (cabine di trasformazione) di conseguenza il Pgt non si prevedono aree per la produzione di energia..	1) Norme Tecniche del Piano delle Regole 2) Norme Tecniche di attuazione dei beni culturali e del Paesaggio	non presenti

OBIETTIVO GENERALE				
G	La migliore integrazione tra politiche ed interventi di difesa del suolo e obiettivi di valorizzazione e ricomposizione paesaggistica dei versanti;			
	SOTTO-OBIETTIVI	Criteri di Piano-scelte progettuali	NORMATIVA	AMBITI
g1	Integrazione tra politiche ed interventi di difesa del suolo e obiettivi di valorizzazione e ricomposizione paesaggistica dei versanti	Il Piano contempla la possibilità di realizzazione di fasce ed ambiti alberati boscati ai fini del risarcimento ambientale, attraverso forme compensative. Inoltre si prefigge l'obiettivo della tutela degli ambiti boscati particolarmente presenti nell'ambito del PLIS del Monte Corno.	1) Norme Tecniche del Piano delle Regole 2) Norme Tecniche di attuazione dei beni culturali e del Paesaggio	non presenti

OBIETTIVO GENERALE				
H	La promozione di azioni volte alla valorizzazione del sistema della viabilità minore e dei belvedere quali capisaldi di fruizione paesaggistica e di sviluppo turistico compatibile, anche in correlazione con la promozione della rete sentieristica di interesse escursionistico e storico-testimoniale e dei beni ad essa connessi;			
SOTTO-OBIETTIVI	Criteri di Piano-scelte progettuali		NORMATIVA	AMBITI
h1	Valorizzazione del sistema della viabilità minore come capisaldi della fruizione paesaggistica e di sviluppo turistico compatibile	Il territorio di Desenzano del Garda presenta numerosi percorsi di interesse paesistico e di fruizione che possono essere valorizzati per l'incentivazione alla fruibilità del paesaggio. In specifico si cerca di creare una continuità tra i percorsi di interesse paesistico potenziando i percorsi esistenti con particolare riferimento a quelli interni al PLIS del Corridoio Morenico del Basso Garda Bresciano e a quelli afferenti all'ambito del PLIS - Parco della Battaglia di San Martino; il tutto attraverso modalità compensative.	1) Norme Tecniche del Piano delle Regole 2) Norme Tecniche di attuazione dei beni culturali e del Paesaggio	Negli ambiti di espansione di cui al Documento di Piano è prevista la realizzazione di percorsi ciclopedonali.
h2	Valorizzazione dei belvedere come capisaldi della fruizione paesaggistica e di sviluppo turistico compatibile	Per valorizzare e tutelare contesti di rilievo ambientale e paesistico, si prescrive un'alta accessibilità e fruizione turistica delle zone con un'alta connotazione naturalistica attraverso la segnalazione di visuali panoramiche, di visuali sensibili lungo i percorsi paesistici Lungo la SP BS 572 che da Lonato porta al nucleo centrale di Desenzano del Garda, così come per il tratto in località Rivoltella presenta per la porzione verso il lago numerosi punti di visuali panoramiche lungo l'intero tracciato all'interno della fascia di salvaguardia e risulta anche itinerario di fruizione paesistica.	1) Norme Tecniche di attuazione dei beni culturali e del Paesaggio	non presenti
h3	Promozione della rete sentieristica di interesse escursionistico e storico testimoniale e dei beni ad essa connessi	Si rileva sul territorio comunale la presenza di percorsi di fruizione paesistica sentieri di valenza paesistica nella parte nord-ovest del territorio comunale: essi restituiscono nell'insieme una rete escursionistica che verrà valorizzata dall'incentivazione del turismo (strategia importante del piano). come elementi di connessione tra beni si evidenziano i tracciati guida paesaggistico definiti da PTR (Greenway del Benaco e Ciclopista dei Laghi Lombardi). Le norme paesaggistiche prevedono la valorizzazione di questa rete sia a livello locale che sovralocale.	1) Norme Tecniche di attuazione dei beni culturali e del Paesaggio	non presenti

OBIETTIVO GENERALE			
I	La promozione di azioni finalizzate alla riqualificazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione del paesaggio volte alla ricomposizione paesaggistica dei luoghi e alla valorizzazione delle identità della tradizione e della cultura locale, con particolare attenzione alla costruzione o al ripristino degli elementi di integrazione e correlazione con i sistemi di relazione e i caratteri connotativi del contesto paesaggistico soprelevati;		
SOTTO-OBIETTIVI	Criteri di Piano-scelte progettuali	NORMATIVA	AMBITI

i1	Azioni finalizzate alla riqualificazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione del paesaggio volte alla ricomposizione paesaggistica dei luoghi	Nel territorio di Desenzano del Garda sono presenti aree di degrado paesistico ed infrastrutturale dovuto prevalentemente. Queste aree che costituiscono isole di suburbanizzazione diffusa acriticamente nel territorio (produttive o residenziali etc.) privi di specifica identità per i quali bisogna riconoscere la reale potenzialità paesistica riconducibile sia alla loro natura di spazi aperti suscettibili di progetti di ricomposizione. Si prescrivono nelle norme indirizzi di tutela volti al mantenimento, al recupero e alla valorizzazione del ruolo paesistico originario. Le aree degradate.	1) Norme Tecniche di attuazione dei beni culturali e del Paesaggio	L'area individuata come PII – EX ART. 67 NTA del PRG interessa una porzione di territorio caratterizzata da fenomeni di degrado dovuti alla dismissione di attività produttive agricole (allevamento intensivo)
i2	Valorizzazione delle identità della tradizione e della cultura locale, con particolare attenzione alla costruzione o al ripristino degli elementi di integrazione e correlazione con i sistemi di relazione e i caratteri connotativi del contesto paesaggistico	È prevista la tutela e la valorizzazione dei caratteri identificativi del paesaggio agrario e storico culturale con le azioni di valorizzazione del patrimonio rurale isolato ai fini produttivi agricoli e più in generale il piano prescrive azioni di mantenimento degli impianti urbanistici originari e dei caratteri architettonici. Il piano identifica ambiti di elevato valore percettivo, connotati dalla presenza congiunta di fattori fisico - ambientali e storico culturali che ne determinano la qualità nell'insieme. Questi per rapporto di reciprocità percettiva, per relazioni strutturali di natura storico-culturale o ambientale costituiscono quadri paesistici caratterizzati da omogeneità d'insieme, spesso Sovracomunali e, pertanto, richiedono una specifica tutela dell' integrità e della fruizione visiva.	1) Norme Tecniche di attuazione dei beni culturali e del Paesaggio	non presenti

OBIETTIVO GENERALE				
L	La tutela organica delle sponde e dei territori contermini come precisato nel successivo comma 5;			
SOTTO-OBIETTIVI		Criteria di Piano-scelte progettuali	NORMATIVA	AMBITI
I1	Tutela delle sponde e dei territori contermini	Le azioni di piano sono volte alla valorizzazione e alla promozione turistica con attività anche sportive dei territori contermini alle sponde del lago. Previsti servizi pubblici a verde e a potenziamento delle strutture balneari, nonché la realizzazione di passeggiate a lago (dal vicolo lavandaie al centro balneare di Desenzanino, dalla Maratona a Rivoltella – Madonna della Villa), incrementandolo con nuove connessioni ciclo-pedonali le zone adiacenti al lago e quelle degli ambiti interni all'urbanizzato. Inoltre viene incentivato il miglioramento qualitativo delle strutture turistiche all'aria aperta nei pressi della località Vò riconfermando la precedente previsione di PGT e sono consentite destinazioni ai fini turistici negli ambiti per il potenziamento della vocazione ricettiva dei luoghi..	1) Norme Tecniche di attuazione dei beni culturali e del Paesaggio 2) Piano dei Servizi Relazione Tecnica e quadro economico	Gli ambiti che intercettano questa componente sono: ATT01, ATT02

ART.19 comma 5

I territori contermini ai laghi di cui al precedente comma 3, come definiti dalla lettera b) dell' " articolo 142 del D.Lgs. 42/2004 ed inclusi i centri abitati e lo specchio lacuale,[...] in questi territori le priorità di tutela e valorizzazione del paesaggio sono specificamente rivolte a garantire la coerenza e organicità degli interventi riguardanti sponde e aree contermini al fine di salvaguardare l' " unitarietà e la riconoscibilità del lungolago; la pianificazione locale, tramite i P.T.C. di parchi e province e i P.G.T., e gli interventi di trasformazione devono quindi porre specifica attenzione alle seguenti indicazioni paesaggistiche, che specificano ed integrano quanto indicato al precedente comma 4:

OBIETTIVO GENERALE				
A	Salvaguardia delle sponde nelle loro connotazioni morfologiche e naturalistiche, strettamente relazionate con i caratteri culturali e storico-insediativi, che contribuiscono a definire identità, riconoscibilità e valori ambientali della consolidata immagine dei paesaggi rivieraschi, con specifica attenzione alla conservazione degli spazi inedificati, al fine di evitare continuità del costruito che alterino la lettura dei distinti episodi insediativi			
SOTTO-OBIETTIVI		Criteri di Piano-scelte progettuali	NORMATIVA	AMBITI
a1	Salvaguardia delle sponde nelle loro connotazioni morfologiche e naturalistiche, strettamente relazionate con i caratteri culturali e storico-insediativi	La salvaguardia è garantita attraverso un apparato normativo (NTA e NTA paesistiche) che tutelano specificatamente tali aree. Inoltre il piano non prevede ambiti di trasformazione che interferiscono con le connotazioni morfologiche e naturalistiche. In quanto gli interventi in questi ambiti si caratterizzano da uno stato di fatto dei luoghi già urbanizzato ed antropizzato..	1) Norme Tecniche del Piano delle Regole 2) Norme Tecniche di attuazione dei beni culturali e del Paesaggio	Gli ambiti che intercettano questa componente sono di dominio del Piano delle Regole
a2	Conservazione degli spazi inedificati, al fine di evitare continuità del costruito che alterino la lettura dei distinti episodi insediativi	Il Proposte di Piano non Prevedono l'utilizzo di ulteriori spazi in edificati all'interno dell'ambito territoriale contermini al lago. Le previsioni di trasformazione, di dominio del Piano delle Regole, prevedono sostanzialmente interventi su ambiti già costruiti e da riqualificare.	1) Norme Tecniche del Piano delle Regole 2) Norme Tecniche di attuazione dei beni culturali e del Paesaggio	L'ambito AUTR2 convenzionato conferma lo standard come area libera già riconosciuta come "Area Umida San Francesco Monumento Naturale"

OBIETTIVO GENERALE				
B	Conservazione dei compendi culturali di particolare caratterizzazione delle rive dei laghi, come le ville costiere con i relativi parchi e giardini, gli edifici di servizio (serre, portinerie, rustici ecc.), le darsene e gli approdi, con particolare attenzione alla salvaguardia del rapporto storicamente consolidato tra insediamenti e/o ville con la rete dei percorsi e il sistema giardini-bosco			
SOTTO-OBIETTIVI		Criteri di Piano-scelte progettuali	NORMATIVA	AMBITI
b1	Conservazione dei compendi culturali di particolare caratterizzazione delle rive dei laghi in specifico le ville costiere con i relativi parchi e giardini	Il Piano persegue la tutela e la conservazione degli elementi di pregio storico culturale. Gli elaborati grafici afferenti la componente paesistica identificano in modo puntuale gli elementi afferenti alle componenti "beni storico e culturali. Le norme Tecniche di attuazione dei beni storico e culturali ne disciplinano la tutela.	1) Norme Tecniche di attuazione dei beni culturali e del Paesaggio	non presenti
b2	Conservazione dei compendi culturali di particolare caratterizzazione delle rive dei laghi in specifico gli edifici di servizio (serre, portinerie, rustici ecc.)	Il Piano persegue la tutela e la conservazione degli elementi di pregio storico culturale. Gli elaborati grafici afferenti la componente paesistica identificano in modo puntuale gli elementi afferenti alle componenti "beni storico e culturali. Le norme Tecniche di attuazione dei beni storico e culturali ne disciplinano la tutela.	1) Norme Tecniche di attuazione dei beni culturali e del Paesaggio	non presenti
b3	Conservazione dei compendi culturali di particolare caratterizzazione delle rive dei laghi in specifico le darsene e gli approdi	Il Piano persegue la tutela e la conservazione degli elementi di pregio storico culturale. Gli elaborati grafici afferenti la componente paesistica identificano in modo puntuale gli elementi afferenti alle componenti "beni storico e culturali. Le norme Tecniche di attuazione dei beni storico e culturali ne disciplinano la tutela.	1) Norme Tecniche di attuazione dei beni culturali e del Paesaggio	non presenti
b4	Salvaguardia del rapporto storicamente consolidato tra insediamenti e/o ville con la rete dei percorsi e il sistema giardini-bosco	Il Piano persegue la tutela e la conservazione degli elementi di pregio storico culturale. Gli elaborati grafici afferenti la componente paesistica identificano in modo puntuale gli elementi afferenti alle componenti "beni storico e culturali e dei percorsi. Le norme Tecniche di attuazione dei beni storico e culturali ne disciplinano la tutela.	1) Norme Tecniche di attuazione dei beni culturali e del Paesaggio	non presenti

OBIETTIVO GENERALE				
C	Preservazione delle coerenze materiche, cromatiche e dimensionali che contraddistinguono il suddetto sistema evitando di introdurre elementi dissonanti o impropri e salvaguardando i caratteri compositivi storici tanto delle architetture quanto dei giardini, per i quali si dovrà porre attenzione all'integrazione di elementi vegetali ammalorati con individui arborei o arbustivi della stessa essenza o di essenze compatibili sia botanicamente che paesaggisticamente			
SOTTO-OBIETTIVI		Criteria di Piano-scelte progettuali	NORMATIVA	AMBITI
c1	Preservazione delle coerenze materiche, cromatiche e dimensionali che contraddistinguono il suddetto sistema evitando di introdurre elementi dissonanti o impropri	Lo strumento urbanistico rimanda al "Piano del Colore"	non presenti	non presenti
c2	Salvaguardia i caratteri compositivi storici delle architetture	Il Piano persegue la tutela e la conservazione degli elementi di pregio storico culturale. Gli elaborati grafici afferenti la componente paesistica identificano in modo puntuale gli elementi afferenti alle componenti "beni storico e culturali e dei percorsi. Le norme Tecniche di attuazione dei beni storico e culturali ne disciplinano la tutela. Il comune di Desenzano è inoltre dotato del Piano del Verde comunale al quale si rimanda.	1) Norme Tecniche di attuazione dei beni culturali e del Paesaggio	non presenti
c3	Salvaguardia i caratteri compositivi storici dei giardini attenzione all'integrazione di elementi vegetali ammalorati con individui arborei o arbustivi della stessa essenza o di essenze compatibili sia botanicamente che paesaggisticamente			

OBIETTIVO GENERALE				
D	Valorizzazione del sistema di fruizione pubblica del paesaggio lacuale, costituito da accessi a lago e da percorsi e punti panoramici a lago, correlata all'estensione delle aree ad esclusivo uso pedonale o a traffico limitato, con previsione di adeguate strutture di sosta a basso impatto visivo, escludendo di massima il lungolago. Particolare cautela dovrà essere posta nell'inserimento degli elementi di arredo urbano, di pavimentazioni e di eventuali piantumazioni che sono preferibilmente da coordinare a livello sovracomunale per valorizzare il sistema lungolago nella sua organicità			
SOTTO-OBIETTIVI		Criteri di Piano-scelte progettuali	NORMATIVA	AMBITI
d1	Valorizzazione del sistema di fruizione pubblica del paesaggio lacuale, costituito da accessi a lago e da percorsi e punti panoramici a lago	Il Piano persegue la tutela e la conservazione degli elementi di fruizione del paesaggio lacuale. Gli elaborati grafici afferenti l'analisi paesistica identificano visuali panoramiche, visuali sensibili e itinerari di fruizione paesistica. Gli elaborati del Piano dei Servizi identificano i percorsi e gli accessi a lago, garantendone la permanenza nonché le eventuali necessità di adeguamento e riqualificazione.	1) Norme Tecniche di attuazione dei beni culturali e del Paesaggio 2) Piano dei servizi (Tavole grafiche e relazione tecnica)	non presenti
d2	Valorizzazione del sistema di fruizione pubblica del paesaggio lacuale con previsione di adeguate strutture di sosta a basso impatto visivo, escludendo di massima il lungolago	Il Piano prevede l'acquisizione di aree per la fruizione pubblica del paesaggio lacuale con previsioni di adeguamento strutturale per la sosta (realizzazione passeggiata a lago dal vicolo Lavandaie a Desenzanino con ampliamento arenile e passeggiata dalla Maratona a Rivoltella – Madonna della Villa).	1) Piano dei servizi (Tavole grafiche e relazione tecnica)	Ambiti a compensazione predefinita (località Desenzanino)
d3	Coordinamento inserimento a livello sovracomunale degli elementi di arredo urbano, di pavimentazioni e di eventuali piantumazioni per valorizzare il sistema lungolago nella sua organicità	Il Piano prevede l'acquisizione di aree per la fruizione pubblica del paesaggio lacuale con previsioni di adeguamento strutturale per la sosta (realizzazione passeggiata a lago dal vicolo Lavandaie a Desenzanino con ampliamento arenile e passeggiata dalla Maratona a Rivoltella – Madonna della Villa)..	1) Piano dei servizi (Tavole grafiche e relazione tecnica)	Ambito per la realizzazione della nuova passeggiata a Lago

OBIETTIVO GENERALE				
E	Valorizzazione dei servizi di trasporto lacuale, le cui linee costituiscono percorsi di fruizione panoramica dello scenario lacuale di particolare rilevanza, come evidenziato nella Tavola E del presente piano alla voce tracciati guida paesaggistici, e attenta valutazione paesaggistica degli interventi relativi a nuovi approdi e porti per mezzi nautici privati, definendo in tal senso criteri di indirizzo condivisi a livello sovracomunale e sovraprovinciale, ove necessario			
SOTTO-OBIETTIVI		Criteri di Piano-scelte progettuali	NORMATIVA	AMBITI
e1	Valorizzazione dei servizi di trasporto lacuale, le cui linee costituiscono percorsi di fruizione panoramica dello scenario lacuale di particolare rilevanza	Il Piano tra gli obiettivi generali cita il potenziamento del Servizio di trasporto lacuale	1)Piano dei servizi (Tavole grafiche e relazione tecnica)	Ambiti per il potenziamento o dei attrezzature portuali
e2	Valutazione paesaggistica degli interventi relativi a nuovi approdi e porti per mezzi nautici privati, definendo in tal senso criteri di indirizzo condivisi a livello sovracomunale e sovraprovinciale, ove necessario	Gli interventi per nuove attrezzature portuali saranno supportati da specifici studi di impatto paesistico, nonché se contemplato dalla normativa vigente da Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).	1)Piano dei servizi (Tavole grafiche e relazione tecnica)	

OBIETTIVO GENERALE				
F	Recupero degli ambiti degradati o in abbandono inquadrato in programmi organici sovracomunali di ricomposizione paesaggistica del sistema sponale e del lungolago, prioritariamente rivolti a sostenere l'offerta di forme di turismo e fruizione sostenibile			
SOTTO-OBIETTIVI		Criteri di Piano-scelte progettuali	NORMATIVA	AMBITI
f1	Recupero degli ambiti degradati o in abbandono inquadrato in programmi organici sovracomunali di ricomposizione paesaggistica del sistema sponale e del lungolago	Non sono presenti ambiti degradati all'interno della fascia dei 300metri dell' ambito di specifica tutela dei laghi insubrici	non presenti	non presenti
f2	Promozione di programmi organici sovracomunali di ricomposizione paesaggistica del sistema sponale e del lungolago rivolti a sostenere l'offerta di forme di turismo e fruizione sostenibile	L'ambito delle sponde del lago, oltre ad essere vincolo di ambito di specifica tutela dei laghi insubrici e dal D.lgs.42/2004, è normato all'interno delle norme paesistiche come ambito di valore paesistico, connotati dalla presenza congiunta di fattori fisico - ambientali e storico culturali e percettivi che ne determinano la qualità nell'insieme. Sono anche indicati specifici indirizzi di tutela come mantenimento dell'immagine originaria ed unitaria del quadro paesistico, evitando le attività e le trasformazioni che alterino i caratteri geomorfologici, vegetazionali e di percezione visiva. Il piano si prefigge di mantenere la natura intrinseca dello scenario lacuale con destinazioni compatibili che valorizzano questa fascia (parco, percorso paesistico, luoghi per la fruizione turistica). Inoltre l'attuazione delle trasformazioni all'interno della fascia di rispetto dei 300 m (comunque tutte di dominio del Piano delle Regole) sarà subordinato alla dotazione di un servizio di qualità aggiuntiva da individuarsi dal Piano dei servizi a cura della G.C. da poter destinare alla sistemazione e al mantenimento delle sponde lacuali.	1) Piano dei servizi (Tavole grafiche e relazione tecnica) 2) Norme Tecniche di attuazione dei beni culturali e del Paesaggio	Progetto di realizzazione della passeggiata a lago, dal vicolo delle lavandaie al centro balneare di Desenzanino, con ampliamento arenile e passeggiata dalla Maratona a Rivoltella – Madonna della Villa)..

OBIETTIVO GENERALE				
G	Promozione di azioni finalizzate a migliorare la compatibilità paesaggistica delle infrastrutture ricettive per la fruizione e la balneazione, e contenimento e migliore integrazione nel paesaggio di campeggi, villaggi turistici e strutture ricettive similari, valutando per le situazioni più critiche la possibilità di rilocalizzazione			
SOTTO-OBIETTIVI		Criteri di Piano-scelte progettuali	NORMATIVA	AMBITI
g1	Promozione di azioni finalizzate a migliorare la compatibilità paesaggistica delle infrastrutture ricettive per la fruizione e la balneazione	Il Piano al fine di perseguire l'obiettivo di sviluppo del settore turistico ricettivo e della fruizione delle aree per la balneazione prevede dotazioni di servizio anche mediante l'acquisizione di aree attraverso meccanismi compensativi.	1) Norme Tecniche del Piano delle Regole	Ambiti di compensazione e predefinita (località Desenzanino e Località S.Francesco).
g2	Contenimento e migliore integrazione nel paesaggio di campeggi, villaggi turistici e strutture ricettive similari, valutando per le situazioni più critiche la possibilità di rilocalizzazione	Il Piano riconferma la previsione del PGT volta alla riqualificazione di una ambito a destinazione turistico ricettiva all'aria aperta in località Vò.	1) Norme Tecniche del Piano delle Regole	Previsioni di dominio del Piano delle Regole

OBIETTIVO GENERALE				
H	Salvaguardia dello specchio lacuale con particolare attenzione al massimo contenimento di opere e manufatti che insistono sullo stesso, comprese le strutture galleggianti, da verificarsi attentamente in riferimento alle interferenze visuali, simboliche e di coerenza con il contesto storico-culturale oltre che ambientale.			
SOTTO-OBIETTIVI		Criteria di Piano-scelte progettuali	NORMATIVA	AMBITI
h1	Salvaguardia dello specchio lacuale con particolare attenzione al massimo contenimento di opere e manufatti che insistono sullo stesso, comprese le strutture galleggianti	Non sono previste strutture galleggianti che insistono sullo specchio lacuale, ma previsioni di trasformazione che permettono la fruizione turistica del lago.	1) Piano dei servizi (Tavole grafiche e relazione tecnica) 2) Norme Tecniche del Piano delle Regole	Nuova passeggiata a lago dal vicolo delle Lavandaie al centro balneare di Desenzanino con ampliamento arenile e passeggiata dalla Maratona a Rivoltella – Madonna della Villa). Potenziamento delle attrezzature portuali
h2	Verifica delle interferenze visuali, simboliche e di coerenza con il contesto storico-culturale oltre che ambientale delle opere e manufatti che insistono sullo specchio lacuale	Le strutture ricettive sono collocate spesso in zone di grande valore paesistico percettivo. L'attuazione degli interventi di trasformazione dovranno essere corredati da uno studio geologico di fattibilità puntuale e da un Analisi Paesistica di Contesto al fine di non interferire con elementi caratterizzanti il paesaggio o elementi puntuali di valore storico-culturale. L'edificazione dovrà essere dotata di piantumazione con forti caratteristiche mitigative secondo uno studio adeguato redatto da un tecnico specializzato: l'impatto visivo dovrà essere mitigato con opere di schermatura vegetale, e particolare cura nella scelta materica e cromatica.	1) Norme Tecniche di attuazione dei beni culturali e del Paesaggio 2) Norme Tecniche del Piano delle Regole	Ambiti di dominio del Piano delle Regole interni ai "territori contermini ai laghi"

ART.19 comma 6

Nei territori di cui al comma 5 (I territori contermini ai laghi di cui al precedente comma 3, (I grandi laghi insubrici, Maggiore, Como e Lecco, Lugano, Iseo, Idro e Garda,) come definiti dalla lettera b) dell “ articolo 142 del D.Lgs. 42/2004 ed inclusi i centri abitati e lo specchio lacuale,

OBIETTIVO GENERALE				
A	E' comunque esclusa la realizzazione di: nuovi impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, nuove cave ed attività estrattive o di lavorazione inerti, nuovi centri commerciali e grandi strutture di vendita;			
SOTTO-OBIETTIVI		Criteria di Piano-scelte progettuali	NORMATIVA	AMBITI
a1	Esclusione della realizzazione di nuovi impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti	Non sono previsti nell'ambito di specifica tutela dei laghi insubrici	non presenti	non presenti
a2	Esclusione della realizzazione di nuove cave ed attività estrattive o di lavorazione inerti	Non sono previsti nell'ambito di specifica tutela dei laghi insubrici	non presenti	non presenti
a3	Esclusione della realizzazione di nuovi centri commerciali e grandi strutture di vendita	Non sono previsti nell'ambito di specifica tutela dei laghi insubrici	non presenti	non presenti

ART.19 comma 10

Per i singoli laghi di cui al comma 3, fatte salvo quanto previsto ai precedenti commi 4 e 5, vengono di seguito indicate alcuni sistemi ed elementi e specifiche connotazioni da assumere quale ulteriore riferimento per la tutela e valorizzazione delle peculiarità paesaggistiche che li distinguono:

LAGO DI GARDA

OBIETTIVO GENERALE				
A	Tutela e recupero paesaggistico unitario del tracciato dell'alta Gardesana, quale viabilità storica di elevato valore paesaggistico e ingegneristico di rilevanza regionale, di cui al successivo articolo 26 commi 7 e 8;			
SOTTO-OBIETTIVI		Criteri di Piano-scelte progettuali	NORMATIVA	AMBITI
a1	Tutela del tracciato dell'alta Gardesana	Desenzano del Garda non rientra in tale obiettivo in quanto è parte dei territori della bassa gardesana		
a2	Recupero paesaggistico del tracciato dell'alta Gardesana	Desenzano del Garda non rientra in tale obiettivo in quanto è parte dei territori della bassa gardesana		

OBIETTIVO GENERALE				
B	Valorizzazione del sistema dei percorsi di fruizione paesaggistica nel quale spiccano i tracciati guida paesaggistici di rilevanza regionale, ai sensi del successivo articolo 26, della Bassa Via del Garda e della Greenway del Benaco, che si connettono con l'entroterra e con il complesso sistema viario militare risalente alla Grande Guerra;			
SOTTO-OBIETTIVI		Criteri di Piano-scelte progettuali	NORMATIVA	ELEMENTI
b1	Valorizzazione tracciato di guida paesaggistico di rilevanza regionale della Bassa Via del Garda	L'analisi paesistica identifica e riconosce l'insieme dei tracciati guida paesaggistici di rilevanza regionale. Costituiscono la trama relazionale minore ma paesisticamente significativa del territorio comunale. Sono di interesse paesistico i percorsi storici che abbiano conservato, anche parzialmente, i caratteri fisici originari e l'originario rapporto con il contesto, nonché i percorsi di grande rilevanza nella formazione dell'immagine paesistica regionale e provinciale. La rete dei percorsi storici è costituita da tracciati su strada, su ferro, su sterrato e su acqua di cui è accertabile la presenza nella cartografia I.G.M. 1:25.000 di prima levata e dal confronto con le cartografie pre-unitarie. Percorsi da cui è possibile fruire di visuali o scorci visivi paesaggisticamente significativi per profondità e ampiezza, verso territori dotati di particolari valenze naturali o storico-culturali. In entrambi i casi l'interesse paesistico dei percorsi risiede principalmente nelle relazioni peculiari di natura storico-culturale e visiva che essi instaurano con il contesto territoriale attraversato.	1) Norme Tecniche di attuazione dei beni culturali e del Paesaggio	Strade panoramiche; Tracciati guida paesaggistici (30 Greenway del Benaco e 33 Ciclopista dei Laghi Lombardi)
b2	Valorizzazione tracciato di guida paesaggistico di rilevanza regionale della Greenway del Benaco			
b3	Valorizzazione dell'entroterra risalente alla Grande Guerra	Il Piano di Governo del Territorio individua come azione prioritaria, la tutela e la valorizzazione di un'importante porzione del territorio comunale (quantificata in circa 5 000.000 mq) caratterizzata da una significativa potenzialità ecologico ambientale integrata con elementi forti appartenenti al patrimonio di riconoscibilità dei caratteri identificativi e fondativi della patria (luoghi della battaglia). Tale area costituirà il nucleo centrale del PLIS - Parco della Battaglia di San Martino. Il Documento di Piano prevede PLIS - Parco della Battaglia di San Martino, finalizzato alla tutela, valorizzazione, del contesto paesistico agricolo e storico testimoniale dei luoghi della sacralità dell'identità nazionale anche come occasione della sensibilizzazione della tutela del sistema territoriale delle Colline Moreniche. Tali interventi, sono subordinati ad una definizione complessiva e puntuale delle iniziative da approvarsi con atto specifico.	1) Norme Tecniche di attuazione dei beni culturali e del Paesaggio 2) Norme Tecniche del Piano delle Regole 3) Documento di Piano, Progetto: Relazione Tecnica e Elaborati Grafici di Progetto (PLIS - Parco della Battaglia di San Martino)	PLIS – Parco della Battaglia di San Martino
b4	Valorizzazione del complesso sistema viario militare risalente alla Grande Guerra			

OBIETTIVO GENERALE				
C	Valorizzazione della valle delle cartiere, quale sistema di archeologia industriale già oggetto di programmi di recupero e valorizzazione turistica integrati in uno scenario di sviluppo locale sostenibile di particolare interesse regionale;			
SOTTO-OBIETTIVI		Criteri di Piano-scelte progettuali	NORMATIVA	AMBITI
c1	Valorizzazione della Valle delle Cartiere con programmi di recupero	Desenzano del Garda non rientra nei territori della valle delle cartiere		
c2	Valorizzazione della Valle delle Cartiere con programmi turistici integrati			

OBIETTIVO GENERALE				
D	Salvaguardia delle limonaie, sistema architettonico e paesaggistico complesso, ed unico al mondo, ad elevato valore storico-testimoniale e forte connotazione paesaggistica correlata alla particolare configurazione morfologica e materica di manufatti, terrazzamenti, caselli e pilastri, viabilità di accesso, rete idrica e cisterne, sistemi di cipressi, che deve trovare modalità di recupero volte a salvaguardarne le relazioni tra le diverse parti, con anche la possibilità di considerarne una tutela “museale” storicistica legata sia alla trasmissione della specifica modalità di coltivazione degli agrumi che dei manufatti quali elementi testimoniali da conservare nei loro caratteri costruttivi e materici residuali, evitando ripristini parziali che ne alterino la complessità;			
SOTTO-OBIETTIVI		Criteri di Piano-scelte progettuali	NORMATIVA	AMBITI
		Desenzano del Garda non rientra nei territori del Lago interessati dal sistema delle Limonaie		

OBIETTIVO GENERALE				
E	Salvaguardia della particolare configurazione dei terrazzamenti che connota i versanti del Benaco, contraddistinti in larga parte delle coltivazioni tipiche del vigneto e dell'ulivo, spesso connesso al laureto, che rappresentano una testimonianza di elevato valore storico culturale dell'ambito da valorizzare tramite reti e percorsi di interesse paesaggistico gastronomico-culturale e di promozione del territorio rurale;			
SOTTO-OBIETTIVI		Criteri di Piano-scelte progettuali	NORMATIVA	AMBITI
e1	Salvaguardia della particolare configurazione dei terrazzamenti che connota i versanti del Benaco	Desenzano del Garda non rientra nei territori del Lago interessati dal sistema dei terrazzamenti	1) Norme Tecniche di attuazione dei beni culturali e del Paesaggio	
e2	Salvaguardia delle coltivazioni tipiche del vigneto	Il territorio è caratterizzato da realtà colturali di coltivazione delle legnose agrarie con talune varietà di recente introduzione. Le porzioni di territorio risultano identificabili dai forti elementi geometrici introdotti dagli allineamenti e dai filari delle colture nonché dalle modalità conseguenti di giacitura e sistemazione planoaltimetrica.		
e3	Salvaguardia delle coltivazioni tipiche dell'ulivo			
e4	Salvaguardia delle coltivazioni tipiche del laureto	Gli indirizzi paesistici ne garantiscono la tutela e salvaguardia.		
e5	Valorizzazione delle territorio con reti e percorsi di interesse	Il Piano pone l'obiettivo della valorizzazione del territorio attraverso la tutela e il recupero dei percorsi di interesse paesaggistico, finalizzato all'utilizzo integrato ricettivo. Il Piano dei servizi stabilisce che una quota dei proventi dallo "standard di qualità aggiuntiva" venga destinato al recupero e valorizzazione dei percorsi di fruizione paesistica , anche attraverso l'acquisizione di aree mediante modalità compensative, degli ambiti ad elevato valore ambientale e paesistico.	1) Norme Tecniche di attuazione dei beni culturali e del Paesaggio	
	paesaggistico gastronomico-culturale e di promozione del territorio rurale		2) Piano dei Servizi:Relazione e quadro Economico	

OBIETTIVO GENERALE				
F	Salvaguardia e valorizzazione, in particolare nell' area di Salò e Gardone, del sistema ville e grandi alberghi, contraddistinto da specifici rapporti tra edifici, approdi a lago, giardini o parchi , terrazze belvedere, strada e più in generale il sistema dei percorsi e il sistema delle aree verdi. Gli interventi di valorizzazione e di recupero di questo ingente patrimonio culturale e paesaggistico devono tenere conto delle connotazioni storico architettoniche degli edifici ma anche dell' intero sistema, evitando di introdurre elementi o manufatti che ne compromettano coerenze dimensionali e relazionali;			
	SOTTO-OBIETTIVI	Criteri di Piano-scelte progettuali	NORMATIVA	AMBITI
	f1	Valorizzazione del sistema delle ville e dei grandi alberghi	1) Norme Tecniche di attuazione dei beni culturali e del Paesaggio	
	f2	Valorizzazione del sistema dei percorsi		
	f3	Valorizzazione del sistema delle aree verdi		
	f4	Valorizzazione e recupero del patrimonio culturale e paesaggistico		

OBIETTIVO GENERALE				
G	Salvaguardia della particolare connotazione derivante dall'utilizzo storicamente consolidato, nei parchi e giardini, di particolari essenze, anche esotiche, e dall'uso dei cipressi soprattutto nella parte alta del lago, derivante dal particolare clima che rende la sponda occidentale del Garda un ecosistema eccezionale caratterizzato da una flora tipicamente mediterranea;			
	SOTTO-OBIETTIVI	Criteri di Piano-scelte progettuali	NORMATIVA	AMBITI
	g1	Salvaguardia di particolari essenze, anche esotiche.	1) Norme Tecniche di attuazione dei beni culturali e del Paesaggio	
	g2	Salvaguardia dell'utilizzo storicamente consolidato dall'uso dei cipressi	2) Norme Tecniche del Piano delle Regole	